



Handwritten text in a cursive script, appearing to be a list or a series of entries. The text is somewhat faded and difficult to read due to the texture of the paper.



Handwritten text in a cursive script, appearing to be a list or a series of entries. The text is somewhat faded and difficult to read due to the texture of the paper.



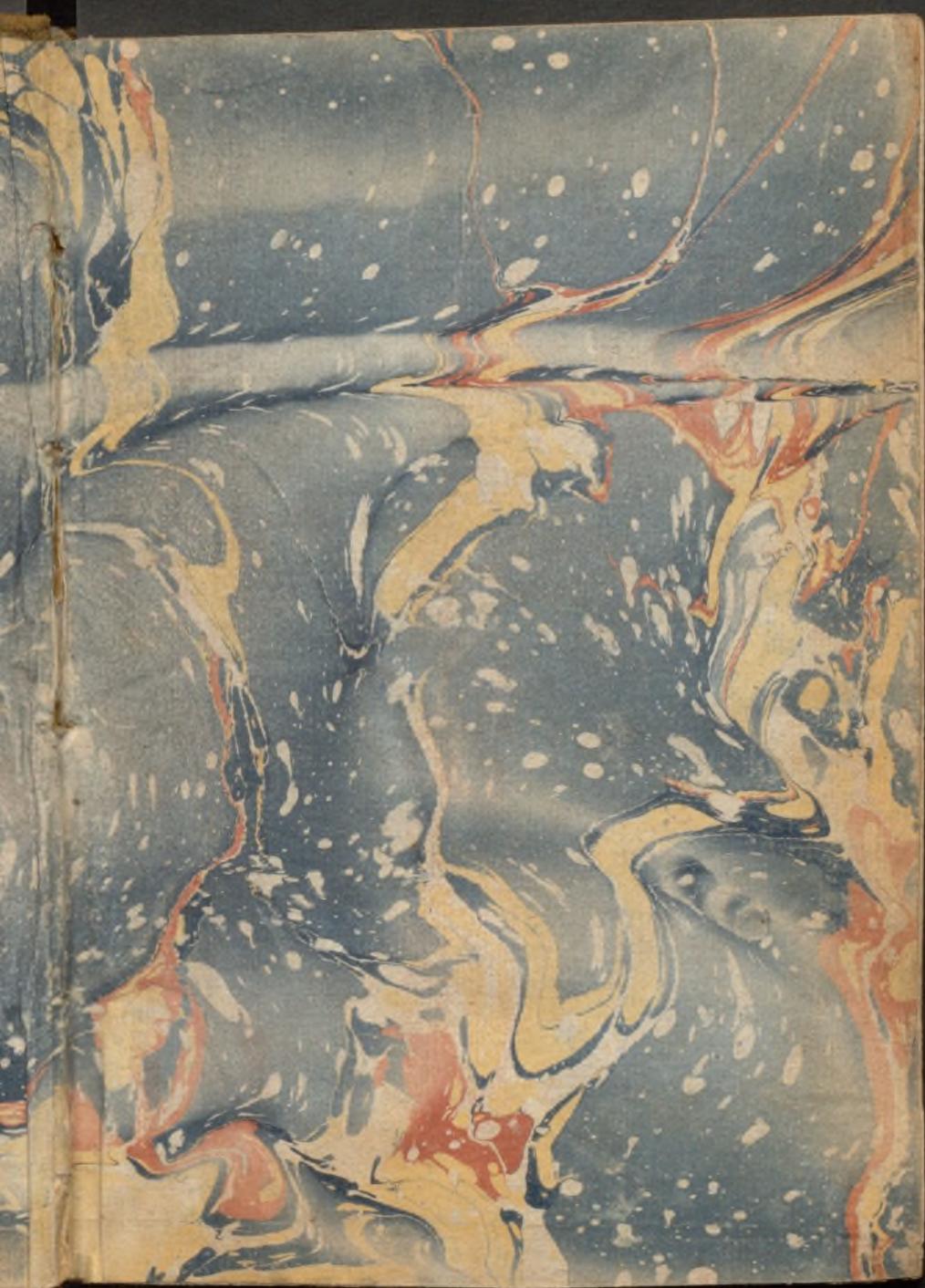
Handwritten text in a cursive script, appearing to be a list or a series of entries. The text is somewhat faded and difficult to read due to the texture of the paper.



Handwritten text at the bottom of the page, appearing to be a list or a series of entries. The text is somewhat faded and difficult to read due to the texture of the paper.

The image shows the front cover of an antique book. The cover is decorated with a traditional marbled paper pattern in shades of blue, tan, and red. A central white rectangular label is pasted onto the cover. On the left side of the label, there is a dark ink illustration of a palm tree. To the right of the palm tree is a vertical rectangular panel containing a detailed woodcut-style illustration of a classical building facade with columns and a pediment. The text on the label is arranged as follows:

J. Mc
CERVELLO
GRANDE
Esilain

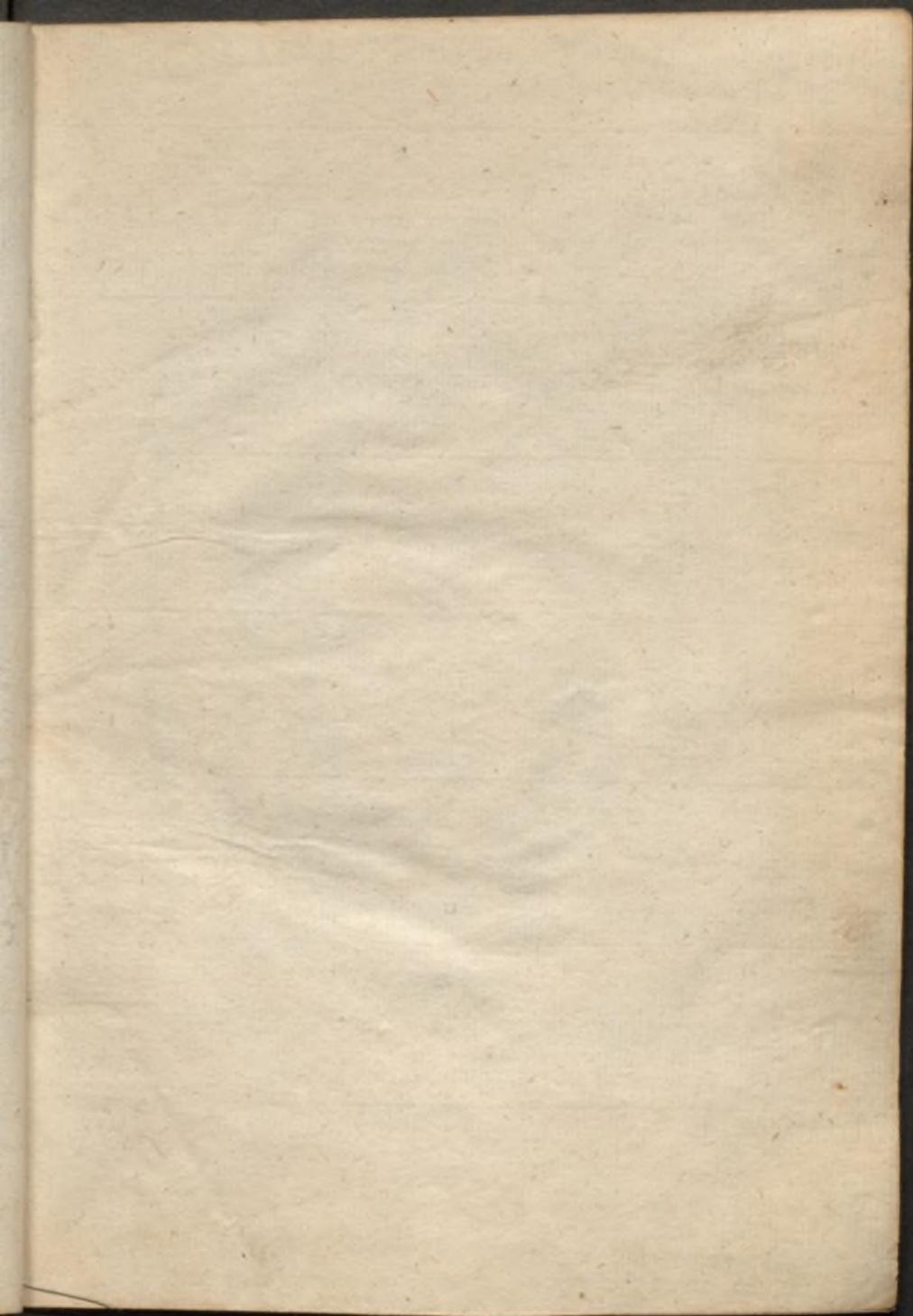


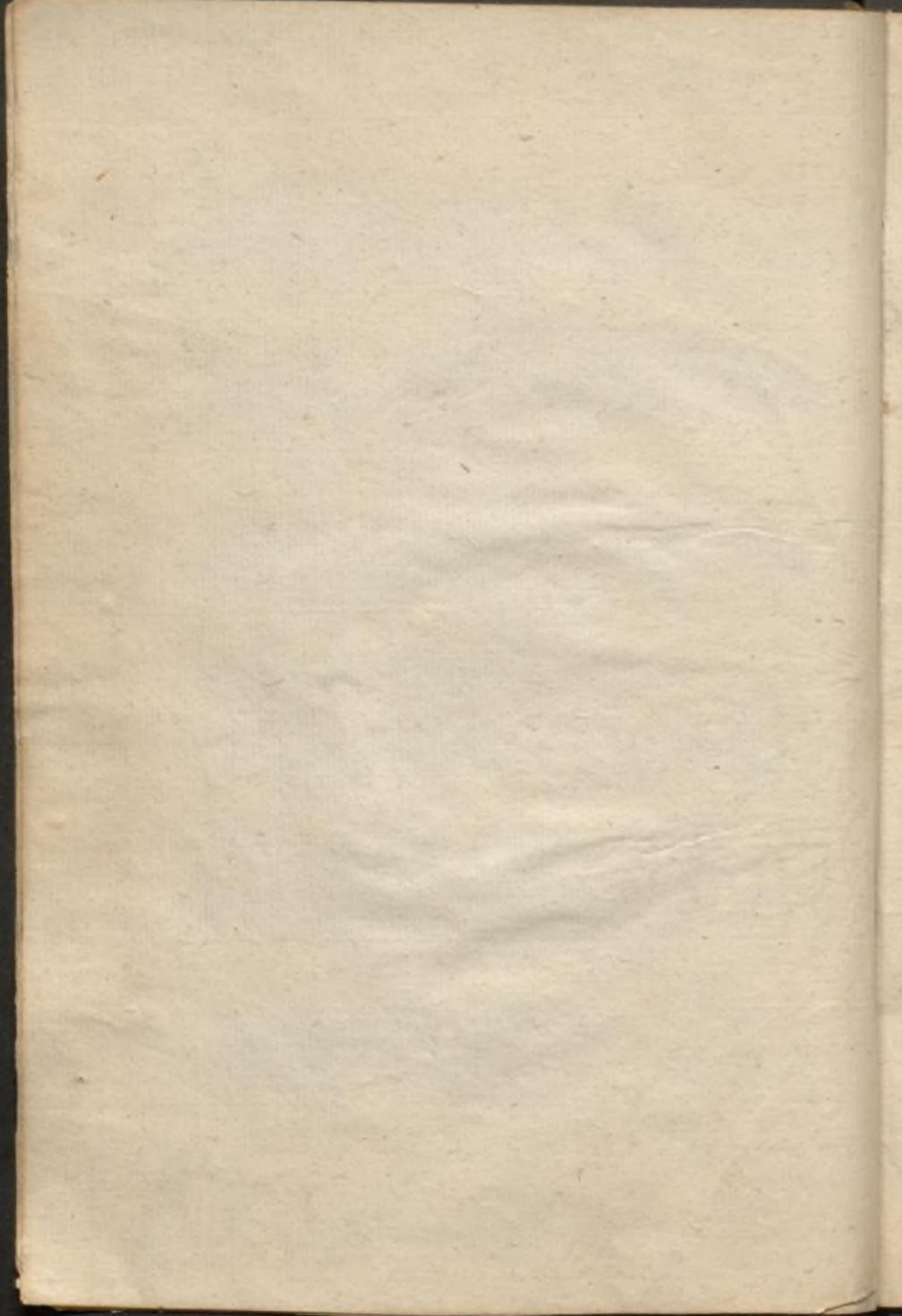
48

EP

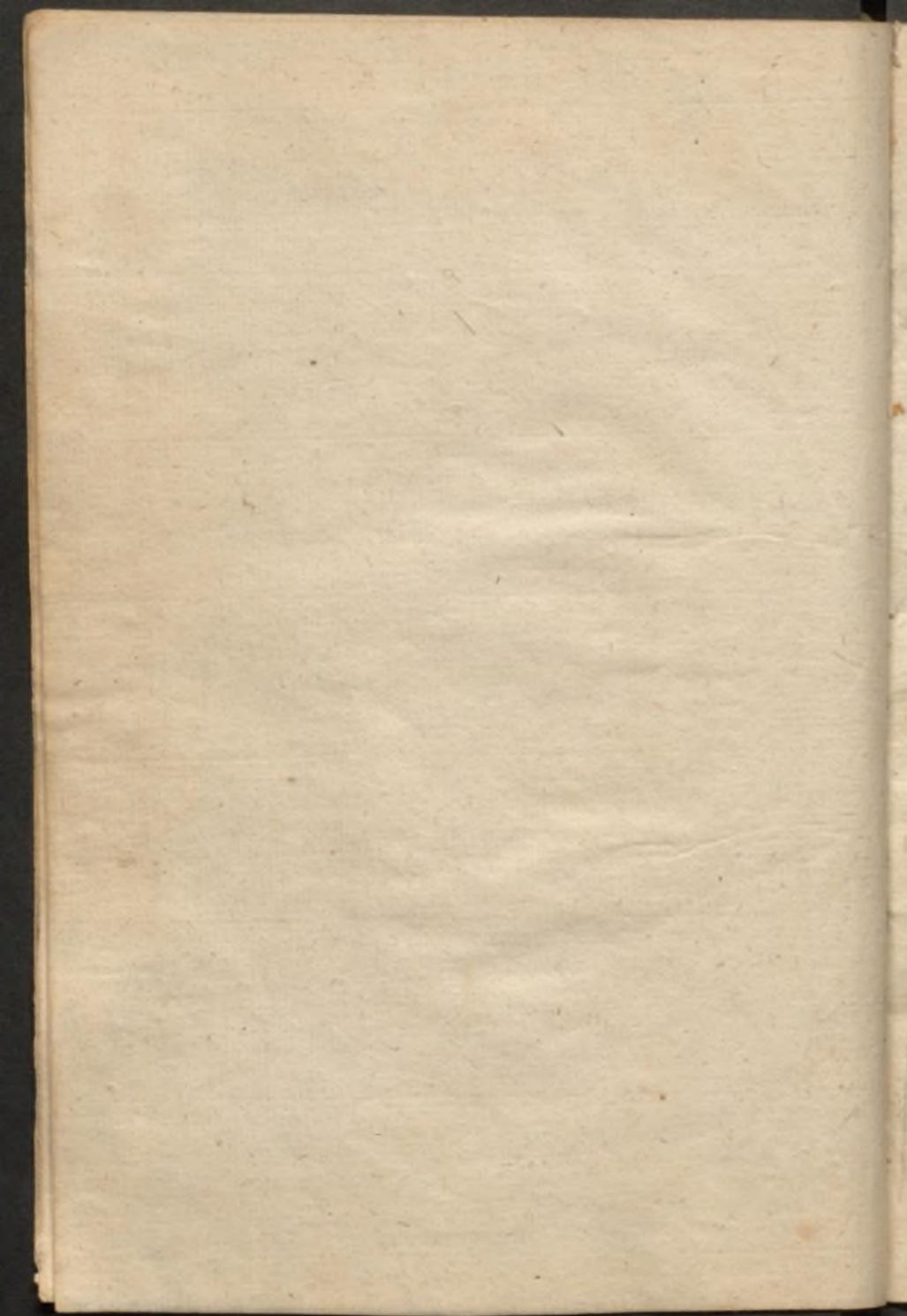
• Cerv. 1143

R. 41843





AE-6887





CONSI
DERATIONI
SOPRA TVTTA LA VITA
DI N. S.
GIESV CHRISTO

DEL R. P. BARTOLOMEO RICCI
DELLA COMPAGNIA
DI GIESV
Da Castelfidardo

IN ROMA
Presso Bartolomeo
Zanetti 1607

CON LICENZA
DE' SVPIORI

C.C.F.

CLAVDIVS AQVAIIVA
Societatis Iesu Præpositus Generalis.

CVM opus hoc, cui titulus est, *Considerationi sopra tutta la vita di N. S. P. Bartholomæi Riccij*, Tres eiusdem Societatis Theologi, quibus id commisimus, recognouerint, ac in lucem edi posse probauerint; facultatem damus, vt typis mandetur, si Reuerendissimo D. Vicegerenti, & Reuerendissimo P. Magistro Sacri Palatij ita videbitur. In cuius rei fidem has literas manu nostra subscriptas, & sigillo nostro munitas dedimus. Romæ Kalendis Septembris.
1607.

Claudius Aquaiua.

Imprimatur, si placet Reuerend. M. Sacri Palatij
B. Gypsius Episc. Arimin. Vicefg.

Imprimatur.

Fr. Io. Maria Brasichellen. Sacri Palatij Apostolici
Magister.

D. GIVLIA BVONCOM-
 PAGNA GVEVARA

Duchessa di Bouino.

DOVENDO *uscire fuora queste mie Considerationi sopra la vita di Giesu Christo N. S. con le sue imagini passo per passo, che risueglino più viuamente, & aiutino la diuotione del pio lettore; mi è parso per molte ragioni di offerirle à V. E. Prima perche essendo lei sempre stata alleuata con particolare diligenza nella pietà, & diuotione verso la vita, & misterij del nostro Saluatore, teneuo certo, che le sarebbe di molto gusto il porgerle occasione di ritenere, & aumentare questo santissimo affetto con vn mezo à proposito, et solo per vn tal fine ritrouato. In oltre gli oblighi grandissimi, che tutta la nostra Compagnia tiene alla gloriosa memoria di Gregorio Decimoterzo Sommo Pontefice, & alla casa Buoncompagna, pareua che mi richiedessero questa particella di ricognitione, & gratitudine à quel molto che tutti volentieri confessiamo di douerli, ancorche non potremo essere mai à bastanza grati. Et finalmente hauendoci casa di Gueuara dato il P. Ignico prima Duca, & Padre dell' Eccellentissimo consorte di V. E. hora Religioso della Compagnia nostra, era ben ragioneuole il renderle qualche dimostrazione di grata corrispondenza, come io al presente mi sono ingegnato di fare. Per tanto prego V. E. à degnarsi di riceuere benignamente questo piccolo segno del molto che desiderarei di offerirle: & nelle sue diuote meditationi di questi misterij, & orationi mi faccia gratia di ricordarsi di me, il quale per la mia parte supplico la Diuina bontà che conferui V. E. & il Signor Duca molti anni con accrescere loro il colmo delle gratie celesti, et della vera felicità.*

Di Roma li 25. di Agosto 1607.

Di V. Eccellenza

Seruo in Christo
 Bartolomeo Ricci.

Al Diuoto Lettore.

HAVENDOTI dato sei anni sono, diuoto Lettore, l'Instruzione, con la quale tu col magisterio dello Spiritofanto potessi imparare à meditare; mi pareua di restare con obbligo di porger ti ancora qualche materia, nella quale ti essercitassi fruttuosamente per tutta questa vita mortale. Hor volendo sodisfare all'obbligo, nissun'altra materia mi è parsa più atta à questo fine, che la vita di Giesù Christo Signor nostro. Impercioche in essa li Principianti trouano essemplij di patimenti, & mortificationi rare per la via purgatiua, nella quale caminano: li Proficienti essemplij di tutte le virtù in heroico grado per la loro via illuminatiua: & finalmente li Perfetti per la via uinitiuua mostre in abbondanza di diuini inamoramenti.

Ho procurato poi di mettertela inanzi per ordinario con Considerationi de' Santi: perche essendo essi passati per tutte le dette vie, & hauendo in ciascuna fatto molto progresso, le hanno hauute in tutte tre le sorti molto sode, & succose. Perloche prendendole ancora tu à ruminare con l'aiuto delli precetti, che tutti insieme ti raccolsi nella seconda Parte della Instruzione, confido certo nel Signore, che con la gratia santa di lui ne trarrai sempre abbondantemente soaue, & sostantioso nodrimento per sostegno della tua vita spirituale, mentre viuerai qui giù di vita corporale. Mi sono seruito ancora delle Cōsiderationi di altri buoni Autori, che se bene perauuentura godono Dio in cielo, non sono però proposti, & riceuuti per Santi; ma hanno nondimeno lasciata dottrina tale, che non è diuersa da quella de' Santi, onde te ne potrai sicuramente seruire. Te gli ho poi citati sempre nella margine, accioche volendo vedere le considerationi nel fonte le potessi trouare ne' loro Commentarij sopra quel passo, quando non fusse citato altro luogo particolare.

Ti ho finalmente aggiunto la pianta della Città di Gierusalemme, accioche tu vegga quelli luoghi Santi, ne quali il Signore fece, & pati molte cose. Et di più il paese della Terra Santa, perche tu vegga li viaggi ch'egli fece in quelli tre anni che andò predicando, con il numero delle miglia, da vn luogo all'altro raccolte insieme in disparte.



GLI EVANGELII CORRENTI PER Tutto l'Anno.

L'AVVENTO.

| | | | |
|---------------------------|-------------------------------|------------------------|------------------------|
| D omen. 1. Ca. 145 | Mercordi c. 72 | Martedì c. 88 | La Inocent. della S. |
| Domen. 2. c. 15 | Giouedi c. 30. 31 | Mercordi c. 71 | Croce c. 21 |
| Dom. 3. cap. 17 | Venerdì c. 24. 25 | Giouedi c. 55. 56 | La Natiu. di S. Gio. |
| Mer. di 4. tēpi. cap. 3 | Sabbato c. 85 | Venerdì c. 36 | cap. 3. |
| Vener. cap. 5 | Dom. 4. c. 68. 69 | Sabbato c. 30. 31 | ss. Pietro & Paolo. |
| Sabb. cap. 14 | Lunedì c. 20 | La SS. Trinita c. 159 | cap. 76 |
| Dome. 4. cap. 14 | Martedì c. 84 | Domenica 1. c. 48 51 | La Visit. di S. Lisab. |
| Vigil. di Nat. c. 7. | Mercordi c. 87 | Il Corpo di N.S. c. 71 | cap. 1. |
| La notte di Nat. c. 8 | Giouedi c. 54 | Dom. 2. c. 97 | S. Maria Madd. c. 96 |
| Nell'aurora. cap. 9 | Venerdì c. 103 | Dom. 3. c. 99 | S. Giacomo Apostolo |
| La 3. mef. c. 1 | Sabbato c. 35 | Dom. 4. c. 28 | cap. 110. |
| S. Stefano. cap. 123 | Dom. di Passio. c. 86 | Dom. 5. c. 47 | S. Pietro ad vincula |
| S. Giouanni. c. 158 | Lunedì c. 34 | Dom. 6. c. 74 | cap. 76. |
| SS. Innocenti. c. 12 | Martedì c. 72 | Dom. 7. c. 51 | S. Lorenzo c. 115 |
| Dom. fra l'Otta. c. 11 | Mercordi c. 98 | Dom. 8. c. 101 | La Trasfigur. di N.S. |
| La Circoncisione. c. 9 | Giouedi c. 56 | Dom. 9. c. 113. 114 | cap. 78. |
| Epifania. c. 10 | Venerdì c. 109 | Dom. 10. c. 105 | L'Assontio. di M. V. |
| Dom. fra l'Otta. c. 13 | Sabbato c. 112 | Dom. 11. c. 74 | cap. 91. |
| Ott. dell'Epif. c. 17 | Domenica delle Pal. me c. 113 | Dom. 12. c. 89. 90 | S. Bartolomeo Apost. |
| Do. 2. dopo l'Epif. c. 19 | Lunedì c. 112 | Dom. 13. c. 83 | cap. 46. |
| Dom. 3. c. 53 | Martedì) La Pas- | Dom. 14. c. 50 | La Natiu. della B.V. |
| Dom. 4. c. 53 | si) fione | Dom. 15. c. 54 | cap. 4. |
| Dom. 5. c. 62 | Giouedi c. 132 | Dom. 16. c. 97 | L'Esalt. della S. Cro- |
| Dom. 6. c. 63 | Vener. la 5. Passione c. 153 | Dom. 17. c. 122 | ce. c. 115. |
| Settuagesima. c. 107 | Sabbato c. 153 | Mer. di 4. temp. c. 79 | S. Matteo Apost. c. 38 |
| Seffagesima. c. 60 | | Venerdì c. 56 | S. Michele Arcang. |
| Quinquages. c. 110 | | Sabbato c. 94. 95 | cap. 81 |

PASQVA.

| | | | |
|---------------------|----------------------------------|------------------------|-----------------------|
| Q VARESIMA. | D omenica c. 153 | Dom. 18. c. 35. 36 | S. Luca Euang. c. 89 |
| Mercordi c. 49. 50 | Lunedì c. 155 | Dom. 19. c. 119 | SS. Simone & Giuda. |
| Giouedi c. 53 | Martedì c. 156 | Dom. 20. c. 27 | cap. 137. |
| Venerdì c. 49. 50 | Mercordi c. 158 | Dom. 21. c. 82 | Tutti li Santi c. 46 |
| Sabbato c. 70 | Giouedi c. 154 | Dom. 22. c. 120 | La Comm. de' Morti |
| Domenica 1. cap. 16 | Venerdì c. 159 | Dom. 23. c. 39. 40. 41 | cap. 108. |
| Lunedì c. 130 | Sabbato c. 153 | Dom. 24. c. 124 | Dedic. della Chiesa. |
| Martedì c. 114. 115 | Dom. 1. c. 156 | | cap. 111. |
| Mercordi c. 58 | Dom. 2. c. 88 | | Commune scap. 137. |
| Giouedi c. 73 | Dom. 3. c. 138 | | di Aposto. scap. 46. |
| Venerdì c. 42 | Dom. 4. c. 138 | | scap. 115 |
| Sabbato c. 78 | Dom. 5. c. 138 | | Com. diu. scap. 77 |
| Dom. 1. c. 78 | Lunedì c. 91 | | Mart. scap. 46 |
| Lunedì c. 85 | La Vigil. dell'Ascen- | | scap. 98 |
| Martedì c. 122 | sione c. 139 | | (cap. 125) |
| Mercordi c. 150 | L'Ascensione. c. 160 | | Com. di più (cap. 93) |
| Giouedi c. 103 | Dom. fra l'Ortaua. cap. 137. 138 | | Mart. (cap. 146) |
| Venerdì c. 118 | | | scap. 129 |
| Sabbato c. 100 | | | scap. 94 |
| Dom. 3. c. 57 | | | Comm. di (cap. 58) |
| Lunedì c. 64 | | | Confess. scap. 93 |
| Martedì c. 82 | | | scap. 146 |

PENTECOSTE.

| | | | |
|------------------------|-----------------|---------------------------|-------------------|
| V igilia c. 136 | Domenica c. 136 | S. Mattia Apost. c. 89 | Comm. di scap. 63 |
| Lunedì c. 82 | Lunedì c. 121 | L'Annun. di M. V. c. 3 | Donne scap. 128 |
| | | S. Marco Euang. c. 89 | |
| | | ss. Filip. & Giac. c. 136 | |

PROPRII DE SANTI.

| | | | |
|-------------------------------|------------------------------------|------------------------------------|---------------------------|
| S. Andrea. c. 27 | S. Tomaso Apo c. 157 | La Cattedra di S. Pie- tro. c. 76. | S. Mattia Apost. c. 89 |
| La Coccett. della B.V. cap. 4 | La Conuer. di S. Paolo. c. 106 | La Purif. della B.V. cap. 11 | L'Annun. di M. V. c. 3 |
| | La Purif. della B.V. cap. 11 | La Cattedra di S. Pie- tro. c. 76. | S. Marco Euang. c. 89 |
| | La Cattedra di S. Pie- tro. c. 76. | S. Mattia Apost. c. 89 | ss. Filip. & Giac. c. 136 |
| | S. Tomaso Apo c. 157 | L'Annun. di M. V. c. 3 | |
| | La Conuer. di S. Paolo. c. 106 | S. Marco Euang. c. 89 | |
| | La Purif. della B.V. cap. 11 | ss. Filip. & Giac. c. 136 | |
| | La Cattedra di S. Pie- tro. c. 76. | | |
| | S. Mattia Apost. c. 89 | | |
| | L'Annun. di M. V. c. 3 | | |
| | S. Marco Euang. c. 89 | | |
| | ss. Filip. & Giac. c. 136 | | |

CAPITOLI DEL LIBRO.

| | | |
|--|----------------------------------|----------------------------------|
| L' Eterna generazione di Christo. Cap. 1 | Il figlio della Vedova c. 54 | Lazaro c. 108 |
| La Concezio. di S. Gio. c. 2 | L'ambascieria di S. gio. c. 55 | Il primo Consiglio c. 109 |
| La spale gene. di Christo. c. 3 | La donna peccatrice c. 56 | Li figli di Zebedeo c. 110 |
| La genealogia di Christo. c. 4 | L'inspirit, cieco & muto. c. 57 | Gierico c. 111 |
| La visita di S. Lisabetta. c. 5 | Il tegno di giona c. 58 | La cena in Betania c. 112 |
| La natiuita di S. Gio. c. 6 | L'efclamazione della do. c. 59 | Le palme c. 113 |
| La grauid. della B. V. c. 7 | La parab. del seme c. 60 | La z. seacciata c. 114 |
| La Natiuita di Christo c. 8 | L'eplicat. della parab. c. 61 | La conuers. de' Genti. c. 115 |
| Li Pastori, & la Circoncis. c. 9 | La parab. della zizania. c. 62 | Il fico maledetto c. 116 |
| Li Magi. c. 10 | L'eplic. & tre altre par. c. 63 | La potesta di Christo. c. 117 |
| La Purific. della B. V. c. 11 | Nazarette c. 64 | La vigna locata c. 118 |
| Gli Inno. la fuga in Egi. c. 12 | La missione de' gli Apost. c. 65 | Le nozze del Re c. 119 |
| La ritrouata di Giesu. c. 13 | Preditione de' patimeti. c. 66 | Il tributo di Cesare c. 120 |
| Il coparimeto di S. Gio. c. 14 | La decollat. di S. gio. c. 67 | Li Sadducei c. 121 |
| Il battefimo di N. S. c. 15 | Il ritorno de' gli Apost. c. 68 | Varie dimande c. 122 |
| Le tectationi nel deserto. c. 16 | Il mirac. de' cinq. pani c. 69 | Varie minaccie c. 123 |
| La prima testi. di S. Gio. c. 17 | Giesu sopra il mare c. 70 | La distrutt. di Gier. c. 124 |
| La prima chiam. de' disc. c. 18 | Il pane dal cielo c. 71 | Li segni del Giud. c. 125 |
| Le nozze in Cana Gal. c. 19 | Le mani non lauate c. 72 | Li segni del Giud. c. 126 |
| La prof. seacciata dal Tép. c. 20 | La Cananea c. 73 | Il di del giud. no' si sa c. 127 |
| La cœuerf. di Nicodemo. c. 21 | Il mir. de' sette pani c. 74 | Le dieci Vergini c. 128 |
| Il 2. testimonio di Gio. c. 22 | Il fermento de' Farisei c. 75 | Li talenti c. 129 |
| La presa di S. Gio. c. 23 | Chi sia Christo c. 76 | Il giudicio c. 130 |
| La Samaritana c. 24 | Si ha da portare la Cro. c. 77 | L'agnello Pasquale. c. 131 |
| Li Samaritani c. 25 | La trasfiguratione c. 78 | Il lauare de' piedi c. 132 |
| Il figlio del Regolo c. 26 | Il putto spiritato c. 79 | L'Eucaristia c. 133 |
| La z. chiamata de' disc. c. 27 | La gabella c. 80 | Si manifesta il trad. c. 134 |
| La copiosa pescagione. c. 28 | Chi sia il maggiore c. 81 | Lo scádalo de' gli Ap. c. 135 |
| L'inspiritato nella Sina. c. 29 | Si ha da perdonare c. 82 | Il ser. dopo la cena c. 136 |
| La fuocera di S. Pietro c. 30 | Li dieci lebbrosi c. 83 | La contin. del ser. c. 137 |
| Il circodameto della gal. c. 31 | La scenofegia c. 84 | La contin. del ser. c. 138 |
| La riprèfione de' tre c. 32 | La donna adultera c. 85 | L'Oratione c. 139 |
| La tēpeta del mare c. 33 | La seruitù del peccato c. 86 | L'Hoito c. 140 |
| Si caccia la legione c. 34 | Il cieconato c. 87 | La presa di N. S. c. 141 |
| Si manda ne' porci c. 35 | Il vero pastore c. 88 | La fentēza de' giad. c. 142 |
| E prescato à N. S. il Par. c. 36 | La miss. dell' settanta c. 89 | Le nega. di S. Pietro. c. 143 |
| E da lui sanato c. 37 | Il Samaritano c. 90 | La conferma della senten. c. 144 |
| La vocatione di S. Matt. c. 38 | Marta & L'Oratione c. 91 | za c. 144 |
| Perche no' digiunino. c. 39 | Il pranzo del Fariseo c. 92 | Le accuse c. 145 |
| La donna Emorroissa c. 40 | Non temer la morte c. 93 | La flagellazione c. 146 |
| La figlia dell' Archisina. c. 41 | Il seruo fedele c. 94 | La Coron. & conden. c. 147 |
| La Piscina c. 42 | La donna aggozzata c. 95 | La crocifissione c. 148 |
| L'egualità di N. S. col Pa. c. 43 | La porta stretta c. 96 | Gli improperij c. 149 |
| Le spighe stricate c. 44 | L'idropico c. 97 | Christo uiuo in Cro. c. 150 |
| La mano arida c. 45 | La dedica. del tempio c. 98 | Christo in Croce mor. c. 151 |
| Il sermone nel monte c. 46 | La pecorella & la mon. c. 99 | La sepoltura c. 152 |
| La cōtinuatione del ser. c. 47 | Il figliuolo prodigo c. 100 | La R'urrettione c. 153 |
| La continuat. del serm. c. 48 | Il fattore iniquo c. 101 | L'Apparitione 1. c. 154 |
| La continuat. del serm. c. 49 | Il matrimonio c. 102 | L'Apparitione 2. c. 155 |
| La continuat. del serm. c. 50 | L'Epulone c. 103 | L'Apparitione 3. c. 156 |
| La continuat. del serm. c. 51 | Varij documenti c. 104 | L'Apparitione 4. c. 157 |
| La continuat. del serm. c. 52 | L'Oratio. & l'Humiltà c. 105 | L'Apparitione 5. c. 158 |
| Il seruo del Ceturione c. 53 | Il giouane ricco c. 106 | L'Appar. 6. & 7. c. 159 |
| | Gli Operarij c. 107 | L'Ascensione c. 160 |

Li viaggi di Christo N. S.



CIVRO il tempo stabilito dal l'Ereño Padre, che fù cinque mila cento, & nouantanou anni dopo la creatione del módo, difcese dal ſommo cielo, ſeza però laſciare di ſtare nel ſeno del Padre, l'Vnigenito

Figliuolo di Dio per prèdere carne humana nel ventre ſantiffimo di Maria Vergine, che habitaua in Nazarette di Galilea. Quindi fattoſi già huomo, portato dalla Madre nel ſacroſanto ventre, ſalì ſopra le montagne della giudea diſtanti nouantacinque miglia. Dopo tre meſi in circa fù riportato per altrettante miglia à Nazarette. Al fine di Decèbre, fece nouantaſei miglia portato nel ventre Verginale della Madre alla Città di Beſlème. Donde alli due di Febraio fu portato a Gieruſalème lontana ſei miglia. Compite le cerimonie legali fù riportato per altrettante viaggio à Beſlème. Non molto dopo, fuggì nell'Egitto per ducento & ſettanta miglia, & habitò non molto lontano dall'horto chiamato del Baſamo. Dal qual luogo ritornò à Nazarette diſtante trecento miglia. Indi, giunto già all'anno duodecimo della ſua età, còforme all'vſanza de' Giudei, per fare la feſta di Paſqua, andò à Gieruſalème lontana nouanta miglia. Da Gieruſalème tornò vn'altra volta pure per nouanta miglia in Nazarette. Giunto poi al principio del ſuo anno trentefimo fece nouanta due miglia per trasferirſi in Betania di là dal Giordano, & eſſere iui battezzato da S. Gio. Dopo il batteſimo ſi ritirò ad vn deſerto chiamata Quarentana, cinque miglia lontano, doue fu tentato dal Demonio: da cui ancora fù menato in Gieruſalème diſtante per venticinque miglia, & indi ſopra vn monte, che poi fù chiamato del Diauolo, diciotto miglia diſcoſto. Vinto il Demonio fece quindici miglia, & ritornò da S. Gio. per cominciare à radunare alcuni Diſcepoli. Seguitato dunque da alcuni pochi caminò nouantaquattromiglia, à Cana di Galilea. Quindi à Cafarnao lontana ben quaranta & cinq. miglia: donde andò à Gieruſalème diſtante cento, & dodici miglia: & indi ſi trasferì per vinticinque miglia al Giordano, & fra l'eſtate, & l'autunno iſcorſe tutta la Giudea. Indi paſſando per la Samaria, fatte quarantaquattro miglia giunſe à Sicar: donde dopo due giorni partì per Cana di Galilea diſtante cinquanta miglia: & indi tornò à Cafarnao lontana. Dopo queſto per tutta l'inuernata andò la prima volta per ogni luogo della Galilea. Quindi nauigò al paèſe de' Gerafenidi diſcoſto ſolamente cinq. miglia. Ec di là ſubito per altrettante ritornò à Cafarnao. Auuicinandoli poi la ſeconda Paſqua caminò cento, & dodici miglia, & ſe ne andò à Gieruſalème. Donde partito in breue ſi trasferì à quel monte, oue fece vn ſermone ben lungo, & hebbe à caminare cento ſei miglia. Sceto da eſſo tornò à Cafarnao diſtante ſei miglia ſolamente: & poco dopo ſi trasferì in Naim lontana cinquara, & riſuscitatou vn figliuolo di vna Vedoua tornò à Cafarnao. Al principio dell'anno tuo trentefimo ſecondo caminò quarantaſette miglia, & andò à Nazarette. Dòde partito iſcorſe prima ſolo alcuni luoghi vicini: dopoi mandati auanti gli Apoſtoli tutta la Galilea la ſeconda volta: finalmente verſo la terza Paſqua paſò con gli Apoſtoli al deſerto della Beſſaida di là dal mare facendo cinq. miglia. Indi di nouo tornò per altrettante à Beſſaida nel paèſe di Geneſarette, & per quei luoghi maritimi andò à Cafarnao lontano otto miglia. Da queſto luogo fece paſſaggio per cinquantacinq. miglia à confini di Tiro, & Sidone: da quali andò al mare di Galilea in mezzo à confini di Decapoli diſcoſti ben ſeſſanta miglia: donde traghettò à confini di Magadan, & Dalmanuta lontani cinq. miglia. Quindi paſò à Beſſaida altrettante diſtante; & da Beſſaida per triera, & otto miglia andò nelle parti di Ceſarea di Filippo: donde ſalì poi al monte Tabor diſcoſto cinquanta, & otto miglia. Da queſto moſe iſcorſi molti luoghi della Galilea giunſe à Cafarnao lontana quarantadue miglia. Al fine poi di Settebre del ſuo trentefimo terzo anno ſe ne andò à Gieruſalème caminando cento, & dodici miglia: & in quell'auguro mandati li ſettantadue Diſcepoli per diuerſi luoghi della Giudea vi ſeminò la dettina celeſte. Verſo il fine di Decèbre, tornò à Gieruſalème: donde poco dopo per vicinre miglia ſi ritirò à Betania di là dal Giordano: Indi ſi trasferì all'altra Betania di qua dal Giordano facen lo pure altrettante camino. Da queſto luogo ſi ritirò per dieci miglia lontano nella ſolitudine di Eſſre. Quindi poi in Gierico diſcoſto ſedici miglia: & indi à Betania di qua dal Giordano altrettanto lontano. Nel giorno ſequentè ſedendo ſopra vn Aſinello entrò ſolenemète in Gieruſalème: donde di Venerdì, ſalì ſopra il monte Caluatio portando la Croce ſu le ſue diuine ſpalle, & iui conſecato in eſſa per la noſtra ſalute mandò fuora lo ſpirito.

C. 3.

C. 5.

C. 8.

11

13

15

16

18

19

20

22

24

26

27

31

33

42

46

53

54

57

64

65

68

70

71

73

74

75

76

80

84

89

100

109



Cap. I.



DOVENDO tu in questa prima Consideratione meditare della maestà di Dio, accioche perauventura non resti abbagliato dallo splendore della gloria di lui, habitando egli in quella sua luce inaccesibile, deui seruirti di due istromenti, che ti dispongano à riceuere senza lesione quei sopramodo luminosi splendori, primieramente della Fede, credendo con essa, che per essere Iddio infinito, & immenso, nõ è possibile, che da creatura veruna, per perspicace ch'ella sia, venga tutto. & totalmente compreso: secondariamete della Humiltà, stimandoti inetto ad intenderlo, & conoscerlo: perche cosi fattoti piccolino sarai degno, ch'egli ti mostri molte cose per via d'illuminazioni.

Considera dunque ch'essendo Iddio cagione, che partorisca chiunque partorisce, nõ è verisimile, che sia egli sterile. A Contemplando per tanto se stesso il Padre eterno, auuengache la possanza dell'intelletto di lui è infinita, si come noi ci formiamo nella imaginatiua la imagine della cosa, che pensiamo, proportionata al nostro modo di operare; cosi genera egli l'immagine di se stesso proportionata pure al suo modo di operare; & perciò tale, che non è già di accidente insensibile, & transitorio come la nostra; ma di sostanza viuente, & perpetua: Si che essendo ella figura della sostanza di lui, è Iddio come egli, & in ogni cosa vguale à lui. Quindi impara ancora tu à produrre opere simili all'anima tua, cioè spirituali, & conformi à Dio tuo Creatore.

Hor questo Figlio, con il quale insieme con lo Spiritosanto Iddio Padre fa uirtamente tutte quelle operationi, che sono fuori di loro, è quello, per cui con puro amore ha fatto te. & tutte le cose ^B per tuo seruitio, cominciando, come dice S. Agostino, dal minimo vermicciuolo fino al supremo Angelo. Ammira dunque tu la moltitudine, & la varietà di esse, & seruetene in bene, che cosi gli aggradirai. Stupiscisi insieme per la facilità, con cui le ha fatte tutte, cioè non essendo esse con la sola parola sua, come se già fussero, chiamandole dalla regione del Niente, pacse, come scriue S. Cirillo, deserto, & bisognoso di ogni cosa; doue ne pure vn'animale, ò vn filo di herba, ò vna stilla di acqua, ò di aria si ritroua.

Considera di più l'amore del Padre, il quale non contento di hauerci palesato molti de' suoi segreti per lo passato per bocca de' Profeti, in questi vltimi tempi si è degnato di farlo per bocca del suo Figlio mandandolo qua giù nel mondo, senza però restarne egli senza: si come il Predicatore non resta senza li concetti che ha nella mente, tutto che gli communi chi à gli auditori per mezzo delle parole. Et l'ha mandato, perch'essendo egli la luce ^C illuminasse le oscure tenebre della infedeltà, & del peccato. Onde ti deui vergognare se ancora viui alla cieca nell'ombra della morte: & deui mettere ogni studio in aprire le porte delle potenze, & sentimenti tuoi per dare facile entrata nel cuor tuo à raggi di questa luce.

Pror. 29.
37.

Tim. 1. 6.
16.

Mat. 11. 27.
Iua. 6. 9.

Ebr. 1. 3.
Ara. Sim.

Gion. 11. 1.

Rom. 4. 17.
Gion. 1. 1.

2. 1. 1.



Determinato ch'ebbe l'infinita Sapienza di Dio di porgere rimedio, come dice S. Leone, all'impedimento, che l'asturo Satanasso haueua posto à gli huomini, accioche non giungessero à riempire le sedie, dalle quali egli co' suoi seguaci era stato giultamente scacciato: cioè stabilito già che il Verbo eterno si facesse huomo, & morisse per sodisfare, etian- dio à rigore di giustitia, per le colpe commesse da gli huomini, & per in- alzare la loro debolezza col valore, & forza de' meriti suoi, si fece vn' al- tro decreto di spedire inanzi al Ristoratore del mondo vno, che come fo- riero desse à gli huomini tãto felice nouella, & gli disponesse à riceuerlo.

Considera dunque, che ritrouandosi nel tempio ^A Zaccaria Sacerdote della famiglia di Abia per mettere secondo il costume l'incenso sul fuoco dell' altare, & trattenedosi il popolo fuori, ^B gli apparue in forma huma- na ^C l'Arcangelo Gabriele, & annuntio gli, che Lisabetta sua moglie par- torirebbe vn figliuolo per nome Giouãni, che farebbe cagione di festa, & di allegrezza ad vna buona parte del mondo: & intendi, che allora ti farà data certa sperãza di concepire la gratia, & partorire le opere meritorie, quando ritirato nel segreto tempio del tuo cuore manderai al cielo odo- rifero incenso di feruenti orationi, & d'infocati desiderij di Dio.

Attendi in oltre quanti, & quanto segnalati titoli dia l'Arcangelo da parte di Dio al Precursore del Verbo, poiche vuole, che sia chiamato, Gio- uanni: dice, che recarà gioia, & contento à parenti; che cagionerà alle- grezza nel cuore di molti; che farà grande nel cospetto di Dio; che non beuerà vino, ò altro liquore atto ad imbracare; che sarà ripieno di Spiri- to Santo infino dal ventre di sua madre; che conuertirà molti de' figliuoli d'Israele à Dio; che anderà auanti il Verbo infocato di Spirito, & di zelo dell'honore di Dio, come vn' altro Elia; che farà, che gli antichi Patriarchi voltino il cuore loro ad amare i posteri, vedendo ch'essi faccino peniten- za, & credano nel Messia, che da loro fu creduto douer finalmente venire. Perciò procura che il parto del tuo cuore sia degno di gratia; che cagioni tanta allegrezza in te stesso, & ne gli altri edificazione, & contento; che sia grande, & generoso nel cospetto del Signore; che non gusti vino di vana compiacenza; che sia conforme a' dettami dello Spirito Santo; che sia atto à conuertire chi teo conuerfa; che nel zelo dell'honore di Dio non languisca; che finalmente habbia mira di disporre te stesso, & gli altri alla penitenza, & al vero apparecchio per riceuere Christo benedetto.

Considera finalmente, che passati gli otto giorni, che Zaccaria doueua spendere nel ministerio Sacerdotale, ^D uscì dal tempio mutolo, perche si era mostrato difficile à credere ciò che gli diceua l'Arcangelo: Et poco dopo Elisabetta sua moglie concepì, & stette nascosta per cinque mesi: & pondera bene quanto dispiaccia à Dio quella persona, che si mostra reni- tente alla voce di S. D. M. & le fa resistenza: In oltre vergognati di differire fino alla vecchiaia il cõcepire buoni desiderij, cõtro il cõfiglio del Sauio.



Mentre stauano tutte le cose nel più quieto silentio, & la notte nel più bello del corso suo, & il genere humano giaceua nelle tenebre, & nell'ombra della morte, conforme al decreto fatto nel concistoro della SS. Trinità discese l'onnipotente Verbo dell'Altissimo per risvegliare gli addormentati, & illuminare gli acciecati con la voce, & con lo splendore delle azioni sue santissime, & de' suoi efficacissimi meriti.

Confidera dunque, che meritando il mondo, che Iddio v'fasse con esso lui più tosto seuerità, & rigore, che piaceuolezza, & amore, piacque alla diuina bontà (il cui amore non è di sole parole, ò di liberali promesse solamente, ma di opere efficaci, con le quali fa bene à chi ella ama) di spedire subito vn celeste ^A messaggero à Maria Vergine sposa di Gioseffo della famiglia di Dauide, che habitaua in Nazarette Città della Galilea, accioche à lei portasse quella sì alta proposta, ch'ella si contentasse di dare il consenso al decreto di Dio di essere Madre del suo Vnigenito Figliuolo, & da lei ne riportasse al cielo vn'humile risposta, quale fu quella: *Ecco l'ancella del Signore, facciasi conforme à ciò, che da parte di Dio mi haue te proposto.* Quindi impara quanto conuenga, che tu sia pronto all'opera dopo li propositi, & che hauendo intesa la volontà di Dio, efficacemente l'assequisca, accioche si vegga, che tu l'ami, come dice S. Giouanni, non solamete con le parole, & cò la lingua; ma in oltre cò fatti, & da douero.

Confidera ancora come il messaggero, che fu l'Arcangelo Gabriele, prese dall'aria vn corpo humano, & entrò nella stanza, in cui dimoraua la Vergine con vna rara modestia, con singolare riuerenza, con maturità, grauità, & con vn sembiante esteriore di santità, che ben dimostroua di che qualità fusse la persona, la quale di quel corpo era vestita: per dare ad intendere in questa maniera quali habbino à essere nell'esteriore ancora quelle persone che professano vita angelica, accioche l'apparenza loro esterna sia atta à rappresentare l'interna santità, & à muouere alla perfectione chiunque per auentura le guarda.

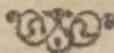
In oltre confidera ch'entrato l'Angelo nella casetta della Vergine, & esposata l'ambasciata, nel medesimo instante, in cui ella diede il suo consentimento, lo Spiritofanto formò de' sangui purissimi di lei vn corpiciuolo c'perfettissimo, & creata vn'anima ragioneuole eccellentissima la congiunse con esso, & con la persona del Verbo eterno, onde venne à compirsi quel marauiglioso spotalitio di Dio con la natura humana nella stanza Verginale di Maria, & quella che si stimaua ancella di Dio fu innalzata alla dignità di vera Madre dell'istesso Dio, & quel che reca marauiglia, & consolatione insieme alle anime pie, in quel punto si verificò, che Iddio si era fatto huomo, & l'huomo Iddio. Onde con ragione lieto si parte l'Arcangelo ^Dpoiche vede sì felicemente ruscita l'ambasciera: Et tu per corrisponderne in parte à tanto amore accenditi à dare tutto te stesso à Dio, già che egli si liberalmente ti ha comunicato se stesso.

SE bene la diuina bontà, come dice l'Apostolo S. Pietro, nella commu-
nicatione de' suoi fauori, & doni non è accettatrice delle persone,
ne parziale; nondimeno quando la sua diuina sapienza preuede douerne
seguire quella maggior gloria, ch'ella pretende in tutte le sue attioni, fa-
cilmente si adduce à fauorire vno di vn priuilegio più segnalatamente,
che vn'altro, come à punto si scuopre nella electione del lignaggio, da
cui le piacque, che prendesse carne il suo Figliuolo.

Confidera dunque, che sapendo la somma Sapienza di Dio quanto do-
ueua esserle fedele, & obediante Abram, ancora in cose molto difficili, &
contrarie al Senso, & con quanta diligenza doueua industriarsi Dauid per
esser huomo conforme al cuore di S. D. M. volle determinare molto auan-
ti al tempo, & ordinare nella stagione prefissa, che il suo Vnigenito Fi-
gliuolo per vera discendenza nascesse dal seme di Abram, & illustrasse
col suo naseimento la famiglia, & il lignaggio di Dauid. Et impara ad
vsare ogni diligenza, & arte per conformarti con la volontà, & il cuore
di Dio, se vuoi, che da te, & in te nasca il suo benedetto Figliuolo.

Confidera di più, che preuedendo etiamdio l'eterna Sapienza del Si-
gnore quanta gloria fusse per recarle la conuersione de' Gentili, volle, che
l'istesso suo Figliuolo nascendo in terra discendesse non solamente da'
Giudei, ch'erano il popolo suo; ma da' Gentili ancora, che scordatisi di
lui, & constitutisi nimici suoi andauano dietro à quelli Dei, che con le
proprie mani si haueuano fabricato; come si vede nella genealogia di
lui, in cui sono annouerate Rahab donna Cananea, & Ruth Moabitide,
amendue Gentili: Onde hai occasione d'imparare, che non deui ristrin-
gere il bene, che tu fai, & la carità tua solamente a' tuoi; ma lo deui sten-
dere, & comunicare ancora à gli stranieri.

Confidera similmente, che volendo Iddio fare intendere à gli huomini
ch'egli era per mandare al mondo il suo Figliuolo diletto, accioche libe-
rassse li peccatori da' loro peccati, & riportasse alla mandra su le proprie
spalle la pecorella smarrita, gli piacque, che nella genealogia dell'istesso
suo Figliuolo fussero poste alcune persone peccatrici, come Tamar, & al-
tre. Onde deui prendere confidanza, che se bene ti troui auolto nelle
tenebre del peccato, puoi però essere illuminato dal Verbo, il quale illu-
mina ogni huomo, che nasce nel mondo: & ti deui spingere à non dis-
prezzare i peccatori; ma con vero zelo aiutarli, & promouergli alla
perfecta conuersione.



Act. 10. 3

Isa. 2.

Luc. 15. 5.

Geno. Mat.

Geno. 1. 9.



Cap. V.

E Tanto grande la forza, & efficacia della presenza di Dio, della sua gratia, & del suo amore, che quando entra in vn petto humano per poco pio, & trattabile che prima fusse, lo rende ad vn tratto piegheuoale, & pronto ad abbracciare subito ogni impresa di virtù, & scaccia da lui ogni pigro, & lungo indugio: Se poi accade, che s'interni in vn cuore ben disposto, & facile à lasciarsi maneggiare, mirabilissimi sono gli effetti, che in esso cagiona. Quindi è, che à pena entrato il Verbo nel purissimo Ventre di Maria Vergine la fa partire subitamente di casa, & superare le montagne essercitare atti segnalatissimi di Virtù.

Confidera dunque come partito l' Angelo Gabriele, & compito il diuinissimo misterio della Incarnatione, la Vergine ripiena di Dio, & dell'amore infocato di lui, senza hauer riguardo alla sua delicatezza, alla lunghezza, & asprezza del viaggio, al peso della grauidanza, ò ad altra cagione, che la potesse ritenere, se ne vā A come cerua veloce sopra le montagne per visitare la sua Parente Lisabetta: Et impara da ciò, come dice S. Ambrosio, che questo è il camino di coloro, i quali sono pieni di Dio, perche abbandonano le cose basse, disprezzano le terrene, salgono alle souane, bramano le celesti; & come dice Beda, che quando vn'anima ha conceputo nella sua mente il Verbo di Dio subito co'passi dell'amore s'inuia alle montagne delle Virtù.

Confidera in oltre, che richiedendo forsi la complessione, l'età, & la grauidanza della Vergine, anzi la malageuolezza istessa del viaggio, ch'ella andasse pianpiano là, doue la carità, & l'humiltà la spingeua, non soffrì però ch'ella ciò facesse la cognitione, che haueua del modo di essercitare le Virtù, le quali non vogliono pigritia, & indugio, & il sapere, che alle Vergini non stà bene il fermarsi troppo ne' luoghi publici; che, come dice S. Ambrosio, copiosissimi frutti produce la presta diuotione; & che, non basta fare il bene, se non si fa etiandio prestamente: Però vedi bene quanto conuenga, che tu sia diligente nel bene operare.

Confidera finalmente come ^B entrando la Vergine piena di Dio in casa di Elisabetta à guisa dell'arca del Signore in casa di Obededom, & nel tempio, oue staua Dagon, riempì la parente, & la casa tutta di mille benedittioni, di profetia, di giubilo santo, di lodi del Signore, di santificatione, & fece buttare par terra come vn'altro Dagon il peccato Originale, in cui era stato conceputo Giouanni: Et pregala, che si degni di venire ancora à casa tua, entrando col suo Figliuolo nel tuo cuore per diuotione, accioche sia tu ancora partecipe di tanti beni, quanti nascono dalla presenza di si gran Signora. Et sebene dopo di essere dimorata la Vergine con la parente circa tre mesi, ^C tornò à casa sua in Nazarette; procura però tu ch'ella stia sempre teco, ne si parta mai dal tuo cuore, perche hauerai dalla sua presenza continui fauori, & beneficij.

Luc. lib. 1.

Luc. 1.

Luc. lib. 1.

Reg. 2. 6.

23.

E Tanto grande la Sap'enza, & la bontà di Dio, che quando prende à fauorire vna persona giusta, & pia, sà, & vuole condurre à tal fine, & perfettione le opere di lei, che in niun modo, & da niuna parte pure vna minima cosa vi manchi: Onde cò ragione fù offeruato da Teofilatto, & da altri, che mentre nella Scrittura si fa mentione de' peccatori non si dice mai, che sia compito il tempo del parto loro; ma si bene vien detto quando si parla de' giusti; perche imperfetti, dice egli, & non perfetti, ò compiti sono i parti de' peccatori, che tanto vuol dire, come se dicesimo, che imperfette sono le opere de' tristi, & perfette quelle de' buoni.

Confidera dunque che compito perfettamente il tempo, in cui voleua Iddio, che comparisse al mondo Giouanni à guisa di vn'altra chiarissima stella diana foriera del sole, ^A lo partorì Elisabetta subito, & lo produsse nel mondo: Et vergognari ch'essendo già tante volte venuto il tempo, che tu ancora partorirca con le opere ciò che già concepisti col cuore, sei però tanto negligente à farlo, & vuoi pure tirare in lungo tanto il parto, sin che ne facci vn'infame, & vergognoso aborto con danno dell'anima tua, & gran dishonore di Dio, per cui opera lo concepisti.

Confidera di più quanto grande allegrezza cagionasse conforme alla predittione dell'Angelo la nascita di Giouanni non solamente nel cuore di Zaccaria, & Lisabetta; ma de' parenti tutti, & de' vicini: onde con ragione ^B concorsero vnitamente à congratularsi con S. Elisabetta, & entrarono in pensiero, che il fanciullo nato douesse fare merauigliosa risuscita. Et conosci, che se partorirai finalmente ciò che hai conceputo non solamente sentirai in te stesso consolatione, & gioia; ma in oltre cagionerai allegrezza ne gli altri, & farai, che concepute gran cose di te ti ammirino, & ne diano lode al Signore conforme al consiglio, che ne diede la Sapienza eterna. la quale ci essortò ad eseguire talmente ancora in publico i nostri buoni propositi, che come vera luce illustrassero le menti altrui. onde ne venisse glorificato il nostro Padre, che stà ne' Cieli.

Confidera finalmente, che venuto il giorno, in cui si doueua ^C circoncidere il bambino nato non ostanti le contraddittioni fatte da' parenti, & da gli amici che si haueffe riguardo a' nomi de' gli antipassati, volle nondimeno S. Elisabetta che si chiamasse, Giouanni: il che dopo di hauere confermato ^D con lo scritto Zaccaria, scioltafegli la lingua incontanente, proruppe in quella sua Canzone; ^E *Benedetto sia il Signore Iddio d'Israele*. Et risoluiti tu ancora, che quando hai conosciuta la volontà di Dio in vna cosa, non conuiene in alcun modo ne per preghiere de' parenti, ne per istanze d'amici, ne per altro rispetto di qualsuoglia sorte lasciare di eseguirlo. Et beato te se ti animerai, ancorche tu sia giouanetto, à pigliare allegramente adosso il diuino giogo della vita spirituale, vndendo che S. Giouanni dalla tenerella età ^F stette nel deserto infino à tanto, che fatto huomo ne uscì per predicare.



Quel che disse già il Profeta Dauid in materia della prouisione corporale di non hauer mai veduto ne in giouentù, ne in vecchiaia vn giunto derelitto da Dio, molto più chiaramente è da credere, che si scorga ne gli aiuti spirituali tanto più importanti, che non sono li corporali, quanto lo spirito eccede la nobiltà del corpo. Certo è che sebene S. Gioseffo giusto, & retto nel cospetto di Dio, & de gli huomini nel dubbio, che gli uene per la grauidanza scoperta nella Sposa, pareua giunto à tal termine, che nõ potesse esserne chiarito; fu nondimeno dall'Angelo à nome di Dio merauigliosamente liberato da ogni ansietà, & posto in stato di vera pace, & tranquillità quando meno ciò aspettaua.

Tornata dunque che fu la Vergine in Nazarette à casa sua dalla visita di S. Elisabetta si accorse Gioseffo dall'apparenza del ventre, ch'ella era grauidà: & sapendo di nõ ne hauere parte alcuna, entrò, come vuole Origene, in pensiero, che in quella grauidanza vi fusse qualche gran misterio, & per ciò che la dignità, & santità di lei soprauauanzasse di gran lunga i meriti suoi: ouero, come piace à S. Gio. Grisost, cominciò à temere, che se nella grauidanza non vi era misterio diuino hauerebbe egli offesa la maestà di Dio habitando cõ lei: onde di proposito **A** si risolse, per non l'accusare, & infamarla, di lasciarla più tosto senza dirle altro. Cõsidera tu questa attione, & stupisci come permetta la maestà del Signore, che vn huomo tanto giusto sospetti di vna Vergine si rara, ch'è degna di essere Madre di Dio, cosa che difficilmente si sospetterebbe di vna donna ordinaria: & non ti prendere fastidio, se talhora, tutto che tu facci bene, vi farà però chi ti tenga in mal concetto. Dall'altro canto impara à non essere facile in condannare le attioni altrui; ma interpretale in bene; & quando ciò non potrai procurare, almeno di portarti in modo, che tu non infami la persona.

Cõsidera in oltre, che quãdo Gioseffo staua nel colmo de' dubbij, & delle ansietà, & era in termine di risolversi à fuggire, addormentandosi ò per particolare disposizione di Dio, ò per fiacchezza della natura **B** gli apparue in sogno vn'Angelo, il quale, come dice Pietro Grisologo, gli manifestò che ciò ch'egli uedeua era tesoro di Dio, nõ furto di huomo; & egli subito resosi p' sodisfatto seguitò ad honorare più che mai la sua benedetta Sposa: Quindi impara tu à cõfidare in Dio, il quale ci soccorre, & aiuta ne' bisogni; & rēditi quãdo conosci ciò ch'egli vuole per mezo di qualche ispiratione.

Considera per vltimo con quanta allegrezza **C** si lenò Gioseffo da quel sonno, che si felice gli era stato non tanto per lo riposo del corpo, quanto per la pace seguita nell'anima; & vedi com'egli cominci a mostrare alla Vergine insieme col viso allegro ancora il cuore gioioso per la celeste nuoua della ritrouata innocenza, oue tanto la bramaua, & per la buona ventura sua di essere stato deputato al seruitio di si gloriosa Donna. Et conosci li merauigliosi effetti della prouidenza di Dio nel cuore d'ichi confida in lui, & per lui talhora patisce qualche angoscia.

Sal. 36. 26.

Ho. 1. in Eu.

Matt. ho. 4.

serm. 145.



SE in altri casi si verificò giamai, come al certo si verificò, ciò che disse il Profeta parlando in persona di Dio; *Non sono i pensieri miei, come i pensieri de gli huomini, ne le strade mie somiglianti alle strade humane*; verificossi al sicuro merauigliosissimamente nella nascita, che fece al mondo per saluarlo, il Verbo, & Figlio di Dio Incarnato, come chiaramente scorgerà chiunque si porrà a mirare ciò che occorse in quel giorno, in cui uscì egli coronato di quella corona, che gli pose in capo la sua benedetta Madre nel giorno delle sue tanto desiderate nozze.

Considera dunque, che potendo il Figliuolo di Dio, già che non voleva nascere ne' ricchi palazzi, & nelle stanze addobbate, come alla grandezza sua conueniu, nascere almeno nella pouera casa, che haueua la sua benedetta Madre in Nazarette; volle come Iddio disporre, che Giosèffo, & la Vergine vicina al parto sodisfacessero al decreto fatto da Cesare Augusto, che ciascuno giurasse fedele vassallaggio nella Città, da cui traheua l'origine, andando da Nazarette in Berlème, A accioche in questa maniera effeguisse il desiderio ch'egli haueua di nascere poueramente, in vna capanna altrui, senza prouisione commoda delle cose necessarie, in estremo bisogno di quelle cose, che à niuno, benchè meschino, sogliono mancare: Et impara à conoscer, come dice S. Bern. che il mondo erra quando vada dietro à gli agi, & le commodità, quando cerca le delizie, & superfluità, attaccandosi la soprana Sapienza di Dio a' disagi, & incomodi, & diletlandosi di partire, & trouarsi in necessità di tutte le cose.

Considera in oltre, ch'essendo stata in Betlemme la Benedetta Vergine qualche giorno senza potere ritrouare altro allogiamento, che vna grotta, come dice Broccardo, che haueua la entrata fuori delle mura della città verso Oriente con vna mangiatoia scanata dentro il fatto della spelunca, iui finalmente non di giorno, ne in stagione calda, ò temperata; ma nel profondo silenzio della notte, & nel tempo freddo dello inuerno diuenuta Madre B partorì il suo Figliuolo vnigenito: Et vedi ancora in questo, come diuersamente dal commune procedere de gli huomini, cerchi la diuina Sapienza la perfetta mortificatione, etiandio nel tempo più scomodo, per cominciare ad animarti à fare volentieri il stesso.

Considera finalmente, che la Vergine dopo di hauere inginocchiata riuerentemente adorato il suo Figliuolo C lo infasciò poueramente con alcuni pannicelli, che seco haueua portati à questo effetto da Nazarette, & poi lo pose nella D mangiatoia vicino al buco, & l'asinello per non trouare in quella grotta luogo migliore. Et mira bene à che termine ha condotto il Re de' cieli quel desiderio, ch'egli haueua d' insegnarti la vera strada della perfectione, & imprimeri il vero, & adeguato concetto del bene. Et non ti dare ad intendere, che per altra via tu possa giungere all'acquisto delle virtù, che per quella, la quale dalla eterna Sapienza di Dio così perfettamente ti viene insegnata.

Isa. c. 55. 3

Cant. 3. 11.

Ser. 3. N. 22.

Ili. v. c. 7.

S. 36.



u
l
d
&
g
&
u
te
B
m

co
no
co
ua
hu
bi
se
de
ma
ciu
hu
am

Quello affetto, che doueua mostrare a gli huomini la Sapienza di Dio increata, quando era per magnificare il prudentissimo consiglio del Padre eterno di hauere riuelate le cose diuine a' piccolli, & humilli, & hauerle celate a' prudenti del mondo; quello istesso mostrò nel bel principio del suo nascimento, quando lasciati da parte tanti, che nella Giudea erano stimati sauij, volle per mezo di vn' Angelo scuoprirsì solamente a certi Pastorelli semplici.

Mat. 20. 25

Considera dunque come stando alcuni pastori sotto vna torre, A detta Ader, lontana vn miglio in circa da Betlemme, & facendo successiuamente per ordine la guardia alle pecorelle, nell' istessa notte, in cui nacque quello, che per mostrarsi buon Pastore, doueua esporre la vita sua per le sue pecorelle, mādò loro Iddio vn Angelo, ^B che gli desse la ben' auuenturata nouella, & gl' inuitasse ad andarlo a riconoscere per vero, & vnico Pastore delle anime loro. Et persuaditi, che allhora farai fatto degno delle visite, & inuiti celesti, & allhora ti chiamerà a se quel Pastore, che scese dal cielo per prenderti sù le proprie spalle. & portarti alla celeste mandra, quando farai vegliante nella guardia della greggia de' tuoi Sentimenti, & Potenze interiori, & esteriori.

Gir. epit. Paul.

Gio. 10. 11.

Luc. 15. 5.

Considera in oltre, che subito partito l' Angelo cò vna celeste comitina ^C cominciarono i Pastori ad animarsi l' vn l' altro alla visita del nouello Pastore: & deposto ogni timore, & pensiero di quella greggia, che dianzi guardauano con tanta cura, con gran fretta si posero in viaggio: & giunti al luogo loro mostrato, trouarono, come gli haueua detto l' Angelo, il S. Bābino posto nella mangiatoia, ^D lo riconobbero, l' adorarono, & partendosi li lasciarono il cuore in pegno. Quindi impara tu, come deui spingere te stesso, & altri ad andare da Christo: & posposta ogni cura terrena con prestezza, & diligenza incaminarti a lui; perche, come dice Beda, la presenza di Christo non si deue cercare con pigritia, & freddamente.

Luc. 24

Considera poi, che il celeste Bambino, tuttoche fusse stato riconosciuto, & glorificato da gli Angeli, & da' Pastori, come Iddio; volle nondimeno venuto l'ottauo giorno sottoporsi al duro coltello della Circoncisione, ^E & pigliare insieme l'impronta di peccatore & il nome di Salvatore per accoppiare insieme, come dice S. Bernardo, le cose diuine, & le humane. Et auerti bene, come accenna l'istesso Santo, che sicome il Bābino non hauendo pure vn minimo segno di ferita; non ricusa però di esser legato, & fasciato comē ferito; così non ti deui vergognare tu di prendere il medicamento delle piaghe, le quali non solamente hai in verità; ma talhora ancora ti glorij di hauere. Anzi impara da questo diuino Fanciullo, ancorche ti troui di buona coscienza, & buona fama, a sottoportti humilmente ad essere stimato, & tenuto peccatore, & imperfetto per amore di Dio.

Ser. 1. Cir. Loc. cit.



c
t
r
a
t
C
c
c
d
d
b
C
a
u
v
c
v
ri
R
ta
C
ti
c
p
c
q
fi
ca

Cap. X.

Perche il diuino fanciullo Giesù, tuttoche stesse come coperto dalla oscurità, & humiltà della cappanella, oue nacque; era nondimeno lo splèdore della gloria di Dio, & il vero Sole di giuistitia, nò puorè lasciarsi vincere in efficacità dal sole materiale. Et però sicome quello nel suo nascere illumina prima le parti a lui più vicine, & poi si stède alle lórtane ancora; così egli illustrò primieramète le mèri de' Pastori vicini, & poi nell' istessa notte quelle de' Magi ancora, che lórtani hab tauano: & volle, che p lo splendore del suo lume, & per il caldo de' suoi raggi si auerasse ciò, che disse Isaia, che allo spuntare di questo diuino Sole gioirebbero i paefi deserti, & posti fuori di strada, si mostrerebbero liete le solitudini, & come tanti bianchi gigli fiorirebbero.

Còsidera dunq. come stando ne' paefi d'Oriète A certi personaggi chiamati Magi, per la scièza dell' Astrologia, & Regi p vn piccolo reame, che possedeuano, senza pure pèfare alla venura del Messia; piacque nòdimeno alla diuina bontà con vna nuoua stella, quasi con vna efficace lingua inuitargli a lasciare il paese, & a trasferirsi, come primitie, & progenitori de' Gentili a prendere il possesso di quella gloria, che Iddio haueua loro recata dal cielo, come profetò Isaia. Et prendi confidanza, che per lontano che tu sia da Dio, egli non lascierà d'illustrarti co' raggi del suo lume, & chiamarti a se, purchè scorga in te, come scorfe ne' Magi, facilità in credere, & cedere alle sue ispirazioni.

Considera di più, che questi Magi subito veduta la stella, non ostanti le difficoltà del viaggio, del répo scomodo, de' negotij di casa, della perturbatione de' sudditi, & di altre cose somiglianti, presi alcuni doni reali di Oro, Mirra, & Incenso, si posero in viaggio, & in tredici giornate giúsero al S. Presèpio: & senza vergognarsi púto della bassezza del luogo entrati ui riuenteremè e adorarono, & presentarono il S. Bábino. Il che fatto p vn'altra strada ^F se ne ritornarono a' paefi loro. Quindi raccogli tu quato conuenga, che tu sia pronto a seguire le ispirazioni di Dio, & offerirgli vn' Intelletto, che spiri al cielo buoni pèfieri, vna Volontà risplendente, & ricca di buoni affetti, & vna Memoria ramaricata per le colpe passate.

Còsidera vltimamète, che passàdo per Gierusalème dimàdauano gli anmossi Magi a chiunq. incontrauano, ^B in che luogo fusse colui, ch'era nato Rè de' Giudei, tuttoche ancora viuesse Erode, & potessero pèfare, che per tale dimanda ne seguirebbe qualche perturbatione nel popolo, & nella Corte, come apunto seguì: C anzi ancorche douessero temere, che gli afferionati di Erode, se non Erode istesso, ^D si solleuassero contra di essi, & facessero loro qualche scorno nell'honore, ò anche qualche oltraggio nelle persone. Et vedi con quanto grande animo deui abbracciare lo studio di cercare Iddio: & come non deui temere male alcuno, per graue che sia, quando l' gloria di Dio richiegga che tu gli ti faccia incontro, se bene ti si opponesse tutto il mondo, & tutto l'inferno; perche a chi ama, & cerca Iddio ogni cosa si conuerte in bene.

Ebr. 1. 3.
Mal. 4. 2.

Mald. Ma.

Cap. 35. 1.

Leo epif. 4.
Grij. Mit.
Ag epif. 1.
Grij. Matt.

Cap. 35. 2.

Grij. Matt.

Rom. 8. 18.



Cap. XI.

Hebbe sempre tanto gran desiderio il Verbo Incarnato di fare tutte quelle cose, nelle quali riluceua la Obediēza del suo eterno Padre, ch'entrando nel mōdo, come dice l'Apōstolo, disse a S. D. M. in quāto Dio quelle parole del profeta Dauid, Non hauete voluto i sacrificij, & le oblationi: & mi hauete p̄fettionate le orecchie: come se volesse dire: Conosco che vi piace tanto l'obediēza, che a petto di lei non aggradite gli holo-causti. Et per questa cagione vi protetto, che non lascerò già mai passare occasione di fare tutte quelle cose, che saranno di gusto vostro. Quindi è, che preuedēdo quāto diletto sentirebbe il Padre eterno in vedere ch'egli, & la Madre offeruassero le leggi antiche della Presentazione, & della Purificazione, volle nel giorno prescrito essere presentato nel tempio .

Considera p̄ tātō come il buon Gioseffo, & la SS. Vergine subito passati li quaranta giorni s'iniuarono ^A verso Gierusalemme, & portarono con gran diuotione il celeste Bābino p̄ offerirlo all'eterno Padre, à cui sapeuano che quāto Dio era talmēte vnito, ch'essetialmēte era vn'istessa cosa cō lui: & in nome del genere humano l'offerirono ^B p̄ salute di tutto il mōdo in odore di soauità, p̄gando S. D. M. che p̄ esso p̄donasse li peccati a tutti gli huomini, & desse loro la sua S. Gratia: pch'essi volentieri si farebbero priuati fin da q̄l tēpo della p̄sēza di tātō amabile Bābino, q̄do fosse stato a gloria di S. D. M. & vtilità del genere hño. Et impara q̄to volētieri doue reitti offerirti spesso a Dio, benchè ti paia di essere già suo, & come priuati di q̄le cose, che ti sono care p̄ amore del Sign. & p̄ beneficio de' prossimi.

Considera ācora, che la Vergine ^C purissima più che biāco giglio, etiādo dopo il parto, sapēdo di nō essere cōpresa nella legge, volle tuttauia eseguire compitamente ciò che in essa si comandaua, prima per dimostrare quanto le piacesse il ritiramento con stare quaranta giorni senza cōparire in publico: secondo per dare buono esēpio di Offeruanza; & torre il male della essentione, ò Epicheja non necessaria. Terzo per fare vn'atto di profonda Humiltà, volendo parere immonda, non essendo tale. Quindi piglia esēmpio di non perdere le occasioni, che ti si porgono di esercitare ogni sorte di Virtù: perche questo sarà vero segno della tua purità, & dell'amicitia contratta con Dio.

Considera per vltimo, che Iddio N. S. volle mostrare q̄to gli fussero piaciute le humiliations del suo Figliuolo, & della Vergine, & però mosse in quel punto internamēte il buō vecchio Simeone ad andare nel tēpo, ^D & lui benedire la Madre, & il Figliuolo; & scuoprire al mondo, che colui, il quale sotto il velo della humanità nascosto si offeriua, & riscattaua, era stato mādato al mondo come lume de' Gentili, & come gloria, & honore de' gl'Israeliti. Mosse in oltre Anna profetessa ^E figlia di Fanuel a parlare honoratamente del Bambino, & a publicarlo per Redētore d'Israelle: Accioche tu intēda, che se vuoi hauere sōda, & vera gloria, allora l'hauerai pienamente, quando con grande affetto ti humilierai, & sottoporrai a Dio in quelle cose ancora, le quali non ti pare di essere obligato a fare.



CON quãta ragione esclami l'Apostolo ripieno di merauiglia, *O altezza delle ricchezze della Sapienza, & Scienza di Dio? come sono incompreſibili li giudicij di S. D. M. et inuestigabili le sue strade? Et chi mai conobbe i sètimèti del Signore, ò chi fu giamai suo Còſigliero?* molte cose si; ma li misterij de gl' Innocenti, della fuga ^D di Giesù in Egitto, & del ritorno, ^E riluce in vn modo particolarissimo lo dimoſtrano.

Còsidera per tãto, che se bene perauuètura niuno hauerebbe mai pèfato che il Padre eterno fusse p permettere, che il suo Figliuolo diletto nella sua fanciullezza fusse pseguitato à morte, & che douèdo ciò pmettere, lo lasciasse giùgere a termine, che fusse forzato Gioseffo p auuilo dell' Angelo ^A a fuggire di notte cò la sua Sposa, & il Bãbino ^B ne' paesi dell' Egitto; piacque nõdimeno alla sua diuina Sapienza ordinare ciò à fine, che il mòdo intrèdesse quali siano le carezze, ch'egli fa in q̄sta vita a' suoi diletti; accioche si verificasse ciò che disse Dauid in p̄sona di Christo, *Hebbi trauagli, & fatiche sino dalla giouanezza mia;* accioche finalmète imparasse ogni aia giusta, che tutti coloro i q̄li vogliono viuere piamète in Christo, deuno ad esèpio di lui patire q̄liche p̄secutione. Però dispòti a patire, & a tenerli fauorito da Dio allora, che farai puato col fuoco delle tribulationi.

Confidera in oltre il modo, che tène Iddio in scuoprire la suauolontà. Mādò l'Angelo a S. Gioseffo, & nõ alla Vergine: di nõtte, non di giorno: q̄do già i ministri di Erode si auuicinauano, & nõ prima: còmandò che prèdesse solamète il Fanciullo con la sua Madre, & non fece mètione di altra còpagnia, ò di puisione alcuna: volle che si leuasse da letto allora, & partisse subito: gli sp̄cificò la prouincia à cui doueua andare: lo lasciò sospeso in quanto al tèpo, che doueua dimorare in essa. Da questo imparatu ad ammirare i segreti consigli della diuina Prouidèza, & a sottoporregli volètieri vedendo, che a suo tèpo fece auuifare S. Gioseffo dall' Angelo quando doueua tornare: Et imitalo quanto più puoi in sottomettere il tuo giuditio alla cieca a quello di Dio: in applicarti volentieri a cose aspre & difficili, come lasciare la patria, la casa, gli amici, & ogni cosa cara: in essere puntuale & presto all'obediènza del sourano Signore.

Confidera finalmente l'altezza della Sapienza, & bontà di Dio in permettere ch' Erode incrudelisca si fieramente senza cagione contro tanti, & tanto ^C Innocèti fanciulli, perche se bene pare, che non tenga cura di essi; tira nondimeno il tutto à segno tale, che mette in sicurezza lo stato, & l'honore loro, & li toglie da questa vita, accioche la malitia nõ gli leui il ceruello, & li tiri con la corrente all' inferno. & non parlãdo, ma morèdo testifichino la venuta del Messia. Però prendi a bene tutto ciò che il Signore permetterà, che ti auenga: & se bene non ti pare di hauere forze tali, q̄li richieggono le tètationi; credi però che Iddio è fedele & che nõ ti lascerà tètare sopra le forze tue: anzi che dalle tètationi stesse ti farà prendere utilità & profitto.

Rom. ii. 33

Sal. 87. 16.

Tim. 2. 3.
12.

Sap. 4. 21.

Cor. 1. 10.
13.



Cap. XIII.

E Tanto proprio di chi ama vna psona il procurare di stare sèpre con effalei, & il dolersi quando conuiene staccarsi da essa, che non lascia passare occasione di godere della presenza di lei: ne tralascia mezo, che aiuti a còseguirla, quado nò l'ha, ò a mäterla quado la possiede. Quindi è, che il benedetto Giesù gode tato di fermarsi nel tèpio, oue in modo particolare risiede Iddio: & all'incontro la benedetta Vergine con S. Gioseffo vā con tanta ansietà dimandando a chiunque le si fa incontro, Haueresti per auuentura veduto colui, per lo cui amore languisce l'anima mia?

Cant. 3.

Confidera dunq. primieramente come andando S. Gioseffo ^A con la SS. Verg. secòdo il loro costume a celebrare la Pasqua in Gierusalème, & menando seco il diletto loro Giesù di dodici anni, egli per fare intendere di quanto buona voglia sarebbe stato sempre nel tèpio occupato in seruitio del Padre eterno, le ne restò senza dire vna parola alla Madre, ò a S. Gioseffo, si per non dare loro occasione di tenerlo per disobediante, caso che hauesse pure voluto restare per obedire à Dio, se essi hauessero giudicato bene il negargli la licenza, si per leuarsi ogni impedimèto di essequire liberamète ciò che prendeua per la gloria del Padre celeste, q̄do essi hauessero voluto restare cò lui: Et impara da q̄sto esèpio quato a cuore ti deue essere lo stare vnito cò Dio, & impiegarti nel seruitio suo, ancorche ti còuèga lasciare le più care cose che hai: & ciò nò nella vecchiaia solamète; ma subito che cominci à conoscer il bene & il male: perche buona cosa è all'huomo portare il giogo del Sig. nel principio della giouentù sua.

Tren. 3. 27

Confidera poi quato dolore sentirono ^B Gioseffo, & la Vergine quando la sera giunti all'albergo si trouarono senza l'amato Giesù. Vedi in oltre con q̄a prestezza, & sollecitudine vāno spiendo da tutti li parèti, & conoscenti se ne fanno dare qualche nouella. Attèdi come ritornano p̄ttamète adietro senza hauere riguardo alla stracchezza: & non si fermano mai, ne rimettono punto il dolore fino à tanto, che non l'hanno ritrouato: & pure volontà di Dio fù che a questo modo ne restassero priui. Auuertì dunque tu quanta cautela deui vsare per non lo smarrire, & quanta sollecitudine in cercarlo, quando l'hai smarrito; accioche non si dica di te, *Esraim è diuenuto come vna colomba sedotta, la quale non ha cuore: ch'è querela degna di coloro, li quali hauendo perduto Iddio, non lo cercano, come ne meno la colomba li suoi colombini quando tolti le sono.*

Ose. 7o

Confidera ancora, & penetra q̄to ti è possibile la gioia, che il S. Gioseffo & la SS. Verg. sentirono q̄do dopo di hauer cercato Giesù tre dì ansiosamète, lo trouarono nel tèpio tra' Dottori ^D impiegato in si lodeuole officio; & com'egli l'accrebbe loro, & la compì con ^E ritornarsene giuntamente a casa. Et persuaditi certamente che mai sentirai maggiore diletto, che quando dopo di hauer cercato Iddio con diligenza, lo trouerai, & ti vnirai strettamète cò S. D. M. Perche come dice S. Bern. quella sola è vera d'lettatione, che si prende dal Creatore, & à paragone di cui ogni allegrezza è malinconia, ogni dolce è amaro, & ogni bellezza è bruttezza.

Epif. 114.

E tanto



V
a
c
f
g
l
r
a
a
n
8

h
S
c
r
l
z
q
r
d
Z
z

a
C
ta
ce
di
da
fu
le
di
me
za

Cap. XIV.

E Tanto alto da vn canto, & dall'altro tãto bello, & diletteuole lo stato della Virtù, che per molto che sia vno inanzi nell'acquisto di essa; gli resta però molto che acquistare: & se bene si godono molto le delicie che in essa si cõtengono; resta l'animo del virtuoso cõ brama di hauerne più. Quindi è, che S. Gio. ancorche santificato nel ventre materno p brama di maggior perfectione andò al deserto, & dopo molti anni cõparue. ancora in publico per instinto particolare di Dio.

Considera dunq. come S. Gio. tuttoche cõforme alla testimoniãza del Verbo diuino tra figli di dõna nõ hauesse chi l'auuãzasse; volle nõdimeno andarsene al deserto p menare iui tra le fiere vna vita durissima; accioche cõsi si preseruasse da ogni sorte di macchia ancorche piccola; domasse la sua carne, & la tenesse soggetta allo spirito: si disponesse a riceuere maggiori doni dal cielo: desse esẽpio ad ogni sorte di persone di abbracciare la penitẽza ò in sodisfattione de' peccati, ò in preferua, & merito maggiore. Però risoluiti da douero di non trascurare la penitenza, ancorche perauentura non ti paia di hauerne bisogno: perche se non altro acquisterai almeno q̃sto, che con essa offerirai il corpo tuo a Dio N. S. come vna vittima viuã, santa, aggradeuole a S. D. M. & gli farai vn seruitio molto giusto & ragioneuole, purchè lo facci secondo i dettami dello Spiritofanto.

Considera di più che se bene S. Gio. stãdo nel deserto al modo sopradetto haueua acquistato per se stesso grã pfectione; nõdimeno mosso dallo Spirito S. il q̃le dopo che ha perfectionato li suoi soggetti, li suole mouere a cercare ancora la pfectione de gli altri, vñ in publico per cominciare a fare l'officio di Precursore, & apparecchiare, cõforme alla predicatione dell'Angelo; vn popolo perfetto al Sig. Et però cominciò subito a battezzare, & ad essortare efficacemente gli huomini alla penitenza. ^A Nelle quali a tioni ti propone ad imitare tre atti di virtù, li quali ti deui sforzare in tutti li modi di esprimere in te stesso, quanto ti sarà concesso dalla diuina gratia: cioè vna Obedienza perfetta alle inspirationi diuine: vn Zelo feruente della salute delle anime: & vn' Amore grande alla Penitenza, a cui con tanta efficacia sprona i suoi ascoltanti.

Considera finalmente, che quantunq. S. Gio. fusse verso se stesso tãto austero, & nel predicare si mostrasse molto terribile, accostandosegli però la ^C turba, i ^D Publicani, & i ^E Soldati, ne quali nõ regnaua tãta malitia q̃ta ne' Farisei, p dimãdarli come si douessero portare, si mostraua loro piaceuole, dãdo a ciascuno con gran segno di affabilitã quei cõsigli, che giu dicaua necessarj allo stato loro, accomodãdosi secõdo il bisogno per guadagnare tutti. Perche sapeua benissimo, che gran perfectione farebbe la sua, se imitasse nel modo di trattare cõ gli huomini lo stile di Dio, il quale, come dice il Salmista, è dolce & retto, & le cui strade sono misericordia & veritã. Et impara tu ancora a non pensare di regolare tutti conforme alla tua vita; ma di trattare cõ ciascuno secõdo i dettami della Prudẽza, & vsãdo cõ tutti piaceuolezza, che sia acta a guadagnarli p Christo.

Gionfè

Ecc. 2. 4. 29

Mat. 11. 11.

Rom. 12. 1.

Lu. 1. 17.

Eccl. 1. 3. 32

Snt. 24. 2.



G iunse pure vna volta il tēpo tanto bramato dal benedetto Giesù di cominciare à mettere mano all'opera, per cui era disceso dal cielo. Et però pieno di zelo dell'honore paterno & della salute nostra, se ne va al publico teatro del Giordano, & iui si fa vno sperta olo degno de gli occhi dell'eterno Padre, de gli Angeli tanti, & de gli huomini stessi, accioche gioisca il Padre di vederlo così pronto alla impresa commessagli; si meravigliano gli Angeli di vedere così sbassato il Re della gloria; gli huomini prendano essemio di dirizzare i passi della vita loro per quel camino, che gli viene insegnato da quello, che per essi si è fatto via, verità, & vita.

Cor. 1. 4. 2

Gio. 14. 6

Gero. Ex.

Considera dunque come entrato Christo nel trêtesimo anno, sapendo che S. Giouanni suo Precursore attendeua a battezzare nel fiume Giordano, inuiatosi colà si frapose tra quei peccatori, che andauano al battesimo, & si fece innanzi à S. Gio. per essere come gli altri battezzato: ne per molto, che ripugnasse il S. Battista volle lasciare di fare q̄lla humiliatione, da cui sapeua ch'era per ridòdarne tâta gloria al Padre eterno, & tâta vtilità à gli huomini. Entra vn poco dentro al cuore di Christo mentre si accosta all'acqua; mentre còuince S. Gio. mentre è battezzato, ^A & vedi come da douero si humilia, & come gioisce di farsi stimare peccatore per causa tua. Et se nò sei più duro che vn sasso mouiti à ringratiarlo: & accenditi di buona voglia à sbassarti per amor di Dio humiliato per te.

Còsidera poi come battezzato che fu Christo si pose in oratione ^B p̄ ringratiare il Padre de fauori fattigli, & per raccomandargli tutti coloro, i quali erano in p̄gresso di tempo per riceuere il suo S. Battesimo, & allora quello di S. Gio. Et vedi come stâdo egli intento à s̄. esercizio, mosso il Padre, lo Spiritofanto, & tutta la Corte del cielo da tâto raro spettacolo, si posero tutti ad honorare chi tâto si sbassaua: perche il Padre ^D protestò cò voce chiara soaua, & amorosa formata nell'aria p̄ ministerio di Angeli, che quello era il suo Figlio diletto: lo Spirito ^{S.} in figura di vna colòba ^C al modo detto formata, si fermò sopra il capo di lui: gli Spiriti celesti aprirono i cieli di maniera, che si vidde nell'aria vn'apertura grande piena di splendore. Et ciò fu fatto accioche gli astâti intèdessero, che se Christo era il Figlio diletto di Dio; s'era biâco & puro come colòba; se gli si aprina il cielo nò haueua in se peccato, ne bisogno di battesimo, & però che q̄l'atione nasceua da pura humiltà. Dòde impara tu ad humiliarti q̄o puoi, & rimetti à Dio il p̄siero dell'honor tuo, perche così farai più honorato.

Mal. Mat

Considera di più quali p̄sieri doueuanò passare nel cuore del benedetto Giesù, quando si vedeua tâto honorato dal cielo, & come, per così dire, da vn cato doueua s̄cirtire dispiacere, p̄che si vedeua rotto il sentiero di essere stimato, già che non era, ne poteua essere peccatore; & dall'altro rallegrarsi interiormente, per che vedeua tutto ciò ridòdare finalm̄ere ad honore, & gloria del suo Padre celeste, & à beneficio del mōdo. Et impara tu a sentire malaolentieri le tue lodi, quando non siano tali, che ritulino à maggiore gloria di Dio; & ad essemio, & vtilità de' tuoi prossimi.



Cap. XVI.

Scome nell'huomo dopo che Adà hebbe disobedito à Dio, nacque tale contrarietà, che la carne si solleuò còtro lo spirito, & lo spirito còtro la carne; così dopo che Lucifero s'inalberò p̄so dalla sua bellezza, & prete se di porre vna sedia p̄ se al pari del trono di Dio, seguì tale inimicitia tra gli spiriti infernali, & lo Spirito di Dio, che gli vni procurano sempre di distruggere ciò che fa l'altro. Quindi è, che àora in Chritto S. N. procura il Demonio di leuare quel bene, & quella occasione di essercitare le Virtù, in cui l'ha posto lo Spirito S. onde possiamo inferire, che molto piu arditamente farà l'istesso con l'huomo.

In questo misterio còsidera come finito il battesimo lo Spirito santo interiormente mosse Giesù à trasferirsi subito nel vicino deserto detto, Quarātana, & egli A prontissimo ad obedire à gl'impulsi interni, senza dimora vi andò, dimostrando in ciò di essere vero Figlio di Dio. Et conosci tu da questo quanto sei lontano da questa figliuolāza; poiche tanto ci vuole per mouerti à bene operare. Dall'altro canto auerti con diligenza nella persona di Chritto à che cosa spinga lo spirito di Dio, perche nò muoue egli à delicatezze, nò ad honori, non à comodità corporali; ma si bene al ritiro, alla fuga delle humane lodi, al digiuno, al patimēto delle cose necessarie, a' contrasti col Demonio, al frequente trattare con Dio, all'humiliatione, & altre cose somiglianti. Et quindi impara à conoscere da chi pcedano li tuoi castelli in aria, i pensieri d'interesse, di diletto, di gloria humana, cioè dallo spirito malo, & che perciò li deui scacciare.

Considera in oltre, che Giesù stette nel deserto quaranta di, & quaranta notti senza mai māgiare ò bere, spendendo il tēpo in sante contēplationi, & orationi. Et subito ch'egli diede segno di scētre qualche principio di fame, se gli accostò il Demonio B cò alcune poche pietre in mano, & l'effortò à souenire alla necessitā cò fare vn miracolo di cōuertirle in pane, già ch'egli mostraua di essere più che huomo; ma però restò vinto con poche parole. Et auerti che il Demonio sta mirādo se in te si scuopre qualche inclinatione al male p affalirti subito in essa, cominciādo con poche & piccole cose, & poi aggrādēdole pianpiano, se nò le ributti nel principio.

Considera vltimamente più in particolare la diuersità delle cose, alle quali fu instigato Giesù dallo spirito maligno; & vederai, che tentandolo tre volte, vna con proporgli le pietre, l'altra col portarlo sopra la cima C del tēpio, la terza col trasferirlo ad vna gran montagna, D & mostrargli come in vn cōpendioso Mappamòdo tutte le ricchezze, & grādezze desiderabili in terra, pretese di farlo traboccare nella Gola, nella Vanagloria, & nell'Auaritia; Ma facilmente vinto egli in tutte tre vergognosamente se ne fuggì; E & allhora comparuero gli Angeli, & portarono da mangiare F al bisognoso loro Signore. Et da tutto il successo impara primamente à tenere per sospetti somiglianti pensieri: appresso confida, che se con l'aiuto diuino resisterai loro, almanco à tempo, ne resterai libero: & finalmente che allora sarai degno della rifettione delle consolationi angeliche, quando hauerai ributate le suggestioni diaboliche.

Chi

Gal. 5. 17.

Gre. en. ho. 16.

Rom. 8. 14.



Cap. XVII.

Chi si fusse trouato in Cades col popolo d'Israele assetato, & hauesse mirata la siccità di quelle pietre, nõ hauerebbe mai pefato, che da esse fusse per vicine tanto gran copia di acqua, che estinguesse la sete di lui, & del bestiami; ma quãdo Mosè le percosse cò la verga, si conobbe, che almeno per potenza obedientiale vi si cõteneua quel capo di acqua, che ne scaturì. Molta d'fficultà parimente hauerebbero hauuto gli huomini à credere, che Christo vera pietra fondamentale della Chiesa contenesse in se stesso tanta pienezza di acqua della Gratia, che ogni huomo da essa ne potesse prendere à sufficienza, se l'hauessero considerato solamente per quello, che mostraua, andando à farsi battezzare: ma subito che S. Giouanni con la sua voce lo toccò additandolo, & parlando di lui, intesero ch'egli era quella vera fontana piena di gratia, & di verità, donde scaturisce quanto di bene si vede nel mondo.

Considera per tanto, che S. Gio. non contento di hauere il nome di Precursore, volle farne ancora l'officio: onde subito che gli si perge occasione di parlare di Christo, con gran sentimento A rende testimonianza della venuta di lui, & da ad intèdere in publico, ch'egli, come dice S. Bern. nella guisa che il mare è principio delle fontane, & de' fiumi, è origine di tutte le Virtù, & di tutte le Scienze: & attribuendogli la primiera & antica gloria, se lo antipone, stimandolo superiore, & più glorioso di se. Quindi auuertì quãto gran concetto conuenga che tu facci di Christo, & come sèpre deui antiporre l'honore di lui al tuo. & à qual suoglia cosa del mondo.

Còsidera in oltre, che essendosi sparfa per tutta la Giudea la fama delle virtuose operationi di S. Gio. & ch'ei fusse il Messia, furono mandati da Gierusalème per ambasciatori solèni alcuni Sacerdoti, & Leuiti, accioche s'informassero bene da lui stesso, se ciò era vero, ò nõ. Et egli come che riconosceua ogni cosa da Dio, & nõ cercaua la gloria propria, ma quella di Christo, non solamente professò di nõ essere il Messia; ma negò ancora di essere Elia, ò altro Profeta; & si contentò di chiamarsi solamente voce di chi grida nel deserto: eleggendo di fermarsi sodamente in se stesso per nõ essere vanamente rapito sopra di se dall'opinione de gli huomini. Dal che deui eccitarti à guadagnare più bassa stima che puoi di te stesso non solamente fuggendo di lodarti da te; mà cercando d'impedire le lodi che altri ti danno.

Considera poi come vedendo S. Gio. che il benedetto Giesù dopo di essere stato qualche tempo in Galilea se ne andaua alla volta sua, di Profeta ch'egli era, diuentò Apostolo: & però riuolto a' circostanti mostrò presente quel Signore, il quale soleua predire, che presto verrebbe, & disse: *Ecco l'Agnello di Dio: ecco chi toglie il peccato del mondo.* Quindi accendua non ti staccare mai di mostrare ad altri con le parole, & con gli esempi il Signore, essendo questo essercitio tanto proprio de' giusti, tanto aggradeuole a Dio, & tanto vtile al proffimo.

C

E tanto

Num. 20.
11.

Cor. i. 3. 11

Gio. i. 14.

Can. ser. 13

Ciril. Gio.

Greg. Eu.
ho. 7.

Epif. he. 5.

Ciril. Gio.

Cap. XVIII.

E Tanto soauè l'effercitio di lodare Iddio, che chi ne ha vna volta gustato da douero non se ne sà facilmente staccare. Quindi è, che Dauid hauendo pronato che il ragionare di Dio recaua più dolcezza al cuore, che il miele alla bocca, proruppe in quella resolutione: *Benedirò il Sign. in ogni tempo: & haueuò sempre in bocca le lodi di lui.* Et S. Gio. non contento di hauere parlato di Gesù più volte, sempre che se gliene porge nuoua occasione, con nuouo affetto ne parla.

Sal. 118.
103.
Sal. 33.

Confidera dunq. che trattenendosi S. Gio. ^A con S. Andrea, & vn'altro de' suoi Discepoli, accadde ch'egli vidde passeggiare alquanto di lontano il Signore: Et subito replicò cò grande affetto le parole del giorno prece dère: ^B *Ecco l'Agnello di Dio*; accioche i cuori de' Discepoli, che p quelle la prima volta si erano inteneriti, per l'istesse questa seconda si rendessero. Et così accadde; perche li buoni Discepoli subito si diedero à ^C seguitare il mansueto Agnello: & egli ottenne ciò che voleua, di lodare talmente Giesù, che mouesse gli huomini ad andargli dietro di buona voglia. O quanta occasione hai tu di concepire da qsto gran desiderio di nò ti straccare mai in lodare Giesù, & scuoprire al mondo le grandezze di lui, ancorche ciò douesse cagionarti la perdita di qualche cosa cara. Et quanta prontezza deuì mostrare tu stesso in seguirlo, quando dalle motiioni interne della Gratia egli ti viene mostrato.

Confidera in oltre come l'amoreuole Giesù per mostrarli tale quale lo predicaua S. Gio. si riuoltò a' due Discepoli con faccia serena, & amoreuole, & auati ch'essi parlassero, dimadò loro che cosa cercassero. Et scuoprendo essi di hauere desiderio d'intendere dou'egli habitasse, con segni di molta amorevolezza li menò dou'egli albergaua, & gli trattenne seco per tutto il restante del giorno. Nel che deuì auuertire quanto grande sia la bontà del Signore; come presto guarda chi lo cerca; come gli si mostra piaceuole; come sollecito à dargli sodisfattione in ciò che desidera; come finalmente dimora volentieri con lui. Et però ti deuì animare à gustare di lui, & à scordarti per cagione sua ancora di te stesso.

Confidera poi come S. Andrea hauendo riceuuto dal Signore il talèto della cognitione di lui, non lo nascose sotto terra; ma cominciò à trafficarlo: & però incontratosi con Simone suo fratello, subito gli palesò, che haueua ritrouato il Messia, & lo menò seco à vederlo. ^D Il Signore miracolo, mentre che se gli accostaua, & col suo diuino sguardo conosciutolo per quello ch'egli era, lo nobilitò di vn nome nuouo, dicendo, che si chiamarebbe, Cefa, che vuole dire, Pietro. Amoreuole ancora si mostrò il benedetto Giesù con S. Filippo, ^E inuitandolo ad essere de' suoi: & à Natanae le, * lodandolo di sincerità. Che fai dunque tu, che non ti dai tutto à Giesù, & non procuri di tirare altri all'amore dolciissimo di lui, poiche vedi ch'egli tanto pronto si mostra non solamente in chiamare gli huomini à se, & in tenere per delicie lo stare con essi; ma ancora in animargli alla perfectione lodandogli?

Grise. Gio.



ti
cl
re
ci
ne
ne
in
co
m
è
ca
pe
ci
ca
ne
re
ui
gl
pa
la
ri
de
tà
la
e
c
ma
l'a
ne
de
fe
ha
ne
no
re
fe

LA liberalità di Dio è stata conosciuta sempre tanto grāde, che se bene egli tal volta si è voluto mostrare difficile in concedere qualche gratia, non vi ha però durato molto tēpo; ma vinto dalla sua stessa natura pñtissima a fare bene, ha aperte cō grā magnificēza le mani. Et però la Spōsa che ciò conosceua benissimo, disse di lui, *che ha le mani fatte al torno*; p dare ad intendere ch'egli non ha mai fine di andare in giro facendo beneficij. Et questa è la cagione perche Christo, se bene mostra alla Madre di non volere supplire il mancamento del vino, quando ella ne lo richiede; nondimeno lo fa poi liberalmente con sodisfattione di tutti.

Cōsidera quì primieramēte come essendo inuitato Giesù à certe nozze in Cana di Galilea, oue si trouaua ancora la sua benedetta Madre, vi andò con quei pochi Discipoli che haueua. Et auerti con quanta modestia & maturità siede à tavola, & quanto decentemente prende quel cibo, che gli è necessario, mostrando però nel volto, & in ogni attione quella giocōdità che si richiede nelle conuersationi ciuili. Et impara da lui come ti deui portare & con te stesso, & con gli altri, mentre mangi; ricordandoti di ciò che disse David: *Banchettino li giusti. & si rallegrino nel cospetto di Dio.*

Considera secondo, come accorgendosi la Madre del Signore, che mancava il vino con gran cōfidanza li disse: *A Figlio: Non hanno vino.* Et egli non per riprendere colei, la quale honorò poi con fatti; ma per dimostrare che non riconosceua le viscere humane mētre era per operare cose diuine, & per nō preuenire il tēpo già stabilito per lo miracolo à maggior gloria di Dio, le rispose: *Chè ho io à fare cō voi ò dōna?* Et ella s'èza replicare parola si partì. Quindi impara tu dalla Vergine la carità verso i prossimi, la fiducia verso Iddio, la prudēza in proporre i bisogni, la sofferenza nelle ripulite; Et da Christo la puntualità nelle tue attioni, & il non discendere facilmente à tutte le dimande, se prima non vi scorgi bene la volontà, & la maggior gloria di Dio.

Considera terzo, che la Vergine senza scemare pūto della fiducia ch'ella haueua nella potenza, & nella carità del suo Figlio disse a' ministri, che & facessero tutto ciò ch'egli era per dire loro. Essendo dunque in quella casa secondo l'vsanza C' sei vasi di pietra per tenerui acqua da lauarsi, comandò Giesù a' ministri, che le empissero di acqua. Et essi ricordeuoli dell'auuiso hauuto D'le empirono. Dopo per cōmandamento pure di Giesù ne attisero, & ne portarono vn saggio allo scalco: **E** il quale accortosi della straordinaria bonà del vino, & non sapendo ch'era miracoloso, disse allo Spōso: Tutti vniuersalmēte danno al principio il miglior vino, che hanno, & poi il manco buono, & voi hauete serbato il migliore fino al fine del banchetto? Quindi piglia tu essemplio di non ti perdere mai, se bene non hai da Dio la risposta, che vorresti alla prima; & di essere pronto à fare ciò ch'egli t'inspira, se vuoi ch'egli conuerta le acque delle tue imperfezzioni, & timori in vino di perfezzione, & amore.

Can. 5. 14.

Bon. Vit. 62.

Sal. 67. 4.

Mald. Gio. Giuit. 9. 16
- 220. 410.



NOtò Teofilatto nella risposta, che diede Christo à Satanasso, quando egli il richiese, che l'adorasse, che il buon Sig. ne' dishonori spettanti à lui come ad huomo, si portò sempre manfuera; ma quando si toccò l'honore di Dio mostrò, che in niun modo poteua dissimulare l'ingiuria, accioche imparassimo quanto conto dobbiamo fare della gloria di Dio, & come poco stimare la nostra. Per questo entrado Giesù nel tempio, & trouando che in esso si essercitauano traffichi, entrò in grã zelo, & cò autorità mirabile scacciò da esso i negotiati, & gittò p terra gl'istrometi del traffico.

*Matt 4.**Mat. 4. 9.*

Considera per tanto come finite le nozze di Cana Giesù andò in Gierusalème per celebrarui la Pasqua conforme alla legge: & giuntoui secondo il suo costume andò nel tempio per adorare in q̄to huomo il suo Padre eterno. Doue vedi q̄to gli preme il zelo della gloria di Dio; & come fa tutte le sue cose à fine che Iddio resti glorificato: Impara dunque tu à tenere sempre auanti gli occhi questo specchio dell'honore diuino, & con l'aiuto di esso ad abbellire tutte le tue operationi, se vuoi che siano grate à S. D. M.

Grifo. Gim.

Considera di più come entrato Giesù nel tempio trouò nelle loggie del primo cortile alcuni, che vendeuano de' buoi, delle pecore, & delle colòbe per vso de' sacrificij, & alcuni bancherotti, i quali per l'istesso fine càbiauano le monete, & le prestauano; & ciò veduto prese di terra certe corde, & le compose in foggia di staffile, ^A & poi cominciò à dare di quà, & di là indifferentemente a' negotianti; cacciò i buoi, ^B & le pecore; sparse intorno le monete, & gittò per terra ^C i banchi: Indi riuolto a' coloro, che vendeuano le colòbe, disse loro: ^D leuateui di quà, & portate via coteste cose, perche non voglio, che voi facciate diuētare piazza di mercato la casa di mio Padre. Attendi bene con che zelo faccia Christo questa attione; & stupisci come la manfuertudine istessa si metta così presto, così seueramente in vn luogo tanto publico à castigare gente, sopra cui non pareua, che hauesse alcuna autorità: Et impara come ti habbia à fare animoso il zelo dell'honore di Dio: & molto più quanto dispiaccia à S. D. M. che nell'anima tua, ch'è tempio suo, dimortino appetiti bestiali, leggierzze humane, & pensieri, ò desiderij disordinati di ricchezze terrene.

*Bar. 3. 8.**Vol. Gio. 2.**Agò. Gio.*

Considera poi che li Giudei, tuttoche si vedessero cacciare fuora tanto vergognosamente, impariti però da vn certo splendore, che uscua dalla faccia del Sig. non hebbero ardire di cōtraporseli; ma solamente gli chiesero qualche segno, onde si venisse in cognitione dell'autorità, ch'egli mostraua. Et egli diede loro il segno del suo morire, & risorgere sotto similitudine della destruttione, & del ristoro del tempio materiale, non essendo essi capaci per la cecità, & malitia loro di altra risposta. Onde hai occasione d'imparare come deui dare sodisfattione à chi ti chiede qualche cosa, ancor che ne sia indegno, massime quando così ricerca la gloria di Dio: & come deui prendere dal Sig. ogni flagello, che ti mandi, tuttoche ti paia di non lo meritare.

*Gier. MAN.**21.*



Cap. XXI.

SE la Sapienza edificatosi vna casa manda le sue serue ad inuitare gli huomini, che si ritirino ad essa, come ad vna rocca molto forte, & che lui mangino di quel pane, & beuano di quel vino, ch'ella ha loro apparecchiato; non è marauiglia, che Christo benedetto p mezzo delle sue operationi heroiche inuiti à casa sua Nicodemo, & in essa lo pasca del soauissimo cibo della sua dottrina, & lo faccia degno del vino della sua carità .

Confidera dunq. come essendo in Gierusalème vn'huomo di nome Nicodemo, di professione Fariseo, di dignità Principe, di schiatta Giudeo infese, che molti haueuano creduto in Christo mossi dalle opere merauigliose, ch'egli faceua, & ispirato ancor'egli si risolse di volere andarlo à trovare; ^A ma temendo di essere notato da' Giudei, ò vergognandosi, essendo Dottore, di sottomettersi palesemente alla disciplina di Giesù, ò giudicando la notte più atta a' lunghi discorsi, non vi andò di giorno; ma di notte: & giunto al Sig. lo chiamò Maestro, & lo riconobbe per Profeta mandato da Dio. Da questo conosci tu come deui cercare il Sig. & se non ti basta l'animo di darti à lui scopertamente, come deui inuestigare modo d'accoltarte gli à tutti li patti, accioche tu meriti di godere di lui, & di conoscere: quelle cose, che ti sono necessarie .

Confidera secondo, come sapendo Giesù, che Nicodemo era venuto da lui per sodisfare a' stimoli della sua coscienza, & che pensaua di hauerlo fatto col venire di notte, & confessarlo per Maestro mandato da Dio, per la sua molta carità lo instruisce, & con gran prudenza gli fa conoscere, ch'egli, se ben'è Dottore, ha però bisogno di più alta dottrina: Et però con qualche oscurità, accioche egli resti còuinto della propria ignoranza, gli dice: ^B *To ti dico in verità, che se l'huomo non rinasce vn'altra volta dall'acqua, & dallo Spirito Santo non può entrare nel regno di Dio.* Et auuerti che nõ sodisfarai alle inspirationi con comparire vna volta inanzi à Dio; ma che ti bisogna, come nato di nuouo dall'acqua della gratia, & dallo Spirito Santo, viuere vna vita nuoua, & camminare inanzi à lui con perfezione .

Còsidera terzo, come Christo per mostrare più la sua carità, & dare ad intrèdere à Nicodemo, che bisognaua soggettare l'intelletto in fauore della Fede, gli cominciò ad accennare il misterio della S. Croce, che haueua molto del difficile à crederfi, & gli disse, che sicome Mosè haueua inalzato il serpente nel deserto ^C per sanità de gli auuenenati; così doueua egli essere inalzato sul monte Caluario per salute de' peccatori. Nel che volle mostrare l'amore ch'egli portaua à gli huomini, per la salute de' quali era pronto ad esporre la vita: & insieme dare ad intendere, che quella essaltatione doueua essere cagione, che molti credessero in lui, & per mezzo del suo battesimo rinascessero con l'aiuto dello Spirito Santo per viuere eternamente. Et vedi quanta pazienza ha il Sig. in insegnare à Nicodemo ciò che non sà, & come gli vā scuoprendo gli effetti della sua carità per consolarlo: & tieni per certo, che se tu ti accosterai à lui sarai illuminato, & imparerai cose altissime, & gusterai quanto egli sia soaue .

Non

Pron. 9. 1.

Tol. Gio.

Ciril. Gio.
Beda Geo.

Tol. Gio.

Tol. Gio.

Tol. Gio.



f
u
n
v
u
n
d
N
P
q
q
m
p
r
d
p
c
p
m
i
i
S
s
s
d
c
t
c
d
s
t
r
e
f
b
n
c
h
r
a
n
n
g

Non m'acca mai quel fabro, il quale dice Iddio stesso di hauere creato, (senza dubbio per maggior proua de' serui suoi) di soffiare si nel fuoco, che lo facci fuor di modo fiammeggiare. Perciò sapendo quanto diuoti erano di S. Gio. li suoi Discepoli, mentre che Christo col suo battesimo tiraua à se molta gente, con vn pestilente soffio accese nel cuore loro vna gran vampa d'inuidia. Ma Iddio che con la sua bontà, & Sapienza conuerte il veleno in teriaca, caudò dall'inuidia, in fillata ne' Discepoli dal Demonio, vn segnalato effetto di carità in S. Giouanni, & fece ch'egli rendesse vn'altra volta segnalata testimonianza di Christo.

In questo misterio considera come Giesù finito, ch'ebbe d'instruire Nicodemo per maggiore aiuto del popolo volle, che ancora i suoi Discepoli battezzassero: Et però da Gierusalème s'inuidò verso il Giordano, A & quiui si fermò con essi, & impose loro, che battezzassero B tutti coloro, li quali ne gli richiedessero: Et se bene egli allhora non li battezzaua con la mano, perche nõ gli bagnaua il corpo; li battezzaua però con la virtù sua, perche purgaua cò la sua gratia le anime di essi, quando spogliandosi esteriormente delle vesti, si spogliauano interiormente, per mezzo del dolore de' peccati, dell'huomo vecchio. Impara dunq. tu à disporti bene, se vuoi per mezzo della gratia di Christo essere vestito di vn'huomo nuouo, & comparire gratioso à gli occhi di Dio.

Considera in oltre come vedendo S. Gio. il quale non era ancora stato posto in prigione, che il Sig. desideraua d'introdurre il suo nuouo battesimo, perche sapeua quanto fusse di gran lunga migliore del suo, & perche intendena, ch'egli come seruo doueua cedere à Giesù come à Pad. one, lasciò il Giordano, & p seruitio di Giesù si trasferì ad Ennon C vicino à Salim, doue si trouaua gran copia di acqua, & iui seguìto à fare l'officio suo, per dare ad intendere, che non solamente non gli dispiaceua il battesimo di Christo; ma che più tosto l'approuaua, & lo stimaua più eccellente del suo, cedendogli il più frequentato luogo. Da questo deni tu imparare a cedere volētieri a chi ti auanza in qualche cosa, & a nõ ti sdegnare se altri fanno quel bene che faceni tu, & non lasciare perciò di proseguirlo.

Considera di più, che li Discepoli di S. Gio. vedendo il gran concorso, che haueua il battesimo di Christo, spinti da vn poco d'inuidia, andarono dal loro Maestro; D & per mouerlo a zelo contro Christo gli dissero: Maestro, colui, che come discepolo fu con voi di là dal Giordano, & di cui dicesti tanto bene, ecco che ancor'egli battezza, & vi toglie il seguito. Ma il buon S. Gio. più amico della verità, che della vanità, rispose loro in maniera, che gli fece conoscere quanto gran personaggio fusse Christo, & ch'egli non era il Messia; ma il foriero di lui. Ammira tu qui la perseveranza di S. Gio. in lodare Christo, & auerti bene di non ti lasciare ingannare dall'inuidia sotto specie di zelo, quando vedi che alcuno fa più progresso di te nel seruitio di Dio, & nell'aiuto de' prossimi.

Ira. 54. 16.

Tol. Gio.

Agost. Epist. 108.

Tol. Gio.

Tol. Gio.

Griso. Gio. Toul. Gio.



L
g
to
la
E
C
d
c
m
E
c
to
d
n
r
g
o
e
d
f
t
m
r
a
c
i
c
f
i
l'
z
n
h
p
t
c
r

E Proprietà tanto adeguata del Demonio l'astutia, che in tutte le cose sue l'adopra: Di qui è, che se bene talhora astutamente permette, che gli schiaui suoi facciano qualche opera buona, accioche con somigliante coperta persuada loro, che sono in buono stato; gli adduce però finalmente à tale precipitio, che se Iddio non porge loro la mano, per forza di tutta la natura non possono mai rimettersi in piedi. Così à punto accadde ad Erode, à cui permise per vn pezzo il Demonio, che sentisse volentieri San Giovanni; ma poi alla fine il condusse à farlo prigionie, & à decapitarlo.

In questo misterio considera prima come Erode parte per le cose intese da altri, parte per alcune ch'egli perauentura haueua veduto con gli occhi proprij, entrò in còcetto tanto grande di S. Gio. che lo teneua per huomo giusto, & santo, & l'honoraua publicamente: anzi che, mettendogli Erodiade C aguati per ucciderlo, il guardaua, & difendeua; & sentendolo con gran gusto faceua molte cose di quelle ch'egli insegnaua. Tanto è potente, la virtù di vn'huomo da bene che rende molli etiandio i duri cuori de' Tiranni. Vedi dunque con quanto affetto deui amarla, & honorarla tu ne gli altri, & con quanto studio cercarla per te, accioche con lo splendore di lei arriui a risplendere si, che tutti sentano volentieri li tuoi consigli, & seguendo l'esempio tuo diano gloria al tuo Padre celeste.

Considera poi come S. Gio. se bene à vedeua tanto fauorito da Erode, onde pareua, che douesse portarsi con essolui mansuetamente per non lo essasperare; nondimeno sapendo ch'egli preso dal pessimo amore, di Erodiade moglie di Filippo suo Fratello gliel' haueua tolta per forza con estremo sdegno di lui, che ancora viueua, con scandalo di tutto il popolo, & con grauissima offesa di Dio, non volle lasciare di ammonirlo, A & riprenderlo si in priuato, come in publico, accioche gliela rendesse. Donde hai occasione di pigliare esempio di non ti lasciare mai addurre da qualsiuoglia rispetto humano di amicitia, di fauore, ò di altra cosa à diffimulare, ò cuoprire le offese di Dio; ma più tosto, quanto starà in te, à cercarne con ogni sforzo, & diligenza l'emendatione.

Considera finalmente, che quantunq. Erode amasse tanto S. Gio. & facesse tanto per lui; nondimeno quando egli il riprendeua dell'adulterio, & dell'incesto, perch'era imbrocato dell'amore di Erodiade, non lo voleua sentire, ne obedire: Et alla fine seguitando pure S. Gio. à fare l'officio suo il fece prendere, B & ferrare in vna strettissima prigionie ò per leuargli l'occasione di parlare del suo peccato, ò pure, come poi seguì, per ammazzarlo. Et vedi bene à che termine conduca l'huomo vna passione disordinata, se non si reprime per tempo; & come chi si dà a qualche peccato non ha riguardo nè all'amicitia, nè alla santità; ma si scorda di ogni cosa per proseguire le incominciate sceleraggini. Et perciò procura di essere cauto ne' principij, & non dare luogo à veruno peccato nel tuo cuore, accioche tu non arriui poi ad essere di quelli che secondo la Scrittura *benono l'iniquità come se fusse acqua.*

Bar. 4. 8.

Mat. 5. 17.

Giov. Mat. 14.

Bar. 4. 2.

Abul. Ma.

Abul. lo. cl.

Gio. 18. 10.

Eut. Mat.

Bar. 4. 8.

Giov. cap. 13. 16.



C
fe
ch
tr
qu
ve

ch
to
nē
G
gr
co
un
re
&

fe
sp
pe
di
gl
de
cl
ch
fr
E
di
sp
ne
c
ri
qu

d
p
ch
co
di
ca
ta

Cap. XXIV.

Chi sà il valore delle perle, & intende, che stanno nel mare, se bene vede, che gli conuerrà superare molte difficoltà per pescarle; non lascia però di esporli volentieri ad ogni pericolo. Conosce Christo di quãto gran prezzo siano le anime nostre; & però non teme disagio, nè fatica, pur che vegga speranza di acquistarne qualcuna. Quindi è, che à guisa di vn'altro Gioseffo tutto stracco, & sudato v`à per le campagne cercando, come quello i fratelli, così egli le anime già elette per sue, accioche tutte à lui volontariamente si diano.

Gen. 37. 16.

Considera dunque come accortosi Giesù, che i Farisei haueuano inteso ch'egli battezzaua per mezzo de' Discipoli, perche sapeua ch'essi erano molto amici della gloria, & inclinati all'inuidia, se ne andò nella Galilea per nõ dare loro occasione di scandalizarsi. Et giũto ad vn podere, che diede Giacob à Gioseffo suo figliuolo, ou'era vn pozzo, si senti stracco p lo viaggio, & si pose à sedere A sopra quel pozzo. Mira il Rè de' Regi staco, senza comitua, posto sopra la pietra, & vedi come v`à cercando riposo, & muouiti vna volta à dargliene comodità nell'anima tua, cò acquerare il rumore delle passioni, & perturbationi, perche Christo, come dice S. Ber. è pace, & amatore della pace, però nõ può riposare in vn cuore, che sia perturbato.

Bar. 4. 9.
Bar. 10. cit.
Grifo. Gio.

Considera poi come riposandosi il Sig. nel modo sudetto con vna gran sete non solamente di quell'acqua materiale; ma molto più della salute spirituale di qualche anima, vna donna Samaritana andò à quel pozzo per attingere acqua: B & egli più desideroso di dare la gratia sua, che di riceuere l'acqua del pozzo, C le chiese da bere. Restando ella meravigliata, che vno, il quale all'habito, & alla fauella mostraua di essere Giudeo, chiedesse da bere à lei, ch'era Samaritana, non si puotè tenere il Sig. che non cominciasse ad eccitarle desiderio della sua acqua viuua con dirle, che, s'ella gliel'hauesse richiesta, era egli prontissimo à dargliela. Et mostrando ella di non capire, che acqua le promettesse con dire, che il pozzo E era molto profondo, & che non pensaua potersi trouare miglior acqua di quella che haueua vsato Giacob. cò la famiglia, & F i bestiami suoi, le spiegò ch'era vn'acqua tãto viuua, che farebbe salire a vita eterna chiunque bea esse. Ond'ella si arrese, & gliene dimandò con grande affetto. Dimandane tu ancora à Dio instantemente, giache vedi ch'egli ha tanto desiderio di dartene, & tanto amoreuolmente r'inuita; & digli. Sig. datemi l'acqua della gratia, accioche io non habbia mai più sete delle cose terrene.

Grif. lo. cit.

Bar. 4. 9.

Grif. Gio.

Tot Gio.

Considera ancora che, mentre il Sig. tanto affabilmente parlaua cò quella donna, tornarono i Discipoli dalla Città, dou'erano andati D per fare la provisione necessaria, & si meravigliarono ch'egli parlasse cò lei, nõ perche sospettassero male; ma perche pareua loro ch'egli vsasse troppo gran cortesia degnandosi di trattare con vna donna vile, & Samaritana. Quindi impara da Christo come non deui essere accettatore di persone; ma cercare di guadagnare tutti; & da' Discipoli come ti deui guardare di sospettare male di altri, ancorche ti paia di hauerne qualche occasione.

Grifo. Gio.

Molto



Molto buon segno di essere stato chiamato da Dio à vita migliore, & di essere ammesso all'amicitia di Christo, è il pcurare subito di tirare altri all'istessa amicitia. La ragione è perch'essendo il bene cõmunica-
tuo di se stesso, oue entra il bene, per ordinaria consequenza entra anco-
ra la communicatione di esso. Perciò la Samaritana, come dice S. Cirillo,
infiammata di carità s'ingegnaua correndo alla città di fare parte ad altri
di quel bene, ch'ella haueua ritrouato.

Considera dunq. come la Samaritana appresa la grandezza del miste-
rio, che il Sig. le spiegaua, tutta diuersa da quella ch'era nel principio, la-
scia la brocca, ^A & se ne v`a in fretta a recare la buona nouella a' suoi com-
patriotti, ^B & gl'inuita ad andare seco, & à vedere se vn'huomo, da cui
ha inteso tutto ciò, ch'ella ha giamai fatto, fusse perauentura il Messia.
Mira la forza della parola di Dio, come presto, & merauigliosamete con-
uerte gl'intreduli, & le volontà de' peccatori. Auueri come colei, la qua-
le al principio nõ voleua dare vna goccia di acqua a Christo, hora per lui
lascia la brocca: colei, a cui rincresceua venire spesso al pozzo per attingere
acqua ad vso suo, hora stima riposo l'andare alla città, & il ritornare
al pozzo per Christo: colei, che sola non voleua trattare con vn Giudeo,
hora vi chiama quanti troua. Renditi dunq. tu vna volta alla voce di Dio,
& prendi per segno della tua conuersione il lasciare ogni cosa per sua.
S. D. M. & l'inuitare altri all'amicitia sua.

Considera in ol' re come li cittadini di Sicar inuitati da questa donna
senza punto esaminare s'ella parli fondatamete, ò nõ, subito escono dalla
città con gran prestezza per andare à ritrouare il Sig. Et ammira la faci-
lità loro in credere ad vna donna vile vna cosa di tanta importanza assai
più facilmente de' Giudei, da' quali pure era nato il Sig. Et riprendi te stes-
so, che sei tanto pigro a muouerti quando Iddio ti chiama, & che non sai
abbandonare pur vna cosa per darti tutto a S. D. M. lasciandoti vincere
da persone gentili, & straniere in cosa, che tanto importa per la tua salute
; di modo che Iddio può dire con ragione; *Quel popolo, che io non ri-
conosceuo per sogetto mio mi ha seruito, & alla prima parola mi ha obedito:
ma li figl. uoli miei d'uenuti figliuoli d'iniquità non mi hanno mantenute le
promesse fatte, & mi hanno abbandonato.*

Considera di più, che li Samaritani nõ pure si mostrarono pronti ad an-
dare da Christo; ma credettero ancora in lui sentendo la testimoniãza, che
loro ne daua la dõna & molto più poi quando l'ebbero sentito parlare:
In ol' re lo pregarono ^D instantemente, che si degnasse di fermarsi con essi
loro alquanto. Et auueri quanto efficace sia il parlare interno di Dio, &
come allora darai segno chiaro di hauerlo sentito, q̃do sarai pronto ad ac-
coltarti a lui, a credere le cose che di lui ti farãno dette, a fargl'istãza, che
dimori sempre tecco, a tenerlo per vnica tua salute, & consolatione.

Sim. Caf.

Lib. 2. c. 99.

Tol. Gio.

Tol. Gio.

Ibidem.

Cir. Gio.

Sal. 17. 48.

Titel. Sal.

17.

Ibidem.

Geneb. Sal.

17.

Tol. Gio.



p'
la
m
ch
gl
co
fe
m
gl
te
di
de
fa
m
&
di
Ca
ce
di
lu
fu
li
&
di
ch
e
s'
gl
vn
gl
de
de
di
vn
cha

FArebbe torto alla luce del sole materiale chi concedendole la virtù d'illuminare volesse negarle la porenza di riscaldare, essendo l'vna, & l'altra possanza tanto di lei propria, che non si può da essa separare. Che merauiglia dunq. se la luce efficacissima del Sole di giustitia, ch'è comparata in gran copia a quel popolo, che stava nelle tenebre, non pure l'ha illuminato perche vegga cose non più vedute; ma lo riscalda ancora, a fine che sia facile a dare ricetto a chi è operatore di cose merauigliose?

Considera dunq. essendosi fermato il Sig. due giorni in Sicar ripigliò poi il suo viaggio alla volta della Galilea: & essendoui giunto fu ricevuto molto honoratamente da' Galilei, li quali essendosi trouati presenti alla Pasqua in Gierusalemme co' proprij occhi haueuano vedute le merauiglie, che iui haueua operato, & sentita l'altezza della dottrina ch'egli haueua insegnata: Ne solamente fu riceuuto con honore; ma fu talmente lodato, che tutti ingrandiuano, & magnificauano il nome di lui come di persona di molta autorità, & virtù. Quindi impara vna volta a confonderti, poiche non ti fai risolvere di ammettere nel cuor tuo quel Sig. che stà gridando, *Aprimi sorella mia, amica mia*, ancorche habbi vedute tante merauiglie da lui operate; & se pure lo riceui non fai uscire in quelle lodi, & benedittioni, ch'egli con desiderio aspetta da te.

Considera secondo, come seguitando Christo il suo viaggio per predicare, come faceua, per tutta la Galilea nelle Sinagoghe, giunse a Cana, doue haueua conuertita l'acqua in vino: & hauendo ciò inteso vn certo Regolo, che in Cafarnaò haueua vn figliuolo già disperato da' Medici, visitosi priuo de gli aiuti humani ricorse a' diuini; però se ne andò da lui, & lo pregò instantemente, che si degnasse di scèdere seco fino a casa sua, & risanarglielo. Che fai tu, il quale hai l'anima tua inferma a morte per li peccati, che non vai a Cana, che vuole dire Zelo, per trouarui Christo, & essere da lui risanato? & che non gridi col Profeta: *Habbiate misericordia di me Sig. perche io sono infermo, & l'anima mia è turbata di modo, che quanto è dal canto mio nõ mi pare di hauere più forza per ben fare?*

Considera terzo, come Giesù dopo di hauere ripreso il Regolo di poca fede, come che nõ credesse in lui senza vedere miracoli, gli disse, che andasse a casa allegramente, perche il figliuolo era sano. Cresce il buon huomo, & s'innuò verso casa: & ecco che in confirmatione della parola di Christo gli vennero incontro i seruitori, & gli diedero nuoua, come il figliuolo vn' hora dopo il mezo di precedente, che a punto era quella in cui Christo gli haueua detto ch'egli era sano, restò senza febre. Lo vedi quanto è grande la virtù del Sig. in sanare etianadio di lontano, & quanto presto concede le gratie, che gli si chieggono: Et in'oltre quanto siano segreti i consigli di Dio, il quale per mezo dell'infermità di vn figlio conuerte a se tutta vna famiglia: & impara a rimetterti a lui, perche ò ti libererà da' trauagli che hai, ò te gli conuertirà in vtilità spirituale.

Isa. 9. 2.

Tol. Gio.
Mat. Gio.

Tol. Gio.

Cant. 9. 2.

Tol. Gio.

Sal. 6. 2.
Tol. Sal. 6.

Tol. Gio.

Ibidem.



H
to
gu
Z
pe
pre
po
for
c
del
Sap
a p
con
chi
gu
tan
se
co
con
vo
tel
ro
la
ob
an
con
re
gu
no
che
chi
pa
re
che
far
ne
gu
gu
re
di

Cap. XXVII.

FV mandato Samuele da Dio in Betlemme per fare Re d'Israelle vno de' figliuoli d'Isai. Egli veduto Eliab di statura grãde, & di bello aspeto pensò, che sarebbe perauentura a proposito; ma Iddio gli disse: *Non guardare alla faccia di lui, ne all' altezza, perche io l'ho rigettato, & non giudico gli huomini al sembante del volto.* L'istesso stile offerua Giesù, perche douendo eleggere tra tutti gli huomini alcuni, che l'aiutino nella predicatione, lascia i grãdi di dottrina, di nobiltà, di ricchezze, & elegge i poveri, rozzi, & semplici; perche è vñza di Dio il coronare coloro, che sono disprezzati da gli huomini.

Considera per tanto come giunto il tempo di attendere alla cõuerfione del mondo non andò Giesù, oue pareua, che regnassero le grandezze, & la Sapièza; ma si pose a passeggiare lungo la riuà del mare, ^A in cui gittauano a punto le reti due fratelli Pietro, & Andrea, & vedutigli con gli occhi corporali, & co' spirituali penetrato il loro cuore facile a piegarsi gli chiamò ad essere pescatori d'huomini: Et essi subito lasciate le reti lo seguirono; perche non è facile possedere le cose terrene, & giungere perfettamente alle celesti. Però se Iddio passa vicino al mare della tua coscienza: se ti mira con occhi di amore: se ti chiama a seguire i passi suoi non tanto co' piedi corporali, quanto con l'affetto dell'anima, lascia pure le reti delle cose mondane, & seguitalo prontamente.

Considera di più ch'essendo riuscita felicemente a Giesù questa prima vocatione passò più inanzi, & guardando con gl'istessi occhi due altri fratelli Giacomo, & Giouanni, ^B li quali stando nella barca con Zebedeo loro Padre racconciavano le reti rotte, subito chiamò ancor'essi: & eglino lasciate le reti, il Padre, & i garzoni gli andarono dietro. Vedi come per obedire alla voce di Christo lasciano non solamente le reti; ma il Padre, ancora, etiandio che sia pouero: Et impara che allhora sarà perfetta la tua conuerfione quãdo col desiderio delle cose terrene rõperai ancora l'amore carnale de' parenti; perche tre cose dice S. Grisost. deue lasciare chi seguita Christo, gli atti carnali significati per le reti: la robba del mondo dinotata per la nauè: i parenti, & amici adombrati nel Padre, & ne' garzoni, che lasciano questi due fratelli.

Cõsidera terzo, le cir costanze di q̃ste vocationi, & trouerà, che Christo chiama passando: che chiama coloro, i quali sono fratelli; & stanno occupati; che gli guarda prima, & poi gli chiama: che egli stesso gli ṽa a trouare: che gl'inuita non a lasciare l'arte di pescare, ma a mutare gli ogetti: che gli muoue ad obedire subito senza dimora; & senza dargli tempo di fare disorsi sopra la vocatione. Et impara a temere di perdere l'occasione di seguire Christo, poich'egli passa, & forse non tornerà: a stare congiunto in carità con tutti, & a fuggire l'otio; a desiderare, che il Sig. ti guardi, & ti venga a trouare: a mutare l'amore delle cose terrene in amore delle celesti: ad obedire prontamente senza tanto resistere alla volontà di Dio sotto pretesto di bene, & prudentemente esaminarla.

Reg. i. 16.

Grif. Sal.
50.

Bar. 5. 5.

Grif. ho. 7.
Mat.

Grif. Mat.

Grif. 10. 11.
Gios. int.

Mat. ho. 7.

Gios. ord.



L
pe
E
gl
m

It
ge
ta
el
ac
gl
lo
ra
di
ac
tu

g
gl
la
fa
a
re
co
gl
m
Pe

fo
ta
&
gl
to
te
bi
m
in
Pi

E Di tanto poche forze la natura humana, che per molto ch'ella si affaticchi senza l'aiuto di Dio mai arriuerà a fare cosa che vaglia : Onde ben disse il Salmista: *Se Iddio non edificcherà la casa ; in vano si sono affaticati coloro, i quali stanno posti in fabricarla;* ma per lo còtrario se Iddio le porge la mano fa cose tanto stupende, che reca stupore a chi le considera. Et però non è merauiglia se gli Apostoli senza la presenza di Giesù traugliano tutta la notte pescando in darno; ma per l'assistenza, & commandamento di lui prèdono tanti pesci, che le reti corrono rischio di romperfi .

Considera per tào come Giesù ritrouádosi vn giorno ^A alla riuu dello stagno di Genesarette si vidde venire incontro vna gran moltitudine di gente desiderosa di sentirlo predicare : & giunta doue staua egli facèua tanto empito per accostarfigli più , che per la calca correua pericolo di essere spinto nello stagno . Perciò vedendo egli due barche pescareccie accostate a terra , & i marinari usciti per lauare le reti , come huomo giudicò di seruirsi di vn mezo humano ; & così entrò in confidenza nello ^B schifo di S. Pietro, & poi lo pregò , che lo scostasse alquanto da terra: il che fatto si pose egli a predicare a quella turba. ^C Quindi caua quàra diuotione portasse la turba a Giesù, che trasportata dall'affetto cercaua di accostarfigli quanto più poteua, & riprèdi la tua pigrizia in auuicinarteli tu. Et vedi com'egli sia pronto a dare còpita sodisfattione a chi lo cerca.

Considera secondo, come il Sig. quãdo hebbe finito di predicare per pagare il nolo a S. Pietro gli disse , che spingesse la barca in alto mare , ^D & gittasse le reti alla ventura . Replicò egli che haueuano traugiato tutta la notte senza prendere pure vn pesciolino; pure che non mancherebbe di fare ciò ch' ei diceua, còfidato nella parola di lui. Et così fece. Et ecco che a pena stese le reti presero tanta moltitudine di pesci, che si rompeua la rete, & chiamati quelli dell'altra barca, le empirono tutte due. Et auverti come Giesù è pronto a rimeritare in modo segnalato il breue ricetto, che gli si dà. Vedi ancora come chi si affatica senza Giesù nõ fa presa veruna ; ma chi l'ha presente, & fa a modo di lui fa più acquisto di quello che si pèsa. Però risoluti di voler'essere tutto suo, & tenerlo sempre teo per Gratia.

Considera poi come S. Pietro veduta vna pesca tanto miracolosa restò soprapreso da stupore, & da riuerenza insieme accorgendosi, che vn Sig. tanto potente si degnaua di stare nella sua barca, & fauorirlo di tãti doni, & mosso da qualche timore per la indegnità propria, se gli pose auanti inginocchioni, ^E & lo pregò, che si slontanasse da lui, perch'era gran peccatore . Et intendi come conuenga che tu ti porti con Christo quando l'hai teo nell'anima tua, cioè, che sicome S. Pietro si stupiuu, come dice S. Ambrosio, de' doni diuini, & quanto più haueua meritato, tanto meno presumeua di se; così tu prendi merauiglia della dignatione di Dio, & ti reputi indegno della presenza di lui ; perche allhora egli ti conforterà con San Pietro, & ti dirà, che non temi .

Sal. 126. v.

1. Luc.

1. Luc.

Matth. 136.

1. Luc.

Luc. 5. 4.



C
Y
co
su
m
la
ne
qu
gl
pe
u
la
ch
vo
co
gr
pa
ch
a
lu
ta
E
gr
cu
m
ar
le
so
bi
ro
ce
fa
de
ri
m
tu

Cap. XXIX.

Quanto goda il Demonio di travagliare i miseri mortali da questo si può facilmente raccorre, ch'egli, come dice Teoflilatto. stima perdita sua l'uscire dal corpo dell'huomo; perche allhora si pensa di sostenere vn gran male, quando non gli è permesso di affliggerlo: & tutto ciò procede dall'inuidia, che gli porta, per vederlo destinato a succedere nelle sue sedie in cielo. Onde sempre gli procura la morte non pure del corpo; ma, ch'è peggio, ancora dell'anima. Però ben conuenne ch'essendo entrata la morte nel mondo per l'inuidia del Diavolo, la Medicina della Salute nel principio delle sue imprese si adoperasse contro l'autore di essa.

Considera in questo misterio come trasferitosi Giesù in Cafarnao A cò quei pochi Discipoli che haueua, & attendendo a predicare nelle Sinagoge B con stupore di tutti, si per la nouità, & altezza della dottrina, come per l'autorità nel modo di porgerla, vn'huomo indemoniato che si trouaua presente per istinto dello spirito maligno, il quale nò poteua soffrire la presenza di Christo, & la forza della diuinità di lui, & forsi ancora qual che cosa ch'egli doueua dire contro le fallacie de' Demonij, gridò a gran voce contro di lui, come ch'egli fusse venuto per cacciare gli spiriti da' corpi humani, & lo còfessò per Sàto di Dio, cioè per Messia. Vedi qui cūto gràde sia la malignità tua, poiche rendendosi il Demonio alla forza delle parole di Christo; tu però sei cieco in riconoscerlo, & duro in resistergli.

Considera secondo, che se bene il Demonio diceua il vero protestando che Giesù era il vero Santo per natura, & nò per participatione come gli altri; nondimeno il Sign. ò perche non volesse essere lodato per bocca di lui, ò per darci ad intèdere, che in niu' modo lo dobbiamo sètire, ancorche talhora dica la verità, gli comandò che tacesse, & uscisse da quel corpo. Et egli se bene di mala voglia, sforzato nondimeno dalla possanza del Signore sbattendo quel pouer'huomo in terra, C senza però fargli male alcuno, se ne uscì D da lui. Et auerti qui la forza di Christo contro il Demonio per confidarti in lui quando sei tentato: Et conosci che quando vn' anima, che prima gustaua delle cose terrene, comincia a gustare delle celesti, allhora è tentata più gagliardamente di prima, come quì il Demonio sbatte lo spiritato quando è cacciato fuora di lui.

Considera terzo, che li circostanti veduto il fatto furono soprapresi subito da vn gran timore insieme, & da vna gran merauiglia, & cominciarono a dire fra se stessi; che cosa è questa? che noua dottrina predica, costui, accompagnata da tanto gran possanza, che caccia i Demonij? Ne fatij della merauiglia presente pubblicarono il miracolo fatto, & la virtù del Signore per tutto il paese della Galilea. Hor che fai tu che non ammiri le merauiglie di Dio in cacciare da te il peccato, & liberarti dalle mani del Diavolo? & perche non parli bene di lui con tutti per tirare tutti alla cognitione, & amore di S. D. M.?

Mar. c. 1.

Bed. Mar.

Glos. int.
Eut. Marc.
Batra. 5. 7.

Bon. Luc. 4.

Eut. Marc.
Eut. lo. 11.
Gris. Mat.Greg. Rom.
12. Lxx.



L
na
pr
al
ce
g
ri
vn
ua
m
&
ne
ch
ne
de
C
ha
Pi
gr
tu
co
fo
pe
ti
ma
di
de
ci
im
ni
du
co
ch
pe

P Erche il serpente fu il primo a tramare la morte dell'huomo, & poi la donna vi concorse ancora in danno suo; perciò, come nota Beda, conuenne, che prima si chiudesse la lingua serpentina, accioche non spargesse veleno, & poi si sanasse dalla febre della concupiscenza la donna, che fu la prima ad essere sedotta. Quindi è, che il Sig. dopo di hauere comandato al Demonio che taccia, comanda poi alla febre, che si parta dalla Suocera di S. Pietro grauemente ammalata .

Considera per tanto che hauendo Giesù finita la predica nella Sinagoga, ^A uscìone andò co' suoi quattro Discepoli alla casa di S. Pietro, per ristorarsi col cibo: & ritrouò che la Suocera di lui itaua in letto con vna gagliarda febre. Hor li Discepoli mossi dalla compassione, che haueuano all' inferma, pregarono il Sig. che la guarisse. Et egli presala per la mano ^B comandò alla febre che si partisse, & fu obedito, perche si partì, & lasciò sana l' inferma di modo che puotè subito ^C apparecchiare il cibo necessario per tutti, come fece con gran prestezza, & carità. Attendi qui a chi hai da ricorrere non solamete nelle malattie corporali; ma molto più nelle spirituali quando hai la febre della intemperanza, della superbia, dell' amore verso le cose terrene, &c. & come subito deui apparecchiare a Christo quel cibo, che gli gusta, ch'è fare la volotà del suo Padre celeste .

Considera secondo, com' essendo tramontato il sole tutti coloro, i quali haueuano in casa qualche infermo, ^D concorsero subito alla porta di San Pietro, conducendouelo, ò portandouelo, accioche fusse guarito dal Signore. Et egli mettendo le sue sacre mani ^E sopra ciascuno guaruano tutti. O se pure vna volta ti toccasse il Signore con la sua diuina mano come restaresti subito libero da tante malattie di peccati, di passioni disordinare, & di cattive inclinazioni. Risoluiti dunque da douero, almeno per interesse tuo, accioche resti sano nell' anima, di accostartegli, & metterti sotto quelle mani, che sono piene di giacinti di gratie, & di doni celesti.

Considera di più, che non solamente furono sanati da Christo gli ammalati; ma ancora gli spiritati: da' quali uscendo li Demonij gridauano, & diceuano, che Christo era figliuolo di Dio. Ma egli come Maestro vero dell' humiltà non permetteua loro, che parlassero di lui, perche sapeuano ch' egli era il Messia: & non giudicaua bene, come dice S. Grisost. che gli immondi spiriti si usurpassero la gloria dell' officio Apostolico, ne conueniuu, che i suoi misterij fussero publicati da vna lingua sporca. Dimanda dunque instantemente dal Signore, che ti liberi da' peccati, accioche ti sia conceduto di lodarlo liberamente. Et impara da lui a non permettere, che altri parlino in lode tua; ma cerca sempre di tenere le tue virtù coperte sotto il velo del disprezzo di te stesso.

Bed.

Gen. 3. 6.

Mat. 5. 7.

Grif.

Mat. 27. 4

Grif.

Gen. 4. 34.

Mat. 5. 14.

Mat. 26. 6.





pa
de
fa
ne
er
ta
o
g
ne
ce
in
ri
or
m
di
pi
d
ch
ua
ab
lo
in
ce
ri
a
f
w
n
c
r
l
g
t
f

IL Patriarca Giacob accorgendosi, che se bene quella persona, con cui lottaua, non mostraua di hauere tante forze, che lo potesse superare, si palesaua però molto potente, & ricca di molte gratie; tutto ch'ella richiedesse di essere lasciata, non lo volle fare, & protestossi, che non la lascierebbe fin che da lei non ne riportasse la beneditione. Vna somigliante cosa accadde a Giesù nella Galilea, perche vedendo la turba, ch'egli, benchè nel semblante esterno mostrasse di essere come gli altri huomini, tuttauia era quella fontana copiosissima delle gratie, donde scaturiuano tante, & tanto varie sanità di corpo, & di anima, lo tratteneua quanto poteua con ogni studio, accioche non si partisse mai dal suo paese.

Confidera dunq. come il Sig. la mattina a buon'hora, si p eccitare maggiormente il desiderio di se, si per darci esempio di fuggire le lodi humane, quãdo si è fatta qualche opera buona, com'egli haueua fatto la sera pcedete, si ritirò ad vn luogo deserto, ^A& iui si pose a fare oratione al Padre in ringraziamento del bene fatto alla turba, insegnandoci, che da lui si deue riconoscere il tutto: Et impara a nõ lasciare mai passare occasione di fare oratione, & di ritirarti non tanto col corpo ne' deserti, quanto con l'animo dentro di te, & lontano da' tumulti delle passioni, ancorche non ti paia di hauerne bisogno, come in vero non l'haueua Giesù.

Confidera secondo, come stando Giesù nel deserto lo andò a trouare S. Pietro, ^B con alcuni altri, & gli disse, che tutti lo cercauano: Et soprauenendo in tanto le turbe lo tratteneuano nõ solamente con parole pregandolo, che restasse, ma con fatti ancora attornandolo; tanto desiderabile l'haueua reso loro quel poco di ritiramento: Egli però perche con la sua carità abbracciua tutto il mondo, se bene stando iui poteua tirare tutti a se, non lo volle fare per dimostrarfi vero Pastore in andare a cercare le pecorelle smarrite. E ben vero che mentre si trattene iui non mancò di andare a consolare tutti predicando nelle loro Sinagoghe il nuouo Euangelio, & risanando tutti coloro, i quali gli veniuano offerti. Doue vedi con quanto affetto deui desiderare, & cercare il Signore, & come imitarlo in aiutare tutti non solamente parlando della virtù; ma molto più operando bene.

Confidera terzo, come trouandosi Giesù in vna città della Galilea lo vidde vn'huomo coperto di lebbra, ^D & pieno di humiltà, & confusione, se gli gittò a' piedi, & non solamente chiedendogli aiuto come ad huomo; ma adorandolo come Iddio, gli disse, che s'egli voleua lo poteua guarire, non già perche dubitasse della benignità di lui; ma perch'era consapevole della sua indegnità. Il buon Sig. stendendo la mano lo toccò come Padrone della legge, & lo guarì: & poi conforme al suo solito gli proibì che non lo publicasse. Ma egli per dimostrare ch'era stato fatto sano non solamente di fuori; ma di dentro ancora a pena partito lo cominciò a diulgare. Dal quale esempio hai grande occasione di riprendere la tua ingratitude, poiche non mostri pure vn segno di riconoscenza per tanti beneficij riceuuti dal Sig. ancorch'egli continuamente te ne richiegga.

E tanto

Gen. 31. 26

Eu. Marc.

Teof. Mar.

Greg. 10.
mor. 12.

Eu. Mar.
Eu. lo. cit.

Grif. Mar.

Eu. Mar.

Amb Luc.
Grif. Mar.

Grif. lo. cit.
lo. cit.



F
al
m
m
da
b
d
h
al
fa
lo
sp
L
ra
n
o
a
p
la
P
C
n
r
v
c
l

Cap. XXXII.

E Tanto delicato l'amore di Dio, che non comporta seco pure l'ombra di qualsuoglia altra affettione: Onde quando la voce diuina chiama alcuno a questo amore lo vuole libero dal pensiero delle cose humane, & mondane. Ciò in molti casi chiaramente si scorge; ma molto al viuo ci viene espresso dalla riprensione che fa Christo N. S. a tre persone, le quali mostrano di essere mosse a seguirlo si; ma pure sono prese insieme da altre affettioni, & hanno nell'animo alcuni altri disegni non molto buoni, ancorche paiano pij, & santi a prima vista.

Considera dunq. come vedendosi il Sig. seguitato da gran moltitudine di gente, ^A ò per fuggire l'ostentatione di se stesso, ò per schiuare come huomo l'importunita delle turbe, comandò a' Discipoli, che s'inuiassero al mare ^B per traghettare. Et ecco che per strada vn certo Scriba, ^C si offerì di seguirlo douunq. egli fusse per andare. Il Sig. perche conobbe, che lo voleua seguire per desiderio di guadagno, lo ributtò destramente, rispondendo all'affetto del cuore, non alla richiesta delle parole, & gli disse. *Le volpi hanno le loro tane, & gli ucelli hanno E i nidi; ma io non ho pure tanto di luogo che possa posare il capo.* Come se dicesse. Perche io sono pouero non aspettare da me ricchezze, ne fausto. Vedi dunque tu di spogliarti di ogni altro affetto, se vuoi da douero seguirare Giesù: & s'egli non cerca altro, che te, tu non cercare altro che lui.

Considera in oltre, che il Sign. dopo di hauer'elcluso lo Scriba disse ad vno de' suoi ascoltanti, ch'era psona molto da bene, che gli andasse dietro per essere suo discepolo: Et chiedendo egli tanto di tēpo che potesse dare la sepoltura a suo Padre, ch'era morto, gli disse il Sig. ch'egli lasciasse seppellire ^F i morti da' morti suoi, cioè da gl'infedeli. Et ciò fece Giesù nò già per prohibire, che non si honorino li Padri, & le Madri; ma per insegnare, che più di essi si deue honorare Iddio, & che chi desidera le cose del cielo nò si deue riuoltare a qlle della terra, ne lasciate le cose viue dello spirito ricorrere alle morte della carne. Quindi impara tu, che se Christo non vuole, che vn suo discepolo attenda ad vna cosa tanto giusta, & quasi necessaria per vn poco di tempo, molto meno gli piacerà, che tu stia da lui lontano tanto tempo, & per cose vane, & non necessarie.

Considera terzo, che dopo questo vn'altro di sua spontanea volontà si offerì a Giesù per essere suo Discepolo; ma però con cōditione di andarlo prima a dire a' suoi di casa, ò di fare prima la rinontia della robba: ma Christo per dimostrare, che chi vuol'essere suo discepolo non deue pēfare più a creanze mondane, ne a robba; anzi non leuare mai gli occhi da lui per non essere gabbato dalla vana bellezza delle cose terrene, gli rispose, che niuno è atto per lo regno di Dio se riuolta gli occhi alle cose del mondo, sicome non è atto ad arare bene, chi presa la stiaua dell'aratro in mano ^G si mette a guardare in dietro. Guarda dunque bene di non t'intrigare col mondo, se ti risolui di essere Discepolo di Christo, & quando ti chiama l'Oriente non badare all'Occidente.

E sti-

*Sim. Cas. l.
9. l. 10.**Grif. Mat.
Remig.**Grif. lo. ci.**Eur. Mat.**Teof. Mat.**Eur. Mat.**Ciril.**Ag. cōf. eu.**Ag. 2. cor.
Do.*



qu
Di
no
su
no
ria

co
E
p
ua
il
pe
ria
ch
pr
ti
qu

P
cre
per
gli
za
me
sù
eff
a lo

C
pa
lo
com
ma
cia
fin
Die
del
tan

E Scite di Dio, acciò che si scorga meglio la sua onnipotenza, il lasciare che i suoi amici giungano a legno tale ne' traugli, che non si vegga quasi più speranza di vscirne. Così mostrò nella casta Susanna quando permise ch'ella fusse condotta al supplicio, liberandola poi per mezzo di Daniele. Così in Dauid lasciandolo assediare di maniera da Saule, che non vedea scampo, & poi porgendoli l'aiuto necessario. Così pure fa co' suoi Discepoli, permettendo che siano traugiati di modo nel mare, che non veggano via di saluarfi; mà poi gli rende talmente sicuri, che à pena si ricordano della borasca passata.

Confidera qui, com'essendo entrato il Sig. in vna barchetta solamente co' suoi Discepoli si leuò in vn tratto vna gran borasca di venti ^A nel mare, ^B la quale empia ^C di acqua la naue, & la sbattenu in maniera, che correua grã rischio di affondarsi. Et ammira cò ruerèza i segreti còsigli di Dio, il quale, perche i Discepoli s'imaginauano di essere qualche gran cosa per essere ammessi soli nella barchetta col Signore, quando furono licentati gli altri, permettendo questa tempesta ripresse il fasto loro, & come che doueuan essere Governatori del mondo volle prima che fussero prouati con le procelle delle tentationi: acciò che tu ancora impari à non ti tenere mai sicuro, se bene sei fauorito da Dio: & se vuoi giungere à qualche grado di familiarità con lui, si apparecchi ad essere traugiato.

Confidera poi, che li Discepoli per si pericolosa tempesta furono sopraresi da tanta paura, che come fuori di se si scordarono di ogni buona creanza: onde con fretta, & turbulentemente corsero al Signore, il quale per dare loro occasione di conoscere la propria fiacchezza, & auuezzargli à ricorrere da lui nelli traugli, si era posto à dormire sopra vn capezzale ^D di legno, & lo svegliarono pregandolo che gli saluasse, poiche altri menti erano persi. Confessa tu ancora che per te non vi è scampo se Giesù non ti aiuta: & s'egli dorme in te, perche ti sei scordato di lui, de' suoi esempi, & delle sue parole, risveglialo, ricordandoti di lui, & ricorrendo a lui per mezzo dell' oratione.

Confidera terzo che il Signore subito che fù svegliato riprese li Discepoli di poca fede, come che hauendolo pure prouato potente in terra non lo tenessero ancora per tale in mare. Et poi riuolto a' venti, & al mare, come Padrone verso i serui, & come Creatore verso le creature comandò loro che si acquetassero, & subito fù obedito seguendo vna bonaccia tale che recò stupore à tutti. Hor' imita ancora tu i venti, dice S. Agostino, & il mare: obedisci al Creatore: Il mare sente li commandamenti di Dio, & tu sei sordo? Il vento cessa, & tu fossi? Cessino dunque le procelle delle tue perturbationi, & passioni, acciò che tu nauighi felicemente sino à tanto che arriui alla tua patria celestiale.

Dā. 13. 45.
Re. 1. 230

Eu. Mat.

Teof. Mar.

Or. h. 6. di.
Teof. Mat.

Teof. Mar.

Ago. ser. 3
Do. 4. epif.

Orig. lo. cit.

Eu. Mat.

Ser. 3. No.
4. Epif.





SE bene Iddio non hà leuato totalmente il Demonio dal principato di questo secolo, perche ancora è necessaria l'opera di lui per la perfezione di coloro, li quali deuono essere coronati; gli hà nondimeno ristrette tanto le mani, che non può trauagliare alcuno se non quanto gli è permesso: perche s'egli potesse qualche cosa di più, niuno, dice S. Agost. rimarrebbe saluo. Et però, se bene è cōcesso ad vna legione di demonij di entrare in due persone; n'è però cacciata dal Signore con la sola parola per l'efficacia della sua possanza diuina.

Considera dunque, come sbarcato Giesù ^A nel paese de' Geraseni, oue si trouauano due indemoniati molto crudeli, che dimorauano per lo più ne' sepolchri, gli andarono incontro amendue; mà vno in particolare più famoso, il quale era stato spiritato molto tempo, & essendo stato legato haueua violentemente rotte le catene, & i ceppi, si gittò in terra auanti di lui ^B pregandolo che non lo tormentasse: Et ciò fece non da se stesso; mà per instigatione del Demonio, il quale sentiua tormento etiandio dalla sola presenza del Salvatore, & dal preuedere che non gli sarebbe permesso lo stare più à tormentare quell'huomo. Dōde vedi come deui procurare la presenza di Giesù in te, se vuoi che il Demonio ti stia lontano, & come deui odiare lo spirito maligno, poiche egli stima tormento suo il non essergli permesso di tormentarti.

Considera poi come mosso à compassione Giesù di quell'huomo non già perch'egli non lo sapeffe; mà per scuoprire a' circostanti con quanti nimici combatteua quel pouer'huomo, dimandò al Demonio come si chiamaua; & egli rispose che si chiamaua Legione, perch'erano molti, ò fussero sei mila sei cento sessantasei, ouero dodici mila ducento cinquanta, ò pure sei mila sei cento sessanta, ò finalmente due mila, secondo il numero de' porci. Et auerti quanti Demonij s'impiegano talora in tormentare, & tentare vn'huomo: Onde da vn canto deui stare in grã timore che non ti assalgano: dall'altro animarti à combattere virilmente contro di essi, poiche possono tanto poco, che alle volte deuono concorrere in gran numero per trauagliarti.

Considera in oltre che sentendosi sforzati li Demonij à partire da quell'huomo non solamente dalla presenza, come si è detto; mà etiandio da' comandamenti efficaci di Giesù, lo pregarono con grande istanza che non gli cacciasse nell'abisso dell'inferno, & contentandosi di lasciargli stare sopra la terra non gli sbandisse da quel paese, ò perche temessero di essere tramandati à luoghi deserti, oue non vi sono huomini da essere tormentati, ò perche fussero affezionati à quel luogo per trouarui facilmente occasione d'impiegare l'opera loro. Et procura di hauere vn'anima tale, & tanto contraria al Demonio, ch'egli non gusti di dimorarui, perche se te gli renderai dissimile poco ti farà affezionato, & facilmente si partirà da te.

Orig. hom.
15. Num.

Agost. Sal.
96.

Agost. conf.
cu. 2. 24.

Gir. Matt.

Teof. Mat.

Teof. Mat.

Teof. Mar.

liv. mat.

lanf.

Abul. mat.

Barr. l. 5.

cap. 17.

Barr. 5. 17.

Gaic. Mat.



L
po
ri
da
qu
pe
vn

ha
qu
le
ci
te,
sto
lio
no
ben
suc

enu
n
die
fi
fi
hav
gli
mo
au
di
du
lei
ftr
ra
pe
di
dā
tro
Fe
ma

LA eterna Sapienza di Dio, la quale permise che li Demonij entrassero nel corpo dell'huomo sopradetto: & che lo faceffero habitare ne' sepolchri più tosto, che in casa, per dinotare che il Demonio habita volétieri nell'anime, che sono recettacoli delle opere morte, quella istessa per darci ad intendere che in particolare gode lo spirito maligno di coloro, li quali tengono il loro ventre per Dio, & giacciono nel lezzo della carne, permette ancora che gl'istessi Demonij uscendo dall'huomo entrino in vn branco di porci.

Considera per tanto che non potendo più stare li Demonij in quell'huomo, per mostrare la rabbia che hanno contro de' gli huomini, & che quando non è loro permesso di fare male ad essi, si riuoltano contro le cose loro, chiesero licenza al Signore di entrare in vn branco di porci, A che si pasceua in vn monte vicino, acciòche oltre le ragioni sudette, attristassero di maniera li Padroni de' porci, che adirati contro di Christo non lo riceuessero, & restassero priui della predicatione dell'Euangelio. Doue vedi quanto maligno sia il Demonio, & come mai fa cosa che non miri alla rouina de' gli huomini, & al dishonore di Dio. Però guarda bene di non te ne fidare, perche quando meno ci penserai ti prenderà ne' suoi lacci.

Còsidera poi che li Demonij ottenuta la licenza di entrare ne' porci, vi entrarono con grand'empito, & addussero tutta la greggia à precipitarsi nel mare ^B con grande spauento de' pastori, che la guardauano, li quali si diedero subito à fuggire, & resero còto ^C di ogni cosa a' Cittadini. Questi uscìtigli incòtro, in vece di ringratiarlo p li liberati, che vedeano vestiti, & di mète sana sedere a' suoi piedi, E per comadaméro di lui, che gli haueua còpassione vedendoli stracchi per la tirannia del Demonio, & per gli strati patiti, lo licètiarono ^D da' loro còfini. Vedi quì che cosa fa il Demonio quando stà nell'anima di vn peccatore, che come bruto animale si auuolge nel fango de' peccati, come lo precipita nel mare di tutti li viti, di vna instabilità perpetua, di vn continuo sbattimento di passioni disordinate: Perciò auerti di non gli dare luogo nell'anima tua, & non ti lasciare mai addurre à licentiarlo da te il benigno Giesù.

Considera finalmète come quell'huomo ch'essendo indemoniato si mostraua più feroce, ^F entrando il Signore nella naue per partirsi, lo scongiuraua, che lo lasciasse andare seco: mà Giesù non lo volle fare; gl'impose però che desse conto a' suoi della gratia fatta gli. Et egli non contento di dirlo a' parenti, andò per tutta la Città predicando il miracolo: Nel che ti dà effempio di fare non solamente ciò che ti comanda Iddio; mà in oltre ciò che vedi douere risultare à maggior gloria di Sua Diuina Maestà. Però procura di farlo: perche quanto più sarai liberale con Dio, tanto maggiori beneficij riceuerai dalla sua infinita liberalità.

*Teof. Luc.**Filip. 3. 19
Ago. ep.
Gio. fr. 6.**Ent. Matt.**Teof. Mat.**Grif. Mat.**Ent. Luc.*



S
ma
la n
da
ti n
que
sto,
nor
nuo
fer
C
à C
fen
me
dar
se e
cer
tà e
C
vn
no
lou
li p
no
co
qu
co
ci
ait
ste
E
gl
au
lo
g
de
gl
fi
co

SE l'attiuà del fuoco si scorge mai efficace, efficacissima si mostra, quando gli viene impedito il corso suo; perche allora si sforza più che mai, & vsa l'ultimo potere della virtù sua per giunger à quel segno, à cui la natura lo porta. Hor perche la fede, & la carità sono fuoco, che riscalda li peccati humani, quando entro essi dimora, quindi è che gl'impedimenti non le ritraggono dall'operare, anzi maggiormente le accendono. Et questa è la cagione, perche certi, li quali portauano vn paralitico à Christo, mossi dalla fede, che haueuano in lui, & dalla carità verso l'infermo, non si sgomentarono per vedersi chiuso il passo ordinario; ma con vna nuoua inuentione salirono sopra il tetto della casa, & indi calarono l'infermo alla presenza di Christo.

Bona. Luc.

Considera in questo misterio, come tornando il Sig. dopo alcuni giorni à Cafarnao fu riceuuto cò molto contèto ^A dalla turba, che desiderosa di sentire la dottrina di lui, & di vedergli fare altri miracoli lo staua vnitamente aspettando. Et vedi com'è buono Giesù, & come non manca di andare à trouare coloro, li quali con qualche desiderio l'aspettano, massime se essendo molti insieme, stanno congiunti in carità. Però sforzati di accendere ogni giorno più li tuoi buoni desiderij, & attendi a stare in carità con tutti con la maggiore diligenza che puoi, che Christo verrà da te.

Teof. Luc.

Considera in oltre come sedèdo vn giorno Giesù in vna casa ^B cinto da vna corona grande di Farisei, ^C & di Dottori, & di tanta altra gente, che non capiua nella casa; ne meno ne' luoghi vicini alla porta, & insegnando loro la sua santa dottrina, tentarono di entrarui quattro huomini, li quali portauano ^D vn paralitico dentro vn letto, accioch'egli lo sanasse; ma non potendo, salirono sopra il tetto, ^E & leuate alcune tegole con certe corde il calarono in mezzo della stanza inanzi ^F a Giesù. Vedi di gratia quanto ingegnosa è la carità: come tenta ogni via per aiutare il prossimo; come non soffre indugio; come non si perde nelle difficoltà: Et impara ciò che deui fare per aiutare le anime, giache costoro tanto fanno per aiuto del corpo.

Evrr. 5. 19.

Bar. lo. c.

Considera poi come vedèdo Giesù la fede de' portatori, & dell'infermo stesso, mosso a còpassione volle sanarlo prima dalla infermità dell'anima, & per dimostrare la benignità sua lo chiamò figliuolo, dicendogli: *Figliuolo ti sono rimessi li tuoi peccati*: accennando insieme, che per li peccati auengono qualche volta le infermità del corpo; & però che prima bisogna porre rimedio alla cagione de' mali. Quindi impara come deui fuggire con diligenza il peccato, etiandio per non essere oppresso da' mali del corpo; & quanto grande sia l'humiltà del Signore, poiche chiama figliuolo vn'huon: o tanto disprezzato, & meschino, che li Sacerdoti màco si degnano di toccare. Onde deui persuaderti, che facilmete terrà ancora te per figliuolo, se farai netto da' vitij.

Teof. Mar.

Abul. Ma.

Giro. Mar.

Lut. Matt.

Giro. lo. c.





FV sempre mirabile in tutte le cose sue Christo benedetto; ma mirabilissimo si dimostrò in scuoprire i segreti del cuore, si per farsi conoscere per Iddio, come per confondere, & instruire coloro, li quali faceuano internamente varij, & impertinenti discorsi sopra di lui. Onde con ragione essendo egli scrutatore delle reni, & de' cuori, scuoprì con la sua solita modestia, & grauità gli Scribi, li quali penetrò, che il condannauano di bestemmia fra se stessi.

Considera dunque come certi Scribi, & Farisei hauendo sentito dire da Christo al Paralitico, che gli si perdonauano li peccati, si scandalizarono di lui, & mossi dall'inuidia, & malitia, che dominaua li cuori loro, cominciarono a mormorarne fra se stessi, come che si vsurpasse l'autorità di Dio in perdonare i peccati, & lo condannarono nell'animo loro maligno per bestemmiatore, & come reo di morte conforme alla legge di chi bestemmia Iddio: se bene per tema della turba non ardirono di scuoprire l'intentione, che haueuano. O quanto mala cosa è l'inuidia, & come si lascia abbagliare dalla luce delle opere buone! Guardati dunque da essa come da peste perniciosissima dell'anima tua; & dall'altro canto con carità cerca di compiacerti del bene, che fa il prossimo tuo; perche così potrai dire a Dio: *Partecipe sono io di chi vi teme, & di chi custodisce li vostri commandamenti.*

Considera poi come il Signore penetrate con la sua scienza diuina le mormorazioni interne de' Scribi, per mostrarli Iddio, & dare ad intendere, che poteua per sua propria autorità perdonare li peccati, dimandò loro, perche pensauano male di lui: Et poi ^A riuolto al paralitico gli comandò con autorità, & imperio diuino, che si leuasse, prendesse il letto in spalla, & se ne andasse a casa. Et egli rizzatosi sano il prese ^B su le spalle, & si partì con stupore di tutti. Vedi quì quanto è potente la parola del Sig. Perciò pregalo che si degni parlarti, perche così l'anima tua resterà sana dalla paralitia, la quale ti ha sciolti li nerui del timore di Dio; ti ha scongiunte, & scommesse le membra de' desiderij, & affetti; & ti ha impedito le braccia, & i piedi delle buone operationi.

Considera, che trouandosi sano colui, ch'era prima Paralitico, non si contentò di obedire a Christo andandosene a casa, ^C doue potesse hauere per testimonij certi della sua sanità quelli, ch'erano stati testimonij della malattia; ma vi volle in oltre aggiungere continue lodi per strada. Onde se ne andò celebrando di maniera il nome di Giesù, che cagionò nelle turbe vn sacro horrore, & le mosse a dare gloria a Dio per le merauiglie che vedeuano. Et risoluti tu ancora quando hai riceuuto vn beneficio da Dio di rendergliene talmente le douute gratie, che generi ne gli altri desiderio di benedirlo continuamente.



Apo 2.23.

Eut. Mat.

Teof. Luc.

Leu 24.16

Grif. Mat.

Sal 118.63

Barr. 5.19

Teof. Luc.

Barr. 10.11.

Eut. Mat.



F
di
ch
fo
Sig
fo
le
pro
fen
tar
Sig
nel
ca
du
qu
die
con
G
Gi
gli
eff
da
ma
pro
for
ben
uen
va
gl
ric
ta
cu
ne
ri
ce
fa
eo

Racconta la Scrittura , che il Patriarca Abram nel giorno che si slattò Isaac fece vn gran banchetto, perche, dice S. Ambr. egli era diuenuto atto a prendere il cibo di più sorda gratia. Che merauiglia dunque S. Matteo vedendosi slattato dalle poppe de' traffichi , dalle quali fucchiava l' amaro veleno de' peccati, & sentendosi reso habile a paicersi del sodo cibo di Christo fa vn nobile banchetto, & comincia a dare saggio al Sig. di volergli sempre porgere quel cibo, di cui egli sopramodo gusta ?

Considera in questo misterio, come uscìto Giesù per inuiarsi al mare, forsi cercando la solitudine, A vidde vn Publicano p nome Matteo, il quale sedeva nel banco ò riscuotendo denari, ò facendo conti, ò altra cosa propria del suo mestiero, & gli disse che lo seguitasse: Et egli subito lasciata ogni cosa lo seguì; & ottenuto tanto gran bene, com'è il seguitare Giesù, diuene molto liberale, & fece vn' honoratissimo B banchetto al Sig. a' suoi Discipoli, & ad altri che gli erano simili di costumi, accioche nel principio della sua conuersione tirasse alla salute vno stuolo di peccatori. Vedi come Giesù mai cessa di andare chiamando alcuno: Segui lo dunque se ti chiama, & con S. Matteo fagli vn lauto banchetto porgendoli quelle grate viuande di perfetta rinontia della robba, di compita obediencia della volontà, di vn cuore bramossissimo della salute de' prossimi, come sai ch'egli sommamente desidera.

Considera in oltre come vedèdo gli Scribi, C & i Farisei D la facilità di Giesù in accomodarsi a mangiare co' Publicani, & co' peccatori per leuargli il seguito de' Discipoli si accostarono loro da dietro, non mangiandoui essi per nò mescolarsi cò coloro, li quali teneuano p degni di essere fuggiti da ogni huomo da bene, & dissero loro: Perche cagione il vostro Maestro mangia co' Publicani, & co' peccatori? Come se dicessero: Egli fa pure professione di vita irreprensibile: perche dunque tratta co' tristi? Pensa, forsi egli di toccare la pece, & non ne restare imbrattato? Però auuertite bene voi à chi andate dietro, perche se con vn Santo sarete santi, con vn peccatoro vi peruertirete. Attendi quì quanto potète è vna passione disordinata di odio, & come adduce à ripredere il celeste medico, perche tratta cò gli infermi: & impara da Giesù à non schiuare alcuno, quando la carità il richiede. & vedi speranza di fargli racquistare la sanità perduta.

Considera poi che hauendo sentito Christo la dimanda de' Farisei per tallare la loro vana stima in tenersi per giusti non essendo tali, & per rendere l'adequata ragione, perche trattaua co' peccatori, rispose loro, che non era venuto per chiamare a penitenza li giusti; ma si bene li peccatori, come che dicesse, ch'essi non si doueuan merauigliare s'egli trattaua con loro. O quanto è buono Giesù, & come non sdegna i peccatori! Che sai dunque tu che non l'ammetti in casa tua, accioche egli come Medico eccellentissimo ti fani da tutte le infermità che patisci?

Gen. 27. 8.
 Li 1. Abr.
 c. 21.

Teof. Matr.
 Teof. lo. ci.

Ent. Matt.

Ent. lo. cl.
 Beda.

Teof. Mat.
 Barr. 5. 21.

Eccl. 13. 1.
 Sal. 17. 26

Giro. Mat.



V
lo
ba
na
ui
di
C
Gi
oi
vin
do
dig
san
S. C
co
no
C
l'in
ni
pol
la n
ra c
tud
de l
tu n
alce
C
obb
fe
fi
ce
no
fe
fa
C
di

VNa virtù molto propria di coloro, li quali gouernano altri, è il sapergli talmente maneggiare con discrezione, che non impongano loro maggior peso di quello, che possono portare. Così faceua l'Apostolo co' Corinti dando loro latte, & non cibo sodo, quando ancora non erano bastanti a prenderlo. Et così fece ancora Christo non obligando a digiunare gli Apostoli, mentre ch'egli visse con essi, perche ancora erano nuovi nella vita spirituale, anzi difendendogli dalle calunnie di coloro, che di ciò gli riprendeuanò.

Cor. 1. 3. 2.

Confidera dunc. che da vn cãto ^A certi Scribi. & Farisei si accostarono a Giesù ^B & dall'altro alcuni Discepoli di S. Gio. tocchi dall'inuidia, & dubbiosi come potessero i Discepoli di lui seza castigare il corpo col digiuno vincere le male affettioni dell'anima, & lodãdo prima se stessi, & gloriantosi perche spesso digiunauano, gli chiesero perche li suoi Discepoli non digiunassero. Et auverti doue conduce etiandio gli huomini, che professano di viuere bene, il praticare co' cattiuì, come accadde a' Discepoli di S. Giouanni per la conuersatione hauuta co' Farisei: Et però guarda bene con chi hai commercio, perche quantunque tu sia, ò ti paia di essere buono può essere che conuersando co' tristi diuenti simile ad essi.

Teof. Mar.

Teof. lo. ii.

Ent. Mat.

Confidera poi che Giesù vdita la proposta di costoro, & penetrata l'intentione di essi con molta prudenza rispose loro per via di similitudini secondo l'vsanza sua, non biasimando il digiuno; ma scufando li Discepoli, primieramente perche conuersando con essolui, ch'era lo Sposo della noua Chiesa, stauano in nozze; secdndariamente perche erano ancora deboli nella via della perfettione. Et vedi quanto grande è la mansuetudine di Giesù, poiche non riprende costoro come arroganti; ma chiude loro la bocca gratiosamente: & prendi effempio di portarti ancora tu mansuetamente se perauentura alcuno riprenderà, ò calunnierà te, ò alcuno de' tuoi attinenti.

Teof. Mar.

Ent. Mat.

Ent. lo. ii.

Confidera finalmente, che mentre Giesù con tanta pazienza sentiuua le obbiettoni fattele da gl'inuidiosi vn certo Iairo Principe della Sinagoga se gli buttò a' piedi ^C chiedendogli aiuto per vna figliuola vicina à morte, se bene non con tanta fede quanta bisognaua; poiche pensaua essere necessario ch'egli si trasferisse a casa sua: ma con tutto ciò il buon Signore non mancò di consolarlo auuiandosi con esso, ^D & con molta gente, che lo seguua, verso la casa di lui. O come si accommoda a tutti Giesù per fare tutti salui, & come compatisce alle imperfettioni de gli huomini! Che dubbio dunque hai di pregarlo ch'egli venga a casa tua, & ti sani l'anima, che stando in pericolo di peccare stã vicinissima alla morte?

Teof. Mar.

Cor. 1. 9. 22





I
tra
con
mi
fa
me
mo
lui
ger
C
ci a
len
car
frà
san
rà
dis
soc
C
scu
l'ha
tre
fat
se g
fi t
mo
me
la
do
ra
di
c
n
g
tr
tr
P

IL Profeta Dauid conoscendo la virtù che hanno le tribulationi, per stimolare gli huomini à cercare Iddio, lo pregaua che mandasse de' traugli à coloro, li quali si erano scostati da S. D. M. & diceua: *Imbrigliate Signore & stringete le mascelle di quelli, che non si auuicinano à voi: come se dicesse: Già che costoro scordatifi della loro dignità si sono affomigliati a' giumenti, & non vi sentono quado gli ammonite dolcemente, fate che per mezo delle auuersità siano ritirati dal loro corso, come i giumenti col freno sono ritirati dal suo. Et questa è la cagione perche l'Emorroissa, che perauentura prima non conosceua Christo, & staua da lui lontana, essendo traugiata, & senza rimedio humano con gran diligenza lo vâ à cercare per ottenere da lui la sanità.*

Considera come andò Giesù à casa di Iairo, vna donna, che per dodici anni còtinui haueua patito flusso di sangue, & haueua speso tutto il suo senza giouamento, anzi con accrescimento di male, pienezza di fede, che toccando solamente l'estremità della veste di Christo sarebbe guarita, entrò si à la turba, & accostata fegli pià piano gliela toccò, & in vn tratto restò sana di modo che sensibilmente se ne accorse. Et pensa quanto grande sarà la virtù del Corpo di Christo, se tanta fu quella della veste di lui: Però disposti di accostarti à lui spesso con fede, & humiltà, poiche soli quelli toccano Christo li quali veramente humili à lui si congiungono.

Considera secondo com'essendo risanata questa donna, il Signore per scuoprire la fede di lei, & animare Iairo, à sperare bene, dimandò chi l'haueffe toccato, & si pose à guardare intorno per vederla. Et ella tutta tremante si per la virtù che riconosceua in Christo, si per hauere contratto alla legge con toccare Giesù, ch'era mondo, essendo essa immonda, se gli buttò à piedi, & confessò quanto era passato. O quanto più doueresti tremare tu, quando ti accosti à Giesù nel S. Sacramento senza la debita mondezza di cuore. Però examina bene prima te stesso, acciòche la temerità tua non riporti indì l'infermità, donde la fede doueua prendere la sanità.

Considera poi che mentre Giesù confermaua la gratia alla donna dicendole, che la sua fede le haueua ottenuta la sanità, vne vno à Iairo, & gli disse che la sua figliuola era morta: Et pensa quanto dolore egli ne haueua sentito. Mà il buon Giesù mosso à compassione di lui, & forse vedendo ch'egli cominciua à vacillare nella fede, gli disse, che non temesse, mà che credesse, perche gliela saluarebbe. Vedi com'è benigno il Signore, & non ti diffidare mai della bontà di lui, anzi accostati à lui, ch'è trono di gratia con fiducia, acciòche tu conseguisca misericordia, & troui la gratia nell'aiuto opportuno di S. D. M. Ne ti ritirare mai ancorche l'anima tua sia morta nel peccato, perche egli per la sua diuina bontà le renderà presto la vita.

Sal. 31. 12.

Titel. Sal.

Grisol. ser.

32.

Greg. 3.

mor. 15.

Teof. Mat.

Eut. Luc.

Cor. 1. 11.

Grisol. ser.

34.

Eut. Marc.

Ebr. 4. 16.



D'ispiace tanto a Dio che vn'anima sia signoreggiata da' turbulenti, & inquieti pensieri delle cose terrene, che in Giob fece, che il mare, il quale è simbolo delle anime di questa sorte, parlando della Sapienza disse chiaramente: *Elia non è meco*. Et perciò ancora Giesù caccia fuora la turba quãdo vuole risuscitare la figliuola di Iairo, perche l'anima, la quale interiormente morta giace, nõ risorge prima, che dalle più segrete parti del cuore ne sia scacciata la turba importuna delle cure secolari.

Cõsidera dũque come giũto il Signore ^A à casa di Iairo entrò nella stanza della figliuola morta col Padre, ^B & la Madre di lei, & co'tre suoi Discepoli, & trouataui molta gente, che conforme allo stile di quei tẽpi le faceua il lamento sopra, ò piangendo, ò battendosi il petto, ò strillando, ò suonãdo lugubrementẽ co' pifari, egli hauẽdo riguardo alla possanza sua, à cui nõ è più difficile il risuscitare vn morto, che lo svegliare vno addormentato, disse che si partissero tutti, ^C perche la figliuola nõ era morta, ma dormiua. Si burlarono essi delle parole del Signore (il che serui per confermare maggiormente il miracolo) mà egli ciò non ostante accostatosi alla figliuola la prese per la mano, ^D & le comandò che si leuasse, & ella in vn tratto si leuò, & si pose a passeggiare cõ stupore di tutti. O se Giesù ti prendesse vna volta per la mano, come subito tornaresti alla vita della gratia, & del feruore! Pregalo dunq; che lo facci, & tu nõ li farẽ resistẽza, s'egli ti vuole pigliare; mà come morto lasciati liberamente maneggiare.

Cõsidera secõdo, come risuscitata la figliuola comandò Giesù al Padre, & alla Madre di lei (che soli co'tre Discepoli, come si è detto, haueua voluto che si trouassero presenti al miracolo per insegnarci a fuggire l'ostentatione, & nõ dare occasione d'inuidia a' maleuoli) che le dessero da mangiare ^E per autenticare più il fatto, & impose loro caldamẽte che nõ lo facessero sapere ad alcuno. Et vedi quanto lontano vuole il Signore, che tu sia dal cercare le tue lodi, & quãdo alcuno t'inuidia come nõ deui fargli palese il tuo bene per non gli aumentare, & fomentare l'inuidia.

Considera terzo, come uscito il Signore dalla casa di Iairo lo seguirono due ciechi pregandolo che hauesse loro compassione: & egli per mostrarsi sẽpre nimico della propria stima seguìto il suo viaggio fino à casa senza sanargli: mà giunto à casa essendogli essi accostati, ^F & hauẽdo cõfessato che credeuano, ch'egli potesse loro restituire la vista, gli toccò gli occhi, & gli guarì, minacciandogli non semplicemente, mà con gran vchẽtenza, se parlauano con alcuno di questo fatto. Partiti costoro sũ presentato al Sig. vno spirato mutolo, ^G & egli lo sanò con stupore delle turbe, le quali diceuano che mai si era veduta tal cosa in Israele. Attẽdi quãto è facile Giesù à guarire ogni sorte d'infermità: Et però se sei cieco nella cognitione di lui, & di te stesso, & se sei mutolo in parlare di Dio *accostati à lui, che sarai illuminato, & si scioglierà il legame della tua lingua.*

*Iob 18. 14.
Greg. 18.
mor. 15.*

Ambr. Luc.

Teof. Mat.

Ent. Marc.

*Teof. Luc.
Teof. lo. ci.*

Teof. lo. cit.

Teof. Mat.

Grif. Matt.

Sal. 33. 6.



Molte differenze si trouano tra le malattie del corpo, & quelle dell'anima; mà segnalata è quella, che nelle corporali nõ accade per ordinario che il Medico dimandi all'infermo, s'egli voglia essere sanato; mà nelle spirituali è necessario: onde ben disse S. Agostino: senza la volontà tua non starà in te la giustitia di Dio. Può essere la giustitia di Dio senza la volontà tua; mà non può essere in te, se non per mezzo del consenso della tua volontà. Chi ti fece senza te, non ti giustifica senza te. Et quello forsi volle accennare Giesù, quando dimandò al paralitico, che staua nella piscina, s'egli haueua voglia di essere sanato, tuttoche sapesse senza dubbio che somamente il desideraua.

Considera per tanto come essendo andato Giesù à Gierusalemme nel Tempio per celebrare la festa di Pentecoste, ò di Pasqua dopò di hauere fatta oratione s'inuiò alla probatica piscina, A sotto i cui cinque portici era vna moltitudine grande di ammalati, ciechi, B zoppi, attratti, & altri infermi, i quali stauano aspettando cò grà desiderio, che vn' Angelo C cõforme al solito discendesse dal Cielo, & mouendo l'acqua gli comunicasse vna certa virtù sanatiua. Quiui il buon Signore D vidde vno che 38. anni era stato paralitico, & mosso à cõpassione di lui gli dimandò, se voleva essere sanato. Vedi come Giesù và à cercare gl'infermi, & in particolare costui ch'era paziente, & impara che tra coloro, i quali hanno bisogno di medicina celeste quelli più piegano Iddio che sono più costanti: però tolera tu patientemente i mali che ti soprauengono, & Iddio ti hacerà misericordia.

Considera secondo, che hauendo risposto il paralitico à Giesù che nõ haueua chi l'aiutasse a scendere nella piscina, gli comandò il Signore che si leuasse, & per fare più credibile il miracolo, che prendesse in spalla il letto, & caminasse. Cresce egli subito senza dubitare, si leuò, pigliò il letto sopra le spalle, & si pose à camminare: E & tuttoche per essere festa fusse da molti F ripreso egli pure cò grà libertà celebraua l'autore del beneficio. Inauerti com'è proprio di chi ricoue beneficij da Dio il mostrarli grato G. D. M. & lodarla appresso tutti: Perciò procura di farlo, tenendo per cosa honoreuole il riuolare, & confessare pubblicamente le opere di Dio.

Considera terzo, che non cõtento il paralitico di hauere lodato il suo benefattore per la città andò in oltre al tempio come huomo pio per ringraziarne Iddio, & quiui fù ritrouato da Giesù, il quale gli disse, che si guardasse di non peccare più, acciòche non gli auuenisse altro male peggiore. Et egli riconosciuto che l'autore della sua sanità, il quale prima nõ haueua conosciuto, era Giesù, si partì, & ne diede auuiso a' Giudei non come maligno per tradirlo; ma come grato per pubblicare tuttauia più il suo benefattore. Et conosci doue hai a trouare, & conoscere Giesù, quando non si conosce ne' portici, nelle strade, & nelle piazze: cioè nel tempio, oue particolarmente risiede Iddio: & però quiui cercalo, che lo trouerai.

Ser. 15.
Ver. 49.

Ent. Gio.

Teof. Gio.
Iren. 2. 39.

Teof. Gio.

Ent. Gio.

Teof. Gio.

Ent. Gio.
Ent. loc. cit.

Job. 12. 7.

Teof. Gio.
Ent. Gio.

Ent. Gio.



S
f
li
da
fer
Sal
off
tur
C
il c
pa
gl
gu
l'in
po
C
fra
pa
dre
pe
gio
mo
fio
le.
me
ran
rat
ten
C
ua
y
Sal
va
fa
bu
che
gli
deu
la r

SI come la Serpe, tutto che prenda cibi buoni, gli conuerte però in veleno, come per lo contrario il pratico artefice del veleno istesso ne fa teriaca; così le persone maligne, ancorche veggano opere virtuose, non lasciano però di calunniarle come vitiose, quando gli huomini da bene dal male istesso prendono occasione di ben fare. Quindi è che Giesù essendo perseguitato da' Giudei, perche guariua gl'infermi nel giorno di Sabato, come pronto a seruirsi delle commodità, ancora malignamente offertegli, entra a palefare a' Giudei ch'egli come figliuolo di Dio è in tutto, & per tutto uguale al Padre.

Considera dunque come hauèdo inteso li Giudei, che Giesù era quello, il quale haueua rifanato il paralitico, lo perseguitauano in quanto all'apertenza, perche non haueua guardato il Sabato; ma in verità perche gl'inuidiauano il nome, che si era acquistato, facendo tanti miracoli. Et guarda molto bene di non dare entrata nel tuo cuore a questa peste dell'invidia, perche si come le vipere nascèdo squarciano il ventre che le ha portate; così essa consuma, & rouina quell'anima che la concepì.

Considera secòdo, come Giesù a conosciuta l'invidia de' Giudei per mostrare che a torto lo calunniauano, & ch'egli essendo Figliuolo di Dio era padrone del Sabato, rispose loro, ch'egli faceua tutte le cose che fa il Padre, mostrando in ciò che non solamente haueua da lui riceuuta l'essenza per l'eterna generatione, ma la potenza ancora. Et per confermare maggiormente questa verità soggiunse ch'era per venire vn tempo, in cui li morti dalle sepulture sentiranno la voce del Figliuolo di Dio, essèdo che sicome il Padre risuscita i morti, così egli può viuificare quelli che vuole. Et vedi com'è buono il Signore, come non riprende chi lo calunnia, come non si lamenta del cattiuo modo di procedere; ma instruisce gl'ignoranti Giudei condiscendendo alla debolezza delle menti loro. Et assicurati che molto più volentieri ammaestrerà ancora te, quando con pia intentione ti disporrai ad ascoltarlo.

Considera terzo, che Giesù per fare capaci li Giudei ch'egli non haueua fatto male a sanare il paralitico, & che veramente era Figlio di Dio uguale al Padre, onde poteua liberamente operare ancora in giorno di Sabato, ricordò loro la testimonianza che diede S. Giouani della verità, quando essi gli mandarono ambasciatori per sapere s'egli fusse il Messia, & soggiunse: Io non prendo testimonianza da gli huomini, hauendola hauuta dal mio Padre Iddio: & di mia propria bocca vi dico ciò a fine che vi saluiate. Quindi impara la diligenza che deui porre in sgannare gli huomini, quando di te restano scandalizati con offesa di Dio: & come deui amare Giesù, poiche nelle cose che fa, ò dice sempre ha la mira alla tua saluatione.



Ent. Gio.

Ago. ser.
1. Dom. 3.
Quadr.

Ago. Gio.

Ent. Gio.

Gio. 1. 27.



Nelle sue opere la diuina Sapienza ha proceduto sempre di maniera, che se bene se ha condotte a fine con grande efficacia, *ha però disposto tutte le cose sounemente.* Quindi è che Giesù volendo leuare l'obbligo di offeruare il Sabbatho comandato dalla legge vecchia, nõ lo fa semplicemente senza cagione; ma trouado vna occasione ragioneuole fa che cessi la legge senza violarla; & per mitigare gli animi de' Giudei dispone che preceda la necessitá della natura ne' Discepoli affamati.

Considera in questo misterio come passando il Signore in vn giorno di Sabbatho per certi seminati, gli suoi Discepoli, perche haueuano pochissima cura del corpo, trouandosi occupati assiduamente in seguire, & sentire il Saluatore, spinti dalla fame mentre andauano cõ esso lui s'inuiarono A auanti, & cominciarono a pigliare B delle spighe, & a stricarle C cõ le mani per cacciare la fame con quelli puri granelli senza curarsi di viuande preparate, & esquisite. Doue ammira l'affettione de' Discepoli verso Giesù, poiche se bene erano oppressi dalla fame, non però lasciavano di andare con esso, & si contentauano di mantenersi nel modo che poteuano per non perdere la conuersatione di lui. Et riprendi la poca cura che tu hai di stare con Dio, essendo per lo contrario tanto sollecito intorno alle cose del corpo.

Considera poi che vedendo ciò li Farisei, li quali sempre si mostrauano ansiosamente occupati intorno alle cose minute, & cercuano occasione di riprenderè il Signore, primieramente si accostarono a' Discepoli, & poi al Maestro, ouero D parte di essi a gli vni, & parte all'altro, E & con sdegno chiesero, perche i Discepoli facessero in giorno di Sabbatho ciò che per la legge non era lecito di fare, riprendendogli più tosto della trasgressione del Sabbatho, che del furto, perche pareua loro di hauerci più stracco, & di mostrarli in ciò più pij. Et auerti molto bene di non essere tanto offeruatore de' fatti altrui, che fomenti le tue passioni, & sotto la coperta della pietá non ricuopra la malignità del cuore, se non vuoi in ciò mostrarti più di Spirito Farisaico, che Christiano.

Considera terzo, che il buon Giesù sentita la calunnia de' Farisei la ributtò in luogo de' Discepoli con cinque istanze. Prima adducendo l'esempio di David, il quale hauèdo fame prese i pani della propositione, ne mangiò, & ne diede F a' suoi cõpagni. Secondo proponendo che gli Sacerdoti ammazzano le vittime, G le lauano, le tagliano, & le mettono sù l'altare, & pure nõ sono tenuti per trasgressori della legge. Terzo ripredèdogli di crudeltá come che non praticassero ciò che li disse Iddio. *Mi piace più la misericordia che il sacrificio.* Quarto dicendo che il Sabbatho è fatto per beneficio dell'huomo, ond non è conueniente che l'huomo muoja di fame per offeruarlo. Quinto insinuando la sua diuinità, & dicendo ch'egli è Padrone del Sabbatho, & però che i suoi Discepoli nõ lo trasgrediscono contentandose esse. Donde impara a tacere tu, quando sei calunniato, perche Iddio prenderà le tue difese, & facilmente ti scolperà.

Sap. 8. 1.

Grif. Mat.

Eus. Matt.

Giro. Mat.
Grif. Mat.Eus. Matt.
Barr. 6. 9.Eus. Matt.
Agost. de
op. moriz. 3.

Re. 1. 2. 6.

Barr. 6. 9.

Ose. 6. 6.

Eus. Matt.



V
da
g
to
qu
di
hu
pe
llo
inf
nò.
buc
Gi
cad
fue
con
dine
C
sei
egle
dia,
to a
la m
ne p
dall
ecce
effe
C
llo
in
fue
lont
rur
lui p
care
altri
za :
perfe
conf

Verissimo, & bellissimo detto fù quello di S. Grisostomo, che l'inuidioso non fa cosa veruna con ragione, & che non può riguardare con buon viso l'altrui felicità, anzi che stima sua disgratia la buona ventura de' prossimi, & s'intischisce per lo bene che altri possiede. Perciò gl'inuidiosi Farisei scorgèdo che Giesù ogni giorno più cresceua in credito p' li miracoli che faceua, determinarono cò gli Erodiani di amazzarlo, quado videro ch'egli sanò la mano secca ad vn'huomo cò la sola parola.

Considera quì ch'essendo il Signore ^A nella Sinagoga in vn'altro giorno di Sabato, & insegnando secondo il suo costume, vi si trouò ancora vn'huomo che haueua secca la mano destra ^B per esserne sanato. Gli Farisei, perche voleuano più tolto che i suoi compatriotti restassero guasti, & stroppiati, che Christo glorificato, l'interrogarono s'era lecito curare gl'infermi ne' giorni di Sabato, ò per riprenderlo di crudeltà se diceua di no, ò per accusarlo come trasgressore della legge, se diceua di si. Ma il buon Signore per sciorre la legge ragioneuolmente, & non perturbare i Giudei gli chiari cò vn'altra proposta dicendo loro: Che faresti voi se vi cadeffe vna pecorella in vna fossa nel giorno di Sabato? Ammira la mansuetudine di Giesù, & impara a nõ accrescere più l'inuidia de' tuoi emuli con le tue amare risposte, perche allhora veramènte si pratica la mansuetudine quando la persona offesa da alcuno, ch'è stimato inferiore, gli cede.

Considera ancora, che Giesù fatta la sudetta proposta cò mandò all'infermo che si rizzasse, & stesie in piedi nel mezo della Sinagoga: & hauèdo egli obedito, il signore guardò i circostanti con sdegno per la loro inuidia, & malignità, & mostrò tristezza nel volto p' la cecità di essi, e poi detto a colui che stèdesse la mano gliela guarì. O se Giesù guarisse vna volta la mano delle tue operationi quãto grate farebbono a Dio, & quãto buone per te! Offerua dunque il Sabato, astenendoti dalle opere male: leuati dalla terra lasciando i desiderij terreni: stà in mezo guardandoti da ogni eccesso, & mancamento: & stendi la mano per comandamento di Giesù esercitando per Dio opere virtuose, che infallibilmente farai sano.

Considera poi, che li Farisei imputando a Giesù per difetto l'essere restato sano l'assidrato per la parola di lui, fecero consiglio ^C cò gli Erodiani, in che maniera potessero commodamente leuarlo dauanti: ma il mansueti, & humile Giesù per cedere al furore, & alla pazzia di costoro volontariamènte si partì verso il mare co' suoi Discepoli: doue poi la diuora curba ^D in grã numero l'andò a trouare tirata dall'opinione delle virtù di lui per sentirlo, & dimandargli aiuto. Et guarda molto bene di non trattare fra te stesso, & co' ministri del Demonio di offendere Giesù, perche altrimenti si partirà subito da te, & ti lascerà nella tua cecità, & ignoranza: anzi più tosto s'egli si vuole partire da te per cagione delle tue imperfezioni, vagli dietro co' passi della contritione, che così si fermerà per consolarti.

Gen. ho. 52

Eus. Matt.

Giro. Mat.

Eus. Matt.

Gris. ho. 52

Gen.

Bar. 6. 11.

Gris. Mat.

Teof. Luc.

Teof. Luc.

Eeda.

Bar. 6. 11

Eeda.



SE ogni attione di Christo è regola di coltiuare la pietà, & praticare la virtù non ha dubbio, che hauendo egli condotto i suoi Discepoli sopra vn monte per insegnare loro vna nuoua dottrina, l'hauerà fatto con qualche misterio. Et chi sà ch'egli non habbia voluto accennare, che chiunque vuole essere capace della dottrina celeste, non si deue contentare di stare al piano di vna fantità triuiale; ma salire al mote di vna perfetta giustitia, & appartarsi da' tumulti terreni, che sogliono recare gran disturbo alle anime bramose di trattare con Dio?

Considera dunque che vedendo Giesù vna gran moltitudine di gente che lo seguiva, se ne salì sopra vn monte ò fusse il Tabor, ò il Christo, ò altro, parte per schiuare il rumore che si sentiuua nel piano, parte per dinotare con l'altezza materiale di esso l'eccellenza della sua, &ौरana dottrina. Quiui giunto si pose a sedere ò perche si sentisse stracco, ò per mantenere la dignità di Maestro, ò per accennare quel mistico sbassamento, ch'egli haueua fatto incarnandosi, & fece vn perfettissimo sermone a' Discepoli, & alla turba che gli era andata dietro. Et tu se vuoi essere degno della parola di Dio lascia di stare nella valle delle cose basse, perche così farai ammesso a' familiari ragionamenti di S. D. M. Nè ti lasciare spauentare dalla malagevolezza, perche il Signore verrà teco, & spianerà quelle montagne tanto erte, che ti danno fastidio.

Considera poi che partita la turba restò Giesù nel monte, & iui spese la notte in oratione. Fatta la mattina si pose di nuouo a sedere ^A, & chiamati auanti tutti li Discepoli ^B ne capò dodici, a' quali diede il nome di Apostoli per mandarli poi in diuersi luoghi a predicare. Auerti come Giesù è tutto intento all'oratione auanti l'electione de gli Apostoli, & come pensa al bene de gli huomini, quando essi stanno dormendo. Et impara tu ancora a ricordarti spesso di lui, & ne' tuoi negotij a ricorrere a Dio con l'oratione.

Considera di più che fatta la scelta de gli Apostoli scese Giesù con tutti li suoi alla falda ^C del monte: Et veduta molta gente che di nuouo era accorsa da molte parti per sentirlo, aprì la sua diuina bocca, & fece vn' altro sermone simile al primo mettendo la beatitudine nella pouertà di spirito, nella mansuetudine, nel pianto de' peccati, nel sopportare traualti, & persecutioni, & in altre cose somiglianti. Et vedi quanto è contraria la dottrina di Giesù da quella del mondo, & come volentieri la replica, perche la giudica molto necessaria: Però procura d'intenderla, & praticarla, perche così facendo le tue attioni ti renderanno beato.



*Bas. conf.
mor. 2.*

Grif. Mat.

*Giro. Mat.
Adrich.
Ago. l. 2.
ser. Do.
Pala. Mat.
Ago. l. ser.
Dom.*

Barr. G. s. l.

*Amb Luc.
cap. 6.*

*Barr. luc.
cit.*



R
Gi
ve
c
C
na
ger
att
tro
no
ro
il p
'ar
il d
at
am
m
c
C
vu
fau
sc
la
gi
che
ma
al c
tio
no
C
pr
no
na
ato
he
il I
fau
Et p
pec
def

Cap. XLVII.

Riccardo di S. Vittore rendendo la ragione perche l'Angelo, il quale apparue a Daniele, fusse cinto alle reni, & quello, che apparue a S. Giouanni, alle mammelle, dice che ciò fù per dinotare che nel testamento vecchio si prohibuano le opere della carne; mà nel nouo, oltre le opere, si vietano ancora li pensieri illeciti. Il che quanto sia vero si scorge dalla dottrina legale, che spiegò nel monte l'incarnata Sapienza di Dio.

Considera dunq. che vietando la legge antica l'homicidio, ^A & condannando per reo di giudicio chiunque ammazza vn'altro, Giesù per aggiungerui più perfectione, & supplire a ciò che vi manca, prohibisce tre altri atti, li quali possono precedere l'homicidio, cioè che niuno si corrucci còtro il suo prossimo interiormente, che nõ prorompa in parole di sdegno, ancorche non ingiuriose, contro di lui, che non lo chiami pazzo, ch'è parola, la quale contiene ingiuria manifesta: anzi vuole che si ami talmente il prossimo, che se la persona si ricorda, mètre sta offerendo ^B ananti l'altare qualche dono a Dio, che il prossimo stà sdegnato con lei, lasci quì il dono da offerirsi, & vada a ricòciliarsi ^C con esso prima di offerirlo. Et attendi quanto pròto voglia S. D. M. che tu sia in racquistare la gratia, & amicitia de' prossimi, & che Iddio cerca più tosto te stesso, che li tuoi doni, perche più gli piace colui, il quale egli hà riscattato col suo sãgue che ciò che tu hai ritrouato nel tuo granaio. Però offerisciti pure a lui acciò che nõ si dica che tu offerisci li tuoi pñenti a Dio, & tu nõ sei dono di Dio.

Considera poi, che nõ cõteto Giesù di ritirare il corpo da gli atti cattiuì, vuole ancora che l'anima si astenga da' pensieri non buoni. Però dopò di hauere corretta la colera procura egli di moderare ancora la concupiscentia, & dice che chiunq. guarderà ^D qualche donna a fine di desiderarla, tuttoche col corpo non la tocchi, la tocca però con la volontà; onde già commette fornicatione nel suo cuore. Et vedi quanto cauto conuiene che tu sia non solamente in non ammettere i pensieri cattiuì nell'anima; ma ancora in custodire gli occhi tuoi, che sono occasione d'introdurre al cuore somiglianti pensieri, perche facil cosa è che ciò che diletta l'occhio allerti l'anima, & se la legghi più del douere, solendo per ordinario la morte entrare nell'anima per le finestre del corpo.

Considera in oltre, che Giesù per rimediare a questo male soggiunse cò parole metaforiche, che se l'occhio destro è cagione di scandalo ad alcuno, egli se lo deue cauare, ^E & gittarlo via, & similmete si deue tagliare la mano destra, ^F & buttarla lontano da se, quãdo ella gli è cagione di peccato, che tãto vale, come se dicesse, che deue lasciare affatto tutte le cose, che gli sono occasione di peccare, & nõ occupare le dette mēbra in offesa di Dio, come se nõ le hauesse: Ondè essorta ancora à nõ fare resillēza a' carni quãdo ci vogliono nuocere per nõ dare loro cagione di essasperarsi. Et però risoluiti vn'a volta à separare da te affatto tutte le occasioni di peccare, ancorche siano cose à te tãto care come ti è l'occhio, & la mano destra; perche l'occasione di peccare hà gabbato etiandio li giusti.

I noc-

Apoc. 1. 2.
Dan. 10 5
Apoc. 1. 13

Grif. Mat.

Ago. serm.
Domi.

Bar. 7. 17

Ago. serm.
ver. 1. o. 6

Ago. 10. 11.

Grif. Mat.

Eut. Mat.

Eut. 10. 23.

Ier. 9. 21.

Ios. 1. 25.
40.Am. 1. 2.
218.



I N
I g
lare.
ver
perfe
cacia
cont
to ce
Co
oraca
nell
destr
nobi
perci
li Im
ra no
ri. &
Co
ti fa
no c
dalle
ntio c
D'eff
re ch
ch' e
dell
alle
marc
Co
aggi
per
gual
pos
Gee
fin
Zio
Re
ce
no
uo

Cap. XLVIII.

I Nocchieri pratici, & prudenti quando sentono soffiare qualche vèto gagliardo, & còtrario per non restare affogati nel mare fogliono calare, & raccogliere le vele, perche fanno che il volere fare resistenza a' venti con le vele è vn procacciarsi più presto naufragio. Ciò conoscendo perfettamente la Sapienza dell'eterno Padre essortò con grand'efficacia che chi nauiga verso il cielo nel mare di questo mondo, se gli si leua contro qualche contrarietà, anzi ceda, che resista, perche allhora à punto cessano le persecuzioni quando cessano le resistenze.

Considera quì, che volendoci Giesù insegnare che non dobbiamo contrariarci li vitij con li vitij, ma superargli con le virtù, consigliò poi nell'istesso sermone chiunque fusse stato percosso da alcuno nella guancia destra, A ancorche l'ingiuria paia maggiore per essere la guancia più nobile, à non gli si contraporre; ma con pazienza porgergli l'altra, perche l'impazienza si punisce con la pazienza. Quindi imparà tu che non si smorza il fuoco col fuoco, ma con l'acqua, & che l'ingiuria, & la colera non si quieta con altrettanta ingiuria, ma con la pazienza, con l'humiltà, & co' beneficij: però sopporta volentieri chi ti offende.

Considera poi, che hauendo Giesù essortato a non fare resistenza a chi ti fa ingiuria nella persona, ci essortò ancora a sopportare che ci sia tolto ciò che possediamo, & dice che se alcuno ci vorrà per violenza leuare dalle spalle la veste gli diamo ^B ancora il mâtello, per vincere così l'auaritia di lui non solamente cedendogli ciò che vuole, ma dandogli ancora ciò che non dimanda. Et se bene è vero che non richiede quì il Signore l'effecutione dell'opera, ma la preparatione del cuore; deui però intendere che quando sia bisogno hai da perdere più volentieri alcuna cosa tua, ch'essere occasione al prossimo di eccitare, & mantenere con perdita dell'anima sua la colera: & dando il Signore questo consiglio intorno alle cose necessarie, molto più conuerrà che tu ti curi poco delle supercherie.

Considera in oltre, che per tirare gli ascoltanti al sommo della carità insegnò di più che si amassero gl'inimici, si facesse loro bene, ^C si pregasse per li persecutori, non già in quanto persecutori, & inimici, ma in quanto uomini. Et perche il precetto era grande proposè ancora vn premio secolare, dicendo loro che ciò facessero per essere figliuoli di Dio, non per natura, ma per somiglianza, facendo bene a' nimici sicome egli fa naturalmente suo Sole ^D sopra li buoni, & li cattiu, & fa piouere sopra ^E li giusti sopra gl'ingiusti. O quanto gran premio è questo! Et che aspetti tu di più pretioso per muouerti ad amare tutti? Se tu ami il Padre, la madre, & li figliuoli che amano te, gl'istessi ama ancora l'assaffino, gli amano li dragoni, gli amano i lupi, gli amano gli orsi. Se vuoi dunque essere superiore a' Gentili, & alle bestie, ama ancora gl'inimici, & gli auuersarij tuoi, dice Sant' Agostino.

Grifol. ser.
38.

Bar. 7. 21
Grif. lo. cit.
Grif. Mat.

Ent. Matr.
Ent. lo. cit.

Ag. 1. ser.
Dom. 18.

Ag. lo. cit.

Ent. lo. cit.

Ent. lo. cit.
Grif. Mat.

Ent. lo. cit.

Ser. 61. de
temp.



Cap. XLIX.

E Tanto insidiatrice del bene la vanagloria, come dice S. Basilio, ch'etiandio ne' cieli tese gli aguati suoi. Et però con ragione Christo par la tanto chiaramente contro di lei, essendo ella vna dolce assaffina delle ricchezze spirituali, vn piaceuole nimico delle anime nostre, vn tarlo del le virtù, vna lusingheuole rubbatrice de' nostri beni, & tale che con vna mano di miele dà il colore a' suoi pestiferi veleni, per porgergli poi alle mani de' gli huomini.

Considera dunque, che hauendo Giesù condotto gli animi de' suoi ascoltanti al colmo di tutte le virtù, ch'è la carità, si pose a torre da' cuori loro la vanagloria, la quale suole assalire chi opera bene. Et però disse loro che si guardassero molto bene, come da vna fiera terribile, di non incapare in essa, auuertendo di non fare le buone opere ne gli occhi de' gli huomini per essere veduti da loro: In particolare poi gli auverti che douendo fare qualche limosina non si facessero suonare auanti la tromba, come gl'hipocriti per essere tenuti limosinieri, ma che la facessero tanto segretamente, che nè pure la mano sinistra sapesse ciò che faceua la destra. Impara dunque a fare le cose tue con tanta segretezza, che, come dice S. Grisostomo, se sarà possibile tu stesso non sappia che cosa fai. Auverti però che non basta la segretezza del luogo, ma che si richiede quella del cuore, perchè Iddio biasima i desiderij della lode, non il luogo, oue si fa il bene.

Considera secondo ch'essendo l'oratione come vn tributo spirituale, che l'anima offerisce a Dio, quanto più ella è pretiosa, tanto più cautamente deue essere fatta, acciò che fatta per gli huomini non diuenga vile. Perciò il Signore nel progresso del suo sermone disse a' suoi ascoltanti che si guardassero di non essere come gl'hipocriti, li quali gustano di fare la loro oratione, stando ne' cantoni delle piazze, si per essere veduti a farla, si per parere di farla nascostamente, ma che la facessero nelle loro camere segretamente, non perchè sia male fare oratione in Chiesa, & ne' luoghi publici, ma perchè si faccia senza ostentatione. Però procura tu di fare la tua oratione in tal modo, che, come dice S. Cipriano, l'anima non pensi ad altro che a ciò che chiede, & il cuore stia chiuso per l'inimico, & aperto solamente per Dio.

Considera terzo che stimando Giesù per potente quella oratione, che si fa in humiltà, & contritione, & fiacca quella che si fa senza digiuno, soggiunse che auuertissero di non estenuare a posta con arte la faccia come gl'hipocriti. E per mostrare a gli huomini di digiunare; ma che più tosto facessero lauassero per nascodere il suo digiuno; perchè allhora quei primi riceuono la mercede, che pretendono, quando sono lodati: onde non resta loro più che aspettare, essendo il douere che ciascuno iui raccolga, oue termina. Perciò guarda bene tu per chi digiuni, acciò che non si dica di te, che fai vna cosa faticosa per acquistare vn soffio di vana lode; & che da quelle attritioni, con le quali poteui guadagnare il cielo, ne riporti vn picciolo denaro di transitoria vanità.

Cōf. mō. iij.

Bas. lo. cit.

Teof. Mat.

Eut. Matt.

Ias. con. 41.

Mat. ho. 19

Grisol. r. 9

Gris. Mat.

Ias. cōc. 41

Aut. imp

Teof. Mat.

Lib. or. Do.

Gris. Mat.

Gregor. B.

mor 25.



V
qu
se
re
Ch
var
che
qua
for
uan
lo
non
ne
u'è
leu
non
ten
C
sup
del
non
sol
a g
rim
cess
l'ha
fere
to p
cell
erui
pio
me
ten
no
stim
terr
luz
per

Cap. L.

VNa segnalata propriet  della prudenzadell'huomo   ch'egli sappia disporre talmente le facult  che possiede, che siano lontane per quanto si pu  da ogni rischio di fortuna. Ma poco vale questa prudenza, se mette in saluo solamente i beni caduchi, & lascia esposta a' pericoli l'anima immortale. Onde con ragione si merauiglia di ci  S. Agostino, & dice: Tu temi di porre il tuo grano s  la terra, & non ti preme l'auolgero in essa il cuore? Inalzalo al Cielo, acci  che in terra non s'infracidisca. Che a punto   il consiglio di Gies  posto nel filo del suo discorso.

Ser. 50. s. 2.

Considera dunque che hauendo il Signore gi  sbandito il male della vanagloria con ragione esorta i suoi ascoltatori al disprezzo delle ricchezze; perche niuna cosa vi ha che tanto facci desiderare le ricchezze, quanto l'appetito della gloria. Dice dunque loro che non accumulino tesori in terra, ^A doue la ruggine, & i tarli gli guastano, & i ladri gli scauano, ^B & rubbano, ma che per mano de' poveri gli tramandino al Cielo, ^C oue non vi   ruggine, n  tarlo, n  ladro. Et perche niuno dica che non teme che queste cose gli leuino il tesoro soggiunge che guardino bene che le cose istesse non gli rubbino il cuore: perche ordinariamente doue   il tesoro dell'huomo, iui ancora   il cuore di lui. Per  risoluti di solleuare il cuor tuo da' desiderij terreni, & non l'ingolfare in essi, acci  che non marcisca, & riponilo in Cielo, ch'  luogo di vera vita, oue star  contento con Dio.

*Grif. Matt.**Grifol. se. 7**Grif. Mat.**Agost. ser. var. Dum.*

Considera secondo, che non contento Gies  del disprezzo delle cose superflue, esorta in oltre a leuare dall'animo il pensiero troppo ansioso delle cose necessarie. Et perche niuno cada di animo, parendogli, che se non   sollecito in prouederli, n  potr  viuere, gli anima a rimettere ogni sollecitudine a Dio, poiche egli ha cura di essi, & dice loro che guardino a gli vcelli dell'aria, ^D li quali tuttoche non feminino, n  mietano, n  rimettano grano ne' granari, tuttauia sono mantenuti da Dio: come se dicessero: Se Iddio ha tanta cura de gli vcelli, li quali cred  per voi, qu to pi  hauer  di voi, li quali constitui padroni di essi? Perci  vergognati di essere tanto ansioso nella cura delle tue commodit , & ricordati, che sei nato per cose maggiori, che per essere schiauo del tuo corpo corruttibile.

*Grif. Matt. Pet. 1. 5. 7.**Grif. Mat.**Sen. ep. 66.*

Considera terzo, come il Signore, perche alcuno poteua dire che gli vcelli quantunque non feminino, si vanno per  proued do da' seminati altrui, & da' quei luoghi, oue si troua cibo a proposito, volle addurre l'esempio non solamente de gli vcelli, ma de' fiori ancora che sono senza sentimento, & disse che considerassero ^E i gigli non gi  de gli horti, che sono tenuti in cura; ma de' campi n  tanto coltiuati, & vedessero come crescono, & come auanzano in bellezza tutto lo splendore, & bellezza de' vestimenti del ricco Salomone. Tu dunque se Iddio ha tanta cura de' fiori terreni, li quali sono nati solamente per essere veduti, & poi perire, persuaditi ch'egli non si scorder  de gli huomini creati non per essere veduti per breue tempo; ma per durare in perpetuo.

*Teof. Mat. Barr. 7. 24**Grif. Matt.*



S
ton
più
vi
ma
gli
ni
C
tio
tant
ff
dife
per
che
Anz
ano
mio
che
ra
li
fa
cau
ret
acc
pro
tro
B d
der
acc
cò
te
C
glio
te
chi
te
vi
der
che
ze
con
co

Cap. LI.

Scome è proprio di coloro, li quali da deuero desiderano di giungere al sommo delle virtù, il ridursi a mente i proprij difetti, quando sentono quelli de gli altri, & il giudicare tanto più rettamente questi, quanto più di cuore piangono quelli; così è proprio de' cattiu, quando veggono vn errore di vn'altro lo scordarsi de' suoi, & tanto maggiori peccatori sti mare gli altri, quanto più buoni stimano se stessi. Quindi è che Giesù, fra gli altri santi documenti, dà ancora questo, che niuno giudichi, & condanni li fatti altrui, se non vuole che tassati, & biasimati siano li suoi.

Considera qui, che sapèdo Giesù quanto commune sia nel mondo il vicio di giudicare, & censurare li fatti de gli altri, essordò poi li suoi ascoltanti a non lo fare, se non voleuano di ciò essere giudicati, & condannati essi da Dio: non prohibì però che per carità non si potessero correggere i difetti altrui, ma vietò i giudicij temerarij fatti per leggieri sospetti da persone, che condannando altri sotto specie di pietà essercitano l'odio che loro portano, & si vogliono vātare della propria giustitia, & santità. Anzi ciò che vuole che si faccia in materia di limosina corporale, vuole ancora che si pratichi nella spirituale correggèdo p carità senza risparmio chi erra. Et però soggiunse che dessero volētieri ad altri, se voleuano che fusse dato loro, & promise che sarebbe posto ne' seni loro **A** vna misura molto buona, & bē colma. Procura dunque tu di hauere tale carità verso li prossimi tuoi, che nō entri mai in sospetto di essi, ma se vedi qualche cosa di male ò pēsa che nō è fatto con animo malo, ò emendolo con amore.

Considera poi come Giesù perche pōteua alcuno dirgli, che non giudicaua, & condannaua il suo prossimo per malignità, ma per spirito di correctione, soggiunse di che qualità deua essere chi ha da correggere altri, acciò che niuno sia severo censore della vita altrui, & poco si curi de' suoi proprij costumi. Et però disse che non può vn cieco fare la guida ad vn'altro cieco, perche altrimenti l'vno, & l'altro caderanno in qualche fossa **B** di quelle che si trouano per strada. Come se dicesse che chi vuole ripredere, & emendare altri deue egli essere senza macchia, & senza difetto, acciò che non gli sia detto: Medico cura te stesso. Guarda dunque tu bene ciò che fai, & non ti mettere a giudicare altri, se non vedi prima che la tua buona coscienza sia per aiutarti in somigliante negotio.

Considera in oltre, che trouandosi alcuni, li quali essendo infermi vogliono fare del medico, & sotto pretesto di correctione vanno curiosamente offeruado i difetti altrui, per racciargli, disse Giesù che chi ha nell'occhio suo vn traue, **C** cioè vn peccato graue, non può ragioneuolmente dire al suo prossimo che si lasci leuare dall'occhio vna pagliuca, cioè vn peccato leggiero. Et però tu, come dice S. Grisostomo, se vuoi prender cura de gli altri, cura prima te stesso: perche in fatti netta conuiene che sia quella mano, la quale si piglia l'impresa di lauare le altrui bruttezze: Nè ti pensare che basti il non hauere rimorso di cosa graue, perche ancora vn piccolo neuo può dare occasione al tuo prossimo di stimare poco la tua correctione.

Gregor. 3^a
mor. 18.Ag. e do. 18
Gris. Mat.Gris. 1. Cor.
Teod. 1. Co.

Ias. cōc. 43.

Teof. Mat.

Eut. Matt.

Teof. Mat.

Ho. 24 Ma.

Greg. 2. p.
pat. 1. 2.



Cap. LII.

Sicome differenti sono le ricchezze di Dio da quelle de gli huomini ; così differenti sono in ordine al conferirle, & comunicarle gli affetti diuini da gli humani:perche gli huomini hanno paura di fare eccesso, & restarne priui; ma Iddio hà sempre desiderio di farne parte, & non teme che gli si scemino punto: Onde allhora solamente sentono fastidio, come dice S. Agostino, li tesori della casa di Dio, quando gli mancano le diletteuoli importunità delle dimande. Et però l'amoreuole Giesù verso il fine del suo sermone effortò i suoi ascoltatori ad essere solleciti in chiedere continuamente gratie a Dio.

Confidera dunque che hauendo Giesù dati merauigliosi documenti, ac ciò che non paiano graui, soggiunge vna consideratione molto a proposito per persuadere che facilmente si eseguiranno, & dice che si ricorra all'oratione non già di passaggio, ma con molta diligenza, & con gran perseveranza: perche chi chiede riceue, chi cerca troua, a chi picchia viene aperto. Et per fare intendere questa verità fa paragone di Dio con gli huomini, & dice che se vn Padre essendogli chiesto dal figlio vn pane ^A non gli porge vn fasso, nè gli dà vn serpente ^B quando egli chiede vn pelce, molto più volentieri lo farà il Padre celeste. Vedi dunque di essere sollecito in ricorrere ad vn tanto amoreuole Padre: & sappi che la porta di Dio gode di hauere sempre chi picchi, anzi che allhora muoui a sdegno Iddio quando non gli chiedi cosa veruna.

Confidera poi che essendo necessaria, oltre l'aiuto di Dio, il quale si chiede con l'oratione, la cooperatione ancora, & lo sforzo nostro per osservare gli auuertimenti dati, soggiunse Giesù a' suoi auditori che non passassero per la porta ^C & per la strada larga, mà per la stretta. Come che diceffe. La porta, & la strada della virtù è molto stretta: però sicome chi è carico, ò grosso douendo passare per vn luogo stretto, mette giù il peso, & si sforza industriosamente di passare: così voi scaricateui del peso de gli affetti terreni, & sforzateui quanto potete dal canto vostro per acquistare la perfettione che vi hò insegnata. Et auuertite di non fare le vane cose superficialmente, perche altrimenti farete simili a chi fabrica vna casa sopra ^D l'arena, sicome al contrario chi opèra da douero è simile a chi fa la casa sua sopra ^E vn fasso viuo con sicurezza che non dirochierà. Però studiati ancora tu di spogliarti di ogni cosa per amore della virtù, & di darti da douero ad essa, perche se ben' ella è stretta a gl'incipienti, diventa però larga alli perfetti.

Confidera terzo, che finito il sermone Giesù discese dal monte col seguito delle turbe. Et quiui per confirmare co' miracoli la dottrina, & per mostrare che se ben' egli parlaua, come huomo, haueua però possanza diuina, fattogli si incontro vn lebbroso, stendèdo la mano, il toccò, & sanò subito. Vedi quanto è pronto Giesù all'opera dopo la predica. Et impara tu ancora ad insegnare co' fatti ciò che insegni con le parole: perche il vero Maestro ciò che afferma co' detti, dimostra co' fatti, & più potente è la voce dell'opera, che quella della bocca.

Serm. 117
12mp.

Eut. Mat.

Grif. Mat.

Ago. lo. ci.
Grif. lo. cit.

Ias. còc. 43

Eut. Mat.

Gre. ho. 17.
E. c. h.Giro. Mat.
Grif. Mat.Grif. ser. 167
Ber. c. at. 59



Cap. LIII.

Place tanto all' eccelsso Iddio il vedere l'humiltà ne gli huomini che ri guardando, dice Dauide, come da lontano li superbi, mira di vicino gli humili come figliuoli dilette. Et S. Agostino: Iddio, disse, se t'inalzerai, ti allontanerà da te, se ti humilierai, a te si auuicinerà. Et però con ragione il Centurione vien fatto più degno d'impetrare la sanità per il suo seruo, mentre che con maggiore sentimento se ne professa indegno.

Considera dunque com'entrato Giesù in Cafarnao, per dimostrare militarmente, che dopò sanati li Giudei passerebbe a' Gentili, vn certo Centurione, che haueua vn paggio a lui sopramodo caro traugiato stranamente dalla paralisa, intendendo la venuta di lui in quella ^A Città, pieno di fede, ancorche fusse Gentile, ò perche si riputasse indegno di comparirli auanti, ò perche li Giudei per inuidia douendo la sua andata ridondare in gloria di Giesù non glielo permettessero, ò perch'egli giudicasse li Giudei più a proposito per impetrare la gratia, vi mandò certi ^B vecchi loro del magistrato, acciòche in nome suo il pregassero a trasferirsi a casa sua per sanarlo. Andarono essi, & pregarono caldamente dicendogli che il Centurione era degno di quella gratia perche amaua la natione, Ebrea, & le haueua fabricata vna Sinagoga. Et vedi come la virtù si fa amare ancora da' maligni, & che le buone opere non possono non piacere: però ingegnati sempre di operare virtuosamente, perche così hauerai sempre chi ti fauorisca.

Considera in oltre che mosso Giesù non già dalle parole adulatorie de' Giudei presenti, ma dalla fede, & humiltà del Centurione assente s' in uo subito verso la casa di lui. Ciò vditto il Centurione non essendo Giesù molto lontano riconoscendo più la propria baftezza & la diuinità del Signore spedì subito altri suoi amici, ^C li quali gli dicessero, che non si predeffe fastidio di andare a casa sua, perch'esso n'era indegno, & credeua che ancora in assenza con vna sola parola poteua guarirgli il paggio. Et ammira che, come dice S. Agostino, questo Gentile, riputandosi indegno che Giesù gli entrasse in casa, si rese degno che gli entrasse nel cuore. Però vergognati di essere tanto debole in credere, & ricorrere al Signore perche così ti renderai tuttauia più capace de' suoi celesti doni.

Considera poi come il Centurione listesso liberatosi da' Giudei che lo tratteneuano, & credendo che Giesù per la sua bonà non mancherebbe di venire, non ostante l'ambasciata mandatagli che non venisse, andò finalmente ancora lui in persona ^D dal Signore, & con maggiore humiltà gli propose il bisogno, & lo pregò a non andare più auanti, ma a comandare con vna sola parola alla malattia, ch'è ministra della vendetta di Dio, che si partisse, perche sarebbe obedito, com'egli da' suoi Soldati. Il Signore merauigliato di tanta fede in quanto alla sua scienza sperimentale il lodò sopra tutti gl'Israeliti, & poi gli fece la ^E gratia. O quanto è amoreuole il Sign. massime cò chi gli si humilia? Et perche non lo preghi ch'egli guarisca l'appetito tuo, ch'è il tuo seruo, poich'esso giace dandosi tutto alle cose terrene, & non s'inalzando mai alle celesti? Per-

Sal. 50.

Amb. se. 89

Grif. Mat.

Ag. ve. do. 6

Teof. Luc.

Barr. 8. 4.

Grif. Mat.

Girol. Mat.

Giro. lo. 11.

Ver. Do. 6.

Grif. Mat.

Teof. Mat.

Tom. 3. 15.

8. ad 3.



P
per
da
fin
dou
che
belle
C
pò
re
fare
vna
de
vni
te
gno
cor
ved
te
ti
con
len
em
vn
me
nir
far
rai
del
tho
re
ap
cuc
co
len
le
D.
vuc

Cap. L I V.

Perche Christo è vero Sole di giustitia, sicome per la lontananza del sole materiale languiscono, & muoiono li prati, gli alberi, & i fiori, & per la vicinanza di lui rinuerdiscono, & viuono; così stando egli lontano da gli huomini restano oppressi dalla morte, ma auuicinãdo se gli poi sono subito a vita restituiti. Così accadde ad vn giouane figliuolo di vna Vedoua da S. Gregorio Nisseno chiamato Fiore, ch'essendo marcito, mentre che Giesù era fuori della Città, ripigliò vn grato splendore, & vna vaga bellezza, quando egli andò per entrarui.

Considera in questo misterio come il Signore nel giorno seguente do-
pò di hauere sanato il paggio del Centurione, acciò che niuno potesse dire che non haueua fatto gran cosa a guarire vno che perauentura non sarebbe morto, s'inuiò verso la città di Naim, con li suoi Discipoli, & vna gran moltitudine di gente; & auuicinãdosi alle porte della Città vide che si portaua fuora di essa *A* conforme all'v'sanza Ebraea vn figliuolo vnico di vna vedoua per sepellirsi. Et mosso a compassione della dolente madre le disse che non piangesse. Vedi quanto è misericordioso il Signore, & quanto pronto a consolare i mesti, & com'è vero che la misericordia di lui preuiene le nostre dimande: Però se bene hai l'anima tua, vedoua, cioè priua di vn'intelletto considerato, & sconsolata per la morte delle tue operationi estinte dal peccato, confida tuttauia in lui, perche ti consolerà con la sua santa gratia.

Considera poi che non contento Giesù di hauere consolata la Vedoua con buone parole, vi aggiunse subito i fatti. Et però accostatosi al cataletto *B* il toccò; & poi fermatifi coloro che lo portauano, comandò efficacemete al giouane che si rizzasse, *C* & s'obedito: ond'egli come vn dono pretiosissimo il diede viuò a sua madre. Attendi come non solamente la parola di Giesù, ma la sua santa carne ancora vnita con la diuinità fa cose proprie di Dio, mentre tocca il cataletto. Et pensa che cosa farà in te, quando ti toccherà stando sotto le specie sacramentali, se farai che ti fermi il fuoco de' disordinati desiderij, l'acqua delle souerchie delizie, la terra de' pensieri bassi, & pigri, l'aria dell'inconstanza, & vanità che sono quelle cose che ti portano alla sepoltura per morto.

Considera finalmente, che il giouane risuscitato non stette più a giacere nella bara, ma si pose prima in sito di sedere sopra di essa, & cominciò a parlare per dare certa testimonianza della virtù di Christo in risuscitatio, & non parere di essere risuscitato solamente in apparenza: Et poi sceso dal cataletto si pose a' piedi del Signore, & lo ringraziò del beneficio che gli haueua fatto richiamandolo a vita. Perche vuoi dunque tu essere tenuto per risuscitato se ancora giaci come morto nelle tue voglie, se non parli di Dio, se non ti metti a ringraziarlo per tanti beni che da S. D.M. hai riceuuti, se non gli ti poni a' piedi in segno che sei suo, & che vuoi dipendere in tutto, & per tutto dalla sua santa, & diuina volontà?

Lib. creat.
hom. c. 26.

Teof. Luc.

Barr. 3. 5.

Sal. 58. 11.

Ago. 11. 15.
Gio.Barr. 3. 6.
Eut. Luc.Teof. Luc.
Barr. 10. 11.



S
di is
S. G
non
salu
pref
C
ni D
ere
lo r
ben
più
gli
Gio
al l
imp
C
mar
teff
a'm
que
poi
vdi
con
clic
di D
C
ti è
mon
fi
tut
e
per
di
le
gen
che
oe. E
gua

San Gregorio dice che li giusti hanno per proprietà di non abbandonare le imprese pigliate in utilità de' prossimi, se ben'essi si trouano posti in tribulatione, & che mentre in se stessi tolerano le aperture delle ferite, porgono ad altri saluteuoli medicamenti. Però non è marauiglia se S. Giovanni che fù giusto sino dal ventre di sua madre stando con afflictione del corpo in prigione, vigoroso però più che mai nello spirito per salute de' suoi Discepoli, ne inuia due a Christo, acciòche loro stessi di presenza lo conoscano per tale, qual'egli l'ha loro predicato.

Considera dunque ch'essendosi sparso il miracolo fatto in Naim alcuni Discepoli di S. Giovanni, a quali dispiaceuano le lodi di Christo per essere essi ancora imperfetti, l'andarono a trouare **A** alla prigione, & glielo raccontarono con vn poco d'inuidia. Et egli non perche non sapeffe benissimo chi era Giesù, ma per fare ch'essi vedendo qualche miracolo più facilmente credessero in lui, mandò due di essi più prudenti, li quali gli dimandassero, s'egli era il Messia aspettato, o no. Et attendi come S. Giovanni compatisca di cuore a' Discepoli appassionati, & come rimedij al loro male discretamente. Et impara a non ti scandalizare subito delle imperfezioni altrui, ma a porgergli conuenienti rimedij.

Considera poi ch'essi giunti alla presenza di Giesù **B** gli fecero la domanda loro imposta. Et egli sapendo la mente di S. Giovanni in quell'istesso tempo sanò molti da varie infermità, cacciò molti spiriti, & restituì a molti la vista, acciòch'essendo la testimonianza delle cose più certa di quella delle parole, con quei miracoli si dichiarasse loro per Messia. Et poi disse loro che per risposta dicesse al Maestro ciò che haueuano udito, & veduto farsi. Vedi come Giesù si dimostra Messia co' fatti più che con le parole. Et che cosa fai tu se sei Cristiano, & se sei Religioso? Perché non ti scuopri per tale con buone operationi, essendo che il Regno di Dio non consiste in parole, ma in virtù, & valore?

Considera terzo ch'essendo verisimile che molti si fussero scandalizzati di S. Giovanni, perche hauendo altre volte data tanto segnalata testimonianza di Giesù, hora mostraua di dubitarne mandando questa ambascieria, il Signore partendosi **C** li Discepoli si pose a lodarlo appresso le mura per costante, per huomo mortificato, per Profeta, per Apostolo, & disse che tra' Profeti nati di donna niuno era maggiore di lui. Et poi per correggere alcuni che presumeuano di appuntare ogn'vno per degno di lode che si fusse, soggiunse che la gente di quel paese (per essere simile a' putti che giuocando in piazza **D** ne ballauano per chi suonaua, ne pigliano per chi faceua i lamenti secondo l'vsanza di quei tempi) era tale che nè accettaua S. Giovanni per la penitenza, nè lui per la vita commune. Et auerti quanto studio pone il Signore per leuare gli scandali: Però guardari di non essere facile a prendergli, o dargli ad altri.

Mor. 3. 12.

Teof. Luc.

Eus. Mat.

Teof. lo. 11.

Eus. lo. 11.

Eus. lo. 11.

Teof. lo. 11.

Grif. Matt.

Barr. 3. 8.

Cor. 1. 4. 20.

Teof. lo. 11.

Ciril.

Teof. lo. 11.



O Trimo precetto è quello di S. Agostino frà gli altri, che douendo l'huomo impiegare l'amor suo in qualche cosa l'impieghi in oggetti buoni. Onde dice prudẽtamente: Purga l'amor tuo: Quell'acqua che scorre in vna chiauica, riuoltala ad vn'horto: Habbi tali empiti di amore verso l'artefice del mondo, quali tu haueui verso il mondo istesso. Quindi è che non si può a bastanza lodare S. Maddalena, la quale conuertita a Christo non pure l'amore interno, ma in oltre gli atti esterni, & tutte le membra del corpo, delle quali si era seruita prima per piacere al mondo, volse poi in seruitio, & honore di lui.

Considera qui ch'essendo Giesù stato inuitato **A** da vn certo Simone Fariseo, ancorche sapesse ch'egli nõ lo faceua schiettamẽte, accettò però l'inuito, & entrato in casa si pose a tauola. **B** Et impara cõ che semplicità deui trattare etiandio con coloro, li quali procedono teco doppiamente, & come deui guardarti di nõ dare ad alcuno occasione di mormorare di te, come Giesù nõ la volle dare a questo, ricusando l'inuito di lui, poiché non haueua rifiutato quelli de' Publicani.

Considera poi che stando Giesù a tauola vna certa donna peccatrice chiamata Maddalena, **C** subito che lo seppe, forsi perche lei stessa haueua inuitato il Fariseo, che l'inuitasse, preso vn vaso di alabastro pieno di liquore pretioso, entrò in quella stãza senza hauere riguardo nè al luogo, nè al tempo, & senza vergognarsi delle persone presenti, si pose dietro a' piedi di Christo, & cominciò a lauarglieli con le lagrime, a sciugarglieli co' capelli, a baciarglieli, & vngergli con quell'unguento. Et se tu ti troui in peccato procura di sapere doue sia Giesù, vallo a trouare co' passi del desiderio mettendoti sotto li piedi tutti li rispetti humani; mettiti a' piedi di lui rimettendoti humilmente alla misericordia, & alla giustitia di lui: lauarglieli con lagrime facendoti pieghenole l'istessa misericordia, & giustitia con la contritione: a sciugarglieli co' capelli tuoi aggiungendoui santi pensieri di lui; baciali, & vngili chiedendoli pace con vn cuore odoroso per il desiderio seruente di tutte le virtù, che senza dubbio ti faranno rimessi li peccati, & sarai riceuuto in gratia.

Considera terzo che vedendo ciò il Fariseo **D** perche si stimaua giusto, & bene falsamente, cominciò a mormorare trà se stesso, nõ perche Christo lasciauua vngere, ma perche permetteua che ciò facesse vna donna peccatrice: Ma Giesù cõ la parabola de' due debitori mostrãdosi Dio scuopri il pensiero di lui, & il ributtò come arrogante, perch'essendo esso peccatore condannaua la penitente, & come poco accorto, perche non auuertì quanti segni ella daua di fede, & di carità. Et poi riuolto alla donna le disse, che andasse in pace, perche la sua fede l'haueua fatta salua. Et impara ad hauere pazienza se vi farà chi dica male del tuo ben fare, perche allhora otterrai la vera pace da Dio; & sarai con maggior honor tuo da lui istesso difeso.

*Agost. sal. 31**Theof. Luc.**Ent. Luc.**Agost. con 2
79.
Sim. Cap. 9**Pietr. Da.
scr. Mad.**Gre. eu 33**Barr. 8. 12.**Theof. Luc.*



SAn Giouanni, che posando il suo capo nel grembo di Christo penetrò molti, & segreti mitterij, dice che il Figliuolo di Dio venne al mondo per disfare le opere del Demonio. Et la sposa ne' Cantici chiama il suo dilectto simile al ceruiatto, acciòche intendiamo, che sicome il ceruo è tanto nimico de' serpi, che col suo fiato gli caccia dalle cauerne, & gli uccide; così Giesù con le sue parole caccia da gli huomini li serpenti infernali, & in vn certo modo gli ammazza, leuandogli il dominio che si prendono sopra de' corpi.

Considera dūque che tornato il Signore a Cafarnao **A** in casa di qualche confidente subito la turba l'andò a trouare, per mostrarle gli grata, & procurare la propria salute; & egli si pose a predicare, & ad attendere tanto di proposito a curare gl'infermi, che si scordaua di ristorarsi col cibo: Onde i suoi parenti **B** dicendo ch'egli era uscito di se per questa scordanza, andarono a trattenerlo con animo forse di menarlo a mangiare: Ma essendogli in quel mentre condotto auanti vno indemoniato **C** cieco, muto, & sordo, si trattenne, & cacciò lo spirito rendendo la vista la fauella, & l'vdito a quel pouer' huomo. Vedi quanto zelo ha Christo delle anime, & de' corpi de' prossimi, & come si scorda di se stesso per essi. Imitalo quanto puoi; & se non vedi il bene; se non lo senti; se non ne parli, comparisci auanti lui che ti muterai.

Considera poi che seguito il miracolo certi Scribi, **D** li quali erano venuti da Gierusalemme, spinti dall'inuidia non potendo negare il fatto così singolar interpretazione cercarono di attribuirlo al Demonio dicendo frà se stessi, & con altri pian piano ch'egli ciò faceua non per propria virtù, ma per forza di Beelzebub, che vuol dire Idolo delle mosche. Et attendi che si come la carità caua bene dall'altrui male, così l'inuidia dal bene caua male: Però guarda come viui, acciòche tu non prouai quella minaccia: *Guai a voi che chiamate bene il male, & fate della luce tenebre.*

Considera di più che vedendo Giesù come Iddio li pensieri de' Scribi, & intendendo le parole loro segrete per muouerli con questo a credere in se, si pose loro che si come vn regno, vna **E** città, & vna **F** casa, in cui sia concordia, non può durare, & subito ch'ella patisce diuisione, & spartimēto, crolla per terra; così se vn Demonio caccia l'altro, ch'è segno di discordia, & diuisione, bisogna che il regno loro finisca, & si distrugga. Di più che non può vno entrare in casa di vn'altro gagliardo, & rubbargli le possessioni, s'egli non è più forte, & non lo lega **G** prima, non potrà mai cacciare il Demonio, s'egli non ha più forza di lui, & non lo tiene prima legato. Onde conchiuse ch'egli nò operaua per virtù del Demonio, come essi diceuano, mà che haueua vna possanza superiore a qualsiuoglia Demonio, & al Principe istesso de' Demonij. Et imita tu la carità di lui, poiche non scuopre la malitia de' Scribi, ma scioglie i dubbij loro; perche l'animo suo era di giouare a' peccatori, non di publicargli.

Epi. 1. 3. 8.
Cant. 2. 9.

Orig. ho. 2.

Ent. Mar.
Grif.
Bea Mar.

Ent. lo. cit.
Bar. 8. 15.
Teof. Luc.

Ent. Matt.

Ecd. Luc.
Grif. Mar.

Girol. Eccl.
c. 19.

Isai. 6. 5.

Grif. lo. cit.
Girol. Mat.

Grif. lo. cit.



S
mo
no
C
po
fir
adu
nat
ph
om
fco
na
d.
gon
di
a
F
ar
rou
E
d
po
mo
leg
rile
co
di
Ga
sui
re
re
v
Ar
per
co
del
del

Cap. LVIII.

SE vn coltello si adopera a tagliare il ferro , gli si leua talmente il filo, che nè ferro, nè altra cosa più tenera può tagliare. Et l'intelletto humano se ne gli oggetti soprannaturali troppo curiosamente s'impiega, resta bene spesso di maniera abbagliato, che non vede la fiacchezza propria dell'huomo. Quindi è che Giesù chiedendoli gli Scribi, & i Farisei qualche segno insolito nõ giudica bene il farglielo vedere, anzi, perche si dia no alla cognitione di se stessi, cõ grauità, & seuerità di parole gli riprède.

Considera dunque, che hauendo Giesù più volte poco dianzi serrata la bocca a Scribi, & Farisei con parole , essi sfacciatamente procurarono di tirarlo di nouo alle opere. Et però gli si accostarono alcuni di essi, A & adulatoriamente, hauendolo poco prima con temerità chiamato indemoniato, il chiamarono Maestro, & richiesero ch'egli facesse loro vedere nõ più in terra, oue ne haueuano veduti molti, ma nel Cielo qualche segno somigliante a quello di Elia , che fece scèderne il fuoco, ò di Samuele, che fece tuonare, & balenare fuori di stagione . Et vedi quanto è grande la malitia di costoro, poiche quando doueriano piegarsi, & ammirare la virtù, & possanza del Signore, allhora a puto cõ frode importuna lo richiegono di noui segni: però guardati di non essere tanto ostinato che nõ ceda alla prima forza di lui se nõ vuoi essere stimato di spirito Farisaico .

Considera poi, come Giesù, il quale soleua rispondere mansuetamente a Farisei quando l'ingiuriavano , rispose loro aspramente quando l'adularono, per dimostrare che nè per ingiurie si corrucciava , nè per adulationi si piegaua, & non volle dare loro altro segno, che quello di Giona , B dicendo, che sicome lui stette nel ventre della Balena tre giorni, & tre notti, così starebbe egli nel cuore della terra, cioè nel sepolcro, ouero nell'inferno, cioè nel C limbo. Et acciò che non si pensassero che p questo segno dinotasse la loro conuertione dopò la sua risurrettione soggiunse, che li Niniuiti conuertiti per le prediche di Giona, & la Regina Saba, D che da gli vltimi termini della terra venne a Gierusalemme per sentire la sapienza di Salomone , erano per leuarsi contro di essi nel giorno del giudicio, perche non credeuano a lui, ch'era superiore a Giona, & a Salomone. Et impara a non ti lasciar chiudere la bocca dalle adulationi, quando la gloria di Dio ti detta che parli.

Considera di più che Giesù acciò che costoro nõ stessero nella loro ostinazione, parendogli che il giudicio era lontano, propose loro vna pena p la presente vita con parole enigmatiche, dicendo che auerrebbe loro cosa auuene ad vno che sia stato spiritato, E perche uscito da lui lo spirito va per luoghi secchi cercando riposo, & non lo trouando ritorna con forza uscito ; & perche vedela F stanza disoccupata va a pigliare seco altri spiriti peggiori, & con essi entra in lei con maggior suo danno che prima. Però sia tu diligente in seguitare le ispirazioni, & la dottrina del Sig. acciò che se bene per gratia sua sei vna volta liberato dalle mani del Demonio, se tu ritorni a peccare, non ti auuenga di peggio.

Grif. Mat.

Eut. Matt.

Giro. Mat.

4. Re. 1. 10.

1. Re. 7. 10.

Grif. lo. cit.

Eut. lo. cit.

Grif. lo. cit.

Eut. lo. cit.

Grif. lo. cit.

Giro. Gion.

Barr. 6. 18.

Grif. lo. cit.

Grif. lo. cit.



V
vire
com
p
cup
col
ic o
C
an
qua
ster
son
ai l
qua
plu
fi de
dell
tio.
li
C
se
c
ragi
plu
per
fuch
reco
reco
do
a co
reco
reco
reco
reco
reco
reco
reco
reco
reco
reco

Vna delle maggiori lodi, che si diano ad vn seruo fedele, è ch'egli non facci pure vn passo senza la volontà del suo Padrone. Ma se vale il vero, poca lode merita chi segue il volere di chi bene spesso erra ne' suoi comandamenti. Ben degno di sommo honore sarà chi non si scosterà punto dal volere di quel Signore, ch'essendo somma sapienza non è pur capace dell'ombra dell'errore. Perciò con ragione Giesù chiama beati coloro, li quali sentono la parola di Dio, la custodiscono nel cuore, & con le opere la mettono in effecutione.

Considera in questo misterio, che mentre gli Scribi, & i Farisei censuravano li miracoli di Christo vna donna ^A semplice, & senza inganni, la quale si dice che fusse Marcella seruente di S. Marta, mosse da vna vehemente impressione che in lei haueuano fatto li ragionamenti del Signore con gran voce, confessando per istinto dello Spiritosanto la incarnatione di lui, chiamò beato il ventre che l'haueua portato, & le mammelle, dalle quali egli haueua succhiato il latte. O se tu haueffi vn cuore puro, & semplice: te desti luogo all'efficacia delle parole di Giesù: se accettasti, come si deue, gl'influssi dello Spiritosanto, quanto chiara cognitione hauresti delle cose di Dio, & con quanto spirito ne parlaresti! Disponi dunque a ciò, se vuoi hauere quella beatitudine, che Giesù attribuisce a coloro, li quali sentono le parole di Dio, & le pongono in effecutione.

Considera posò come trattenendosi ancora Giesù a trattare con le turche Vergine ^C sua Madre con altri suoi parenti ò per farli prendere il ristoro necessario del cibo, ò per hauere vn luogo commodo per sentire i ragionamenti di lui, ò per auuissarlo che si guardasse da Farisei, li quali bramauano aguati, andarono dou'egli staua, & non potèdo penetrare per la molta calca di gente, gli mandarono a dire che desiderauano di parlargli. Et egli non perche negasse che la Vergine era sua Madre, ma perche non giudicaua conueniente il tralasciare l'opera del suo Padre, che haueua per le mani, disse a colui ^D che fece l'ambasciata: *che è mia Madre, & chi sono i miei fratelli?* Vedi come Giesù postpone la consolatione della Madre all'aiuro del prosimo per amore del Padre. Et intendi quanto conuenza che tu ti curi poco delle cose tue, quando il seruitio di Dio ciò richiede.

Considera di più che Giesù per mostrare quanto eccellente cosa sia il volere la volontà di Dio, & per accennare tacitamente vna maggior lode alla sua Madre stendèdo la mano verso li suoi Discepoli disse: *Chiunque ha fatto la volontà del mio Padre che sta ne' Cieli, quello è mio fratello, mia sorella, & mia madre.* Che aspetti dunque se hai punto di senno? Perche non ti metti tutto al perfetto adempimento della diuina volontà, poiche questa opera ti inalta a tanto honore che ti fa subito essere parente di Christo?

Bar. 3. 20.

Teof. Luc.

Liran.

Eut. Luc.

Iansf.

Beda Lu. ii

Gai. Mar.

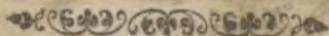
Barr. 3. 22

Teof. Mar.

Eut. Matt.

Bar. lo. iiii.

Eut. lo. iiii.





Cap. LX.

Il giusto fra le sue buone proprietà hà questa segnalatissima, che non si dedica al seruitio di Dio per vn'anno, ò per altro tempo determinato a guisa di mercenario; ma se gli consacra per tutta l'eternità. Onde ben diceua il giusto Dauid parlando con Dio: *Hò piegato il cuor mio ad eseguire li vostri comandamenti in eterno*. Et Christo nella parabola del semiatore ragioneuolmente efforta chi hà senno ad intendere, qual cuore debba hauere, perche il seme della parola di Dio sia in esso permanente, & fruttuoso.

Considera dunque che non potendo tutta la turba mentre Giesù staua in casa, sentire la sua dottrina, egli mosso a compassione uscì alla marina, & entrato in vna barca ^A si pose a sedere: poi facendola scostare alquanto dal lido, oue staua ^B tutta la gente in modo che lo miraua in faccia, & lo poteua meglio sentire, cominciò ad instruirlo per via di parabole, si perche la dottrina le restasse più fissa nella memoria, essèdo fondata in cose sensibili; si perche chi non l'intendeua hauesse occasione di humiliarsi dimandandogli la dichiarazione. Et vedi quanto è buono il Signore, & come si contenta di scòmodarsi per ammaestrare tutti: Però mostrati pronto a sentirlo, quando t'infegnerà qualche cosa: & impara a possporre le tue commodità corporali alle utilità spirituali de' prossimi.

Considera poi che Giesù per dare buon principio al suo ragionamèto, & rendere più attenti li suoi ascoltati cominciò con vna parabola del seme ad essortargli che si disponeffero bene, acciòche non fussero simili a quella terra che non riceue bene il seme in ordine alla productione del frutto, & a fine che più viuamente mettesse loro auanti gli occhi ciò che era per dire. Et attendi con quata prudèza l'eterna sapienza di Dio va proponendo la sua dottrina a fine, che penetri li cuori secondo la disposizione di cia scuno, & muouiti a stare volentieri sotto la sua disciplina, imitando in accomodarti quanto puoi alla capacità di coloro, che per auentura prenderai ad ammaestrare.

Considera dunque come Giesù disse che uscì vn certo ^C semiatore in compagnia per seminare, & mentre gittò il seme parte ne cadde vicino la strada, ^D doue fu calpestato, & beccato da gli ucelli: parte in vn luogo sassoso, doue per mancamento di terra, & di humore si seccò: parte tra le spine, ^F le quali crescendo insieme col grano lo soffocarono: parte finalmente cadde sopra la terra buona, & fertile, & rese tanto bene, che in vn' banda fruttò a ragione di trenta ^G per vno, in vn'altra ^H di sessanta, in vna ^I di cento. Et procura cò diligenza che il cuor tuo non sia passio di pensieri impertinenti, non sia duro, & senza diuotione, non sia aspro, & arido, ma ben custodito, ferrato, molle, & ben purgato, perche così tenderai a Dio quel frutto che pretende da te, quando semina nell'anima le sue sante ispirazioni.

*Sev. ep. 253**Sal. 118. 112**Giro. Mat.**Teof. Mat.**Grif. Mat.**Teof. lo. ci.**Grif. lo. ci.**Teof. lo. ci.**Grif. lo. ci.*



E
lum
C
dot
dive
C
tent
deu
para
chia
defi
gli p
no, p
hol
cipre
C
li (p
cade
Dem
no b
non
spuo
conc
re Pa
suore
de fa
dispo
inter
C
lire
non
met
che,
per i
reso
brui
dolo

Cap. LXI.

E Concetto commune appreffo gli huomini che chi fi ferue male di vn beneficio fi dichiara per indegno di riceuerne altri, perche fi presume che il mal'affetto moſtrato nel primo ſia per mantenerſi ne gl'altri. Quindi è che coloro li quali non haueuano obedito alla legge antica con ragione furono priuati della intelligenza, & partecipazione della noua dottrina: Ma li Diſcepoli per lo contrario obedendo alla legge vecchia diuenero capaci d'intendere li miſterij della noua da Chriſto.

Confidera dunque che accortifi li Diſcepoli, che le turbe erano malcontente, perche non intendeuano la parabola di Gieſù, & tuttauia non chieueuano eſpoſitione, come ſuoi familiari, ſubito ch'egli hebbe finita la parabola, trouandofi con eſſolui in barca ^A gliene dimandarono la dichiarazione. Et ammira la prudenza loro, poiche ſe bene haueuano grand'eſſerio d'intendere la dottrina del loro Maeſtro, aſpettarono però ch'egli poneſſe fine al ſermone per nõ lo diſturbare. Mira in oltre la carità loro, poiche mentre dicono a Gieſù: *Perche parlate a coſoro per via di parabole?* dimoſtrano di cercare ancora il bene altrui inſieme col proprio. Et prendi te ſteſſo per la poca cura che tu ti pigli dell'aiuto de' proſſimi.

Confidera di più che vedendo Gieſù la buona diſpoſitione de' Diſcepoli li spiegò loro la parabola, & diſſe che il ſeme è la parola di Dio; quel che cade vicino la ſtrada ſono coloro, li quali la ſentono, ma poi venendo il Demonio ^B ſe la laſciano torre dal cuore: quel che caſca ſopra li faſſi ſono quelli che la ſentono, & riceuono con allegrezza; ma perche non ſono ben fondati leuandofegli contro qualche tribulatione, ^C & perſecutione ſubito ſi perdono, & cedono a quegl'incontri; quel che cade tra le ſpine ſono coloro, li quali riceuono ſi la parola di Dio; ma entrati in concupiſcenza ^D di altre coſe, & gabbati dallo ſplendore delle ricchezze ſ'afſogano, & la rendono infruttuoſa: quello poi che caſca nella terra buona ſono quelli, che la riceuono nel cuore ben diſpoſto, la matengono & fanno frutto ò grande, ò mediocre, ò piccolo ſecondo la diuerſità della diſpoſitione, & industria. Vedi dunque tu di riceuere la parola di Dio con intelletto, & con la volontà; di ritenerla con la memoria; di fare ch'ella ſi ſcambieſchi con operare bene, & ſoffrire i trauagli, che farai coſa gratiffima a Dio.

Confidera poi che Gieſù dichiarata la parabola a' Diſcepoli gli eſſorta a tenere l'ſteſſo con insegnare ad altri ciò che hanno imparato, & dice che non accende vna lucerna per tenerla naſcoſta ſotto lo ſtaio, ma per ponerla ſopra il candeliero, acciò che dia lume a' tutti di caſa, come ſe diſcepolo, ch'egli non ha illuminato li loro intelletti ſolamente per eſſi; ma per iſtruzione ancora de' gli altri. Et attèdi quì l'amor grande di Gieſù per tutti gli huomini, poiche ha mira al ben loro ancora quando inſtruiſce particolarmente li Diſcepoli, & cerca di corriſpondergli amandolo con l'eſſecutione della ſua dottrina.

Non

*Beſa. Mat.**Ent. Mat.**Giro. Mat.**Grif. Mat.**Grif. lo. ci.**Grif. lo. ci.**Ent. lo. cit.**Barr. 9 1.*

Non vi ha cosa che inuiti più il Demonio a tentare vn'anima, che l'otiosità, & la trascuraggine: perche quando ella soggiace a quelli due difetti, per forte che paia, facilmente si lascia superare. Confermano ciò misticamente le due donne Dalila, & Iahela, la prima delle quali priuò Sansone de' capelli, & della fortezza, & l'altra leuò di vita Sifara, mentre l'vno, & l'altro dormiua. Però con ragione propone Giesù la parabola della zizania seminata dal nimico mentre che gli huomini dormiuano, acciò che ciascuno viua cautamente, per non essere danneggiato quando meno ci pensa.

Considera dunque che hauendo Giesù dichiarata alli Discipoli la prima parabola, nella quale hauera detto, che parte del seme cadde in terra buona, per mostrare che l'inimico non lo lascia stare netto, & incorrotto ripigliò il ragionamento, ^A & propose a tutti vn'altra parabola, & disse che accade nel regno de' Cieli, cioè nella sua Chiesa, come accaderebbe ad vn campo, se dopò di hauere vn'huomo sparso in esso buona ^B semenza, mentre si dorme ^C di notte, venisse il suo ^D nimico, & vi seminasse sopra della zizania: Et se bene andassero poi dal Padre di famiglia li seruatori ^E per chiedergli licenza di suellerla, rispondesse egli che la lasciassero stare fino al tempo di mietera, perche allhora comandarebbe alli mietitori che raccogliessero prima la zizania, & ne facessero fasci per starla ^F al fuoco, & poi còducessero il grano buono ^G nel suo granaio. Et impara a stare molto vigilate, se hai riceuuto nell'anima tua il seme della gloria, ch'è la gratia, acciò che il Demonio p la tua sonnolèza nò vi semina sopra le sue male suggestioni cò pericolo di guastare la buona semèza.

Considera poi che hauendo detto Giesù che tre parti del seme si perdono, & vna parte che si mantiene patisce molto danno per la zizania sopra seminata, per leuare il timore di poco frutto, aggiunse vn'altra parabola, & disse che nella sua Chiesa la predicatione, & gli Apostoli, se bene pareffero vili, & abietti, doueuano crescere tanto che occupassero tutto il mondo, & dessero commodità di riposo alle anime inalzate col volo de' desiderij alle cose celesti sicome il grano della senapa, ^H tuttoche sia piccolissimo, cresce però tato, che dà ricetto a gli vecelli in grà numero, & auanza in grandezza tutti gli herbaggi. Et tu se vuoi che la gratia, & i meriti tuoi crescano, procura di essere piccolo per mezo dell'humiltà, & grande & vigoroso nella carità, che otterrai ciò che desideri.

Considera dipiù che per confermare l'istesso soggiunse Giesù vn'altra parabola, & disse che il regno de' Cieli è simile al lieuita, il quale posto da vn' dōna ^I in tre misure di farina, & impastato lieuita tutta la massa, & la fa crescere: come se dicesse che la predicatione del suo Euangelio, & la sua fede nella Chiesa crescerebbe merauigliosamente. Et rallegrati se tu hai ammessa la dottrina, & le inspirationi del Signore nelle tre potenze dell'anima tua, perche senza dubbio la faranno crescere in tal modo che tu stesso ne resterai merauigliato.

Giu. 16. 19.
Giud. 4. 21.

Teof. Mat. 2.
Barr. 5. 3.

Grif. Mat.

Teof. Mat.

Teof. lo. ci

Grif. lo. ci

Eut. Mat.



Cap. LXIII.

SE bene Iddio, come dice il Salmista, è *patiente, & di molta misericordia*, onde ognuno può sperare da lui buoni effetti, nondimeno quando l'huomo è tanto sciocco, ò malizioso, che non sà, ò non vuole seruirsi bene della sua pazienza giustamente merita di essere da lui abbandonato. Perciò con ragione Giesù si parte dalle turbe vedendo che niuno gli dimanda esplicatione delle parabole, tuttoche pochi l'intendano.

Considera dunque che Giesù accorgendosi di fare poco profitto nella turba per colpa di essa che non intendendo non cercaua d'imparare, si ritirò a casa, ^A doue gli si accostarono li Discipoli, & perche le altre due parabole pareuano loro più chiare, gli dimandarono la dichiarazione di quella della zizania. Et egli tutto amoreuole la spiegò loro dicendo: Il figliuolo dell'huomo è il buono seminatore: la campagna è il mondo: il buon seme li figliuoli del regno, cioè gli eletti: la zizania li figliuoli trilli, cioè gli empj, & i maligni: l'inimico che seminò la zizania il Demonio: la messe il fine del mondo: li mietitori gli Angeli: Et poi soggiunse, ^C che egli nella consumatione del mondo mandarebbe i suoi Angeli per raccogliere tutti li cattiu, ^B & scandalosi, & buttargli nel fuoco dell'inferno, & farebbe che li giusti risplendessero ^C come Sole nel regno del Padre loro. Guardati dunque tu di non essere zizania per tua malignità, & se sei tale mutati auanti che venga il tempo della raccolta: perche a questo fine si lascia crescere Iddio, acciòche ti muti, e diuenti buon grano.

Considera poi che Giesù essendo già li Discipoli diuentati più intelligenti per la sudetta esposizione propose loro due altre parabole per mostrare loro il valore, & preciosità grande della predicatione Euangelica, & disse che il regno de' cieli è simile ad vn tesoro nascosto in vn capo, ^D che ritrouato da vn'huomo è tenuto segreto, sinche venduto tutto il suo lo compri col campo. Di più è simile ad vna gioia che trouata da vn Gioiellero, ^E il quale fa professione di comprare buone gioie, viene comprata da lui con vendita di tutti li suoi beni. Et vedi quanto conto deuere di Giesù stesso ch'è gioia molto pretiosa: & come conuiene che tu sia vn oro per la perfectione della carità, acciòche questa gioia spirituale sia merita nell'anima tua come in vn'anello.

Considera di più che Giesù acciòche niuno pensi che basta la fede per salvarsi, aggiunse quest'altra parabola atta a generare qualche timore, & disse che la sua Chiesa è simile ad vna rete, che posta in mare prede di molti pesci, & essendo piena è tirata a riu da' Pescatori, li quali sedendo ^F rappano li buoni, & gittano via li cattiu. Et però se bene ti troui nella Chiesa, & forsi ancora della Religione, non ti tenere per sicuro, perche se sei pesce cattiuo, non hauendo sapore di carità, sarai gittato via come disutile, quando nel giorno del giudicio si farà la scelta de' buoni, & sarai trouato cattiuo.

Sal 85. 14.

Grif. Matt.

Teof. Mat.

Grif. lo. cit.

Remig.
Ago. con.
Fauv. l. 18
c. 3.

Ag. ser. 46

Eut. Matt.

Grif. lo. cit.

Amb. ser. 6

Eut. lo. cit.
Grif. lo. cit.



F
vol
di d
C
na z
Die
uo
mo
zur
dat
gli
to i
flan
i or
loro
C
Gie
ted
uen
hat
ro
le h
se h
la b
con
C
lice
na l
v
ill
ole
cro
na
fru
vole
ry-
Por
Por

E Tanto grande la bontà di Dio, che se bene talhora vede che gli huomini sono per fare poco conto de' suoi doni; non lascia però di comunicarglieli. Et Giesù similmente, perche amaua Nazarette patria sua, & desideraua la salute, tuttoche sapesse di hauere ad essere disprezzato, volle andarui a predicare, acciò che li Nazareni non hauessero occasione di dire che gli hauerebbero creduto, s'egli vi fusse andato.

Teof. Mar.

Confidera dunque che volendo Giesù manifestare la sua celeste dottrina a gl' Israeliti, & ch'egli era quell' Vnto con la pienezza della gratia da Dio Padre, se ne andò in Nazarette ^A patria sua, & entrato conforme al suo costume nella Sinagoga ^B in giorno di Sabbatho, doue era concorfa molta gente per sentire la legge: & perche egli haueua già grande autorità appresso molti si rizzò in piedi secondo l'vsanza, & essendogli dato il libro di Esaia non già a caso, ma per prouidenza di Dio, lo aprì, & gli occorse vn luogo segnalatissimo, oue si parlaua di lui stesso, & piegando il libro lo diede al Ministro, & si pose a sedere per dichiararlo a' circostanti, che tutti stauano con gli occhi fissi nel volto di lui. Et impara che l'ordinata carità vuole che tu facci bene ancora a' tuoi & che tu insegni loro la buona strada, & poi che ti stenda a gli altri.

Teof. Luc.

Confidera poi che sentendo li Nazareni la merauigliosa dottrina di Giesù, si stupiuano, & andauano dimandandosi l'vno all'altro, donde pottea egli essendo figliuolo di vn falegname, & non hauendo studiato hauere acquistata tanta dottrina; & però si scandalizauano di lui come che hauesse riceuta la dottrina dal Demonio. Et auerti, come nota Teofilatto, quanto atroce male è l'inuidia, che sempre oscura le cose buone, & non lascia vedere, poiche douendosi li Nazareni gloriarli che Giesù illustrasse la patria con si segnalata dottrina, il disprezzano, & gli rimprouerano la bassezza del parentado: Però guardati da lei diligentemente, & soffri con Giesù in pazienza se, facendo bene, sei vilipeso.

*Teof. Io. si.**Abul. Mat.**Teof. Mar.*

Confidera di più che aspettando perauentura li Nazareni che Giesù facesse qualche miracolo, come haueua fatto in Cafarnao, perche mancando loro la fede non ne volle fare: mà perche non hauessero occasione di ammirarlo, addusse loro l'essempio di Elia, il quale non souenne alla fame di veruno, fuorche di vna vedoua ^C Sarettana: & di Eliseo che non sanò alla lebbra altri, che Naaman Siro: ^D tuttoche in Israele vi fussero molti lebbrosi, & che patiuano fame. Per il che essi adirati contro di lui lo condussero sù la cima ^E di vna rupe fuori della città per precipitarlo: mà egli leuandogli si dalle mani passò per mezzo di essi, & se ne andò via sicuro. Et intendi con Sant' Ambrogio, che la medicina ha riguardo alla volontà, non al lignaggio, & il dono di Dio si acquista co' buoni desiderij, & non si dà per titolo di natura. Perciò impara a dimandare con oratione ciò che desideri, & a disporre l'animo per riceuerlo, che così potrai.

*Teof. Io. ci.**i. Reg. 2. 17**4. Reg. 4. 5**Amb. Luc.*



SE gli occhi di Dio sono tanto misericordiosi, che mirano le necessità corporali de' poveri, anzi se non pure gli occhi, de' quali è proprio quell' officio; ma le palpebre itesse di S. D. M. sono impiegate in souuenire al corpo; chi può dubitare, che la sua diuina bontà con l'istessa, ò cò maggior misericordia non sia per prouedere a' bisogni spirituali delle anime non pure mirandole con occhi, & palpebre di misericordia; ma in oltre soccorrendo loro con la mano di vna infinita potenza? Et questo à punto è quello che fa il misericordioso Giesù mandando li suoi dodici Apostoli à predicare l'Euangelio per rimedio delle anime.

Considera dunq. che il benigno Giesù, per non aspettare che gli huomini l'andassero da se stessi à trouare, andò per tutte le città, & castella della Galilea predicando, & sanando da ogni sorte di male: & veduta molta gente bisognosa di aiuto spirituale, essendo che coloro, a' quali apparteneua d'intruirli, più tosto le noceuano col mal'esempio, si mosse à compassione, & chiamati à se li dodici suoi Discipoli ^A cominciò à mandarli in diuersi luoghi a due ^B a due, acciòche in questo modo fossero l'vno all'altro di consolatione, & andassero più allegramente. Et vedi quanto è facile ad intenerirsi il cuore di Giesù, & con quanta prontezza souuene alli bisogni da lui conosciuti. Et attendi sicuramente da lui ogni aiuto, se tu non te ne renderai indegno co' tuoi difetti.

Considera poi, che auanti di mandarli, perche haueuano da espugnare li duri cuori de' Giudei, gli armò co' miracoli, acciòche la mostra del loro potere facesse credibili le parole, & uolore, che erano per predicare nuoua dottrina facessero insieme cose nuoue. Diede dūq. loro potestà di guarire gl'infermi, di sanare li lebbrosi, di cacciare i Demonij; perche altrimenti hauerrebbe data fede ad huomini indotti sentendo che prometteuano il regno de' cieli, se la grãdezza de' miracoli nõ hauesse autenticata la grandezza delle promesse. Et ammira la prouidenza del Sig. poiche dando vn officio dà ancora ciò ch'è necessario per farlo bene: & s'egli ti vuole leggere per qualche stato non ti sgomentare, tuttoche tu ti conosca uero, & indegno, perch'egli ti prouederà compitissimamente.

Considera di più che assegnò loro il luogo della missione vietandoli d'andare a' Gentili: gli diede il tema delle prediche, imponendoli che predicassero la vicinanza del regno de' cieli, ch'è la fruitione delle cose future, cui egli era per aprire la porta con la sua S. passione; gli determinò il modo come doueuanò andare, cioè senza denari, senza sacco, senza scarpe, senza pane, & cò vna tunica sola: gli disse, che dessero senza mercede, che haueuano riceuuto senza mercede: ch'entràdo in qualche casa predicassero li Padroni ^C dando loro la pace: che se in qualche città ò casa non riceuuto riceuuti, partèdo si scuotessero àcòra la poluere da' piedi, ^D per significare che non pretendeano cosa alcuna terrena. Et attendi quanta predicatione voglia Giesù ne' suoi Discipoli, & come gli desiderij staccati dal mondo, & confidenti in S. D. M. Però cerca d'imitargli, se vuoi che il tuo Dio si serua di te per aiuto de' prossimi.

I Perche

Sal. io. 5.

Teof. Mat.

Teof. lo. si.

Eu. Marc.

Teof. Mar.

Barr. 9. xl.

Teof. Mat.

Greg. ho. 4.

Eu.

Giro. Mat.

Teof. lo. si.

Barr. lo. si.

Ag. 9. 7.

Eu. Mat.



P
ca
u
and
lop
C
di g
len z
còb
de l
do h
dice
re c
allo
sum
Qu
hon
rabb
per
oro
per
pra
za,
pro
di c
che
pre
man
re
e è
C
g
L
la
le
ac
res
no
acco

Perche gli Apostoli erano vasi fatti da Dio per portare il pretioso liquore dell'Euágelio à diuersi luoghi del módo, sicome li vasi di creta sono prouati nella fornace; così essi doueuanò essere affodati dalla proua delle tribulationi. Perciò Christo dopo di hauer loro commesso, che andassero a predicare, gli accennò ancora li traugli, che doueuanò loro soprauenire.

Ecl. 26. 7.

Confidera dunq. che Giesù ^A per far vedere al mondo vn nuouo modo di guerreggiare, & vna mirabile còpagnia di soldati che cò vna sola veste senza scarpe, senza verga, senza denari, senza prouisione di cibo andaua à còbattere, dopo di hauere leuata la sollecitudine di ogni cosa dal cuore de' Discepoli, & di hauergli armati con la potestà de' miracoli, dimostrando loro la sua prescienza, & l'authorità, & fortezza della sua diuinità predice loro, a fine che più facilmete sopportino ogni cosa con patienza, molte cose graui, & traugliose, ch'erano per auuenire loro nõ solamente per allora; ma ancora in progresso di tempo: se bene dicendo: *Io vi mando come pecorelle* ^B *in mezzo de' lupi*: gli conforta grandemete, come se dicesse: Questo vi basti per ogni còsolatione, & còsidàza, che io, senza la cui pmisione niuno vi può nuocere, sono quello che vi mado. Et pòdera com'è mirabile Giesù, che se bene mortificò cò la predittione de' traugli; viuificò però cò l'assistenza della virtù sua: Però fidati di lui, che farai inuincibile.

Grif. Matt.

Grif. lo. cit.

Teof. Mat.

Ueda.

Aut. Matt.

Grif. lo. cit.

Grif. lo. cit.

Barr. 9. 13

Teof. lo. cit.

Confidera poi, che per scendere à qualche particolare, dopo di hauere orò detto, che se bene amaua che fossero come pecorelle, non voleua però che fossero stupidissimi prudenti come li serpenti, & accioche la loro prudenza non fusse nociua, procurassero ancora la semplicità della colòza, soggiunse che sarebbero flagellati ^C nelle Sinagoghe, & condotti alla presenza de' Re, ^D & Governatori delle città per rendere iui testimoniàza di ciò che predicauano in rinfacciamento de' Giudei, & de' Gentili. Però che non si prendessero fastidio, perche lo Spirito del Padre eterno suggerirebbe loro buonissime, & prontissime risposte. O quanto prudentemete amette Giesù le còsolationi a' traugli? Che paura hai tu dunq. di patire per lui? Imita il serpente esponendo tutto il corpo delle cose terrene, & della vita stessa a' squarci, purchè conserui sano il capo, ch'è l'amore di Giesù, & delle cose celesti.

Teof. lo. cit.

Aut. Matt.

Giro. Mat.

Confidera di più che per dare loro ancora qualche còsolatione humana gli disse, che quando fossero perseguitati in vna città fuggissero ^B ad altra; ma peronò per tema del patire; ma perche l'occasione della tribulatione loro fusse seminario dell'Euangelio. Et accioche non si sgomessero disse loro, che sicòtentassero di essere trattati come lui, che gli era maestro, & Sig. Vergognati dunq. tu di cercare agi, & piaceri; se vedi che Giesù nõ gli vuole per se, & propone a' suoi diletti Apostoli, che attendano nel seruitio suo traugli, & persecutioni: perche se sei accetto a Dio è necessario che ti assalga la proua delle tribulationi.

Ueda.

Tob. 12. 13.



66

C

B

E

F

G

A

I
da
S.
ch
su
re
ut
pi
le
Et
lut
mo
Id
C
fuz
ico
y
suc
u
am
ra
ter
fin
mel
pa
er
ell
les
G
me
S

Pietro Grifologo dice, che la libertà nel riprendere fù sempre odiosa à gli schiaui del peccato, & à gl'inimici della innocenza, la virtù contraria alli vitiosi, la castità nimica a gl'immondi, a gl'ingiusti tediosa la giustizia. Quindi è, che la scelerata, & impura Erodiade facilmète ottiene dall'ingiusto Erode per mezo dell'ardita figliuola, che si tronchi il capo à S. Gio. innocentissimo, in quel giorno a punto, in cui pareua conueniente che ancora alli colpeuoli si donasse la vita.

Considera per tanto, che facendo Erode vn banchetto nel giorno della sua nascita ^A a' Principi, a' Tribuni, & a' principali della Galilea in vn castello chiamato Macheronte di là dal Giordano, entrò nella stanza del còmito Salome figliuola di Erodiade, & danzò ^B tanto leggiadramente, che piacque molto ad Erode, & lo mosse a prometterle con giuramèto di darle tutto ciò ch'ella dimandasse, ancorche chiedesse la metà del suo regno. Et attendi quanto poco stima il suo principato, & come preso dalla voluttà concede il regno alle danze. Però guardati tu di non essere tanto molle, che per li diletti terreni facci poco conto del dominio, che ha dato Iddio alla tua ragione sopra del senso.

Considera poi, che Salome sentita la proferta di Erode per consiglio di sua Madre non in priuato, ma alla presenza de' conuitati, con la fronte scoperta chiese che le si desse allora il capo di Giouanni, che staua prigioniero, accioche Erode non hauesse tempo di pentirsi. Et egli empio mentre si volle mostrare pio mandò à decollarlo ^C in prigione: & hauuto in vn facile il sacro capo il diede alla zitella ^D per mercede di quella impura, & sfacciata danza. Costei hauuto nelle immonde mani si vestì di vn'attono fiero, & hebbe ardire non solamente di toccarlo, ma di darlo ancora in dono ^E alla sua scelerata Madre. Et pensa quanti stratij colei gli habrà fatti, poiche tanto l'odiaua. Dall'altro canto auuerri quanto male fanno fare le immonde voglie, & guardati bene di non dare loro entrata nel tuo cuore, perch'entrano come il vino piaceuolmente; ma alla fine argono il veleno come fa il basilisco.

Considera di più, che hauendo ciò inteso li Discepoli di S. Gio. com'è tristissimo, dimandarono ad Erode il corpo morto, & da Macheronte il portarono in Sebaste di Cesarea, che si chiamaua Samaria, & iui ^F lo seppellirono. Dopoi già piegati dalla presente calamità andarono à trouare Saul, ^G & gli raccontarono il successo passato. Imita tu ancora questi Discepoli nelle opere della misericordia, & nella gratitudine verso li tuoi benefattori: & lasciati almeno muouere da' trauagli per andare da Gio. & trattare con lui.

*Serm. 127.**Mat. Mat.**Barr. 9. 16.**Mat. lo. ci.**Grif. Mat.**Grif. lo. ci.**Teof. Mat.**Eut. Mat.**Eut. lo. ci.**Pro. 23. 38.**Barr. lo. ci.**Girol. prol.**Abdia.**Eut. lo. ci.*



Perche gli huomini etiaudio molto spirituali, per essere cōposti di corpo, & di anima, se troppo continuamente si affaticano ne gli essercitij dello spirito, debilitano di modo il corpo, che lo rendono inhabile ad operare virtuosamente conforme al volere di Dio, conuiene che tal volta, sicome l'arco si rallenta per potere esser teso poi vilmète al suo tēpo; così essi rimettano qualche poco del loro studio spirituale di quando in quando, per ripigliarlo poi con maggior vigore, & diligēza. Perciò Christo ritornati che furono li Discepoli dalla missione ragioneuolmente gli menò al deserto per riposare.

Greg. 28.
mor. 6.

Considera dūq. che gli Apostoli ricordeuoli che Giesù era il capo loro, & se bene erano stati mandati à predicare, non perciò doueuanò affatto separarsi da lui, dopo di hauer esser teso per qualche tēpo l'officio cōmessogli di annuntiare il regno di Dio, ritornarono ^A al Sig. & Maestro loro, & gli riferirono quanto haueuano insegnato, & operato. Et attendi con che affetto, & humiltà lo fanno, & come riconoscendo il tutto dal Sig. lo ringratiano. Donde impara tu quando ti è dato qualche carico non solamente ad insegnare con le parole, ma etiaudio a muouere co' fatti: & se fai qualche profitto riconoscolo dal Padre de' lumi, da cui procede ogni cosa buona, & ogni dono perfetto.

Teof. Mar.

Giro. Mar.

Giac. x. 17.

Considera poi, che Giesù sentiti gli Apostoli ò per fargli riposare, & prendere qualche ricreatione dopo le fatiche, ò per dare luogo al dolore preso per la morte di S. Gio. ò per leuare l'occasione a' suoi nimici di agguingere vn' homicidio all'altro, entrò con essi in naue, ^B & andò in vn luogo deserto della Bethsaida. Ciò inteso ch'hebbero le turbe ^C concorse in gran numero da varie città, & preuenero il Sig. & gli Apostoli: tanto erano sollecite per trouarsi con lui. Et egli giunto, & vedutele con viso amoreuole le riceuette, & discorse con esse del regno di Dio. O come volentieri riceue Giesù coloro, che lo cercano sollecitamente, & quanto amoreuolmète ragiona cō loro delle cose diuine! Nò aspettare dūq. ch'egli ti chiami mille volte; ma cercalo tu stesso prestamète, & farai cōsolato.

Teof. lo. ci.

Nicet. 1. 19.

Girol. Mat.

Teof. lo. ci.

Teof. lo. ci.

Considera terzo, che hauendo Giesù pasciute le turbe col cibo celeste falli co' Discepoli sopra vn mote vicino per ricreargli meglio. Verso la sera poi alzò i suoi diuini occhi, quali soleua tenere molto raccolti, & cōposti, & veduta la turba bisognosa di cibo corporale chiamò S. Filippo, & per prouare la fede di lui il richiese, dōde si poteua cōprare tanto pane che bastasse per tutti; mostrandosi egli ancora come huomo dubbioso, S. Andrea con maggior sentimento di fede disse, che vi era vn putto, e il quale haueua cinq. pani di orzo, & due pesci, se bene mancò ancora lui, perche dubitò che non fussero per essere sufficienti. Ammira quì la cōpassione del Sig. verso li bisognosi. & com'egli proua la fede de' suoi non per confondergli, ma per ammaestrargli: Et fidati di lui mettendo il pensiero tuo in esso, ch'egli ti souerrà in ogni cosa.

Teof. Gio.

Teof. lo. ci.

Sal. 54. 25.



B

I
sire
bole
sian
Gie
Co
co p
red
D'le
eller
& il
vede
gra
pou
ogni
turca
tutto
Co
rou c
sulle
Wro
gran
Cio
lia a
diffe
ozzi
di Gi
de
Co
g. d
li a
ome
diffe
turtu
Pozzi
to far
qua g

Il Profeta Dauid, se bene credeua di hauere à prouare qualche gusto spirituale, còparendo auanti à Dio in questo mondo con fantità di vana nondimeno confessò ch'iamemete, che allora si farebbe à pieno satiato, quando gli si fusse data à vedere la gloria di Dio nell'altra vita: Perche a dire il vero quantunq. gli huomini da bene talhora sentano qui qualche dolcezza del cielo, non possono però esserne satiati affatto, finche nõ habbano passato il mare di qsto modo. Et forse per accennarci questo misterio Giesù nõ sazollò le turbe prima, che si fussero trasferite di là dal mare.

Considera dunq. che scordandosi le turbe di souenire alla necessitá del corpo per lo desiderio di stare à sentire Giesù, se bene egli già le haueua vedute, & mosso a compassione di esse haueua pensiero di prouederle, li Discepoli nondimeno vedendo, che si faceua tuttauia piú sera diuenuti ad esempio del Maestro già piú cortesi, & amoreuoli, se gli accostarono, & si pregarono che le licentiasse, perch'essendo quel luogo deserto non vedeuano come si potesse loro prouedere. Ma il Sig. per fuggire l'arroganza disse loro che le dessero essi da mágiare, tuttoche conoscesse la loro povertá; & non disse che lui era per satiarle. O quanto è lontano Giesù da ogni vanità, & come vuol'essere pregato p le gratie, che già è risoluto di darci? Fuggi dunq. ancora tu la propria stima, & non lasciare di pregarlo, tuttoche tu sappia ch'egli conosce il tuo bisogno, & ti vuole souenire.

Considera di piú che hauendo risposto li Discepoli ch'essi nõ haueuano piú che cinq. pani, & due pesci (non perch'essi gli hauessero; ma perche facilmente li poteuano comprare dal putto che gli haueua) comandò loro il Sig. che facessero sedere tutti in diuersi quartieri a cinquata a cinquata, ò à cento à cento, accioche facilmente si potessero poi contare. Ciò fatto si fece recare li cinque pani, & i due pesci, & per mostrare che si era a ringraziare Iddio de' beni che ci dà, alzati gli occhi al cielo gli benedisse, & in virtù di qlla beneditione li multiplicò; poi diuisogli in piú parti gli diede ^B à Discepoli, & essi ^C alle turbe. Vedi come la còpassione di Giesù si stende a' fatti, & impara tu similmete ad offerire a Dio co' buoni desiderij buone opere ancora, che così gli aggradirai.

Considera poi che crebbero tato quei pani, & quei pesci nelle mani del putto de' Discepoli, & forse ancora delle turbe istesse, che tutti restarono satiati à pieno, tuttoche arriuasero gli huomini, senza le donne, & i putti, al numero di cinq. mila: & in oltre per commandamento del Sig. empirono li Discepoli dodici cofani, ^D ò spóte di ciò ch'era auanzato con stupore di tutti. O come si multiplicano le cose toccate, & benedette da Giesù? Impara dunq. nelle sue diuine mani tutte le cose tue, perche non solamente farai sicuro, che non si scemino, ò perdano; ma le riceuerai poi in cielo con guadagno sopramodo copioso.

Sal. 16. 15.

Barr. 10. 5.

Eut. Matt.

Teof. Luc.

Eut. lo. ci.

Teof. lo. cò.

Eut. Matt.

Barr. 10. 5.

Grif. Gio.

Ago. Gio.

Giro. Mat.

Grif. Matt.

Ilat. Mat.



LA Sapienza di Dio incarnata, perche sapeua essere meno pericoloso il patire incontri dalla malicia de gli emuli, quando si fa bene, che l'essere lusingato dal fauore de' beneuoli, per darci essemplio di stare sopra di noi, quando il vento de gli honori ci è fauoreuole, accioche non pericoliamo nell'anima, come pericolò S. Pietro soffiando nel mare vn vento gagliardo, fuggì solo sopra vn monte, quando con la sua scienza diuina preuidde che le turbe erano per tentare di farlo Re loro .

Confidera qui, come Giesù faciata la turba per dare occasione a' Discipoli di chiarirsi bene in disparte del miracolo fatto, se ben'essi maluolentieri si slontanauano da lui per l'amore che gli portauano, gli sforzò nondimeno ^C ad inuiarsi auanti, mentre ch'egli licentiaua ^B la turba . Partiti che furono, licentiò tutta quella gente: Et accorgédosi ch'ella era per tornare a prenderlo, & crearlo Re, persuasa che manterrebbe il paese in abbondanza, egli di buon passo si ritirò sopra vn monte in parte molto segreta, ^A si per non essere ritrouato, si per fare oratione senza strepito . Et impara, che molto più conuiene che tu fugga gli honori, essendo più soggetto a' pericoli: & che l'oratione richiede quiete, & tranquillità non solamente di corpo, ma etiandio di animo: Perciò procurala ad essemplio di Giesù con ogni diligenza .

Confidera poi, che entrati li Discipoli in naue sul tardi, giache Giesù non copariua, spinsero la barca in alto mare per andarlo à cercare. Et egli dopo vn pezzo stando solo à terra, ò sul monte, ò alla riu del mare vidde che traugliuano molto, & stauano in gran pericolo per hauere il vento contrario; & per prouargli maggiorméte gli lasciò stentare sino all'albeggiare, nel qual tempo caminò sopra il mare verso loro, & auuicinato agli fece mostra di volergli passare: Ond'essi pieni di spauento ^D pèfarono che fusse vna fantasma: Ma il buon Sig. gli confortò dicendogli: Non temiate: Io sono il vostro Maestro: S. Pietro ciò inteso chiese licenza di andare da lui caminando sopra l'acqua, & ottenutala scese ^F dalla naue, & cominciò a camminare: & entrato in paura per vn vento gagliardo, che si abbatteua sopra di lui, staua per affogarsi: ^G chiamando però l'aiuto di Giesù fu preso da lui, & ripreso poi di poca fede . Impara qui a chi hai a ricorrere, se non è di acqua de peccati, & de' traugli stà per assorbirti; ma guarda bene di non essere fiacco nella fede, perche più presto sarai liberato .

Confidera terzo, ch'entrando poi Giesù co' Discipoli nella barca traugliò nel paese ^I di Genesarette: done inteso l'arriuo di lui corse molta gente ^K portandoui ne' letti gl'infermi, & pregandolo che almeno si lasciasse toccare da essi l'estremità della veste: Et permettendolo egli ammontò solamente tutti, quanti lo toccauano, restauano sani . Va tu ancora da Giesù nel Sacramento, poiche stai male: perche se coloro che toccarono la tua veste guarirono bene, quanto più guarirai, & sarai rinforzato tu, se ti accarerai tutto dentro di te .

Beda Mar

Cir. Gio.

Barr. 10.2

Eur. Matr.

Teof. Mar

Grif. Gio.

Tel. Gio.

Teof. lo. ci

Teof. Gio

Ciril. Gio.

Giro. Mat.

Grif. X



V No de'Santi essercitij lodati nelle persone spirituali è, che solendosi arriuare alla cognitione delle cose inuisibili per mezzo di quelle che veggono, essi da gli oggetti corporali, che loro si porgono, & da' ragionamenti bassi, che sentono, sappiano pigliare occasione di parlare delle cose spirituali, & soprahumane. Quindi è che Giesù conosciuto per la sua scienza diuina che le turbe il cercauano per il pane terreno, trasferì subito merauigliosamente il suo ragionamento al pane del cielo.

Considera dunq. che il giorno dopo il miracolo de' cinq. pani vedendo la turba, che ne Giesù, ne li Discepoli erano più doue fu pasciuta miracolosamente, entrò in certe barche sopraggiunte da Tiberiade, ^A & andò a Cafarnao per trouare il Sig. Trouatolo di là dal mare ^B cominciò mezo adulandolo a dimandargli non come, ma quando fusse giunto a quel luogo. Et egli lasciata la dimanda come curiosa con vn poco di bruschezza mostrò di non stimare la adulatione di essa; & sapendo ch'ella non lo cercaua per hauer cognitione della sua diuinità; ma per essere pasciuta vn'altra volta, l'effortò à cercare non il cibo corporale, che perisce; ma lo spirituale che dura eternamète, quale egli stesso era per darle. Vedi com'è liberale Giesù in promettere sèpre nuoue gratie: & come inuita gli huomini alle cose spirituali, & à cercare non la carne, ma lo spirito. Però da questa sodisfattione, se vuoi prouare li veri, & sinceri diletti.

Considera poi, che la turba non per fare ciò che Giesù le diceua; ma per auouerlo a darle da mangiare, chiese da lui che cosa doueua fare: & rispondendo egli che credesse in lui come mandato da Dio, ella pure mirando al cibo dimandò che segno egli daua, perche si credesse in lui: & per vederlo quasi a satiarla gli ricordò che i suoi Vecchi furono pasciuti della manna. ^C che cadde nel deserto. Ma Giesù tirandola allo spirito le disse, che la sua carne era il vero pane sceso dal cielo. Et cōtrastando alcuni come ciò potesse essere, soggiunse egli, che se nõ mangiauano la carne, ^D & non beueuano il sangue di lui non haueriano la vera vita. O gran bora di Dio, che non contento di darti li cibi materiali terreni, & gli spirituali della sua dottrina ti porge ancora se stesso per cibo, sotto pena di non hauere la vita eterna, se non lo prendi. Prendilo dunq. spesso che viuerai.

Considera terzo, che hauendo ciò detto Giesù stando in Cafarnao nella sinagoga & per mostrare ch'egli non era contrario alla legge, che in essa si leggeua, molti di coloro, che per seguirlo frequentemète erano chiamati Discepoli, parendogli strano l'hauere a mangiare la carne di lui il laudarono. Et egli di ciò accortosi riulto ^F a' dodici Apostoli, disse loro, voleuano pure partirsi: Dicendo S. Pietro ^G à nome di tutti che nõ, perché egli haueua parole di vita eterna; onde tutti credeuano in lui, lo corresse il Sig. dicendo, che vno di essi era ^H Demonio non per natura; ma per imitatione; & però non credeua come doueua in lui, anzi era per lasciarlo, & tradirlo. Et vedi come deui stare cauto, se bene vai con Giesù, acciò che la tua trascuraggine, & indegnità, per non capire praticamente la sua dottrina, non ti adduca a lasciarlo.

Nella

Rom. 1. 20

Eua. Gio.
1. 10. 410.Ciril. Gio.
1. cont. 1. 150.
Graf. 1. 150.

Maid. Gio.

Gris. lo. cit.

Eua. lo. cit.

1. 10. lo. cit.

Eua. lo. cit.

Teof. 10. ci

Eua. lo. cit.

Barr. 10. 3

Teof. 10. ci.

Teof. 10. ci



Nella Scrittura vecchia comandò Iddio fra le altre cose misteriose, che gli smoccolatori delle lucerne fussero di oro purissimo. Altri possono essere stati li motiui di quel precetto: ma forsi volle ancora accennare Iddio, che chi si dà a riprendere li vitiij altrui, deue egli essere tanto buono, che con la perfectione della carità rassembri la purità, & perfectione dell'oro. Perciò con ragione riprende Giesù gli Scribi, & i Farisei, perche non essendo essi di oro per la carità; ma di ferro, ò di fango per l'inuidia, & l'hipocrisia, tassano li Discipoli suoi, che non si lauano le mani quando mangiano secondo l'vsanza de' Giudei.

Considera dunq. che venendo à Giesù da Gierusalemme certi Scribi, & Farisei di quelli, che per habitare nella città, & essere più stimati, erano ancora più bramosi di vana gloria, ò fusse per sentirlo intendendo tanto gran cose della sua dottrina, ò per scemare la fama di lui, notarono che li Discipoli suoi ^B mangiauano senza lauarsi le mani. Et perch'essi, & tutti li Giudei, se non si lauano ^C le mani spesso, non mangiano, & hanno per vsanza di lauarsi ^D quando ritornano dalla piazza, doue concorrono ancora li Gentili tenuti da essi per immondi; anzi fanno spesse lauande ^E a' pasticci, alle carrafe, a' ^F rami, & a' letti ^G stessi, sopra de' quali mangiano, si scandalizarono fortemente di essi. Et vedi che cosa fa la stima propria, quando regna in vn cuore, poiche per dilatarfi più, censura li fatti altrui per mali, tutto che tali non siano. Però guarda bene di non permettere ch'ella signoreggi sopra di te, se vuoi viuere rettamente.

Considera poi, che costoro accostatisi à Giesù non hauèdo veduto nel cuore de' Discipoli cosa indegna (perch'essi com'erano stati instruiti dal loro Maestro attendeuaano alla virtù) quando doueuaano riprendere li stessi, che lauandosi spesso le mani manteneuaano la coscienza macchiata d'inuidia, glieli accusarono per trasgressori della traditione de' Vecchi, pretendendo in ciò di riprendere ancora lui, come che gli alleuasse malamente. Pondera qui lo spirito Farisaico, ch'è di fare poco conto delle cose comuni, & pigliarsi gran pensiero delle friuole, & minute: & cerca di schivare, se non vuoi essere odioso a Dio, & a gli huomini.

Considera terzo, che il Sig. non fece loro scusa per li Discipoli; ma solamente gli riprese per reprimere la loro sfacciataggine, & dimandò, perch'è che trasgrediuano li precetti di Dio, che sono di molto maggiore importanza: & poi notando essi perche parlauano inuidiosamente gli altri, che non le cose ch'entrano in bocca; ma quelle che da lei escono, se procedono da vn cuore cattiuo, macchiano l'huomo. Guarda dunq. bene come pensi, & come parli, se non vuoi restare imbrattato. Et se brami di appar bene procura di non dar luogo a' mali pensieri nel cuore; ma nel principio fa loro la resistenza, che deui.

Esso. 25. 38

Teof. Mat.
Bar. 10. 10
Eut. Mat.

Barr. lo. ci.

Mal. Mat.

Beda Mar.

Teof. Mar.

Beda lo. ci.

Mat. Mat.

Grif. Mat.

Grif. lo. ci.

Teof. Mat.



C
giu
na
V
che
sù
libe
De
cia
C
ro-
no
us
lan
don
de
ne
le
r
mue
de
per
Et
yo
è
tia
dat
per
anc
run
deu
Pr
C
gio
di
dei
e co
no la
cre
gac
quà
zoc

GLi Angeli mandati da Dio a Sodoma per saluare Lot dall'incendio non si contentarono di essortarlo che uscisse dalla città; ma vi agguisero in oltre che non stesse in alcun luogo de' circonuicini. Et la dōna Cananea per andare da Giesù non solamente si partì di casa sua; ma uici etiandio da' confini di Tiro, & di Sidone. La cagione propria fù perche quello si saluasse sicuramente, & questa si potesse abboccare con Giesù: ma mysticamente l'vno, & l'altro caso ci dinota, che chi vuol'essere liberato dall'incendio dell'inferno, & che dall'anima sua sia cacciato il Demonio, deue fuggire con ogni diligenza non solamente il peccato; ma etiandio le occasioni di esso.

Considera dunque ch'essendo andato Giesù da Cafarnao ne'paesi di Tiro, & Sidone città maritime habitate da' Gentili, entrò in vna ^A casa vicino alla porta per nō essere veduto, ò fusse per non dare da dire che trattaua co' Gentili, ò pure per riposare essendo stanco: ma perche ciò volle solamente con la volontà humana non stette tanto segretamente, che vna donna Cananea, ^B che haueua vna figliuola indemoniata, non lo sapesse, & entrata in quella casa non gli si mettesse prostrata a' piedi per ottēnerne la liberazione: ma il Signore per fare palese la fede grande di lei non le rispose, ne le volle alla prima fare la gratia. Non ti merauigliare dunque se Iddio non ti essaudisce subito non haueuo forse tu tanto gran fede: se sappi ch'egli gode di vederti importuno nel chiedere: Pero in sta con perseveranza, & con fede, & sarai essaudito al tempo determinato.

Considera poi che partendosi Giesù da quella casa la Cananea il seguìto, & si pose a gridare dietro a' Discipoli chiedendo da essi che intercedessero per lei. Accostatisi dunque li Discipoli ^C a Giesù il pregarono, mossi dalla compassione verso di lei, ò pure dalla sua importunità, che la licenziasse concedendole la gratia. Et rispondendo egli che non era stato mandato se non per le pecorelle d'Israele (smarrite, perche prima era venuto per li Giudei, & poi, se essi non riceueffero l'Euangelio, per fare passaggio ancora a' Gentili ragioneuolmete, se gli accostò di nuouo la dōna & aduertendola il pregò che le souenisse. Vedi qui con quanto feruore, & istāza lei orare, & come hai a procurare di prēdere per intercessori li Santi; ma però in tanto nō cessare tu stesso di ricorrere al Sign. & sarai essaudito.

Considera di più, che rispōdendō Giesù alla donna ^D per prouarla meglio che non era bene dare a' cani il pane de' figliuoli, ella cō fede, humiltà, & prudēza, prēdendosi il nome di cagnuola, disse che almeno facesse a lei vna minima gratia di quelle tanto grādi che faceua alli Giudei, siccome era concesso alli cagnuoli di māgiare le molliche, che cascano a' Padroni sotto la tauola. Allora Giesù & per la prudēza sua in parlare, & per la fede in credere le cōcesse la gratia. Ond'ella ita fene a casa trouò che la figliuola giaceua sul letto quieta, & sana, & che il Demonio si era partito da lei. O quanto è potente la fede per ottenere le gratie da Dio, & quāto può Giesù ancora da lōtano. Che farà dunq; se cō vera fede lo riceuerai dētro di te?

Gen. 19. 17.

Ag. se. 74
Borc. ter.
Teof. Mar.
Eus. Matt.
Agaso. Si-
nod. 6.Gris. hom.
44. Gen.Sim. Cass.
li. 5. c. 24.Ago. conf.
eu. 1. 2. c. 49Gris. hom.
38. Gen.Teof. Mar.
Barr. 10. 13Ciril. l. 5.
Isai.

Eus. Matt.

Eus. Marr.



I palij, & premij terreni, ch'espungono taluolta li Principi per trattamento de' loro sudditi, non si danno a coloro, li quali stanno a vedere; ma a quelli che costantemente corrono, finche giungano al segno determinato. Et la gratia di Dio non si da a quelli che otiosamente viuono; ma a chi corre dietro a Christo nel deserto de' trauagli, & delle tribulationi con perseueranza; come simbolo ne fu il cibo dato da Giesù miracolosamente non a' Grandi della Giudea, che stauano nella città; ma alla pouera turba, che lo cercò nel deserto.

Considera qui che inuiatosi il Signore dal territorio di Tiro verso il mare di Galilea gli fu menato inanzi, passando egli per li confini di Decapoli, vn'huomo A sordo, & talmente blefo, ch'era stimato mutolo, o non fusse per malattia, o per arte del Demonio; & fu pregato a sanarlo: Et egli appartandolo dalla turba, mettendogli le dita nelle orecchie, toccandogli la lingua con lo sputo, guardando in cielo, sospirando, & dicendogli in lingua Caldea *ephetha*, cioè, *sia aperto*, il sanò perfettamente dall'vno, & dall'altro male, di modo che subito gli si aprirono le orecchie, & sciogliendosegli la lingua parlò benissimo. Hor tu, se vuoi guarire dalla tua sordità, & mutolezza, imita le azioni di Giesù, appartandoti dalle cure mondane, congiungendo le opere tue con l'obediencia di Dio, bagnandoti il cuore con la salua della diuotione, ricorrendo a Dio, castigando le tue colpe, comandando a te stesso efficacemente, & restituito sano per misericordia diuina.

Considera di più che salito poi Giesù sopra vn monte si pose a sedere: & accostandosegli la turba con molti B ciechi, zoppi, & stroppiati, perch'egli li sanasse, lo fece il buon Giesù amoreuolmente con stupore di tutti: & poi mosso a compassione di tanta gente, che già tre giorni gli restaua dietro senza hauere che mangiare, si fece dare sette pani, & alcuni pochi pesci da' Discipoli: & comandando alla turba che si mettesse a sedere in terra, ringraziò il Padre, C spezzò il pane, & lo diede a' Discipoli perche il distribuissero alle turbe, D come fecero. Dopo benedisse ancora li pesci, & comandò che se ne desse la sua parte a ciascuno. Vedi come Giesù prima leua le malattie, & poi pasce le turbe: però cerca di leuare dall'anima tua tutte le imperfettioni, se vuoi degnamente essere ciuote nel Santo Sacramento.

Considera poi che satiata a pieno la turba, che arriuaua al numero di mille o mila huomini, senza le donne, & i putti, raccolsero li Discipoli sette E sporte piene di robba auanzata. Il Signore poi licentiata la turba andò alla mossa da tanto gran miracolo non tentasse di fare qualche cosa di nouo, entrò nella naue co' suoi Discipoli, & se ne andò ne' confini di Magadan, & di Dalmanuta. O come sempre Giesù fatto che ha li beneficii si parte, per fuggire non solamente gli honori; ma etiamdio le occasioni di essi. Imitalo dunque tu, & non fare le opere buone per l'applauso de' gli huomini.

Ambr. Luc.

Barr. 10. 15

Teof. Mar.

Barr. loc. cit.

Girol. Mat.

Teof. Mar.



Cap. LXXV.

Q uel che dice S. Girolamo della dottrina heretica, che se vna scintilla di essa si appiccica ad vn cuore cresce a tanto gran vampa in breue, che consuma tutto ciò che l'huomo possiede; si può proportionalmente applicare a' configli delle male pratiche, li quali se vna volta sono commessi da alcuno, il tirano pian piano a qualche graue precipitio spirituale. Da questo mosso Giesù meritamente efforta li suoi Discepoli a guardarsi dalla dottrina, & conuersatione de' Farisei .

Considera dunque che giunto Giesù in Magedan se gli accostarono certi Farisei, & Sadducei per hauere qualche occasione di calunniarlo, & uolse, se faceua loro vedere qualche segno in cielo, come ne lo richiedeuano, farlo prendere per incantatore. Ma egli mosso a compassione della loro cecità, & malitia, dolutosi prima tra se stesso, gli riprese poi seueramente chiamandoli gente di mala razza, & disse che non uoleua dare loro altro segno, che quello di Giona Profeta, come pure haueua fatto vn'altra volta. Auerti come Giesù prudentemente fugge di dare a gli emuli suoi le occasioni che cercano per censurarlo: & come mortifica la loro curiosità & malitia con compassione: & impara a viuere talmente, che tu non dia giusta cagione ad alcuno di scandalizarsi di te: anzi, se alcuno malignamente ti nota, habbili compassione, & procura che così egli si emendi .

Considera poi come vedendo Giesù che li suoi auuersarij erano incorrigibili gli lasciò, & imbarcatosi traghettò all'altra riuà verso Betsaida. Mentre passaua il mare, acciò che li Discepoli non perdessero la loro semplicità, & bontà, gli comandò che si guardassero con ogni studio dalla corrotta, & maligna dottrina de' Farisei, de' Sadducei, & de gli Brodiaui sotto la metafora del lieuito: Dal che prefero occasione li Discepoli di pensare, ch'egli desse loro tale auuiso, perche si erano scordati di provvedersi di pane, come huomini che intenti ad altro poco si curauano del corpo. Ma Giesù riprese gli ben bene, si dichiarò che non parlaua di pane: & essi intesero che per lieuito prendeuà la mala dottrina. Quindi imparò da Giesù che doue nõ vi è speranza di correzione nõ ti deui fermare: & che con ogni diligèza deui schiuare le male pratiche, se nõ vuoi essere puertito.

Considera terzo che sbarcato Giesù a Betsaida, gli fù condotto auanti un cieco da alcuni, che se bene haueuano poca fede, il pregarono però che lo toccasse per guarirlo. Egl, perche gli habitanti di quel luogo non uolano degni di vedere il miracolo, lo prese per la mano, & il condusse fuori della contrada. Quiui spuratogli sopra gli occhi, & messeli sopra ancora le mani, la prima volta, perche egli credeua poco, & per accèdere in lui maggior desiderio della vista, il curò imperfettamente: dopoi, perche le opere di Dio sono perfette; cõpitamente gli diede la vista, & gli comandò che non parlasse del fatto con veruno. Hor se tu sei cieco nell'anima lasciati tirare fuori della contrada delle cure terrene, & bagnare l'intelletto dalla dottrina interna di Giesù, che in breue vederai benissimo.

*Matt. c. 16.**Gris. Matt.**Eut. Matt.**Barr. 10. 19.**Teof. Mar.**Barr. 10. 18**Teof. lo. cit**Ans. Matt.**Teof. lo. cit.**Teof. lo. cit.**Eut. Marc.**Teof. lo. cit.**Dent. 32. 4.**Gri. Mara*



SE bene l'introdurre ragionamēti della persona, & delle cose proprie è attribuito da gli huomini a vanità, & fù da Giesù tanto fuggito, che se meno volle scire parlare di se, quādo per li miracoli fatti il meritaua; ma però venire tale occasione che la gloria di Dio il richiegga ne serui uoi. Perciò douendo Giesù palesare la sua morte ignominiosa alli Discepoli per confermarli meglio, acciòche non vacillino, chiede da loro stessi testimonianza della sua fama, & diuinità.

Considera qui, come giunta, se bene molto tardi, la fama di Giesù alle orecchie di Erode, entrò in paura ch'egli fusse San Giouanni già da lui ucciso, & che hauendo ricenuta da Dio la gratia di fare miracoli fusse per cagionargli qualche seditione: onde per chiarirsene desideraua di vederlo; se bene per impedirgli il concorso, & perche ne dubitaua, sentendolo dire, si mostraua perplesso. Alla fine poi mosso dall'istesso suo timore, & dalla fama costante di molti, se lo persuase, & disse ad alcuni A suoi discipoli con ramarico grande. Sta a vedere che Giouanni, il quale io feci decapitare, è risuscitato, & per mercede della sua ingiusta morte hà ricevuto il dono de' miracoli. Attendi qui come le male attioni tormentano l'huomo, & come ogni soffio di vento lo spauenta: & intendi che la persequitione, & inquietudine cōtinua dell'animo è pena molto ordinaria di chi fa male: perciò vedi bene come operi, se vuoi viuere quietamente.

Considera poi che se bene Giesù sapeua quale fusse la fama che correua di se, nondimeno per scuoprire a gli altri Discepoli la fede di S. Pietro, & hauere occasione di promettergli le chiavi del Cielo, dopo di hauere fatto un poco di oratione caminādo, dimandò alli Discepoli in cōmune, che nome corresse di lui nō appresso gli Scribi, & Farisei; ma de gli huomini sē in Gerusalemme, & lontani dalla malitia: Et rispondendo essi che da alcuni era tenuto per S. Giouanni, da altri per Elia, da altri per Gieremia, ò altro Profeta, gli richiese poi del parer loro. Et S. ^B Pietro come molto feruente a nome di tutti disse: *Voi siete Christo Figliuolo di Dio uiuo*: onde Giesù mosso a remunerare tanto alta confessione gli promise il Ponteficato. O tu è pronto Giesù a pagare chi lo serue; & come paga abbondeuolmente. Che fai dunque tu che non lo cōfessi per tuo Dio, & nō lo serui p tale? Considera di più che Giesù sentito il vero cōcetto che di lui haueuano li Discepoli, & vietatoli che nō lo scuoprissero per tale, disse loro ch'egli doueua patire in Gerusalemme molte cose, & essere ucciso, se bene poi risuscitauo nel terzo giorno. Ciò sentēdo S. Pietro per l'amor grāde, che a lui portaua, nō si puotè tenere che nol prēdesse, & l'auuifasse a guardarsi da simili cosa: ma il Signore ^D per mostrare che miraua alla salute nostra il Signore bruscamente, & gli disse: *leuamiti dauanti Satanasso, & viēmi dietro: come se dicesse seguita il mio parere, che altrimēti mostrì di nō capire le cose di Dio. Vedi quāto desidera Giesù di patire per te, che chiama Satanasso il primo tra gli Apostoli, perche lo vuole impedire: & accēditi ancora tu a patire volentieri per lui.*

*Ans. Matt.**Teof. Matt.**Eut. Matt.**Vitt. Antioch.**Eut. loc. cit.**Ag. 2. conf. 43.**Eut. loc. cit.**Barr. 10. 22**Ag. 2. cōf. 53.**Grif. Matt.**Ciril. Gio.**Teof. Matt.**Barr. 10. 25**Teof. Mar.**Giro. Mat.*



Cap. LXXVII.

Chi ha sempre auanti gli occhi gl'inimici armati conuiene che continuamente stia con la spada ignuda in mano, s'egli non vuole essere uicolo. Non è dunque merauiglia se Giesù essorta li suoi seguaci a tenere sempre sfoderata la spada della mortificatione, poiche ogni giorno il mondo inimico delle anime si para loro auanti co' suoi diletti, & la carne senza mai cessare combatte continuamente contro lo spirito.

Considera per tanto che Giesù per dimostrare più chiaramente l'errore di S. Pietro in volergli impedire la passione, chiamata a se la turba co' Discipoli dichiarò che non solamente non era cosa indecente a lui il morire, come haueua detto; ma che niuno poteua essere suo Discipolo, se non moriuà, ò non si mortificaua ad imitatione sua per cagione della virtù, & disse: *Se alcuno vuole uenire dopò me, anneghi se stesso, & prenda ogni uia per la sua Croce, & mi segua*: non già perche sia necessario che tutti li suoi seguaci moiano veramente nella Croce, ò in altro modo somigliante; ma per dare ad intendere che deuono stare sempre con l'animo preparato a simil morte, come se l'aspettassero, & ogni giorno morire con la volontà. Risoluiti dunque tu, giache ti glorij del nome di suo seguace, a pigliare questa croce portando sempre attorno la mortificatione di Giesù nel tuo corpo, deponendo il tuo huomo vecchio con le sue opere, & ricompensando la tua mala vita passata con vna nuoua degna di vn Discipolo del Signore.

Considera poi che per dare la ragione, perche l'huomo deue annegare se stesso, & prendere la Croce per amore di Dio, soggiunse che chiunque uorrà in tal modo conseruare la sua vita, che facci più conto di lei, che di Dio, la perderà perche sarà punito nell'inferno: come per lo contrario chi per Dio disprezzarà la sua vita in questo mondo, la trouerà sicuramente nell'altro. Perciò essortò tutti a non si vergognare di confessarlo in questa vita, se non voleuano ch'egli stando nella ^B maestà sua, & del Padre circondato da gli Angeli santi mostrasse di non conoscerli. Et vedi di affezionarti tanto a Giesù, che di niuna cosa più ti glorij che di essere suo seguace, procurando di mostrarti più suo, quando più sei al mondo, & dalla carne inuitato a lasciarlo.

Considera di più che hauendo Giesù fatta mentione della sua maestà & gloria per mostrare che non prometteua cose di poco momento, aggiunse che si trouauano iui presenti alcuni, liquali non prouarebbero la morte prima di vedere il regno di Dio, ò per lo regno di Dio intendesse la Chiesa sua ben fondata, ò la sua gloria dopo la risurrettione, ò pure la sua beatitudine nella ^C Trasfiguratione. Et attendi quanto gran premio proponga Giesù per si poca cosa, com'è il patire qualche oltraggio per lui: Et se non ti muoue l'amore che gli porti, & il desiderio d'imitarlo, mouati almeno a patire uolentieri la ghirlanda di gloria, ch'egli stesso è pronto a mettermi in capo.

S. Gio.

Sim. Cass.
l. 9. ca. 39.

Teof. Matt.

Eut. Matt.

Eut. loc. cit.

Ilay Matr.
Cor 2. 8. 10
Ejes. 4. 22.
Oris. Matti.

Barr. io. 26

Barr. loc.
cit.

Teof. Matt.

Gre. ho. 32.
cu.Gaie. Mat.
Eut. Matt.



S Gio. Damasc. dice, che intrepidamente entra in battaglia chi conosce bene il frutto delle sue fatiche. Dauid allora piegò il cuor suo all'obseruanza de' precetti di Dio, quando fisò l'occhio nel premio. Mosè elesse di essere afflitto col popolo per cagione della remunerazione. Et per questo Giesù da vn faggio del pmo apparecchiato a' suoi seguaci, quò si trasfigura per accenderci à combattere virilmente, come conuiene.

Considera dunq. che passati sei giorni da quello, in cui promise Giesù la mostra della sua gloria, per cōfermare co' fatti la verità delle sue parole, prese ^A seco S. Pietro, S. Giacomo, & S. Giouanni, come più eccellenti de gli altri Discipoli, & gli cōdusse sopra vn mōte alto ben per quattro miglia, lasciando gli altri alla radice di esso. Giunto poi alla cima si pose à fare oratione. Et ecco, che mētre oraua, gli Apostoli ^B si addormētaronò, & egli si trasfigurò auanti di essi cōparendo ò la faccia di lui sola, ò tutto il corpo risplendente come il sole, & le vesti bianche come la neue. Et in quel mentre apparuero ancora ^C Mosè, & ^D Elia in Maestà, & ragionaronò di quello eccesso di amore, che Giesù era per mostrare morendo in Gerusalemme. Et tu se vuoi che l'anima tua si trasfiguri mutando costumi, fagli al monte della mirra, ch'è la mortificatione, & datti all'oratione, che senza dubbio risplenderai si, che edificherai tutti.

Considera poi, che risuegliatisi li tre Apostoli videro la gloria del Sig. & li due Profeti, che stauano cō esso lui. Et S. Pietro mentre erano per partirsì Mosè, & Elia, ò per ritenergli, ò per fare, che Giesu non hauesse à patire, ò preso dalla dolcezza della gloria, propose ch'era bene fermarsi in quel luogo, mostrandosi pròto à fare tre capanne vna per Giesù, vna per Mosè, & vna per Elia. Et ecco, che parlàdo S. Pietro cōparue vna nuuola risplendente si; ma però tale, che cingendo il Sig. & i Profeti lo splendore di essi diuenne più sopportabile à gli occhi de gli Apostoli: & dalla nuuola si senti vna voce, che disse: *Questo è il mio Figliuolo diletto: sentitelo, & obeditegli.* O come prende subito il cuore de gli huomini la gloria di Dio, & fa che si scordino di ogni altra cosa? Mirala dunq. spesso nella meditatione, già che non ti è concesso di mirarla in se stessa, & così disprezzarai le vanità del mondo.

Considera terzo, che partiti li Profeti Giesù toccò gli Apostoli, ch'erano caduti alla voce sentita, & gli fece rizzare, scendendo ^E poi con essi dal monte comandò loro, che non scuoprifsero ciò che haueuano veduto, finchè egli non fusse risuscitato. Et essi hauendo veduto Elia, chiesero come fusse vera l'opinione de' Scribi, li quali diceuano ch'Elia doueua precedere il Messia, essendo egli cōparso solamente con lui, & poi partito. Il Sig. disse ch'Elia già era venuto, & che haueua patito molto, come pur'egli doueua patire, accennando la venuta, & la morte di S. Gio. Battista. Et vedi come Giesù non si satia mai di parlare della sua passione, et andio in tempo di allegrezza: perciò intendi che se vuoi arriuare alla gloria, deu' disporti à patire volentieri.

E tanto

Or. de' Trāsfig.
Sal. 117. 11a
Ebr. 11. 27

Giro. Mat
Har. Mat
Grif. Mat.
Drut. Mat

Bar. 10. 25
Abul. Mat.
Esrem. Or.
de' Trānsj.
Lira. Lu

Ear. 10. 2
Tesf. Ala.
Beda 10. 2.
de' Trānsj.

Vol. Luc

Bar. 10. 3.



E
le
co
far
C
S
no
rog
gab
cin
wer
arr
rut
luc
con
gro
no
C
S
U
De
te
de
mo
du
de
ch
la
no
P
eg
ua
co
ru
P
di

Cap. LXXIX.

E Tanto difficile il leuare dall'animo quelli vitij, ne' quali la persona per la lunghezza del tempo ha fatto qualche habito, che Giob hebbe à dire, che colui, le cui ossa si rièpono di vitij nella giouentù, dormirà cò essi nella poluere: che tanto è come dire, che chi si habituera, & indurera ne' peccati correrà rischio di morire senza emédarsene. Non è dunq. meraviglia se li Discepoli di Giesù nò puotero sanare vn giouane ch'era stato spiritato sino dalla sua faciullezza; ma vi volle l'opera del Maestro.

Confidera per tanto, che scendendo Giesù con S. Pietro, S. Giacomo, & S. Gio. dal monte **A** per andare da gli altri Apostoli, vi vidde vna gran **B** moltitudine di gente, & fra gli altri certi Scribi, li quali con astute interrogazioni animati dall'assenza di lui, dimandauano a' Discepoli à fine di gabbarli, perche non poteuano cacciare il Demonio da vn giouane. Auuicinaro Giesù, forsi perche la faccia per la luce della trasfiguratione era diventata più bella, ouero perche già vn pezzo fa era desiderato, & il suo arrivo era in tēpo molto opportuno per reprimere l'orgoglio de' Scribi, tutto il popolo **C** stupefatto se gli fece incontro, & riuerentemente lo saluò. O quanta varietà si scorge tra la turba semplice, & gli Scribi astuti? & come quella stima ben venuto Giesù, quando questi maluolentieri lo veggono? Attendi tu a leuare la malitia dal tuo cuore, & farai sempre pronto a riceuere il Sig. & degno di mirare la bellezza di lui.

Confidera poi che Giesù riceuuti gli saluti, chiese di che cosa si trattaua; & tacédo gli altri vn certo **D** huomo della turba esclamò pregandolo, che hauesse misericordia di vn suo figliuolo vnico, il quale, oltre l'essere sordo, & muto, era molto tormentato da vno spirito a certi punti di luna. Mosso Giesù à compassione, (se bene con parole brusche mostrò di nò potere più soffrire la incredulità di quella gente) comandò, che glielo **E** còducessero con animo di risanarlo. Vedi quanto è amoreuole Giesù, & come si ricorda della misericordia ancora quando è adirato. Non dubitare dunq. di accostarti à lui, se il Demonio ti fa sordo alla voce di Dio, ti rende muto nelle lodi di S. D. M. & ti fa essere instabile, come la luna; perche senza dubbio egli ti libererà.

Confidera terzo, che hauendo quell'huomo còdotto il figliuolo a Giesù lo spirito il tormentò molto stranamente. Et il Sig. dimandatogli per quanto tempo egli haueua patito quel male, & inteso che l'haueua hauuto sino dalla fanciullezza, per darci essemplio di humiltà, volle attribuire il miracolo non alla virtù sua, ma alla fede di quell'huomo; però gli disse, che degli potena credere, ogni cosa era possibile ad vn credente. Rispondendo egli: *Credo Signore*: comandò Giesù allo spirito che uscisse da quel giouane, & non vi entrasse mai più. Et egli se ne uscì **F** lasciando il giouane come morto. **G** Il Sig. poi pigliandolo per la mano l'alzò da terra. Pregha tu il buon Giesù, che ti liberi dal peccato, se sei inuechiato in esso; & se puoi giaci in terra, stando pure attaccato alle cose basse, che ti alzi al cielo, che così resterà perfettamente guarito.

Se

Giob. 20. 11

Pine. Giob.

Teof. Mar.

Eut. Marc.

Eeda.

Eut. lo. ci.

Eut. lo. ci.

Eut. lo. cii.

Teof. Mat.

Abac. 3. 2.

Teof. Mar.



S E B
ellend
verita
pro
ecc
C
aro i
re mi
accol
aron
ogli
ro in
no pe
di chi
lumar
colli
no pi
stare
vi ha
none
C
ill
trare
pecc
ragie
tare
de' in
melta
doop
Co
no
di
s
i
chiar
oro
co
pa
e
uo
in
fare

S bene Giesù, talhora mostrò di nō curarsi, che li Farisei si scandalizzassero della sua dottrina, perch'ella era vera, & cōueniuā ch'egli la desse essendo meglio, come dice S. Greg. permettere lo scandalo, che lasciare la verità: nō dimeno, quando nō hebbe cagione, che lo mouesse al contrario, procurò sempre di fare le cose sue cō edificazione di tutti: come a punto fece quādo pagò il tributo, à cui non era obligato, per se, & per S. Pietro.

Considera dunq. che essendo entrato Giesù ^A in casa, dopo di hauere fatto il lunatico, li Discepoli, dubitando di hauer perduta la potestà di fare miracoli, perche non haueuano potuto cacciare quel Demonio, se gli accostarono in disparte per la riuerenza, che gli portauano, & gli dimandarono, perche non erano stati essi bastanti à cacciarlo. Et egli riprendendogli tacitamente come ancora imperfetti, disse, che ciò era nato dalla loro incredulità: Et in oltre perche quella sorte di Demonij non si caccia se nō per mezo dell' oratione, & del digiuno tanto dell' indemoniato, quanto di chi prende à liberarlo, ò intendesse de' Demonij che fanno gli huomini lunatici, ò di quelli che rendono coloro, nelli quali entrano, sordi, & mutoli, ò di quei che sono stati molto nel corpo di alcuno, ò di quelli che sono più potèti, & dānosi de gli altri, ò pure di ogni sorte. Et tu, se vuoi cacciare da te il peccato, datti all' oratione, perche nō vi è cosa più potète di un huomo, che ori bene: Aggiungui però ancora il digiuno, poiche l' oratione di chi digiuna è gratissima a Dio, & terribilissima al Demonio.

Considera poi, che partito Giesù di casa, andaua di quà, & di là per la Galilea, perche nō si sapesse donde si partiuā, & doue andaua per non essere conuenuto: Et nell' andare perche si auuicinaua il tempo del suo patire, & perche voleua che li Discepoli intēdessero ch'egli patiuā volōtariamente, ragionaua con essi ^B della sua passione; soggiungendo però che risusciterebbe nel terzo giorno. Vedi come volentieri, & con gusto Giesù parla de' suoi tormenti: & come predicando la risurrettione congiunge le cose messe con le allegre. Animati dunq. tu ancora a patire per lui, perche dopo li tormenti momentanei seguiranno li contenti eterni.

Considera di più, che giunti à Cafarnaò Giesù, & i Discepoli si accostarono a S. Pietro gli effattori ^C di vn tributo imperiale, che pagauano li ca-
 di casa, & gli addimandarono, se il suo Maestro il pagaua, non hauendo cuore di chiederlo a lui stesso per la fama, che haueua. Et rispōdendo egli a li, seguì il suo viaggio. Giunto poi a casa il preuenne Giesù: ^D & dimandato ch'egli non era obligato, soggiunse che per non scandalizare coloro egli andasse al mare, & gittato l'hamo ^E prèdesse il primo peisce che si correrebbe, & aprèdogli la bocca pigliasse ^F vna moneta di due giulij, & pagasse per la persona di lui, & per la sua propria. Attendi come Giesù essendo obligato alla legge se le sottomette per nō scandalizare li rigorosi del tributo: & intendi che quando nō torna in dishonore di Dio il tuo danno tuo il fare qualche cosa, che il tuo prossimo richiede, la deui fare per non l'offendere.

Mat. 15. 13

Ho. 7. 24.

Eut. Mat.

Teof. Mar.

Teof. Mar.

Eut. lo. cit.

Teof. Mat.

Stapl. ant.

Bar. 10. 32

Eut. lo. cit.

Grif. Mat.

Leo. ser. do

ie iun.

Mal. Mat.

Teof. Mar.

Teof. lo. ci.

Peda Mat.

Grif. Mat.

Mal. Mat.

Teof. Mat.



S. Bernardo descriuendo quale habbia ad essere colui, à cui è per toccare quel felice luogo, donde furono scacciati gli Angeli, dice ch'egli deu' essere lontano da ogni iniquità sì; ma lontanissimo in particolare da quella, che ritrouata da Dio ne gli Angeli ragionò verso loro vn' odio sempiterno. La onde con ragione richiede Giesù grande humiltà ne' suoi Apotoli, atrefoche per essi principalmente sono destinati luoghi honoratissimi nel cielo.

Considera dunque ch'essendo entrato nel cuore de gli Apostoli vn poco d'ambitione del primato, ò fusse cò occasione della promessa delle chianze fatta à S. Pietro, & del titolo di beato già datoli, ò pure della condotta de' tre al mōte Tabor, & hauèdone frà se stessi cōteso per strada andàdo à Cafarnaò, & forsi ancora quādo vdirono dire da Giesù à S. Pietro, che pagasse il tributo per lui, & per se stesso, se ne accorse il Sig. & giunse à casa domandò loro di che cosa contendevano per strada. Vergognàdosi essi, & dicendo si pole a sedere, & gli chiamò tutti vicino a se. Dal quale atto animati in luogo della risposta gli fecero vna dimāda, chiedēdo chi fusse per essere il primo nel regno de' cieli. Et egli accorgendosi del loro parlare poco sincero per fare in essi più colpo costituito in mezzo vn putino, che lui si trouaua, & abbracciatolo A rispose che colui sarebbe il maggiore, che si humiliasse come quel fanciullo: volēdo dire che colui sarebbe il maggiore, il quale per humiltà si stimasse nell'animo più piccolo di tutti, come il putto era più piccolo in quāto al corpo. Vedi dūq; tu di essere piccolo ne gli occhi tuoi, se vuoi essere grāde ne gli occhi di Dio, dice s. Ago.

Considera poi che per mostrare maggiormēte quāto gli piacesse l'humiltà disse che chi riceue vn'humile à nome suo riceue lui: & chi ò cò parole ò con fatti è occasione di peccato ad vno che sia piccolo ò per humiltà, ò per età fa molto male, & meglio li sarebbe l'essere precipitato nel mare con vna macina al collo. B Dopoi perche vedea il Sign. ch'era necessario, supposta la malitia de gli huomini, & l'astutia de' Demonij, che nel mondo vi siano de' scandali diede il rimedio, & disse che se alcuno hauesse qualche scandaloso tāto caro, quāto la mano, il piede, & l'occhio lo lasciasse affatto, insegnando pure metaforicamente, come haueua fatto altroue, che se la mano propria scādaliza alcuno egli se la C tagli: così si tronchi il piede D & si caui l'occhio, E se gli sono di scādalo. Et volle dire che tu vsi ogni diligēza in tagliare, & tenere lōrane da te quelle pratiche che ti muouano ad offendere Iddio, tuttoche ti paiano necessarie.

Considera terzo, che Giesù diede due ragioni per mostrare che nō si depono di sprezzare li piccoli nel modo detto, cioè, che hāno gli Angeli per saltodi, & che Iddio si è incarnato per la salute loro: Il che spiegò con la similitudine di vno che, hauendo perduta vna pecorella di cento che ne hauesse, lasciate le nouātanoue nelle montagne, F andasse a cercare quella sola, & trouatala facesse intorno a lei segni di allegrezza. G Et vedi quāto conto fà egli di vn'anima: però auuerti di non rouinare la tua per cote piccole, & leggiere.

Ians. 70.

Mal. Mat.

Grif. Matt.

Eas. 10. 33

Gir. Matt.

Eas. loc. ci.

Mal. Mar.

Bar. loc. ci.

Bar. loc. ci.

Ag. se. 213

de temp.

Teof. Luc.

Ios. Mar.

Gir. Matt.

Bar. loc. ci.

Bar. loc. ci.

Euf. Matt.

Grif. Mat.

Bar. loc. ci.

Bar. loc. ci.



Dispiace tanto à Dio colui, il quale si vendica del suo prossimo, che il Sauio non contento di dire che S. D. M. prenderà vendetta di lui, vi aggiunge che conseruando nella memoria li peccati, ch'egli hauerà fatti, gli conseruerà, dinotàdo con questo modo di parlare vna diligeza grande di Dio in ricordarsi delle offese fattegli da costui, giach'egli non si scorda di quelle che a lui ha fatto il prossimo suo. Per questo con tanta caldezza raccomanda Giesù a S. Pietro, che nõ vna sola, ma molte, & molte volte rimetta al prossimo le offese, che perauentura egli li farà.

Considera quì che hauendo Giesù parlato di quelli che offendono altri dichiarò poi come si deue portare chi è offeso, & disse: se il tuo prossimo ti offende, fagli prima la correttectione solo ^A a solo: & s'egli ti sente con emendatione hai ottenuto l'intento tuo di guadagnarlo a Dio: se non ti dà orecchie, auuifalo in presenza di vno, ò due ^B testimonij, ò perche egli temendi più facilmente, ò perche li testimonij attestino che hai fatto il debito tuo, ò perche diano testimonianza della tua mansuetudine: se poi è tanto duro che non si muoua per questo denũtialo al ^C Prelato, perche essendo egli capo della Chiesa farà come se lo dicessi alla Chiesa istessa. O quan o prudentemente, & in quanti modi vuole Giesù che tu aiuti il tuo prossimo! Guarda dunque di non burlarti della sua caduta; ma fuggendo tu il mal passo, porgi la mano a chi steso giace.

Considera poi che per tirare li cuori alla carità fraterna scambieuoale dopò di hauere prohibito che non si offendano gli altri, insegna ancora che si stia vnitamente con essi, proponedo vn segnalatissimo premio, cioè che doue farãno cõgregati due, ò tre in nome suo, egli si trouerà in mezzo di essi. Et attedi quãto deu procurare questo fraterno amore, & ricorri per hauere sempre reco quello, con cui hauerai parimente ogn. bene.

Considera terzo, che hauendo vdito S. Pietro che si ha ad amare il prossimo, & gli si hanno à perdonare le offese desideroso di obedire dimandò a Giesù quante volte gli si deuono perdonare. Et egli per mostrargli che non si ha a tenere numero determinato in rimetterle, & che Iddio prede il castigo di chi non le perdonerà, gli propone vna parabola di vn Re, che fece vna volta li conti co' suoi seruitori, & trouatone vno che gli doueua dieci mila talenti, & non hauena onde pagarli, comandò che fusse traduto lui, la moglie, li figliuoli, & quanto haueua. Colui prostrato se gli auanti il pregò che gli desse vn poco di tempo: ottenuto nõ solamete il tempo, ma la remissione di tutto il debito trouò vno che gli doueua ceto denari, & preselo per la gola lo stringeua ^F come per soffogarlo: nè valse lo preghiere: lo fece mettere in prigione ^G sin che sodisfacesse à pieno. Ciò veduto da altri seruitori ^H fù riferito al Rè, ^I il quale giustamente adirato chiamò di nuouo à se ^K quello scelerato, & lo diede in mano della Corte. Così a pũto, soggiunse, farà mio Padre a chi nõ perdonerà di cuore al suo prossimo. Vedi dunque di non mostrarti duro verso li tuoi fratelli, se non vuoi con ragione che il tuo Padre celeste vsi teco la sene tua che meriti.

Ecc. 28.2.

Teof. Mat.

Gir. Mat.

Bar. 10.25.

Gir. loc. ci.

Gris. Mat.

Eut. Mat.

Bar. loc. ci.

Naz. or. 43

Teof. Mat.

Bar. 10.27



SE Iddio è tanto buono che non nega li suoi doni manco a gl'ingrati, ò sperche arrossitisi per la benignità di lui si rauueggano, ò perche nõ volendosi emédare più grauemente siano castigati: nõ vi ha dubbio che molto più volentieri farà bene a coloro, che preuede douergli essere grati, si per animargli a maggior perfezzione di virtù, si per premiare in qualche modo, ancora in questa vita, la loro buona intentione. Non è merauiglia dunque se Giesù mostra di hauere a male, che noue lebbrosi da lui sanati non gliene rendano gratie, & loda il decimo, perche fa il debito suo in ringraziarlo.

Considera quì che auuicinandosi la festa de' tabernacoli certi fratelli cugini di Giesù, li quali poco credeuano ne' miracoli di lui tenendoli per appariti, tassandolo di codardia, & di ambitione, l'inuitarono A ad andare con essi loro a Gierusalemme, per farsi più conoscere. Ma egli mansuetamente rispose loro, che non era tẽpo ancora di andarui per lui, il quale era odiato dal mondo, perche palesaua la sua malignità: però che vi andassero da se stessi: Partiti poi ch'essi furono si pose egli in viaggio per andauisma però mezo occultamente. Et nell'andare volle passare per vn città della Samaria: ma li cittadini di essa gli diedero la ripulsa B uscẽdo gli incontro, & nõ permettẽdo ch'egli vi entrasse. O quante volte ributti tu ancora Giesù che vorrebbe albergare nel tuo cuore! Aprigli vna volta, se non vuoi ch'egli ti volti le spalle a tuo danno sempiterno.

Considera poi che Giesù ributtato da' sudetti andò verso vn castello pure della Samaria, ch'era nella dirittura del suo viaggio: Et ecco che gli si fũero incontro dieci lebbrosi, & standogli di lontano C come immondi li pregarono a gran voce che hauesse loro compassione. Et egli per mostrare che quando vi è buona volontà l'essere immondo non impedisce, che nõ si possa piacere a Dio, miratoli col suo diuino, & efficace sguardo, disse loro, che andassero a mostrarsi a' Sacerdoti. Andarono D con semplicità, & fede, & per virtù di Giesù restarono guariti per strada. Ve quanto può la semplicità in obedire alla voce di Dio, & la fede in credergli. Sottoponti dunque volentieri à lui, & resterai mondo dalla lebbra de' tuoi peccati, & imperfettioni.

Considera di più che se bene fu pari la fede de' dieci lebbrosi in credere alle parole di Giesù, onde tutti furono risanati; non fu però vguale la costitudine; perche vno solo di essi, ch'era Samaritano, ritornò al Signore, E auanti & lo ringraziò. Dal qual atto mosso Giesù si per mostrare la forza della fede, come per darci essemplio di humile modestia, attribuì alla fede di quell'huomo ciò ch'era stato fatto per sua virtù: Quindi ti compara tu a non mostrarti facilmente per autore delle opere buone: Et non ti lasciar vincere in virtù dalle persone che non sono stimate spirituali, come si lasciarono vincere li lebbrosi Giudici dal Samaritano, se non vuoi giustamente essere ripreso.

Greg. l. 16.
mor. c. 5.

Eut. Gio.
Teof. Gio.

Teof. lo. 11.

Ias. con. 74

Eut. Luc.

Teof. Luc.

Ian. loc. 11.

Ian. loc. 11.

Ian. loc. 11.



Cap. LXXXIV.

S Clemente Alessandrino riferendo la favola di Orfeo, che col cato rendeua mansuete le fiere, & tiraua à se le felue, & le montagne, dice che in Giesù solo si verificò il misterio ch'ella in se stessa rinchiudeua, perch'egli solo con la sua celeste dottrina fu tanto potente che non pure rese mansueti li cuori fieri de gli huomini, ma dalle pietre stesse, cioè da' Gentili adoratori delle pietre, fece forgere al mondo veri fedeli figliuoli di Abramo: anzi li suoi persecutori medesimi fece ad vn tratto diuenire suoi predicatori: come à punto auenne a' ministri mandati da' Giudei per prenderlo ne' giorni di festa.

Considera dunque che essendo già passati tre giorni della festa de' Tabernacoli Giesù (che ò non era prima giunto in Gierusaléme, ò se vi era arriuato per mostrarsi huomo che sfuggia di dare nelle mani de' nimici, & per eccitare ne' suoi diuoti maggior desiderio di se, era stato occulto) nella metà della festa, ch'era il quarto giorno, entrò nel tempio, & iui per mostrare ancora la sua possanza, & sapienza diuina cominciò ad insegnare publicamente con gran ramarico de' Farisei, li quali per leuargli il credito mostrauano di merauigliarsi, come egli sapesse lettere non le hauendo imparate nelle scuole. Attendi qui com'è odiato il buon Giesù per far bene, & com'egli non si lascia vincere dal timore de' nimici quando la gloria del Padre, & la salute de gli huomini richiede la sua presenza: & tu ancora metti da banda li rispetti humani per l'honore di Dio, & per l'vtilità de' tuoi prossimi.

Considera poi che sentita la dottrina di Giesù, & intese le merauiglie che bene spesso operaua, si mossero molti della turba à credere in lui, se bene non troppo compitamente, & andauano dicendo, che il Messia non poteua fare più di ciò che faceua egli: Arriuarono queste voci alle orecchie de' Farisei, & de' Principi, li quali in vece di tirare à Giesù il popolo già bene inclinato, per l'inuidia che gli portauano, mandarono certi sbirri per prenderlo. Vedi quanto mala peste è l'inuidia, & l'ambitione, massime quando si cuopre sotto il mantello della pietà, com'era questa de' Farisei, li quali mostrandosi zelosi che non fusse sedotta la turba, fomentauano nel cuore loro la malignità delle passioni: & cerca di reprimere in modo le tue che non ti facciano operare senza ragione.

Considera terzo, che giunti à Giesù li ministri egli predicò loro con tanto seruire, & con tanta gratia, dicendo che verrebbe tempo, in cui lo cercerebbero senza ritrouarlo, & inuitando tutti à bere di vna certa acqua che loro prometteua, ch'essi restarono presi dalle parole di lui; & lasciatolo libero ritornarono tutti da' Pontefici, & da' Farisei, & dissero loro che non l'hauueano preso, perche mai huomo al mondo haueua parlato tanto bene quanto Giesù. Hor perche non ti rendi ancora tu alla voce del Signore già che g'Inimici stessi gli si rendono? Perche non suppli chi che la voce di lui risuoni nelle tue orecchie, attesoch'ella è tanto dolce, che di dolcezza riempie li cuori?

*Or. ad Græ.**Matt. 3.9.**Teof. Mat.**Ios. con. 75**Ent. Gio.**Ian. loc. cii.**Teof. Gio.**Ianf. lo. cii.**Ent. loc. cii.**Teof. lo. ci.**Ianf. lo. cii.**Can. 3. 14.*



SE bene ottimo consiglio del Sauio è, che si risponda allo sciocco come richiede la sua sciocchezza, accioche egli perauentura non si stimi lauio: nondimeno buonissimo ancora è il prouerbio commune, che non ogni proposta vuole risposta; massime quando co' fatti più che con le parole si può chiudere la bocca allo stolto che parla, per maggiore vtilità di lui. Per questa cagione, fra le altre, Giesù non risponde à gli accusatori dell'adúltera; ma per instruirli che deposto il fasto s'inclinino ad esaminare la propria coscienza, s'inchina, & scriue in terra col dito.

Considera dunq. che se bene li cittadini di Gierusalemme erano tanto ingrati verso Giesù, che niuno lo riceueua in casa sua, ond'egli era sforzato a ritirarsi la sera in Betania; egli nondimeno, perche desideraua grandemente la salute loro, la mattina per tempo ritornaua nel tempio per instruirgli. Vn giorno dunq. mentr'egli staua insegnando, gli Scribi, & i Farisei, perche conoscendolo per misericordioso pensauano di trouare occasione per accusarlo, gli condussero auanti A vna meschina colta in adulterio, dimandandogli che cosa gli pareua ch'essi ne douessero fare, comandàdo la legge, che simili persone siano lapidate. O com'è maligna l'inuidia, & come sèpre cerca qualche pio p'tetto! Guarda bene tu ch'ella non prenda il cuore: & auerti che non tutti li dettami tuoi interni, tuttoche tu prenda il cuore, sono tali: Però esaminagli bene prima di eseguirli.

Considera poi, che penetrata Giesù la malitia loro senza dire pure vna parola s'inchinò verso la terra, & vi scrisse col dito, **D**ò li peccati di essi, & di tutti gli huomini, ò altra cosa atta a cagionargli vergogna; Et fece questo atto ò per mostrare ch'essi doueuan essere scritti in terra, & non in cielo: ò per accennargli ch'egli fu quello che scrisse già la legge col suo dito nelle tauole di pietra, ò per fargli intendere che non voleua attendere alla loro maligna accusa, ò per dichiarare ch'essi erano trasgressori della legge, perche si erano partiti da Dio. Et fu tanto efficace questa azione che dicendo egli, che chi si trouaua senza peccato fusse il primo a gittarle addosso de' sassi, & rimettendosi vn'altra volta a scriuere tutti l'vno dopo l'altro **C** si partirono. Attendi quanto è prudente Giesù in ributtare li nemici: & auerti di non cercare il castigo di altri, quando la coscienza tua ti dice ch'emendi te stesso.

Considera terzo, che partiti tutti coloro, li quali spettauano al giudicio, che si trattaua, eccetto la donna ch'era rea, Giesù la licentiò auuiscandola, che si guardasse di non tornare più a peccare: Et poi per mostrare la potenza della sua diuinità in cacciare le tenebre de' peccati ripigliò **D** il suo discorso, & disse al popolo ch'era restato per sentirlo: *Io sono la luce del mondo: & chi segue me non camina nelle tenebre.* Che fai dunq. tu che non apri le finestre delle tue potenze, accioche questa luce entri dietro di te, & spogli le tenebre della tua ignoranza, & malitia? Aprili pure, & ammettila: che le tue opere habbino la luce della gratia, & del merito.

Prou. 25. 5

Mat. 23. 29

San. Jo. 8.

Eu. Gio.

Leu. 24. 10

San. Jo. 8.

Gir. 2. Pel.

San. Jo. 8.

Ag. 4. 10. 10

San. Jo. 8.

Eu. Gio.

Tol. 2. 10.

Mat. 23.

Mat. 23.



Cap. LXXXVI.

IL Profeta Isaia parlando della vittoria, che il Messia doueua riportare dal Demonio, dice ch'egli spezzò il giogo de' pesi suoi, che ruppe la sua bacchetta, che fece riscatto dallo scettro de' suoi riscuotimenti, accennando che il Demonio rispetto a gli huomini ha il giogo cò cui gli preme, la bacchetta con la quale gli percuote, lo scettro per cui tirannicamente gli comanda. Christo però ne riportò tale vittoria che non solamente non prouò mai in se stesso somiglianti segni di miserabile seruitù; ma con la dottrina, & meriti suoi liberò molti dall'istessa miseria.

Considera per tanto, che hauendo molti Giudei di quelli, che seruiano Giesù, mentre parlaua di se stesso bassamente, creduto in lui; ma però non molto sodamente, egli per confermarli meglio, disse loro, ^A che perseverando essi in credere alla sua dottrina, & in praticarla sarebbero veramente suoi Discepoli, conoscerrebbero la verità, & sarebbero da essa posti in libertà. Rispondendo essi che come discendenti da Abramo non haueuano mai seruito a veruno, se bene ciò era falso, hauendo essi seruito nell'Egitto, & altroue; nondimeno per non confondere così apertamente la loro superbia, si contentò Giesù di correggere la loro ignoranza, mostrando che vi è vn'altra sorte di seruitù peggiore, a cui essi scioccamente di propria volontà si erano soggetti. Et impara tu a non essere facile in confondere li tuoi prossimi; ma si bene pronto in instruirli, & animarli alla virtù, in cui consiste la vera, & perfetta libertà.

Considera poi, che spiegando Giesù quale fusse la seruitù, da cui erano oppressi, disse loro, che chiunque fa il peccato è schiauo ^B del peccato, come che volesse conchiudere: perche voi cercando di vccidermi fate peccato, perciò siete schiaui di lui. O quanto è vero che il peccatore si schiaua del peccato, & che da se stesso si mette le manette alle mani per non operare bene, le pasture a' piedi per non correre per la strada de' comandamenti, la benda a' gli occhi per non vedere la luce della virtù, il freno in bocca per non parlare bene! com'è vero ch'egli si fa giumento del Diuolo, & prende sopra le spalle sozzi, & fieri animali assomigliandosi ad essi vituperosamente mentre scorre di peccato in peccato, & ricordandosi della sua dignità imita le loro bestiali operationi! Guardati dunque, da si miserabile condizione con la maggiore diligenza che puoi.

Considera terzo, che vantandosi li Giudei di essere figliuoli di Abramo, & di Dio per sfuggire la forza che faceua loro la dottrina di Giesù, egli dall'animo cattiuo che haueuano verso di lui prouò loro, ch'erano figliuoli del Demonio, ^C perche l'imitauano ne' desiderij di homicidio, & nella bugia: & aggiungendo poi molte altre cose, le quali scuopriano la malitia loro, & la diuinità sua, & in particolare ch'egli era stato molto auanti che fusse Abramo, essi come se Giesù hauesse bestemiato diedero di piglio a' sassi ^D per lapidarlo. Et egli per acquetare il loro furore cò la potenza della sua diuinità se gli rese inuisibile, & uscì dal tēpio. Fuggi ancora le occasioni di essasperare li tuoi prossimi, se nò vuoi essere a loro, & essere stesso cagione d'inciampo.

Perche

Isa. 9. 4.
Gios. 154Teof. Gi.
Eut. Gio.
Tol. Gio.

Ios. cor. 77

Tanf. Jo. ci.

Tol. Jo. ch.

Tanf. Jo. cc.

Eut. Jo. ci.

Teof. Jo. i.



Perche Giesù facendo li miracoli non miraua solamente al beneficio de' presenti; ma etiandio all'istruzione de' posterì, molte volte operò in modo che diede ad intendere al mondo, che non si ha a lamentare de' giudicij di Dio, quando vede accadere cose totalmente contrarie à ciò ch'esso per lo suo poco intendere aspetta. Perciò forsi fra le altre cause mosso da questo rendendo la vista ad vn cieco gli mette sopra gli occhi del fango, che pare affatto contrario a ciò ch'egli pretende.

Considera dunq. che uscito Giesù dal tempio, per hauere occasione di mostrarsi veramente Iddio, passò doue A staua vn'huomo nato cieco, & con vn modo straordinario fissò lo sguardo in lui. Li Discepoli B ch'essendo sparito Giesù erano pure usciti dal tempio, vedutolo così fiso ricordandosi ch'egli altre volte haueua attribuita la cagione delle malattie a' peccati, gli dimandarono, se li peccati di colui, ò de' suoi erano stati causa ch'egli nascesse cieco. Rispose Giesù che nè li peccati di lui, ne quelli de' suoi haueuano ciò cagionato; ma ch'era stato ordinato, accioche nella persona di lui si manifestassero le opere di Dio, & poi sputò in terra, & fatto vn poco di fango C glielo pose su gli D occhi, commandandoli che andasse à lauare nella peschiera di Siloe, ò fusse perche più si diuulgasse il miracolo, ò pure per accennare a' Giudei, che restarebbero ciechi se non andauano da lui, ch'era il vero Messia mandato da Dio. Et vedi com'egli A tutti li mezi per tirare gli huomini a se, & illuminarli: Però lasciati da lui tirare, ancorche ti tiri per mezi che ti paiano poco proportionati.

Considera poi, che andato E il cieco à Siloe, & lauatosi con gran fede, & obediienza riceuè subito la vista, & ritornando F egli fano gli si accostarono i suoi vicini, G & si posero à disputare se fusse lui, ò altro a lui simile. Et affermando egli senza vergognarsi della cecità passata ch'era desso, celebrando Giesù per suo benefattore, gli dimandarono malitiosamente per poterlo accusare, dou'egli fusse. Rispondendo esso che nol sapeua il modo d'esserlo a' Farisei, H accioche più esattamente l'interrogassero: di tanto mal'animo erano verso il Signore. Auueri qui tù di non cercare la cognitione di Giesù per offenderlo; ma s'egli ti apre li occhi dell'anima, accioche tu lo conosca, riconoscilo per tuo benefattore, & fallo conoscere ad altri per tale.

Considera terzo, che non credendo li Farisei, che colui fusse quello che era nato cieco, fecero chiamare il Padre, I & la Madre di lui per chiarificatione. Rispondendo quelli che veramente era desso, essi smaniano di gloria fecero a lui molte interrogationi per maggior biasimo di Giesù: & intendendolo egli a tutto potere, anzi confessandolo per Profeta, il cacciarono K fuora del tempio, ò della sinagoga. Ritrouatolo poi Giesù non a caso; ma a posta per fargli vn maggior beneficio dimandatogli se credeua in lui figliuolo di Dio, Pilluminò di maniera spiritualmente ch'egli se gli alzò L a' piedi, & còfessando di credere l'adorò. O come aggiúge Giesù beneficij a beneficij! R edigliti dunq. & dati tutto à lui, che ti sanerà spiritalmente illuminadoti p conoscere le cose diuine.

L'amo-

af. ecc. 78.

Grif. Gio.
Vol. Gio.

Grif. lo. ci.

lanf. lo. ci.

Grif. Gio.
Vol. lo. ci.

lanf. lo. ci.
Teof. Gio.

Vol. lo. ci.

Teof. lo. ci.

Vol. lo. ci.
Teof. lo. ci.



L
uer
b
fio
mar
tia;
C
con
di f
voa
dell
tra
m e
C. zu
che p
Chi
ne p
per a
per
li D
l'ant
Co
rile
pau
poi,
Chie
Dallo
rinar
e' la
at acc
ra p
cari
Con
acc
per
cime
ella f
sues
ome
lung
cui q

L'Amore, che Iddio porta a gli huomini, siccome procede talmente dalla sua liberalità che si comunica loro ne' beneficij per lo più senza douergli; così gli si dà tanto abbondeuolmente, che con difficoltà hauerebbero ardire di desiderarne copia maggiore. Quindi è, che Giesù vero Pastore delle anime contraponendosi a gl'interessati sotto nome di Mercenarij protesta, che non solamente si cõteta ch'elle habbiano la vita della gratia; ma che le vuole ancora in essa rēdere forti, & vigorose cō gran copia.

Considera dunq. che hauendo Giesù disputato della cecità de' Giudei con occasione del cieco nato, accioche non dicessero che non lasciauano di seguirlo perche fossero ciechi; ma perche egli era seduttore, per via di una parabola dichiarò che non era tale. Et disse: Chi non entra nella mādra delle pecore per la porta; ma altronde, ^A si dichiara per ladro: ma chi entra per la porta ^B è vero Pastore, & a questo il portinaro apre subito, anzi egli chiama le pecore per nome, & le mena in campagna andando loro auanti, come se dicesse: Tanto lontano sono io dall'essere seduttore, che per me come per la porta vera deouono entrare, & ridursi nella vera Chiesa tutte le anime, che vogliono salvarsi: onde più tosto douete hauere per sospetti coloro, li quali non credendo in me tentano di entrarui per altra via, che quelli, li quali hauendo fede in me, entrano per la porta aperta dallo Spirito Santo. Vedi dunq. tu, se vuoi essere vera pecorella di Dio, di entrare non solamente per la porta della fede; ma ancora dell'Amore di Giesù, che così sicuramente sarai saluo.

Considera poi, che per rifiutare più efficacemente l'opinione che li Farisei haueuano di lui chiamandolo seduttore, con l'occasione della sudetta parabola, in cui haueua fatta mentione di Pastore & pecorelle, soggiunse poi, ch'egli non solamente era la porta, per cui entrano le anime nella Chiesa; ma etiandio il Pastore. Et diede per segno della verità, che il vero Pastore espone la vita per le pecorelle (accennando in ciò la sua morte futura) essendo che il mercenario ^D quādo vede auicinarsi il lupo fugge, & lascia che il lupo rapisca, & sbrani ^E le pecorelle, pch'esse non sono sue. ^C Et di quāto è buono questo Pastore, giach'egli non si cura della sua vita per salute tua. Però stā volētieri appresso di lui, guardādo bene di non uari da te stessa per mezzo del peccato nelle mani del lupo infernale.

Considera di più che hauendo egli nella prima parabola dato per segno del vero Pastore il conoscere le pecorelle, & l'essere conosciuto da esse, disse per vltimo ^F a' tuoi ascoltati ch'egli è il vero, & buon Pastore delle anime, perche le conosce tutte benissimo, & esse conoscono lui per mezzo della fede. O quanto è vero ch'egli ti conosce non solamente con la sua scienza speculatiua; ma etiandio con la pratica amandoti, tenendo il tuo nome scritto nelle sue mani, & facendoti continuamente beneficij! Sia dunque tu ancora diligente in conoscere lui, in amarlo, & in esporre volentieri quanto hai di bello, & di buono per lui.

Ianf. 79.

Grif. Gio.

Pol. Gio.

Teof. Gio.

Ent. Gio.

I/2-49, 10.



Cap. LXXXIX.

Gregorio Ponendo quel luogo di Abacuc: *Introducesti sopra il ma-*
te li vostri cavalli che conturbarono molte acque: dice che stettero
 le acque, perche le menti de' gli huomini gran tempo stettero son-
 ciose ne' suoi viti; ma fù poi turbato il mare da' cavalli di Dio, per-
 mandati li tanti Predicatori tutti li cuori di coloro, che nella loro pe-
 sicurezza dormiuano, tocchi da vn timore salutarifero, si conturbaro-
 Per cagionare dunque questa santa motione manda Giesù inanzi a se
 Discepoli à quei luoghi, dou'egli poi è per andare.

Confidera qui, che Giesù vero, & buono Pastore, perche vedeua douun-
 andaua vna gran moltitudine di gente traugiata, come pecorelle
 pastore, mosso à compassione si risolse di prouederle di persone, che
 uolassero con la salutarifera dottrina del Cielo. Perciò sicome altre
 haueua mandati li dodici Apostoli per la Galilea; così eleffe poi al-
 tantadue Discepoli, ^A & li mandò à due a due ^B per tutti quei luo-
 della Giudea, dou'egli era per andare. Attendi quì la carità di Giesù
 le anime, & accèdi ancora tu nel cuor tuo il zelo della salute loro.
 di più come mada li Discepoli a due a due, parte perche l'vno aiuti
 ro, parte per leuare l'occasione a chi era per vederli di sospettare
 se fossero iti soli. Et prendi a bene di hauerè compagni nelle tue
 ni, accioche ti aiutino, & siano testimonij della tua buona vita.

Confidera di più, che auanti di licètiarli per ammaestrarli, che non an-
 uessero alcuna cosa mondana alla predicatione, diede loro alcuni pre-
 conformi a quelli, che già diede a gli Apostoli: in particolare per le-
 loro la sollecitudine del corpo, & le distrattioni de' gli amici gli pro-
 che non portassero nè l'accoccia per le cose da mangiare, ne borsa
 denari, ne scarpe, & che non salutassero veruno per strada. Entran-
 terò in casa ^C di alcuno comandò che gli dessero la pace per dargli
 intendere ch'entrauano come amici. Soggiunse in oltre, che se per sor-
 fossero ammessi in qualche città, ò terra, dicessero per le piazze a'
 udini, che ^D scuoteuano ancora la poluere da' piedi per segno che non
 uauano niente del loro. Vedi come Iddio vuole che siano staccati da tut-
 le cose terrene li suoi serui. Scuoti dunque da te vna volta tutto ciò
 che imbratta, ancorche sia minuto come la polue.

Confidera poi, che li Discepoli sentiti li precetti se ne andarono, & fe-
 molto frutto: Et finita la missione tornarono a Giesù per rendergli
 conto: ma perche non erano ancora perfetti più allegrezza mostrarono
 perire, che ancora li Demonij se gli erano resi soggetti, che in spiegare
 de, & il profitto de' cōuertiti. Perciò per moderare la loro cōpiacenza
 gli ricordò la caduta di Lucifero ^E dal cielo, & gli accennò, che
 gli diceuano cosa nuoua, perche sapeua egli di hauerlo vinto, & cac-
 all'inferno: onde ben poteuano essi col suo nome tenerlo sotto ^F li
 Et impara a non attribuire mai a te stesso le buone opere, che fai, ne
 piacertene come cosa tua; ma riconosci il tutto da Dio.

M

Quando

li. 13. mo.
18.
Abn. 3. 15.

Inf. cap. 8.
Matt. 10.
Mat. Luc.

Teof. Luc.
Mal. lo. 6.

Ciril.
Teof. lo. 10.
Jan. loc. 10.

Eus. Luc.
Teof. lo. 10.

Mal. lo. 6.
Jan. lo. 10.
Beda Luc.
Nax. Or. 4.
Teol.



Quando il Vescouo di Laodicea viene esortato à comprare da Dio l'oro infocato vogliono alcuni, che sia inuitato a procacciarsi vna perfetta carità; perch' ella non è solamente oro per lo prezzo suo; ma è ancora fuoco per la proprietá che ha di essercitare il suo valore, tutta, & sola che se le offerisca materia. Per questo forsi Giesù, quando dichiara quale sia il vero prossimo, lo dipinge con vn'animo pronto a soccorrere chi si troua in bisogno, ch'è la materia della carità perfetta, & compita.

Considera dunq. che essendo stato solito Giesù di parlare spesso della vita eterna, vn certo Dottore della legge, astutamente seruendosi delle parole di lui, se gli fece auanti ^A con molta arroganza, pensandosi di poter cogliere in fallo dalle sue medesime risposte, & gli chiese, che cosa doueua fare per ottenere la vita eterna, ch'egli predicaua al popolo. Ma Giesù conosciuta la malitia di lui il ridusse alla legge ribattèdo in lui il suo colpo, & racciandolo, perche si spacciaua per amatore della vita non l'essendo. Rispondendo colui, che la legge comanda che si ami Dio con tutto il cuore, cò tutta l'anima, & con tutte le forze, & il prossimo come se stesso, gli soggiunse Giesù, che facesse così, & viuerebbe eternamente. Prendi tu ancora il consiglio del Signore, & giach'egli è tutto impiegato in farti sempre bene, cerca tu di amarlo per sempre.

Considera secondo, che quel Dottore vedendosi da vn canto lodato da Giesù, & dall'altro riuscito con poco honore, perche stimaua, che la legge intendesse per prossimo chi era uguale in virtù, & non chi ha bisogno dell'altrui aiuto, si volle giustificare, ò più tosto antiporre a gli altri: perche dimandò al Sig. Chi era il suo prossimo. O quanto mala cosa è la stima propria! & come fa tenere poco conto de gli altri! Fuggila quando vuoi stimandoti sempre più basso di tutti, se vuoi hauer pace teo, & piacere a' prossimi, & aggradire a Dio.

Considera poi, che Giesù per mostrargli che l'essere prossimo si prende dall'hauere l'istessa natura, non da' costumi, & ch'è prossimo chi ha bisogno dell'aiuto altrui, ancorché sia straniero, gli rispose con vna parabola dicendo, che vn'huomo partito da Gierusalemme per Gierico si abbattè con gli assassini, ^B li quali spogliatolo il ferirono a morte. Passarono di là vn Sacerdote, ^C & vn Leuita, ^D & vedutolo, senza punto di compassione, passarono il viaggio loro. Dopo di essi vi passò ancora vn Samaritano, & mostrò a misericordia se gli accostò, ^E gli lauò le piaghe, gli ele fasciò, & lo portò sopra vn suo giumento il condusse ad vn'alloggiamento, ^F & curò egli stesso per quel giorno: nel seguente poi diede due denari al povero, ^G che seguitasse la cura fino al suo ritorno. Proposta la parabola chiese Giesù al Dottore chi de' tre sudetti si fusse mostrato vero prossimo, & rispondendo egli che senza dubbio colui, il quale usò misericordia col bisognoso, gli disse il Sig. che facesse l'istesso. Vedi dunque tu che cosa sia di mostrarti vero prossimo con le opere più che con le parole, & non guardare alla conditione della persona; ma al bisogno.

Apo. 3. 18.
V'leg.com.Seda Luc.
Ciril.
Teof. Luc.
Eut. Luc.

Eut. luc. ci.

Teof. Luc.
Eut. Luc.Teof. Luc.
Eut. Luc.
Teof. Luc.Teof. Luc.
Eut. Luc.
V'leg.com. 32



Ioachimio Abbate spiegando, che vogliono dinotare gli occhi del figliuolo dell'huomo, che si mostrarono à S. Gio. come fiamma di fuoco, & li piedi che rassembrarono otone, dice, che gli occhi significauano la vita contemplatiua, & li piedi l'attiua. Onde sicome più perfettione mostrano gli occhi risplendenti, & infocati, che li piedi simili all'ottone; così più perfetta è la vita contemplatiua, che l'attiua, tuttoche l'vna, & l'altra piaccia à Dio, come così li piedi, come gli occhi sono membra dell'huomo. Et questo ancora dinotò Giesù quando disse à Marta, che Maria haueua eletto la miglior parte in ordine all'aggradirgli.

Considera qui che Giesù, acciò che si vedesse in fatti ciò che in parabole haueua spiegato intorno all'amore di Dio, & del prossimo, andando in Gerusalemme entrò co' suoi Discepoli in Betania, doue fu riceuuto da Marta & Maria sorella di S. Maddalena: Questa entrato il Sign. in casa non solamente diede ordine al necessario; ma si pose ancora à sedere a' suoi piedi, & per sentirlo più attentamente, & con più riuerenza. Attendi come Marta subito dà ricetta à Giesù, & accèditi ancora tu à fare l'istesso, quando egli viene alla porta dell'anima tua: & poiche l'hauerai ammesso mettiti à sedere a' suoi piedi, & senti la sua dottrina con Maddalena, acquetando tutte le tue affettioni, & rimettendole tutte in lui, perche così farai bisogno della vera contemplatione di lui in questa, & nell'altra vita.

Considera poi, che Marta per mostrare la sua carità verso Giesù staua tutta affaccendata in procurargli da mangiare: Et perche si vidde lasciata dalla sorella andò dal Sig. D come da Giudice per esporgli la sua querela contra di lei, ò perche pensasse di non hauere ad essere sentita se da se stessa la chiamaua, ò perche Giesù come Maestro le imponesse ad aiutarla. Ma egli per accennare che gli piaceua sì l'hospitalità, ma che non voleua troppo ansiosa, & che meglio è attendere alla contemplatione delle cose di Dio, che alle cure esterne de' corpi, ancorche quest' officio sia buono quando si fa per carità, le disse, che non fusse tanto sollecita, & che Maria haueua eletta la parte migliore. Quanto più dunque conviene che tu lasci la souerchia cura di te stesso, se si ha à lasciare quella che si fa in seruitio di Christo?

Considera terzo, che hauendo Giesù ripigliato il suo viaggio si fermò in una oratione in vn luogo per dar' essemplio di ciò alli Discepoli: & quando l'ebbe finita se gli accostò vn de' settantadue, che, hauendo parlato in lui vna noua maniera di conuersare, gli chiese vn nouo modo di fare oratione, per non essere inferiore a' Discepoli di S. Gio. & il buono Signore gli insegnò l'istesso che già haueua insegnato a' dodici Apostoli; & siccome variò il modo di dire, non variò però il significato, aggiungen- doli vna parabola per essortare che si facci oratione con perseveranza. Perciò attendi tu ancora ad orare quanto puoi, & se nol fai fare accostati à Giesù con humiltà, & confidenza, ch'egli te l'insegnerà.

Apos. 1.

Beda Luc.

Mald. Luc.

Eut. Luc.

Mald. Luc.

Gris. Luc.

Mald. Luc.

Mald. Lu.

Teof. Luc.

Eut. Luc.

Eut. Luc.

Tit. Destr.

Luc.

Ias. con 89

Teof. Luc.

Eut. Luc.



Cap. X C II.

Riccardo di S. Vittore esponendo che cosa significchino quelle carrafte di oro, che teneuano in mano li ventiquattro vecchi dell'Apocaliffi, dice, che sono li cuori de' giusti risplendenti per la sapienza, & larghi per la carità. Siccome dunq. le carrafte, che hanno a tenere entro di se qualche liquore, conuiene, che più siano nette di dentro, che di fuori; così li giusti più hanno ad attendere alla mondezza dell'anima, che a quella del corpo, hauendo essi a dare ricetto al pretioso liquore della gratia di Dio: come a Giesù dà per auviso alli Farisei tutti inteti alla politezza del corpo.

Considera dunq. che instruendo Giesù il popolo, A vn certo Fariseo, per mostrarsi migliore de gli altri, & libero dall'inuidia loro propria, conuio à pranzo seco. Et egli, perche sapeua che si quello, come gli altri Farisei haueuano bisogno di correctione, vi andò, & si pose a tauola senza lauarsi le mani. Ciò veduto il Fariseo C cominciò fra se stesso a mormorare, come, ch'essendo egli giusto non si accomodasse alla comune infanzia. Il Sig. offertagli si così ragioneuole occasione riprese li Farisei presenti mostrando loro, che siccome non importa che il bicchiere sia netto di fuori, se di dentro è sporco; così non gioua che il corpo si laui, & l'anima resti macchiata da' peccati. Vedi dunq. tu di attendere al culto interno, & alla diligenza, che metti in polirti il corpo, & le vesti, mettila per l'auuere in nettare, & polire l'anima tua.

Considera di più, che hauendo Giesù ripresa la superstitione de' Farisei intorno all'osservanza delle traditioni humane, riprese poi quella che haueuano intorno a' precetti diuini, & disse: Guai a voi Farisei che date, ò pigliate la decima D della menta, della ruta, & di ogni herbaggio, & fate il poco còro della giustitia, & della carità di Dio, douendo voi, nõ lasciando quello, fare ancora questo. Dopoi per reprimere ancora la loro iattanza, & stima di se stessi, disse. Guai a voi che ambite le prime sedie nelle sinagoghe, E & volete essere salutati nelle piazze come Dottori; nõ perche non sia bene l'essere honorato secondo il proprio grado; ma perche è vizio il cercare l'honore, quando non vi è la virtù, & il merito. Cerca dunq. tu di essere virtuoso, & sarai honorato, ancorche non lo desideri.

Considera poi, che trouandosi a quel conuito certi Dottori ancora, vno di essi, perche la coscienza il rimordeua, si lametò cò Giesù, come ch'egli uollesse ingiuria ancor' a loro. Et il Sig. seruendosi dell'occasione disse: Guai a voi Dottori della legge, che mettete su le spalle de gli huomini pesi G insopportabili, & voi nõ li volete pure toccare col dito. Guai a voi di edificando sepolchri H per li Profeti mostrate di còdannare le opere de' vostri antipassati, che li perseguitarono; & pure le approuate cò fatti perseguitando i successori de' Profeti: Ma non dubitate: Da voi, & dagli altri di simile razza sarà dimandato conto del sangue sparso da Abel fino a Zaccaria, che uccideste tra il tempio, K & l'altare. Fuggi dunq. di volere la rigorosa osservanza ne gli altri, viuendo tu largamente, & guarda di non approuare le opere altrui mal fatte, se non vuoi prouare te li castighi di Dio.

Apoc. 5. 8.

Eut. Luc.

Teof. Luc.

Ciril.

Eut. Luc.

Teof. Luc.

Ies. ecc. 34.

Giv. Mat.

Ian loc. ci.

Amb. Luc.

Teof. Luc.

Beza Luc.

Amb. Luc.

Ians. lo. ci.

Giv. Mat.



Cap. XCIII.

Si come in ordine al corpo suole accadere, che, se l'huomo viene oppresso da due dolori, il più vehemente fa che ò nò si senta, ò si senta, uero il máco gagliardo; così auuiene ancora rispetto all'anima, che, s'ella è sopraffatta dal timore delle pene eterne, poco, ò nulla stima le humane more. Per questa cagione volendo Giesù liberare gli amici suoi da' timori della morte corporale, propone loro, che temano Iddio, che oltre il corpo può castigare ancora l'anima eternamente.

Considera qui ch'essendo vn giorno concorsi tanti a sentire il Signore, A non ostanti gli inganni de' Farisei, li quali cercauano di suiarli, che per la folla, hauendo ciascuno desiderio di accostarsi più, si calcauano vn l'altro, egli per instruire insieme la turba, disse a' suoi Discepoli ciò che altre volte haueua detto, cioè che si guardassero dalla dottrina, & dall'ipocrisia de' Farisei. Et perche li cattiuu simili a' Farisei, quando le cose buone da bene viuono sinceramente, facilmente si offendono, & procurano loro qualche male, soggiunse poi che non haessero paura di coloro che ammazzano il corpo; & nò possono nuocere all'anima; ma si bene temessero quello B che ha possàza di chiamare al Cielo le anime de' buoni, & di mandare quelle de' cattiuu D al fuoco eterno dell'inferno. Impartiti ancora a disprezzare li mali del corpo, & a temere il peccato che non può leuare la vita dell'anima, ch'è Iddio, & ad hauere paura di Dio stesso, che ti può castigare in sempiterno.

Considera poi che correndo frà Giudei opinione, che il Messia douesse regnare temporalmente, & giudicare le cause de' pupilli, & de' poveri in particolare, vno della turba stimando che Giesù fusse il Messia, mosso da quella opinione gli si fece auanti, E & il pregò che facesse le parti dell'intercessione paterna tra lui, & vn suo fratello. Ma il Signore, perche colui non chiedeuua cose vtili all'anima, & per mostrare che non si curaua di dare le parti in terra; ma nel regno de' cieli, lo ributtò mansuetamente. & non auverti, ò li Discepoli, ò li due fratelli, ò tutti gli ascoltanti a fuggire dalla rita. O quanto abborrisce Giesù l'amore delle cose terrene! Chiedi dunque da lui le celesti, & le otterrai.

Considera terzo, che hauendo Giesù dato l'auviso di fuggire l'auaritia, cioè il desiderio di hauere sempre più, per tirare poi li suoi Discepoli a maggior perfectione, gli essortò a non si prendere manco cura delle cose necessarie con l'essempio de' corui, F che se bene non mietono, nè hanno granio, sono però pasciuti da Dio; & de' gigli, G li quali auuengache non lauorino, nè filino, sono tuttauia ricoperti tanto bene dalla prouidètia Dio, che auanzano la bellezza delle vesti di Salomone. Che fai dunque tu che vai pensando alle cose del vitto, & del vestito? Lascia vna cura la cura a Dio, & pensa con l'Apostolo che Iddio ci da a godere ogni cosa abbondeuolmente, perche con questo ti renderà più atto ad essere governato dalla sua prouidenza.

Grif. ho. 5.
ad pop.

Teof. Luc.

Mal. Luc.

Teof. Luc.

Iof. c. 8. 5.

Ag. ser. 17.

uer. Ap.

Mald. Lu.

Mald. Lu.

Teof. Inc.

Eut. Luc

Teof. Luc.

Eut. Luc.

Iof. ecc. 36.

Ianf. lo. ci.

Teof. Lu.

1. Tim. 6. 9.



Cap. XCIV.

Il Profeta Dauid non si contentò di dare a gli huomini per consiglio che schiuassero il male; ma vi aggiunse ancora che facessero il bene: perche non è buono seruitore chi non offende in alcuna cosa il Padrone, insieme nõ fa le cose, ch'egli deue fare. Perciò, dice S. Gregorio, dopò di hauere detto Giesù a' suoi Discepoli, che tengano cinti li lombi, gli esortò ancora a tenere in mano le lucerne accese, acciò che con le buone opere diano a' prossimi buono effempio continuamente.

Considera dunque che hauendo Giesù esortato li suoi Discepoli a pigliarsi della sollecitudine in procacciare si le cose fouerchie, come le necessarie per renderli pronti al seruitio suo, disse loro, **A** che tenessero cinti li lombi, ò per imitare il costume de gli Orietali, ò per mostrare con quell'atto esteriore la continenza del cuore, & del corpo ancora. Ma perche ciò non basta vi aggiunse ancora che tenessero accese le lucerne delle buone opere, & che fuggendo la intentione di piacere a gli huomini attendessero ad aspettare, & desiderare il suo Signore. Vedi dunque tu ancora di leuare dall'animo tuo la cura delle cose terrene, di procurare purità dell'anima, & del corpo, di hauere accesa per carità la lucerna, di tenera de' tuoi affetti, & l'esterna dell'effempio, & delle parole, che così s'è disposto per aspettare, & riceuere il Signore, quando verrà.

Considera poi che San Pietro come sollecito per tutti chiese a Giesù se curaua solamente co' Discepoli, ò con tutti; & egli mostrò che parlaua con tutti, ma in particolare co' Discepoli, & perche è difficile l'hauere quelle parti che si richieggono in vn buon seruo, disse, come interrogando: Chi pensate che farà quel seruo fedele, & prudente che dal suo Signore farà seruo soprastante alia famiglia **B** per distribuirle il grano al suo tempo? Come che dicesse, pochi tali si troueranno. Perciò cerca tu di essere de' pochi dispensando a gli altri quei doni che hai riceuuto.

Considera terzo, che hauendo Giesù spiegato l'officio del fedele, & buon seruo accennò poi, come voleua che i suoi Discepoli impiegassero li talenti riceuuti, & disse che haueua portato in terra il fuoco dello Spiritosancto, ò della sua dottrina, acciò che si accendesse più, & più si dilatasse. Et perche questo fuoco era per fare gran motione nel mondo disse ch'egli era venuto per separare li figli **C** da' Padri, le figlie **D** dalle Madri, le nuocere **E** dalle suocere, & non per congiungerli, non perche gli ami le diuisione, & le discordie; ma perche per amore di Dio si deouono staccare gli huomini da' suoi parenti. Et perche al principio della conuersione in particolare è necessaria la penitenza con l'occasione di certi ini presenti, **F** che riferirono la morte data da Pilato ad alcuni Galilei, **G** mostrò che non quelli soli erano degni di morte, sicome nè anche quelli diciotto soli, sopra li quali **H** cadde la torre in Siloe; ma tutti quelli che sono sottoposti a peccati, se non fanno penitenza. Se dunque tu ti troui peccatore datti pure alle fruttuose opere della penitenza, che farà vn coltiuare il fico **I** in fruttuoso della parabola, se nõ vuoi che ti sia tagliato il tronco della vita come ad esso fù minacciato.

Si

Sal. 36. 27.

Ho. Eu. 13.

Teof. Luc.

Mald. Lu.

Ag. Jer. 37

Ver. Dom.

Greg. lo. ci.

Ag. l. 2. 7.

Eu.

Teof. Luc.

Teof. Luc.

Ians. cò. 87

Teof. Luc.

Teof. Luc.

Ians. lo. ci.

Grif. M. 2.

Teof. Luc.

Ians. lo. ci.



Cap. XCV.

Scome il Demonio, quando vn'anima si mantiene diritta bramando le cose celesti, & non si piegando alle terrene, con le sue suggestioni dice, che s'inchini, acciò che egli possa passare per essa, mettendo in lei i suoi immondi pensieri; così Iddio quando l'anima sta inchinata alle cose basse continuamente l'inuita ad alzarfi al Cielo, acciò che possa ella godere della felicità, per cui è stata creata: Come a punto espresso si vede miracolosamente in vna donna attratta da Giesù chiamata, & risanata.

Considera dunque che insegnando Giesù ^A secondo il suo solito nella Sinagoga in giorno di Sabbatho, nel quale li Giudei attendeuanò alla legge, gli comparue auanti vna donna ^B talmente inchinata verso la terra, che non poteua guardare all'insù, & ciò per opera del Demonio, che per diciotto anni l'haueua trauagliata con quella infermità. Il Signore vedutala, per vsare con essa lei doppia liberalità, la chiamò, & postale la mano addosso, per mostrare che la sua carne ancora era atta a viuificare, & sanò. Et ella subito si drizzò, & diede gloria a Dio per segno della sua gratitudine. Che fai tu se l'anima tua è piegata verso la terra? Vattene da Giesù che dandoti cognitione del Cielo alzerà ad esso il tuo desiderio. Et beato te, s'egli si degnarà di toccarti, & comandarti, che ti drizzi, ma molto più beato se gli obedirai, & te gli mostrerai grato.

Considera poi che il Principe della Sinagoga ^C in vece di rallegrarsi del miracolo sì per la gloria di Dio, come per lo bene della donna, si indignò còtro Giesù, ò fusse per inuidia, ò per peruerso giudicio, stimando che non era ben fatto vsare la pietà in giorno di Sabbatho; ma non hebbe però ardire di dirgli parola: onde si riuoltò contro gl'infermi, & disse loro che venissero in altri giorni, & non di Sabbatho. Accortosi Giesù della malitia riprese lui, & gli altri suoi simili argometando che s'essi di Sabbatho sciogliessero il bue, ^D & l'asino per menarlo a bere, molto più conueniuano liberare dal legame della malattia, & del Demonio quella figliuola di Abramo, come creatura molto nobile, & dotata della ragione. Auerti che niun tempo è fuori di proposito per essere sanato da Dio: perciò accollati pure a lui, quando ne hai bisogno, perche sempre il trouerai pronto a soccorrerti.

Considera di più che gli emuli di Giesù, sentita la riprèsione, tutto che uolero sfacciati, si arrossirono: Et egli con quella occasione, per accennare come si doueua dilatare la sua dottrina, & dare loro materia da pensare che se bene cominciava con principij nõ molto alti, era però per crescere a gran perfectione, l'affomigliò al granello della Senapa, che quantunque piccolo, seminato però si fa albero grande, ^E & dà ricetta a molti ucelli. Similmente la paragonò al lieuito, ^F che messo da vna donna in picciola misura di farina la fa crescere merauigliosamente. Imita tu ancora la Senapa: sia piccolo per l'humiltà: muori nella terra per la mortificazione, che così crescerai, & darai luogo a' frequenti pensieri del Cielo con honore, & gloria dell'anima tua.

Greg. 8m.
hom. 21.

Ista. 51. 23

Grif.

Teof. Luc.

Mald. Lu.
Ciri. Luc.

Mald. Lu.

Ias. cõ. 89

Teof. Luc.
Ias. lo. 11.

Ias. lo. 11.
Euf. Luc.

Ias. lo. 11.
Teof. Luc.



Cap. XCVI.

S Girolamo dice che gli huomini non cercano la via larga, perche non vi bisogna diligenza per ritrouarla, offerendofi essa spontaneamente. Ma la strada stretta nè da tutti è ritrouata, nè presa subito da chi la tro-
ua, perche molti conosciuta la via della verità, allacciati da' piaceri del
secolo tornano a dietro, tuttoche stiano già a mezo camino di essa. L'i-
stessa ragione vale ancora in ordine alla porta stretta: & perciò con tanta
efficacia di parole esorta Giesù li suoi ascoltanti a sforzarsi di entrarui.

Considera quì che andando Giesù a predicare non solamente per le
Città, come chi cerca la gloria propria; ma ancora per le castella per mo-
strarsi Maestro commune, & Padre di tutti, se gli fece auanti vn' huomo,
& gli addimandò, s'erano per essere pochi coloro, che si saluarebbero:
& egli secondo il suo stile, lasciando di rispondere alla dimanda curiosa
direttamente, esortò tutti li circostanti a mettere ogni sforzo con entra-
re nella porta stretta: **B** come che dicesse: La porta della salute nõ è lar-
ga, come perauentura vi persuadete, però ingegnateui con lo studio, &
con la vostra di entrarui: & assicurateui che molti cercaranno di passare
per essa; ma perche nol faranno a tempo, & come si deue, non vi potranno
passare. O come t'inganni tu che ti persuadi di poterui entrare quan-
to ti piace, tuttoche non vi metta vna minima diligenza, & sia carico di
molte cose souerchie! Fatti dunque qualche sforzo, & scaricati delle cose
superflue, che vi entrerai.

Considera secondo che per spiegare come fusse per verificarsi, che mol-
ti cercerebbero di entrare in darno, disse loro per via di parabola. Quan-
do il padre di famiglia sarà entrato, & hauerà chiusa la porta voi starete
fuori bussando, **C** & pregandolo che vi apra, & egli vi risponderà, **D**
che non vi conosce: perche se bene Iddio stà adesso aspettando, & inuita-
do tutti alla salute; quando però sarà finito il tempo di potere accettare
il merito, che sarà al fine della vita, egli ferrerà la porta della saluatione,
& rispuonerà li negligenti dissimulando di conoscerli. Stà dunque sopra
la porta, & seruiti della comodità di saluarti, mentre che hai tempo, &
non ti aspetta, se non vuoi poi essere meritamente ributtato.

Considera poi che li Farisei inuidiosi, per tema che Giesù non conuer-
tisse molta gente, finsero di prendersi pensiero del bene di lui, & tentarono
di spingerlo **E** a partirsi dalla Galilea sotto pretesto ch'Erode cerca-
ua di ucciderlo. Ma egli per mostrare che non temeuua colui, ch'essi gli
opponessero, & era uano fiero come leone, disse loro, che dicessero a quella volpe
per qualche tempo ancora doueua iui operare, & poi partirsi per an-
dare a morire in Gierusalemme. Indi rappresentandosi l'ingratitude di
quella Città si dolse di lei dicendole: Quante volte hò voluto io pigliare
te sotto la mia protezione li tuoi figliuoli, sicome l'uccello prende sotto le
sue penne **F** i suoi pulcini, & nõ hai voluto? Resterà dunque tutta la vostra
popolazione abbandonata per colpa vostra. Guarda tu ancora di non rifiutare
l'aiuto di Dio, se non vuoi con tuo danno eterno restare in abbandono.

Efferci-

Matt. 7.

Teof. Luc.

L'af. ecc. 90.

Ians. lo. ci.

Ians. lo. ci.

Eut. Luc.

Ians. lo. ci.

Gre. 2 mo.

Teof. Luc.

Eut. Luc.

Mald. Lu.

Mald. Lu.

Teof. Luc.

Ians. lo. ci.

Ians. lo. ci.



È esercizio proprio delle persone spirituali è, che, mentre souengono alle necessità corporali, si portino talmente che somministrino ancora all'anima qualche utilità spirituale. Quindi è che Giesù vero autore di ogni virtù, auuengache non hauesse bisogno di maggior progresso per se; volle nondimeno per essemplio nostro, essendo inuitato à mangiare con vn Principe de' Farisei, nobilitare quell'attione spettate al corpo cò due opere di carità appartenenti all'anima, sanando prima vn' idropico, & poi mostrando all'humiltà, & alla misericordia verso li poveri.

Considera dunque come entrando Giesù in casa di vn Principe de' Farisei ^A non tanto per banchettarui, quanto per aiutare qualche anima, gli fece innàzi vn' idropico: ^B & perch'era giorno di sabbato si fermò len chiedere di essere curato. Veduto lo Giesù, & penetrata la malignità de' Farisei, che lo notauano, dimandò loro, s'era lecito guarire quell'huomo in giorno di sabbato. Tacendo essi per non darsi contro, Giesù prese l'idropico per la mano, & lo sanò: Et poi per mostrare che haueua fatto bene, & che facendo essi più fatica per l'auaritia in giorno di sabbato, potua egli operare per carità senza fatica, disse loro: che s'essi cadendogli nel pozzo ^C vn' asino, ouero vn bue il cauano subito fuori, etiãdio di sabbato, era ben lecito à lui sanare vn'huomo, per cui seruitio sono fatte le scritte. Vedi come Giesù si cura poco de' scandali, quando il tempo richiede che si operi bene: Però fa pure il bene, & mormori di te chi vuole.

Considera poi che postosi Giesù à tauola, & ammoniti li conuitati che suggerissero di pigliarsi li primi luoghi nel conuiro, disse poi ^D al Fariseo, che à guardasse di non chiamare a' conuiti gli amici, & i parenti, ma che chiamasse li poveri, se ne uoleua essere rimeritato in cielo, nõ perche sia lecito inuitarli quelli; ma per mostrare che ne gli atti di liberalità non si cercano le gratie, & i fauori humani. Et imparà tu ancora ne' tuoi conuiti spirituali di attendere più a' deboli, & fiacchi, che a' manco bisognosi, & di non mirare in ciò alla vana stima; ma al bene delle anime.

Considera terzo, che hauendo vno de' conuitati ^E sentito far mentione del cielo, fastidito dalle viuande presenti, cominciò à desiderare le celesti, & disse à Giesù che beato era per essere chi le mangierebbe nel regno di Dio. Et il Signore per mostrare che chi non l'obediua non ne farebbe degnò, gli propose vna parabola, & disse, che vn certo huomo fece vna volta vn gran cena con inuito di molti; & giunta l' hora mandò vn suo seruitore à chiamarli. Scusandosi tutti, vno perche haueua comprata ^F vna vigna; vn altro perche uoleua fare proua di cinque paia ^G di buoi; vn' altro perche haueua menata à casa ^H la moglie; tornò il seruitore, ^I & diede còto del successo al Padrone: Egli adirato il mandò per le piazze, & per le contrade, che sforzasse ad entrare in casa sua tutti li ^K poveri, & stroppiati: Mandandoui ancora luogo il mandò per li sentieri, ^L & per le siepi, acciò che si empisse la casa. Vedi dunque come ti bisogna lasciare ogni cosa, quando Iddio ti chiama, se non vuoi che il tuo luogo sia dato à coloro, li quali tu perauentura stimaui meno degni di te. N Per-

Teof. Luc.

Eut. Luc.

Beda Luc.

Mald. Luc.

Beda Luc.

Mald. lo. cit.

Beda lo. cit.

Eut. lo. cit.

Mald. lo. cit.

Teof. lo. cit.

Ian. con. 9.

Eut. Luc.



Cap. XCVIII.

Perche le attioni materiali spiegate nella Scrittura sono nostre istruzioni spirituali, sicome allora si trouò Giesù nel tēpio, quando si celebrò la memoria della dedicazione di esso, & era tempo d'inuerno; così si ha da credere che entrerà nelle anime, che sono tēpio di Dio, s'elle, mentre saranno nell'inuerno de' traugli, faranno festa disponendosi à lodare maggiormente Iddio come fattore del tempio loro spirituale, & come conseruatore di quel bene, che in esso si troua.

Confidera dunque che celebràdosi in Gierusalemme la dedicazione del tempio ò fusse in memoria di quella che fece Salomone, ouero di quella che fece Zorobabel ritornato che fù il popolo dalla Persia, ò pure della dedicazione di vn nouo altare fatta da Giuda Macabeo, vi si trouò ancora Giesù ^A per esser vicino il tempo della sua passione, & passeggiando egli nel portico fatto da Salomone verso Oriente, il circondarono molti Principi, de' Farisei, & de' Scribi non già per imparare alcuna cosa di lui, ma per calunniarlo, & gli addimandarono che dicesse pubblicamente, se egli era il Messia. Vedi quante volte costoro tentano il manfesto Signore, & come sempre l'assalgono con dimande malitiose: Et non ti meravigliare se alcuno procede teo malignamente; ma con Giesù prendi pacientemente tutti gli affronti, poiche più ne sei degno tu, che quell'infantissimo Signore.

Confidera secondo, come Giesù sentita la dimanda de' suoi nimici gli rispose tacitamente come huomini, che parlauano con mal'animo, & vanamente, poiche mostrauano di voler credere alle semplici parole, effendone non credeuano manco a' fatti. Et perche haueua detto ch'essi non erano delle sue pecorelle, onde non era merauiglia se non conosceuano la sua voce, per sodisfare alla loro risposta, & muouerli ad essere sue pecorelle, già che professauano di essere pecorelle di Dio Padre, disse: *Io & il Padre siamo una cosa istessa*: come se dicesse, nella potenza, & nella diuinità siamo uguali, & però se siete di lui siate ancora miei. Et essi ciò inteso, lo uolero di piglio a' sassi ^B per lapidarlo come bestemmiatore: ma nol fecero, perch'egli con la sua potēza gli'impegi. O come esce subito à gli atti della malitia del cuore! Guarda dunque di non le dare ricetto di denotare non vuoi che ti adduca ad atti sconuenevoli di fuori.

Confidera poi che seguitando pure Giesù à riprendere coloro, perche non uolcuano far male per lo bene ch'egli faceua loro, & dicendogli che non uolcuano credere alle sue parole crederfiero a' fatti, essi mossi à maggior colera onde doueuano mitigarsi, tētarono di prenderlo; ^C ma egli scampò loro delle mani per virtù diuina, ^D (mostrando che quando sarebbe stato preso auerrebbe per sua volontà) & andò in Betabara, oue fù battezzato da S. Gio. & dichiarato per Figlio dal Padre per ridurre à memoria ciò che iui passò in cōfermatione della sua diuinità. Auerti tu ancora di fuggire il dare occasione a' tuoi nimici di far male: anzi più tosto con nuoue attioni buone, ò con la memoria delle antiche sà che cessano di perseguitarti.

Teof. Gio.

Ciril.

Grif. Gio.

Ruper. Gio.

Teof. lo. ci.

Mal. Gio.

Teof. lo. ci.

Teof. lo. ci.

Euz. Gio.

Euz. loc. ci.

Teof. lo. ci.

Mal. lo. ci.

Mal. lo. ci.

Teof. lo. ci.

Mal. lo. ci.

Teof. lo. ci.



Se bene ne gli esserciti militari si fa gran capitale di quei soldati che continuamente hanno perseverato nella guerra, ma però non si sono volti ad aperti rischi, ne dati ad imprese di valore; tuttauia maggior gusto sogliono prendere li Capitani, quando comparisce loro auanti qualche soldato, che habbia fatte molte prodezze, & sia entrato in gran parte della vittoria, ancorche ò per timore humano, ò per altro nel principio della guerra habbia volte le spalle. Però parlando all'vsanza de gli huomini dice Giesù che più si rallegra il cielo per vn peccatore che faccia penitenza che per nouantanoue giusti, li quali non habbiano bisogno di farla.

Considera dunque che concorrendo molti Publicani, ^A & peccatori do-
mo Giesù si era ritirato, mossi dalla benignità di lui, & dalla efficacia, &
suauità della sua dottrina, gli Scribi, & i Farisei, che pure gli stauano sem-
pre al fianco per notarlo, in vece di lodarlo cōtracambiarono la cortesia
sua con le loro solite mormorazioni, perche trattaua co' Publicani. Et
guarda bene di non ti lasciare entrare nel cuore la falsa persuasione di es-
sere buono, accioche tu non perda la compassione verso coloro, che non
sontali: ma cerca di hauere la vera bontà, perche allora desidererai à
tutti l'istessa con carità.

Considera poi che il benigno Giesù, per mostrarfi misericordioso anco-
ra a' suoi calunziatori, mansuetamente ferrò loro la bocca con due para-
bole accennando ch'egli si era fatto huomo per li peccatori, & disse loro,
che siccome vno, il quale habbia cento pecore ^B perdendone vna lascia le
altre nel deserto per andare à cercarla, & trouatala se la mette su le spal-
le allegramente, inuitando poi quando è giunto à casa, gli amici ^D à cō-
gratularsi seco; così in cielo si fa festa tale per vn peccatore che si conuer-
te à penitenza, quale non si fa per molti giusti, che non ne hanno bisogno,
perche la cōtinuata santità non sia di gran contento à Dio; ma per-
che secondo il modo commune di parlare più gusto per allora apporta la
conuerzione di vno, che l'innocenza di molti. Impara dunque se sei peccato-
re conuertirti, & se sei giusto à procurare la cōuersione altrui, accioche
sia quanto è dal canto tuo, noua materia di gusto à Dio.

Considera terzo, che Giesù per accennare più chiaramente à gli Scribi, &
Farisei ch'essi haueuano mal'affetto l'animo, & diuerso da quello de' ve-
ramente buoni, soggiunse l'altra parabola. & disse che in Cielo si fa festa
per li Angeli per la conuerzione di vn peccatore, come si fa in terra quan-
do vna donna hauendo perduto vna dracma, ch'è moneta di valuta di vn
denaro, accende la lucerna, ^E scopa la casa, & la cerca diligentemēte, & ha-
uendola ritrouata chiama ^F le vicine à rallegrarsi seco; come che dicesse
ora essi si douerebbero rallegrare, vedēdo che li peccatori tratan-
do seco sono come ritrouati dopo di essere stati perduti. Attendi quì qua-
nto il vero segno di essere buono, & procura di hauerlo prendendo dilet-
to quando vedi conuertirsi à Dio qualche peccatore.

Gre. ho. 34.
Eu.Cir. l. dup.
mart.

Ias. con. 94

Ias. lo. cis.
Teof. Luc.Teof. lo. cis.
Lut. Luc.

Ias. lo. ci.

Lut. lo. cis.

Mat. Mat.



Eranto instabile la felicità del mondo, che di niuna cosa più che di lei si può dire che fugge come ombra, & che come ruota si aggira; perche passa tanto velocemente, & si di certo conduce alla miseria, che gl'istessi da lei scioccamente gabbati, quando mirano a' dilette che da Iddio, si forza confessano di morire per la fame, quando li buoni, ancorche non si siano vestiti dell'affetto filiale verso Dio; ma lo seruano per ottenere da lui la gloria, sono soprabbòdeuolmète satiati. Et questo à punto è ciò che confessa il figliuolo prodigo, quando misticamente dice, che molti in casa di suo Padre hanno pane d'auanzo, & egli si muore di fame.

*Ianf. 400.
94.*

Considera quì che Giesù per mostrare la forza della penitenza, & la gran benignità del Padre eterno, aggiunse vn'altra parabola, & disse che auendo vn'huomo due figliuoli, il più giouane ^A gli chiese la sua parte della robba, & hauurala se ne andò in paesi lontani, oue la spregò tutta, & quando malamente, ^B & tenendo pessime pratiche. Consumata ch'egli sarebbe andò à stare con vno per guardiano de' porci: ^C & non potendosi tanto satollare di ciò che mangiauano gli animali, si rauuidde del fallo commesso. ^D & si risolse di tornare à casa di suo Padre, sicuro che non gli mancherebbe da viuere. Et auerti à che miseria conduce le persone il partirsi da Dio per viuere à sua posta, & andare dietro à gl'inuiti del mondo. Però guarda bene di non ti lasciar vincere dall'apparenza della libertà, perche alla fine ti trouerai più schiauo di quel che pensauì.

Enf. Luc.

Considera poi che tornando quel giouane à casa, suo Padre il vidde da lontano, & mosso à compassione gli corse incontro, gli gittò le braccia al collo, ^E & lo baciò: & confessando egli di non essere degno del nome di figliuolo, non puotè il cuore del Padre soffrire tali parole: onde chiamati i seruitori comandò che gli si recasse la più pretiosa veste ^F di casa, che gli si desse l'anello ^G in mano, gli si mettesse le scarpe ^H in piedi, & poi che si riducesse vn vitello grasso, i si uccidesse, & si facesse vn lauto banchetto. applica à te stesso tutte queste cose, & attedi quanto efficace sia quella cōuersione, che ti riduce à Dio. & quanto buono il Signore che ti preuiene, & riconcilia teco, ti dà la carità, la caparra dell'vmione con lui, & vn'amore tale de' tuoi affetti, che v'andoli camini rettamente, & per vltimo ti dà il pretiosissimo Corpo del suo Figliuolo per cibo.

Considera terzo, che ^K vdiri li buoni dal Figliuolo maggiore, & saputo tutto ciò, si sdegnò talmente, che tornando dalla campagna non voleua tornare in casa; ma il Padre ^L uscìtogli incontro il pacifico, dicendoli che per esser egli stato sempre seco ogni cosa era sua: ma che conueniua banchettare, & far festa, perche si era ritrouato il fratello già perduto. Et ammirare quanto piace a Dio che il peccatore si conuerta, perche per così dire non si cura di dare materia a' giusti di mormorare, purchè quando si conuertono gli mostri ogni segno di amorevolezza: & perciò non tardare di conuertirti, & non lo differire di giorno in giorno.

Mat. 10. che

Eccl. 5. 8.



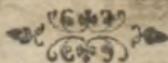
PE
ca
to a
di ca
Co
rabo
ere
ra Fa
fio r
di li
ne co
liber
a ma
nià D
Co
quato
ra un
effe
loro r
Diffe
Stia
il con
viale
ne fol
ro; &
para t
conce
Co
me
ro di
denza
con
fira
unne
ma e

Perche si trouano talhora de gli huomini, li quali hauendo riceuuto da Dio molti beni ò di natura, ò di gratia, & si abusano, & si animano à seguitare il male cominciato con dire: *Io ho peccato, & che disgratia mi è mai accaduta?* dice il sauiò, che l'Altissimo è vn patiente pagatore, come che dice: s'egli non ti castiga hoggi, ò domani, nõ ti lascerà però senza castigo al suo tẽpo: come à punto spiega Giesù con la parabola di vn Fattore di casa priuato dell' officio, perche si era portato in esso malamente.

Confidera dunque che Giesù cõfutate le calunnie de' Farisei cõ le tre parabole passate, si riuoltò à Discepoli, & aggiùse loro la quarta per riprendere l'auaritia de gl'istessi Farisei, & disse che hauendo vn'huomo A ricco vn Fattore di casa, che si era portato male nel gouerno di essa, gli fu accusato per distruggitore de' suoi beni. Et egli chiamatolo, B & dimandato: li conti gli minacciò di castigarlo, & di leuargli l'officio. Et vedi come conuiene che tu ti porti bene nel gouerno dell'anima tua, & di tutti i beni che da Dio hai riceuuto, se non vuoi essere accusato prima dalla tua coscienza istessa, & poi dal Demonio, che continuamente stà innanzi à Dio, chiedendoli che prenda castigo de' peccatori.

Confidera poi che quel Fattore trouandosi in termine di essere cacciato d'officio pensando frà se stesso che la vita sua scioperata il rendere impotente à trauagliare, risolse di prouedersi per l'auenire auanti di essere cacciato di casa: onde chiamati li debitori del suo Padrone rimise loro parte del debito, acciòche poi per gratitudine gli dessero ricetto. Disse dunque ad vno C ch'era debitore di cento misure di olio che predefe la sua poliza; & per non essere colto, mentre la corrompeua scemandolo numero, scriuesse prestamente di douerne solamente cinquanta: & ad vn altro D che doueua cento staia di grano fece scriuere di essere debitore solamente di ottanta. Ai uerti quì come la necessit` fa l'huomo accorto; & come colui si fa prouedere à tempo per la vita corporale; & impara tu ancora à procacciarti il bene della spirituale, mentre da Dio ti è concessa la vita, & la commodità.

Confidera di più che hauendo inteso il Padrone, come si era saputo maneggiare il Fattore di casa, tuttoche fusse stato maneggio ingiusto, & conueno di se, per essere persona liberale non l'hebbe à male; ma lodò la prudenza di lui. Et pensa quanto più piacerai à Dio tu se ò con la robba, & con l'esempio buono, ò co' consigli salutiferi senza offesa di S. D. M. Farai de gli amici, li quali nel giorno del giudicio, con esporre le tue buone opere al Signore, il muouano à darti ricetto nelle stanze del cielo tua eterna tua felicità.



Ecl. 5. 4.

Lanf. c. 95

Apoc. 12. 10

Vieg. Apo.

Grif. Luc.

Mald. Lu.

Ent. Luc.

Iof. c. 95.

Ent. 10. 29



Cap. CII.

AMa tanto Iddio il bene delle anime nostre, che non tralascia pure vna occasione di nobilitarle: onde, pche chi adherisce à S. D. M. si fa uno spirito con effalei, & per conseguente diuenta nobilissimo, il cuore di Dio è infiammato di vno ardentissimo desiderio, che le anime stiano sempre congiunte con lui: Et se perauentura si scostano da esso fornicando col Demonio, col mondo, & con la carne in vece di dare loro il ripudio, comita spontaneamente, & promette loro di riaccettarle. Nel che viene operato il legame corporale del matrimonio, il quale concede Giesù che possa sciorre per causa della fornicatione.

Considera dunque che li Farisei **A** perche inuidiauano sopramodo il Signore, pensando ch'egli si fusse scordato della dottrina, che altre volte auca dato intorno al matrimonio, astutamente se gli accostarono, & perch'erano dati al vizio della intemperanza, ò forse perche à quel tempo era in dubbio di ciò trà essi, & gli Scribi, gli addimandarono, se per la sua voglia cagione sia lecito l'abbandonare la moglie, con animo di costringerlo per ogni modo; perche s'egli diceua di sì, hauendo lodata la castità altre volte, adesso si contraddirebbe, & essi sotto l'ombra della dottrina di lui potrebbero allargare la briglia a' suoi appetiti: se diceua di nò si sarebbe mostrato contrario à Mosè, & a' Dottori. O quanto è sciocco l'arbitrio de gli huomini, & come crede di tirare Iddio a' suoi disegni! Guardati tu di non esser tale; ma sottoponti alla sua volontà, che viuerai sicuro.

Considera poi che Giesù per dare essemplio di mäsuetudine a' suoi Discepoli non rispose à coloro a spramète; ma con piaceuolezza, & sapienza insieme, per non dire subito che non era lecito con pericolo di nuocere qualche tumulto, dalla creatione fatta da Dio di maschio, & di femina, per vna occasione di dare loro risposta, & instruirli ad essere talmente vniti con le mogli loro, che nò haueffero ardire di separare ciò che da Dio era stato congiunto. Onde conchiuse che chiunque si separasse più che di habitatione dalla sua moglie per altra causa che di fornicatione, & ne prendesse vn'altra, commetterebbe adulterio. Et impara tu con quanto maggior ragione sarai stimato adultero, se peccando lascerai Iddio, ch'è sposo dell'anima tua, in cui non può cadere errore, per accostarti alle vanità, & alle carogne del mondo.

Considera terzo, che hauendo ciò sentito li Discepoli **B** apprendendo che vn gran peso a' mariti l'hauere à sopportare vna moglie cattiuaz, & inuidiosa, dissero al Sign. in presenza de' Farisei, che, se il negotio passaua così non era spediète il pigliar moglie. Et perche Giesù rispose loro; che con tutti intendeuano quella dottrina, & lodata la castità soggiunse, che si poteua ciò intendere l'inredesse, giunti che furono à casa **C** essendo alquanto meravigliati, perche egli non haueua data loro piena sodisfattione, gli fecero l'istessa dimanda, & n'ebbero la medesima risposta. Vedi come il Signore sta saldo nelle sue risposte, quando appartengono alla verità, & a' buoni costumi, & nò esser tu facile a mutarti per piacere a' gli huomini, se la gloria di Dio così richiede.

Cor. 1. 6. 7.

Gier. 3. 1.

Eut. Matt.

Grif. Mat.

Eut. lo. cia.

Imp. 32.

I. 1. con. 96

Gir. Matt.

Eut. loc. 6.

Grif. Mat.

Eut. lo. cia.

Grif. lo. 11.

Teof. Mar.

Quan-



Quanto vera sia la dottrina del sauió che le allegrezze, & feste finisco no in pianti, & che meglio è l'andare à casa di chi piáge, che di chi tocchetta, & l'esperienza di ogni giorno il dimostra, & chiarissimaméte si veggono nell'effito, ch'ebbero le feste del ricco Epulone, & le afflittioni del mendico Lazaro, quando piacque à Dio di chiamarli all'altra vita.

Considera dunque che hauendo Giesù molte volte con la sua dottrina procurato di ritirare gli huomini dall'auaritia, per mettere maggior terrore a' duri di cuore, & infiammarli all'amore della pouertà, con vn'esempio mostrò à' suoi ascoltanti quanto graue vendetta prenda Iddio di quei ricchi, li quali non si muouono à compassione de' poveri, & spendono il suo in lusso, & vanità. Disse dunque ò parlando per via di parabola, ò raccontando vn'historia succeduta, ò pure mescolando vn'historia con vna parabola, che fu vna volta vn certo ricco, ò fusse Nineuse persona priuata, ò Erode, ò qualche altro Principe, il quale oltre il vestirsi di vesti molto pretiose banchettaua ^A ogni giorno molto lautamente, & era tutto poco compassioneuole verso li poveri, che stando alla porta della sua casa ^B vn mendico tutto impiagato per nome Lazaro con desiderio di gustarsi di ciò che cadeua sotto la tauola, tuttoche più volte l'hauesse potuto vedere, mai comandò che gli fusse data cosa veruna. Et vedi come le commodità, & delizie terrene leuano da' cuori non solamente la carità, ma l'humanità ancora; & guarda di non t'ingolfare in esse, se vuoi essere amico di Dio.

Considera poi che passando le cose del ricco nel modo sudetto, & non uedendo Lazaro alla porta di lui altro bene, se nó che li cani, ^C nó vi essendo gli acciassse, li leccauano le piaghe, morì il medicò, ^D & fu portato da gli Angeli ^E nel seno di Abramo, & morì ancora il ricco, ^F & fu sepellito nella più bassa parte dell'inferno, ^G oue si danno supplicij più graui. O come sono differenti li fini di chi sta bene in questo mondo da quelli di coloro, che qui patiscono cò patiéza per amore di Dio. Pensa dunque a' casi tuoi, & intendi bene che quelle cose, le quali sono cagione al tempo di viuere commodamente per vn poco di tempo con offesa di Dio, sono ancora cagione che l'anima sia eternamente tormentata.

Considera di più che Giesù per fare intendere bene che dopo la morte non vi è riscatto, & che ognuno deue far bene per se métre che viuere, perche è verisimile che vn tormentato dimandi aiuto per se, & brami che li suoi schiuino quei torméti, soggiunse che il ricco stádo nell'inferno vide Abramo, & il pregò come Padre commune, che mandasse Lazaro a ritirargli la lingua con la punta di vn dito intinto nell'acqua: & essendogli negata la gratia soggiunse, che almeno il mādasse a casa di cinque suoi ^H fratelli per auuifarli che si guardassero di nó cadere nell'istessa disgratia di non viuere, com'egli era vissuto: Et ne manco questo gli fu cōceduto. Atteudi dunque tu a viuere bene mentre Iddio te ne da commodità, & non aspettare che ti colga la morte, pche doue caderà il legno, iui se re starà.

Perche

Pro. 14. 13.
Ecl. 7. 3.

Taf. con. 99
Eut. Luc.

Teof. Luc.
Iren. 2. 02.
Mald. Luc.
Eut. lo. cit.
Mal. lo. cit.

Mal. lo. cit.



Perche Giesù era quel libro, che vidde S. Gio. scritto di dentro, & di fuori: di dentro a beneficio de' più spirituali, & perfetti: di fuori ad ammaestramento de' semplici, & imperfetti, sicome con gli essempli rari di cui si daua a leggere a' poco intelligenti; così conueniuu che con questa rara dottrina ammaestrasse più perfettamēte quelli, che di essa erano più capaci. Onde meritamēte da varij documēti a' suoi Discepoli, acciò potessero poi essere più sicuramente Maestri de gli altri.

Considera dunque che Giesù perche li Farisei mormorauano di lui perche egli ragionato contro l'auaritia, volēdo mostrare che essi erano auari di scandali, & insieme atterrirgli, riuolto a' Discepoli disse, ch'è impossibile che non vi siano de' scandali, hauēdo riguardo a ciò che si vede per natura de gli huomini: Et poi per mostrare che in particolare bisogna guardarsi di non scandalizare li deboli nella virtù, disse, che meglio è l'essergli gittato nel mare ^A con vna macina al collo, ch'è pena temporale, che non offesa graue, o col mal' essemplio scandalizare vn piccolo (additando certi putti ^B iui presenti, & intendendo de' piccoli nella virtù) il che è pena eterna. Per vltimo disse loro che chi è offeso, se l'inimico se ne accorge, & chiede perdono, ^C glielo deue dare. Quindi impara tu a nō offendere altri, & se perauentura sei offeso nō indugiare a perdonare; perche non facēdo sarà come se tu mettesti carboni accesi di carità sopra il capo, ch'è l'intelletto & la volontà del tuo prossimo, verso te stesso.

Considera poi che Giesù per essortare efficacemente li Discepoli a seruire alla comodità che haueno di acquistare molta perfezione, menzionando l'istauraua cō essi loro, disse ch'erano per venire certi tēpi simili a quelli di Noè, quando gli huomini staurano banchettādo, ^D & prendendo mogli, & figliuoli, & di che Noè entrò nell'arca, ^E & ad vn tratto uēne il diluuio che gli uolse tutti. Et similmente era per accadere, che, stando gli huomini occupati in comprē, in vendite, & in fabriche, ^F come quando Lot per auuertimento dell'Angelo uscì da Sodoma, piouesse fuoco, ^G & solfo che uccidesse tutti. Et pensa con quanto piu ragione conuiene che ti serua bene tu questo tempo che hai per attendere alla tua salute, essendo tanto lontano dalla bontà de' veri Discepoli di Giesù.

Considera terzo, che per mostrare quanto sia per essere inaspettata la uenuta al giudicio, soggiunse Giesù nō tanto per li Discepoli, quanto per tutti, che stando le persone senza pensiero saranno citate a dare conto di se, che di ogni stato alcuni saranno salui, altri dannati. Disse dunque che se due in vn istesso letto, vno ne sarà preso, & l'altro lasciato; essendo vn molino per macinare, vna sarà rapita, l'altra lasciata: trouandosi vn uino in vn cāpo, pure ne sarà lasciato vno, & pigliato l'altro. Attendi dunque di stare sopra di te, acciò che tu non sia colto alla sprouista, & non dia mano al Demonio, se vuoi viuere eternamente felice.

Apo. 5. 1.
Ric. Apo.

Teof. Luc.

Teof. lo. 11.

Orig. Mat.
Giro. Mat.

Ro. 13. 20.

Mal. Luc.

Gen. 7. 7.

Gen. 19. 24.

Teof. lo. 11.

Teof. lo. 11.



Se in alcuna persona superba si sono mai scorti quelli quattro modi, ne quali, secondo S. Gregorio, si palesa l'alterezza de gli arroganti, quando ò stimano di hauere da se stessi il bene che hanno, ò se credono di averlo riceuuto da Dio l'attribuiscono a' meriti proprij, ò si vantano di averlo che non hanno, ò finalmente disprezzati gli altri bramano che si sappia ciò che posseggono, chiarissimamente si scuoprono in quel Fariseo, che entrato nel tempio, in vece di fare oratione, espone vanamente a Dio ciò che gli pare di hauer fatto, con disprezzo del Publicano.

Considera dunque che hauendo Giesù parlato della sua venuta al giudicio all'improuisa, per essortare li suoi ascoltanti ad apparecchiarsi con oratione continua, propose loro vna parabola dicendo, che si trouò vn giudice ^A in vna Città, che nè temeuua Dio, nè rispettaua gli huomini, & fu da colui vna Vedoua ^B molto spesso, & per molto tempo chiedendogli, che la difendesse dalle ingiurie, che le faceua vn suo nimico: ma però sempre in danno. Alla fine vinto il Giudice dalla perseveranza della Vedoua, & per non essere poi accusato al suo successore nel fine dell'officio, le fece la gratia. Pòdera tu qui quanto può la perseveranza nel chiedere, etiã appresso li cattiuu, & persuaditi che molto più potrà appresso la bontà di Dio, il quale non per altro differisce il farti le gratie, che chiedi, se non per farlele in tempo, che siano gioueuoli alla tua salute, & perfectione.

Considera poi ch'essendo necessaria l'Humiltà ancora nell'Oratione, per poter entrare li Cieli, & piegare Iddio, con vn'altra parabola detta ad alcuni Farisei, che si stimauano giusti, & disprezzauano gli altri, spiegò Giesù la parabola di lei. Disse dunque ch'entrati nel tempio vn Fariseo, & vn Publicano, questo ^C con grande arroganza in vece di chiedere qualche cosa a Dio per gratitudine, ma quasi per cõtendere con S. D. M. della sua propria vanità, cominciò a ringratiarlo, perche non era ladro, & ingiusto, come gli altri huomini, & particolarmente quel Publicano: questo non hauendo cuore di alzare gli occhi, perche si stimaua indegno, stette lontano, ^D & batteuendosi il petto, chiese perdono de' suoi peccati. Et fù tanto potente la sua humiltà, che l'ottenne, restando più giusto del Fariseo. Fà dunque che tu sia humilmentel, se vuoi che Iddio, il quale fugge da te, quando t'inalteranza da te, se ti humilij.

Considera terzo, che Giesù per mostrare mysticamente che Iddio gusta di gli humili, essendogli presentati auanti certi fanciulli, ^E acciò che loro la benedictione, non solamente non rifiutò di farlo, ma disse di farlo a gli Apostoli (li quali non per inuidia, ma per liberare il Signore dalla calca, procurauano d'impedire ^F che non se gli accostassero) che li lasciassero accostare, perche de' simili ad essi nell'humiltà, semplicità, & innocenza è il regno de' Cieli. Vedi tu ancora di farti fanciullo, non t'inalterando, non disprezzando veruno, non ti dilettauo di fare inganni, che potrai sicuramente accostarti a Giesù, & essere da lui accarezzato.

O

S. Gri-

Mor. 23. 4.

Mald. Luc.

Mald. Luc.

Iansf. conc.
224.

Mald. Luc.

Iansf. conc.
99.

Mald. Luc.

Ent. Luc.

Mald. Luc.

Agoft. Ser.
2. A' censf.Ambros.
Luc.

Iansf. lo. 66.

Teof. Luc.



S
lon
vif
at
the
mi
C
del
pice
pro
man
olle
no fi
que
mir
dom
de fa
na e
cole
C
lo
com
pob
from
di D
irri
ano
di et
C
dic
te
ma
abb
Dico
ri ba
no, I
o de
epi
na p
que e
alla p

Cap. CVI.

S Grifostomo dice che le anime de' ricchi quanto più copiosamente sono circondate dalle ricchezze, con tanto maggior peso di catene sono ligate. Et Teofilatto afferma che le ricchezze sono più vischiose del vischio istesso. Se dunque chi è ligato, & inuischiato, ò non può assolutamente, ò almeno difficilmente può sciogliersi, & staccarsi dalle catene, & dal vischio, che merauiglia farà se vn giouane, cioè vna persona di poche forze, & di minore industria spirituale, non si scioglie, nè stacca da' primi legami, anzi con vn nuouo di tristezza si annoda?

Confidera dunque, che postosi Giesù in viaggio, per andare facendo del bene alle anime, gli si buttò auanti inginocchioni ^A vn giouane molto ricco, & principale, desideroso di arriuare a quella vita eterna, ch'egli prometteua a chi era per farsi simile a' fanciulli nella bontà; & gli addimandò, che cosa doueua fare, per acquistarla. Gli rispose Giesù che obseruasse li comandamenti: & soggiungendo egli di hauer ciò fatto fin da piccolo, lo guardò il Signore benignamente, & si compiacque in lui, come in persona schietta, & di buona coscienza, & per timore a maggior perfectione gli disse, che vendesse ogni cosa, & dati li denari a' poveri lo seguitasse. Vedi come Giesù vuole che costui dia le cose sue ad altri poveri, per mostrare che non richiede da te la tua roba; ma te stesso. Dattigli dunque liberamente spacciandoti dal vischio delle cose terrene, & otterrai la vita eterna.

Confidera poi che il giouane sentita la proposta di Giesù in segno, che non era maligno, se bene troppo attaccato alle ricchezze, si partì ^B malinconico, non essasperato. Onde il Signore prese occasione di dire che più solomete entrerà vna farfa nella cruna di vn ago, ^C che vn ricco in paradiso, non perche le ricchezze siano impedimento, essendo date per aiuto, ma perche ordinariamente l'affetto humano poco ordinato si scorda da Dio, & si fa schiauo del Denaro, onde poi prende occasione di insuperbirsi, di darsi a' piaceri, & immergersi ne' vitij. Perciò se tu ami lo stare lontano da' peccati, & accostarti al Cielo, lascia per tempo li denari, auanti che essi lascino te: & se in effetto non puoi, lasciali almeno con l'affetto.

Confidera di più che ciò inteso S. Pietro non per se solamente, ma per solazione di tutti li poveri, persuasosi ch'era gran bene l'hauer disprezzate le ricchezze, disse a Giesù ^D confidato più nel suo affetto, che nella povertà delle cose lasciate: *Ecco che noi habbiamo lasciato ogni cosa: & vi habbiamo seguito: che sarà dunque di noi?* Piacque a Giesù la dimanda del discepolo, & lasciata la mentione delle ricchezze disprezzate, perche altri hanno fatto l'istesso per fini humani, gli rispose: In verità vi dico che non li quali mi hauete seguito nel giorno del giudicio, quando il Figliuo dell'huomo sederà ^E nella sedia della sua Maestà, sederete con essolui sopra dodici sedie, & nõ solamente approuando la sentenza del Giudice; ma per autorità vostra giudicarete le dodici tribù d'Israele. Seguita dunque tu ancora Giesù nella povertà, & nel patire, & sarai sublimato da lui alla potestà di giudicare.

Hom. 14.
Matt.
Teof. Luc.

Ia. cõ. 100.
Eeda Luc.

Ianf. lo. ci.
Orig. Matt.

Ianf. lo. ci.

Teof. Luc.

Ianf. lo. ci.
Teof. Luc.

Ianf. lo. ci.

Teof. Luc.
Ianf. lo. ci.
Orig. Mat.

Girol. Mat.
Eut. Matt.

Ianf. lo. ci.



SE bene è vero, che farebbe debito dell'huomo il fare almeno per tanto tempo penitenza, per quanto ha seruito al senso, & al peccato, come auisa Origene, acciò che almeno in ordine al tēpo la pena corrispondesse alla colpa: è nondimeno tanto buono Iddio che bene spesso si contenta di breuissima penitenza per dare a' conuertiti la gloria, come misticamente il Padre di famiglia fa che siano pagati bene ancora quelli, che hanno lauorato poco nella vigna.

Considera qui che hauendo Giesù promesse gran cose a chi lo seguiva lasciandogli il tutto, & patendo persecuzioni, acciò che ad alcuno ciò non parebbe difficile, vedèdo che tali persone in questo modo sono poco preziate, con vna parabola dichiarò che molti, li quali in questa vita paiono primi saranno vltimi nell'altra, & molti stimati vltimi saranno li primi. Disse dunque, che vn certo Padre di famiglia uscìto di casa a l'buon' hora trouò alcuni operarij, & fatto patto di dargli vn denaro per giorno gli mandò alla sua vigna. **B** Partiti quelli, intorno all' hora di terza vide certi altri otiosi in piazza, & mandò **C** ancor' essi alla vigna, come pure fece con altri, su l' hora di sesta, **D** & di nona. **E** O quante volte esce Iddio per chiamarti a lauorare nella sua vigna, ch'è l'anima tua, & de' tuoi prossimi! Risoluiti vna volta di obedirgli, se vuoi essere fatto degno di quel denaro di gloria, che dura eternamente.

Considera poi che per consolatione di coloro, a' quali resta poco tempo di vita, se bene hauendo essi speso il passato in otio, & vanità, pare che Iddio si douerebbe scordare di loro, soggiuse Giesù che nõ se ne scorda: perche si come quel Padre di famiglia uscìto su l' hora vndecima, & trouò alcuni pure otiosi li mandò **F** a lauorare nella vigna; così esce tal Iddio col lume della sua gratia verso il fine della vita de' peccatori, & si muoua a traualgiare quel poco di tēpo, che loro resta. Accetta l'inuita di Dio, & traualgia mentre ch'è giorno, perche se ti soprauengono le tenebre della morte non sarai a tempo per guadagnarti la gloria.

Considera di più che per accennare la inestimabile misericordia di Dio premiare chi attende alla coltura dell'anima sua, & de' prossimi, aggiunse Giesù che fatta la sera, il Padrone della Vigna, **G** chiamò il suo Fattore di casa, acciò che pagasse gli operarij. Vennero quei ch'erano iti vltimi alla vigna, **H** & hebbero vn denaro per vno. Venuti li primi, tutto che si aspettaſsero maggior mercede, ne riceuettero altrettanto, & parendo loro di hauere riceuuto torto, mormorarono **I** contro il Padrone. Ma egli pagò loro la giornata gli licentiò. Attendi da questo quanto è grãde la liberalità di Dio per vn breue seruitio, che per così dire dà occasione a' altri, che hanno traualgiato molto tempo di inuidiare il premio di chi ha lauorato poco. Et muouiti a seruirlo presto, volentieri, & bene, che tu auerai soprabbondante remunerazione.

Homil. 3.
Giud. 3.

Insf. conc.
101.

Teof. Mat.

Gio. 12. 35.

Grif. Mat.

Teof. Mat.



Perche la morte è passaggio commune a'buoni, & a' cattiu per l'altra vita, non vi ha chi con ragione aspetti di esserne essente. E ben vero che a' tristi per essere loro principio di nuoui traugli pare molto dura, & difficile, ma a' buoni, parte perche le si rendono cò quiete, & tranquillità di mente, parte perche ella gli conduce all'eterno riposo dopò le fatiche della vita presente, sembra vn sonno dolce, & giocondo: Come a punto volle accennare Giesù, quando intesa la morte di Lazaro, disse, *ch'egli dormiua.*

Considera dunque, che stando Giesù ne' contorni del Giordano, si ammalò ^A Lazaro fratello di S. Marta, & di S. Maddalena in Betania per insegnarci che ancora gli amici di Dio patiscono infermità. Le forelle di lui piene di dolore, perche confidauano nella benignità di Giesù, & sapeuano che a lui conueniua ricorrere, non potendo in persona andarlo a trovare per la decenza, & per essere occupate continuamente intorno all'infermo, gli spedirono vn messo, ^B che senza lunghezza di parole gli disse, che colui, ch'egli amaua, era infermo. O quanto è prudente, quanto piena di fede, di speranza, & di carità questa proposta. Impara tu come hai a trattare con quel Signore, il quale basta che sappia il tuo bisogno per soccorerti, non essendo egli solito di amare, & lasciare in abbandono.

Considera poi che Giesù intesa la nouella per fare vn miracolo maggiore di quello che chiedeano le forelle, lasciò passare due giorni. & poi disse a' luoi Discipoli: *C Lazaro nostro amico dorme: ma io vò per risvegliarlo.* Annuncinato ch'egli fu al Castello, l'intese Marta, ò perche fusse uscita di casa per qualche negotio, ò perch'essendo ella maggiore fusse a trasferir la vicinanza del Signore, & gli andò incontro, ^D & parlògli alquanto cò gran fede verso di lui, andò a chiamare Maddalena ^E seueramente per non essere intesa da' Giudei presenti: & ella subito, lasciati tutti, & scordatafi delle creanze, corse da lui, & gli si buttò a' piedi, ^F parlando con lui con altrettanta fede, con quanta haueua parlato Marta. Vedi che cosa fa l'amore verso Giesù. Scordati ancora tu di ogni cosa per lui, se lo vuoi prouare, teco misericordioso.

Considera terzo, come vedèdo Giesù che Maddalena, & i Giudei, ^G li quali l'haueuano seguitata, piangeuano, come padrone delle proprie azioni turbò se stesso, & pianse. Indi fattosi condurre al Sepolcro commandò che si leuasse la pietra: ^H il che fatto alzò gli occhi al Cielo, ^I & ringraziò il Padre per essempio de' circostanti: & poi a gran voce per mostrare che di sua autorità faceua il miracolo, disse: *Lazaro vieni fuori.* Vci ^J egli subito ^K con le mani, & i piedi ligati: ma fu sciolto per commandamento di Giesù, acciò che si vedesse la verità del miracolo. Se tu sei habitato nel peccato senti la voce di Giesù, che ti chiama, & esci dall'occasione della tua corruzione, & viuerai.

*Viag. Apo
cal. c. 14.*

Mald. Gio.

Teof. Gio.

Mald. Gio.

Teof. Gio.

Ent. Gio.

Mald. Gio.

Teof. Gio.

Ago. Gio.

Mald. Gio.

Mald. Gio.

Mald. Gio.

Ago. Gio.

Teof. Gio.

Mald. Gio.



Cap. CIX.

SE l'hauere l'animo conturbato per lo dolore de' peccati fece tale effetto in Dauid, ch'egli disse di essere per ciò stato abbandonato dalla fortezza in operare, & che il lume stesso de gli occhi gli era mancato, che meraviglia è che la perturbatione di animo cagionata ne' Pontefici, & Farisei dall'inuidia, & odio che portauano a Giesù, gli leuò talmente la vista spirituale, che douendo da miracoli di lui fare conseguenza, ch'egli è degno di mille vite, & honori, determinino nel loro sciocco, & maligno consiglio, ch'egli deue dishonoratamente morire.

Considera dunque, che hauendo Giesù fatti tanti, & tanto stupendi miracoli, che li Giudei haueuano occasione di merauigliarsi, & credere ch'egli non era puro huomo, li Pôtesici, & i Farisei, da' quali come da persone, che si stimauano virtuose, non doueua procedere se non buono esemplo, acciecati dalle loro passioni sotto pretesto di nõ perdere la ragione dello stato si radunarono insieme, ^A & cominciarono a trattare come si douesse procedere contro Giesù; perche se lo lasciauano caminare, com'egli haueua cominciato, poteua entrare in pensiero a' Romani che col seguito di lui Gierusalemme trattasse di ribellione. Vedi quãto maligno pretesto propongono per cõ mouere etiandio il popolo contro Giesù, & per cuoprire la loro inuidia; & tieni bene a freno le tue passioni, se nõ vuoi, ch'essi ti adducano a deliberare fra te stesso di lasciare, & uccidere Giesù benedetto.

Considera secondo, ch'essendo Caifasso ^B Pôtesice in quell'anno, perche ancora appresso li Giudei si era corrotta per denari l'electione de' Magistrati cõtra la legge, lo Spirito santo, il quale per essere l'istessa bõrà ancora nõ haueua lasciato di assistere a coloro, ch'erano stati vnti per Sacerdoti, gli suggerì che dicesse, ch'era spediante che vno morisse per tutto il popolo. Et se ben'egli ciò disse per malignità, & inuidia; volle nondimeno Iddio ch'egli ciò dicesse come profetando senza saperlo, acciò che si sapesse che la morte temporale del suo Figliuolo doueua liberare il genere humano dalla morte sempiterna. Attendi come Iddio si serue bene de' detti de gli huomini cattiuu, & come assiste ancora a gli scelerati per l'officio che hanno, & sottoponti volentieri a' tuoi maggiori con sicurezza che Iddio non permetterà che tu sia gabbato, ancorch'essi non siano tali, quali douerebbero essere.

Considera poi che ciò inteso Giesù per mostrare che vane erano le trame de' Giudei, s'egli non voleua essere preso, & per aspettare il tempo determinato, se ne andò ^C co' suoi Discepoli alla Città di Efrem. In tanto essendo vicina la Pasqua molti Giudei da' loro paesi andarono in Gierusalemme, & nel tempio stesso discorreuano fra se stessi ^D parte con buona intentione, parte con animo cattiuo, perche Giesù non compariua, & s'era per trouarsi alla festa, quelli per sentirlo predicare, questi per prenderlo. Accostati tu alli buoni, & cerca di sentire la parola di Giesù, se vuoi hauer teco sempre la vera vita.

Sal. 37. 10.
Titel Sal.
37.

Teof. Gio.
Ians. conc.
100.

Ent. Gio.
Grif. Gio.
Teof. Gio

Teof. Gio
Enc. Gio.
Teof. Gio

Mald Gio
Ians. lo. i

Ciril. Gio.

Teod Mo-
Pneff.
Teof. Gio.



O sseruò Tertulliano che Christo non mangiò il fauo di miele, se non dopo ch'egli hebbe gustato il siele, nè prima fu salutato per Re della gloria da gli Angeli, che chiamato nella Croce Rè de' Giudei. La ragione è che com'egli era Maestro del mondo, si in parole, come in fatti, conueniu che c' insegnasse, che sicome nella parte superiore del tempio di Salomone si salua per vna scala a lumaca, così nel Cielo si saglie per la via tortuosa, & difficile del patire: come chiaramente si spiega nel presente misterio.

Confidera dunque che auuicinandosi il tempo della passione Giesù per mostrare che non era stato ritirato per paura della morte, ma per aspettare il tempo determinato dal Padre, chiamò segretamente li suoi dodici Apostoli ^A per inuiarsi con essi verso Gierusalemme, come se iui volesse celebrare la Pasqua al solito; ma in verità per fare vn'altra Pasqua noua, dou'egli sarebbe sacrificato. Et per alleggerirgli il dolore ch'erano per sentire in quel tempo predisse loro, come haueua fatto altre volte, tutto ciò che gli doueua accadere, si intorno alla santa, & dolorosa passione, come intorno alla gloriosa risurrettione. O come parla spesso, & volentieri di questo passaggio il buon Giesù! Fanne tu ancora frequente memoria, & patisci con lui, se gli vuoi aggradire.

Confidera secondo, che accorgendosi Salome moglie di Zebedeo, che si auuicinaua il tempo della morte di Giesù, ò perche l'hauesse inteso da lui stesso, ò perche le fusse stato riferito, ^B se gli accostò con S. Giacomo, & S. Giouanni ^D suoi figliuoli, & inginocchiatalegli con essi auanti per acquistare la grazia di lui, il pregò che si degnasse di dare ad vno di essi la coppa, all'altro la sinistra nel suo regno dopo la risurrettione. Il Signore sapendo che li figliuoli ò haueuano suggerito alla madre quella dimanda, ò almeno le haueuano permesso di farla, detto loro, che nõ sapeuano che si dimandare, gli propose se poteuano bere il calice della passione ch'egli era per bere, & rispondendo essi di si, soggiunse predicando il loro martirio: ^E Il beuerete per certo; ma nõ tocca a me il dare a voi ciò chiedete, perche si ha a dare a chi ha disposto di darlo mio Padre. Attendi come Giesù riferisce tutta l'autorità al Padre, & impara tu ancora a riferire ogni cosa in Dio, poiche da lui procede ogni tuo bene.

Confidera terzo che hauendo ciò veduto, & vdito gli altri dieci Apostoli si sdegnarono non poco. Et perche ciò procedeu in essi ancora da vn poco di ambitione, Giesù indirettamente riprendendoli disse loro, ^F che chi voleua essere il primo doueua essere seruo di tutti, se nõ voleua in ciò assomigliarsi a gl'infedeli che sempre cercano li primi luoghi. Vedi quanto conto fa il Signore dell'humiltà, & quanto biasima l'ambitione. Fuggi dunque questa, & abbraccia quella con ogni diligenza, & sarai suo vero Discepolo.

Cor. mil. c.
14.

Vieg. Apo.
c. 1.

I ß. c. v. 104

Ianf. lo ci
Ent. Matt.

Imperf.
Matt.
Mat. Mat.

Mat. Mat

Girol. Mat
Ent. Mat

Teof. Mat.

Mal. Mat.
Ent. Mat.

Imperf.
Matt.

Teof. Mat



S. Gregorio dice che coloro, li quali si stimano sauui, non possono contemplare la sapienza di Dio, perche tanto più lontani sono dalla luce di essa, quanto meno sono humili appressò se stessi. Perciò (dice egli) lasciamo pure la sapienza nociua, & impariamo la sciocchezza lodeuole, come fece a punto Zacheo, che conoscendosi piccolo, non si curò di fare un'azione per vedere Giesù, che mirata con occhi di carne poteua essere tenuta poco conforme al grado, & dignità della persona sua.

Considera qui che auicinandosi Giesù a Gierico, A vn cieco conoscendo per mezzo della turba gridò a grã voce: *Giesù Figliuolo di David habuati compassione.* Nè celsò mai tuttoche fusse ripreso dalla comitua, finche il benigno Sig. nò comandò che gli fusse condotto auanti. Auuocato dunque che fù gli dimandò Giesù che cosa voleua ch'egli li facesse, non perche nol sapesse; ma per nò parere di darli ciò che non chiedeuà: & egli rispose: *Signore che io ti vegga.* Veduta il Sig. la fede di lui dall'istanza ch'egli faceua col gridare per non mostrare arroganza gli disse: *Guariscila tua fede si hà fatto saluo.* Vedi come Giesù dà con prontezza ciò che gli si dimanda. Chiedi dunque che ti dia tanto lume che tu possa vedere la sua santa volontà: Et quando l'hauerai riceuuto, imita questo cieco, seguitando Giesù, & magnificandolo.

Considera poi che andando Giesù per la Città di Gierico cercando le anime smarrite, vn certo Zacheo Principe de' Publicani, & molto ricco desideraua di vederlo, mosso dalla fama de' suoi miracoli, & non potendo perchi era piccolo di statura, & la turba l'impediua, corse auanti dou'era egli per passare, & salì sopra vn Sicomoro. ^B Lo vidde il Signore, & scendere, si offerì di andare a casa sua: Et egli tutto lieto scese dal Sicomoro; & lo riceuè con grande allegrezza, facendogli vn Conuito. ^C Dopo presa sicurtà parlò con lui ^D come con Maestro per prendere consiglio intorno al suo modo di viuere, & gli raccontò quello che habbia tenuto peradietro. Auerti come subito è pagato con gran mercede quel desiderio di Zacheo, & come ad vn tratto è ammesso alla familiarità di Giesù, & da lui lodato quello, che stimaua gran beneficio il poterlo vedere, & accenditi ancora tu a desiderarlo, & a cercarlo.

Considera terzo, che uscendo poi Giesù da Gierico lo seguì vna gran turba, & trouandosi sù la strada due ciechi, perche intesero che Christo passaua di là, cominciarono con gran voce a chiedere misericordia. Et se non che la turba officiosamente, perche non disturbassero il Signore, gli disse che tacessero, seguitarono però a gridare finch'egli li chiamò; & dimandato loro che cosa chiedessero. ^E li toccò gli occhi, & li fece vedere. Vn altro per nome Bartimeo nell'istesso viaggio gittate per terra le vesti se gli fece auanti, ^F & guarito si diede a seguitarlo. Butta tu anchora le vesti de' tuoi affetti per terra, & comparisci auanti Giesù con desiderio del vero lume celeste, & facilmente l'otterrai con tuo copioso guadagno.

Moral. 27.
27.

Eu. Luc.

Eu. Luc.
Teof. Luc.

Mald. Luc.

Mald. Luc.

Agg. ser. 8.
ver. Apoll.

Mald. Matt.



SE in alcun caso si verificò quel detto del Sauio in senso morale: *Le mosche che muoiono corrompono la soauità dell'unguento*; allora al certo si verificò quando Giuda con la sua mormoratione sminuì, quanto fu in lui, quel buon odore di carità, che dall'anima sua spirò la Maddalena, mentre rotto il vaso pieno di vnguento lo sparfe con ogni affetto sopra il capo del suo dolce Maestro: perche a punto come mosca volatile, noiuoia & schifosa non si curando punto dell'altrui bene bramò di hauere in mano sua il prezzo dell'vnguento per impedire non pure l'atto di carità fatto da Maddalena; ma l'honore ancora di Christo.

Ecl. 10. 1.

Considera qui che seguitando Giesù il suo viaggio verso Gierusalème tre giorni auanti la Pasqua giunse a Betania, ^A doue fu inuitato da Simone detto il Lebbroso, ò perch'egli fuisse stato tale, ma liberato da Giesù, ^B cui per gratitudine diede poi spesso albergo in casa sua, ò perche discendesse da alcuno che hauesse hauura la lebbra. Accettato l'inuito fu fatta una cena ^B vna cena honorata, poiche Marta ^C persona nobile di quel luogo, giache Giesù non era ito a casa sua, come soleua, volle in casa del lebbroso attèdere a seruirgli in tauola, & per maggior gloria di Christo inuitato ancora Lazaro ^D da lui tanto merauigliosamente risuscitato. Allegri qui di vedere così honorato quel Signore che per te spontaneamente corrè a' dishonori, & accenditi ancora tu a riceuerlo nel cuor tuo, & ad honorarlo con fare che gli seruano le più nobili parti, che hai nell'anima tua, poich'egli è meriteuole di ogni offequio, & honore.

Mald. Gio.

Giol. Mat.

Mal. Mat.

Mal. Io. ci.

Tol. Gio.

Considera di più che Maddalena per non si lasciar vincere dalla forelta di honorare Giesù preso vn vaso, ò di alabastro veramente, ò simile a quello di alabastro, ne quali si soleua tenere l'vnguento, ò pure senza manichetta chiamato alabastro, l'empi di vnguento molto pretioso si nella qualità, come nella quantità, & accostatafi a' piedi ^B del suo diletto Maestro, oue soleua con gran contento suo sedere, glieli vnse con grande affetto, & glieli poli poi co' suoi capelli stessi. Nè contenta di quest'officio, mostrò l'abbondanza della sua carità verso Giesù, spezzò il vaso ^C tutto, & versò sopra il diuino capo di lui tutto l'vnguento. O quanto è preziosa la carità quando possiede vn cuore humano! come fa che si scorderà della stima propria, della dignità del suo grado, & di ogni cosa sua! Come gli fa trouare sempre nuoue inuentioni! Fa tu dunque ch'ella sia sempre teco, teco pensi, & teco operi, perche così faranno le cose tue tutte preziose nel cospetto di Dio.

Mal. Mat.
Suida.

Mal. Mat.

Mal. Mat.

Considera poi che alcuni Giudei inteso l'arriuo di Giesù in Betania da Gierusalème ^F andarono a trouare guidati non dalla carità; ma dalla curiosità di vedere, & sentire Lazaro, il quale non haueuano veduto prima, perche dopo che fu risuscitato, andò probabilmente sempre col Signore. Et vedi come la curiosità humana s'ingerisce in ogni cosa ò sia buona, ò sia cattua. Perciò fuggila quanto puoi, & fa che la carità sola moua ad oparare.

Mald. Gio.

Ago. Gio.

Mald. Gio.



Cap. CXIII.

Sogliono le persone diuote, mentre meditano questo Misterio sentire piamente vna santa inuidia a quei felici giumenti, de quali si seruì Giesù per fare la sua entrata solenne in Gierusalemme; & fanno bene: ma molto meglio farebbero, se stimandosi giumenti con tenerli vili, cuopriflero, conforme al consiglio di Teofilatto, le anime loro con le vesti de gli Apostoli, che altro non significano, se non quelle segnalate virtù, nelle quali essi per tutto il progresso della sua vita si esercitarono.

Matt. 25.

Considera qui che Giesù, essendo vicino il tempo della sua passione, volle fare vna entrata più solenne delle ordinarie in Gierusalème, acciò che li Giudei conoscessero ch'egli era il vero Messia vedendo che in lui si adempiano le profetie. Però giunto a Betsage, luogo situato alla radice del monte Oliueto, mandò A due de' suoi Discepoli, ò fussero S. Pietro, & S. Filippo, ò pure altri, in vn Castello posto dirimpetto, acciò che predeffero vn asinella, & vn polledro, che iui trouarebbero. Andarono essi senza diffiorere più che tato intorno alle difficoltà, che loro si poteuano fare da' padroni de' giumenti, fidati nelle parole, & nella potenza del Maestro. Et trouatili ligati fuori della stalla auanti la porta B senza dire altro gli sciolsero per condurli a Giesù. Veduta tale libertà li Padroni C chiesero loro, perche haueuano ardire di menargli via: ma inteso che Giesù se ne voleva seruire diedero loro licenza di buona voglia. Et perche sei tu tanto duro in dare a Giesù ciò che vuole da te? Dagli il tuo cuore tante volte caualcato dal Demonio per mezo del peccato, & egli te lo nobiliterà sedendoui sopra con la sua gratia.

Teof. Mar.

Mal. Mat.

Beda Mat.

Considera poi che li Discepoli poste le loro vesti sopra l'vno, & l'altro animale, forsi perche nõ saueuano di cui Giesù si volesse seruire, lo fecero caualcare D ò sopra il polledro solamete, ò prima sopra l'asinella, & poi sopra il polledro. Salito che vi fu s'inuid verso Gierusalème: & la turba che lo soleua seguitare parte si adoprò in tagliare alcuni rami E da gli alberi, & gittarli per terra, parte in stenderli le proprie vesti. F acciò che non restasse più honorato il viaggio del Sign. che già cominciua a conoscere per più che puro huomo. O se tu tagliassi li rami de' tuoi desiderij che tanto si stendono, & leuate le vesti delle tue affezioni, le buttassi sotto li piedi di Giesù, quanto bene te ne seguirebbe! Fallo si per honor suo, come per vtile tuo, & ne resterai col tempo molto contento.

Eur. Matt.

Teof. Mat.

Mal. Mat.

Teof. Gio.

Considera di più che non còtente le turbe di ciò cinsero Giesù in mezzo, & tanto quelli che gli andauano auanti, G quanto quei che lo seguivano cominciarono con grande affetto, & per diuino instinto, a dirgli come Dio: Viua il Rè: ò pure: Saluateci vi preghiamo: Felice ne sia la vostra ventura, si perche venite mandato da Dio, si perche rappresentate la persona di Dio stesso. Et attendi che la turba mètre stà incorrotta, & nõ gabbata da' tristi, nõ sà trouare fine di honorare il Sig. Se ben'è poi p macare di que l'ufficio, quando da essi sarà malamente pluafa. Perciò guarda di nõ ti lasciar quertire da' tristi; ma honora quãto puoi il tuo Creatore.

Mal. Mat.

Teof. Gio.

Mal. Mat.

Giol. Mat.

Teof. Mar.



Perche Giesù venne al mondo per insegnare a gli huomini ò chiaramente, ò misticamente ciò che alla loro salute conuiene, cercò sempre di operare in maniera che le attioni sue fossero istruzioni dell'huomo. Quindi è ch'entrato nel tempio cò potestà più che humana ne cacciò fuori coloro, che vi faceuano mercantia, acciò che impariamo a viuere di modo che nõ facciamo spelonca de' Demonij l'anima nostra, ch'è tèpio di Dio, con ammettere in essa pensieri immondi, & desiderij di guadagni, & diuolare vituperosamente da noi li pensieri santi, & spirituali.

Teof. Mar.

Considera dunque ch'entrato Giesù in Gierusalemme con la pompa & gloria sudetta ò a dirittura senza scendere dal polledro, ò almeno nell'istesso giorno dopo di esserui sceso, ò pure nel giorno seguente, se ne andò conforme al suo costume al tempio, & entrato nel portico di Salomone, che soleua insegnare la sua dottrina, ne cacciò A fuora, come padrone di casa, tutti coloro, B che vi vendeuano, ò cõprauano qualche cosa. & gittò per terra le banche de' bancherotti, C & le tauole di chi vedeua le colòbe per vilo de' sacrificij, si per mantenere la decenza del tèpio, si per mostrare che voleua mutare gli sacrificij de' gli animali in altri sacrificij più honorati, & spirituali. O s'egli entrasse vna volta nell'anima tua, & ne cacciasse tutte le importune cure, tutti gli affetti bestiali, tutte le ingordigie della rabbia, come restarebbe quieta non solamente per farui bene oratione; ma per sentire le risposte di Dio! Pregalo ch'egli lo facci, & ne sentirai giouimento.

Teof. Luc.
Ago. conf.
eu. i. 68.

Mat. Mat.

Teof. Mar.

Teof. Luc.

Teof. Mat.

Considera di più che scacciati gli indegni dal tempio si accostarono a Giesù alcuni ciechi, D & altri zoppi: & egli mostrando in ciò non pure la benignità; ma la diuinità ancora, & l'autorità che haueua come idolo, non oltre accennando che lasciati li Giudei ostinati, & peruersi, si voleuano voltare a far bene a' Gentili, gli sanò tutti con stupore de' buoni, & con ramanco de' tristi. Vedi come ancora ne' luoghi sacri vi sono de' ciechi, & della cognitione di se stessi, & di Dio, & de' zoppi nell'osservanza de' precepti, & ispirationi del Signore: ma però sono subito da lui sanati; & se non sei tale presentati a Giesù, perche sarai guarito compitamente.

Teof. Mat.

Teof. Luc.

Considera poi che gli Scribi, E & i Principi de' Sacerdoti per non si scostare dalla loro pessima vñanza d'inuidiare il Signore vedèdo le meraviglie ch'egli operaua, & sentendo le lodi, che gli dauano non pure gli huomini fatti, & li giouani, ma F li fanciulli stessi, che a pena sapeuano parlare, scoppiavano d'inuidia: & non si sapendo cõtenerne andarono da Giesù, & gli dissero: Non vedi che festa ti fanno, & che cosa dicono di te quei fanciulli? com'è se diceffero: falli stare cheti, perche non ti si conuengono ammiranti lodi. Et il buon Giesù patientemete soffrendo la loro malitia mansuetamente gli ributtò con la Scrittura. Impara tu ancora ad hauer pazienza, se altri cerca d'impedirti l'honore, che ti si deue, & sia sicuro, che così resterai piu sodamente, & continuamente honorato.

Grif. Mar.

Teof. Mat.



L
pati
Pa
na
ne
egli
stro
Co
a gr
cent
e' G
libo
uan
pec
mo
tu f
ne p
mon
e vu
Co
no
na d
re
il tu
una
emp
dica
ome
dall'
Co
de le
ta o
e' D
mon
na v
ffe
ere i
ere
acch

I fiori odoriferi hanno per proprietà di diffondere sempre d'intorno la soauità de' suoi odori; ma quando per auentura sono manegpati si fanno mirabilmente sentire ancora di lontano. Fiore di campo, & meglio delle valli è Giesù non solamente per la bellezza, & vaghezza sua; ma etiamdio perch'egli è esposto ad utilità di tutti. Che merauiglia dunque se allora quando da Giudei è più traugliato con le persecuzioni, egli sparge l'odore delle sue virtù fino alli Greci, allettandogli à venirlo trouare in Gierusalemme?

Confidera dunque ch'essendosi sparfa la fama de' miracoli di Giesù, & grandezze del tempio di Gierusalemme andarono alla Città alcuni Gentili, ò per adorare nel tempio l'Iddio d'Israele, ò per seguire la setta de' Giudei, & farfi Profeliti, ò pure, com'è più verisimile, per desiderio di abbraccarsi con Giesù. Giunti che furono ò perche per essere Gentili pensauano che non farebbero ammessi da Giesù, ch'era Giudeo, senza fauore, ò perche non poteuano per la molta gente, che lo circondaua, si accostarono a S. Filippo ^A che forsi per altro conosceuano, ouero fu il primo, in cui si abatterono, & il pregarono che facesse loro vedere Giesù. Vedi come pigliano costoro li mezi atti per conseguire il suo fine, & non si contentano del puro desiderio, ò delle proprie industrie. Fa tu il medesimo, se vuoi ottenere la soaua amicitia di Dio.

Confidera poi che S. Filippo si per sua modestia, & per mantenere il buon ordine, si per non fare cosa senza prudente consiglio andò da S. Andrea, & gli spiegò il desiderio de' Gentili. Et egli per non si attribuire a se gli altri, parendoli che nõ si doueuan fuori del costume introdurre Giesù persone straniere, andò con l'istesso S. Filippo, & insieme dissero tutto a Giesù. ^C Allora il buon Sign. tutto allegro, perche vedeua già diminuirsi il tempo di dar luogo ancora a' Gentili, dichiarò che ueniua il tempo, in cui egli farebbe glorificato: come se con queste parole desse lieta a' quei Gentili di accostarlegli, come forsi se gli accostarono. Attedi come gode Giesù che le persone vadino a lui: & lasciati tirare ancora tu dall'odore de' suoi vnguenti, che sono le sue virtù diuinissime.

Confidera terzo che hauendo Giesù dichiarato che la sua glorificatione seguirebbe dopo la morte, ò per pigliare sopra di se la nostra infermità, ò per la incredulità de' Giudei, ò per la turbatione che doueua seguire de' Discipoli, si turbò alquanto, & chiese dal Padre che manifestasse al mondo il suo nome dichiarandolo per suo Figliuolo. Et ecco che si sentì una voce dal ^D Cielo, che disse: Già lo manifestai auanti che il mondo fosse fatto, & di nouo il manifestarò quando con la vostra morte hauerete ristorato il mondo. O come sente Giesù la memoria della morte, & non la fugge! Prendi dunque tu ancora le cose aspre per Dio, tutte che il senso le abborrifca, & farai da Dio glorificato.

Cant. 2. 1.

Eut. Gio.

Ciril. Gio.

Teof. Gio.

Eut. Gio.

Grif. Gio.

Titel. Gio.

Ciril. Gio.

Mald. Gio.

Teof. Gio.

Titel. Gio.

Ciril. Gio.

Titel. Gio.

Teof. Gio.

Mald. Gio.

Ago. 21. 58.

Geo.

Teod. He-

racl.

Mald. Gio.

Beda Gio.

Ruper. Gio.



P
ci
la l
tro
ma
der
can
C
fol
dal
na
vol
tag
gli
pet
tro
dat
ren
C
de p
tra
na
si fe
frut
la p
C
Gie
tra
in il
poli
delle
ve
acc
fare
re q
mu

Cap. XCVI.

Perche talhora gli huomini si sogliono scusare che non fanno frutti di penitenza per non essere ancora giunto il tempo della vecchiaia, ch'essi stimano atto à simil'effetto, si può cō ragione applicare a loro ciò, che altri applicano alla Sinagoga de' Giudei, cioè che facendo Giesù con la sua parola diuenire secco ad vn tratto vna pianta di fico, perche non vi trouò frutti fuori di stagione, è molto più da temere che manderà la sua maledittione sopra di coloro, da' quali sempre si può giustamente richiedere il frutto delle buone opere, poiche sempre hanno da Dio quanto dal tanto di lui è necessario per farlo.

Considera qui che uscendo Giesù co' suoi Discepoli da Betania, A doue soleua albergare, per andarsene in Gierusalème vna mattina per tempo, dalla fame, che sentì, pigliò occasione di fare vn miracolo, & mostrare la sua diuinità. Veduta dunque di lontano vna pianta di fico, s'inuiò alla volta di essa per vedere se vi fossero frutti, tuttoche non fusse allora la stagione, essendo il giorno vndecimo del mese di Marzo, non già perch'egli non sapesse di non ne hauere a trouare; ma per accennare che Iddio nelle volte haueua cercato frutto dalla Sinagoga, & non l'haueua mai ri trouato: onde con ragione si poteua aspettare il castigo meritato. Guardati tu di non essere fico con le foglie solamente di vna temporale apparenza, ma fa che habbi sempre frutti di soda virtù, poiche tutta la tua vita è tempo atto per fargli.

Considera secondo che giunto Giesù a piè del fico, non già per colera, ma per castigo di quell'albero che nol meritaua; ma per instruzione di molti huomini, che dati alle delizie di questo mondo non fanno pure vn frutto spirituale, lo maledisse, B dicendo: Niuno già mai per tutta l'eternità mangi de' tuoi frutti. Et fu tanto potente la voce di Giesù che la pianta seccò subito. Temi dunque tu li castighi di Dio: & se non ti muoue a fare frutto il desiderio di compiacere a chi ti piantò in questo mōdo, muouati la paura di restare secco in questa vita, & essere dato al fuoco nell'altra.

Considera poi che partito Giesù da quel luogo andò co' Discepoli C in Gierusalème, dou'è probabile che insegnasse, & sanasse gl'infermi al suo solito. Fatta sera poi secondo l'vsanza ritornò a Betania per starui più ritirato la notte. Et ritornando in Gierusalemme la mattina seguente, che fu il terzo giorno dopo la sua entrata nell'istessa Città, viddero li Discepoli che il fico era tutto seccato sino alle radici: Et S. Pietro ricordatosi della maledittione datali dal Signore, disse D a Giesù: Ecco Maestro, che il fico, a cui deste la maledittione, s'è seccato. Et egli per essortare tutti ad hauere gran fede nella potenza di Dio, disse s'che sarebbe loro concesso di fare cose maggiori, purchè confidassero in Dio. Cerca tu ancora di hauere questa fede, & prouerai non solamente in te; ma etiandio ne gli altri mutazioni mirabili.

Teof. Mat.

Mal. Mat.

Ago. q. eu.
l. 2. q. 51.

Mal. Mat.

Orig. tr. 17.
Matt.

Teof. Mat.

Mal. Mat.

Teof. Mat.

Gag. Mar.

Mal. Mat.



B
vol
the
sic
non
luc
C
no
tur
tar
con
sol
ap
mai
ma
le
fo
C
per
es
num
tur
are
ni
Co
man
ter
abo
am
per
ado
nza
tar
es
no
lo

E Vizio pur troppo commune, etiandio appresso persone, le quali professano vita spirituale, il contentarsi à suggestione dello spirito della tiepidezza di vna buona volontà, com' elle la chiamano, tuttoche mai mettano mano all' opera. **M.** come notò S. Bernardo, non è buona volontà quella che potendo non opera; massime se si offerisce à fare ciò che non fa poi, quando la necessitá il richiede. Onde con ragione Giesù in vna parabola dà occasione a' Giudei stessi di dare la sentenza, contro vn figliuolo, che offertosi al Padre pronto per andare alla vigna, alia ò per malitia, ò per pigrizia di andarsi.

Considera qui che insegnando Giesù **A** nel tempio al suo solito l' andamento à trouare li Principi de' Sacerdoti, gli Scribi, & i Vecchi del popolo tutti infuriati, perch' egli haueua cacciato fuora li negotianti; & per farlo stare perplesso nel rispondere gli addimandarono in virtù di chi egli faceua simili cose, à fine di accusarlo come contrario à Dio, se diceua di fare per propria virtù, ò per ritirare il popolo da lui, se còfessaua di fare per virtù di Dio, come ch' egli per detto suo non fusse Iddio. O quando mai finirà l' astuta inuidia de' gli huomini di pigliarsela con Dio! Et per quanto tempo **S. D. M.** si mostrerà paziente! Fuggi tu d' inuidiare altri, & soffri con pazienza se alcuno t' inuidia.

Considera poi che se bene Giesù potena con vna chiara risposta ributtare la calunnia de' tentatori, non lo volle però fare; ma perche nõ si effarassero sentendo la verità prudentemente gl' interrogò, se il battesimo **S. Gio.** era da Dio, ò da gli huomini, intendendo per battesimo nõ solamente quell'atto di battezzare, ma tutte le altre azioni lodeuoli di lui sì come muere, come nel predicare, acciòch' essi stessi si còdannassero ò col parlare, ò pure col tacere. Quindi impara tu à nõ essere facile in rispòdere à chi malignamente t' interroga, & à non ti lodare, come Giesù nõ rispòde a' costoro, & per non parere di lodarsi non dichiara loro la sua autorità.

Considera terzo, che dicendo li Giudei di non sapere ciò che Giesù diceua loro, egli per mostrare, che ciò procedea dalla malitia loro, & che erano inescusabili per non hauere obedito à **S. Gio.** gli propose vna parabola di vn Padre, che hauendo due figli disse al primo **B** che andasse à lavorare nella vigna: & se bene costui disse di nõ vi volere andare, pècitosi però dell' errore vi andò. **C** Al contrario fece il secondo, perche facèdo il Padre l' istesso comandamento à lui, **D** disse che vi andrebbe; ma nõ vi andò: **E** come se dicesse la plebe, li publicani, & le meretrici mossi a penitenza per mezzo di **S. Gio.** fecero bené, tuttoche non haueffero prima mostrato di volerlo fare: & voi che vi offeriste pronti non l' hauete fatto: però essi saranno riceuti nel regno di Dio, & voi nõ. Guarda tu ancora di non affomigliarti à costoro; ma, oltre la prontezza delle parole, v' sia etiam li fatti.

Cas. int. c. 8.

Teof. Mar. Gag. Mat. Teof. Mar.

Giro. Mat. Mal. Mat.

Mal. Mat. Giro. Mat.

Teof. Mar.

Mal. Mat.

Mal. Mat.

Esod. 19. 8.



Sono tanto giusti li giudicij di Dio, che gl'istessi peccatori da se medesimi si condannano, quando pienamente conoscono di hauere abbandonata la santità, & essersi tutti dati alla malitia. Onde parlando più in persona di essi, che di se stesso diceua à Dio Azaria: *Giusto siete in tutte le cose che ci haueate fatte: perche habbiamo peccato, & fatto male partendoci da voi.* Et questa istessa sentenza fa Giesù che diano contro se stessi li Giudei à mal grado loro, quando propone la parabola della vigna.

Confidera qui, come Giesù per mostrare che non era mancato dal suo Padre, se li Giudei non erano stati buoni, riuolto a' Sacerdoti; ma però in presenza ancora della plebe, propose vn'altra parabola, & disse che: *A Padre di famiglia piantò vna vigna, la circondò di vna buona siepe, & fece vn torchio, vi fabricò vna torre, & data la à lauorare ad alcuni vignaroli se ne andò in paesi lontani: come se dicesse che Iddio hauua messo nel mondo il Popolo Giudaico come vna vigna: gli haueua data la legge come vna siepe: concesso l'altare come vn torchio: dato il tempio come vna torre: l'haueua commessa a' Dottori, come ad agricoltori: si era partito per paesi lontani vsando gran longanimità in aspettare li frutti. Et vedi quanto è grande l'amore di questo Dio, & quanto gran diligenza vfa in far bene à gli huomini. Però siagli grato, & fa che la vigna dell'anima tua custodita da gli Angeli, & proueduta de gli aiuti necessarj faccia il frutto che deue:*

Confidera poi che per mettere loro auanti la malignità di coloro, che douendo instruire bene il popolo, non l'haueuano fatto, soggiunse Giesù, che quel Padre di famiglia al tempo de' frutti mandò vn Seruitore per picchiarli: ma li vignaroli presolo il bastonarono: *G* Ne mandò vn'altro, & costui fu lapidato: *H* Mandò il terzo, & ne restò malamente ferito: *I* Mandò finalmente che rispettarebbero il suo figliuolo, & il mandò: Quelli vedutolo gli corsero adosso *K* come ad herede, & portatolo fuora della vigna *L* l'uccifero. Et voleua dire che hauendo il Padre di quando in quando mandati alcuni Profeti per cauare qualche frutto non gli haueuano riceuuti bene, anzi malamente trattati, come pur'erano per fare fecondo vnico Figliuolo del Padre, uccidendolo fuori della Città; nel che si torge vna somma malitia. Però guarda tu co' tuoi mali portamenti di non vedere le ispirazioni di Dio, & di non dispreggiare la presenza del suo Figliuolo, peccando auanti di lui.

Confidera terzo, che per accénare il castigo che coloro si doueuanò aspettarne, chiese poi da essi, che cosa pensauano che farebbe il Padre di famiglia cò quei vignaroli nel suo ritorno; *M* & essi risposero che di ragione uerebbe farli uccidere *N* tutti, & dare la vigna ad altri. Et egli confermando il loro parere disse che farebbe loro leuata la cura del popolo, & data à gli Apostoli, che ne cauerebbero il frutto aspettato. Temi tu ancora il castigo di Dio, se non curi l'anima tua come deui.

Sim. Casl.
6. c. 23.
Dan. 3. 27.
Dan. 3. 25.

Mat. Mat

Teof. Mat
Iren. l. 4. c.
70.

Giro. Mat.
Eut. Mat.
Orig. Mat.

Teof. Mat.
Amb. Luc.
Mal. Mass.

Teof. Luc

Teof. Mat

Teof. Mat



Il Demonio inimico capitalissimo della carità, perche sà ch'essa è lo smalto di tutte le actioni virtuosej, & la chiauue che apre la porta del cielo, à niuna virtù fa tanto gran guerra, quanto ad essa. Et Iddio per lo contrario esorta gli huomini à còprarsela sotto nome di oro infocato, acciò che così restino poi vestiti di quelle vesti biàche, le quali cuoprono la nuditione della loro nudità. Per questo ancora dice Giesù in questa parabola che nò piace al Rè colui, ch'entra nelle nozze senza la veste nuziale.

Apoc. 3. 17.

Confidera dunque che Giesù per essaggerare più la malignità de' Giudei, li quali si erano portati male verso S. D. M. non solamente quãdo ella chiedea da essi li frutti delle buone opere; ma etiamdico quãdo prometteua loro la felicità, aggiunse vn'altra parabola, & disse che vn Rè fece vn volta le nozze per vn suo Figliuolo: & giunto il tempo mandò li suoi seruitori à chiamare gl'inuitati: ma perche la prima volta non vi vollero andare gli mandò à chiamare la seconda volta, & essi pure fecero poco conto dell'inuito, andando alcuni B a' suoi villaggi, altri à certi C suoi amici, alcuni altri D prendendo li seruitori. & ingiuriosamète ammazzaudogli; come se dicesse che li Giudei inuitati da Dio per mezzo de' Profeti alla Chiesa, non solamente rifiutarono gl'inuiti; ma oltraggiarono etiamdico li Messi. Vedi tu ancora di non essere tanto sciocco, & tanto maturo, che inuitato da Dio alla gratia rifiuti di andarui, se non vuoi giustamente esser escluso dalla gloria.

Teof Mat.

Confidera poi, che per fargli intendere, che se bene la pazienza di Dio è molto grande, quando però vede che la malitia è incurabile, nè prende il giusto castigo, disse Giesù. che il Rè, inteso l'oltraggio fatto a' seruitori mandati gl' suoi eserciti E uccise quelli homicidi, & diede à fuoco F la Città. O quanto deui temere tu ancora che se fai poca stima de' comandi di Dio, egl' non rouini l'anima tua con priuarla della sua vita, & della carità, & non dia il tuo corpo, ch'è la città dell'anima, alle fiamme eterne dell'inferno! Vã dunque non solamente per godere del conuio di Dio; ma per essere ancora sposa di lui, com'egli desidera.

Gioe Mat.

Orig. 11.

20 Matt.

Imperf.

Mat.

Eu. Mat.

Confidera terzo, che Giesù per spiegare quanto ragioneuolmète Iddio mandare fusse per riuoltarsi a' Gentili, disse di più, che il Rè mandò li suoi seruitori per le vicite delle strade, acciò che menassero alle nozze quanti potessero, come si fece. Posti che furono à tauola entrò il Rè G per vedere che persone vi fussero: & vedutoui vn'huomo senza la veste da nozze, dimandò come fusse iui entrato in quella maniera: Tacendo egli comandò, che legategli le mani, H & i piedi, fusse gittato fuora di casa all'oscurità delle tenebre. Attendi come la bontà di Dio non sà stare senza amare gli huomini à se: & guarda bene di non andare al conuio del santissimo Sacramento senza le dispositioni necessarie, se non vuoi essere castigato, & restare nelle tenebre della tua malitia, & ignoranza.

Sim. Caf.

v. 24

Eu. Mat.

Mat. N. 19



Chi desiderasse di sapere che cosa concepiscano, & partoriscono li peccatori, trouarebbe, secondo il parere di Dauid, che non altro concepiscono, che peccato, nè altro parto mandano fuora che iniquità: Ma dopo questo si volesse vedere à che altro parto si dispongano, direbbe Giob che il loro ventre mette all'ordine inganni: Se bene è vero che tãto iniquità, quanto gl'inganni tornano ordinariamente in danno loro. Ciò in tutti li cattiuu si vede; ma in vn modo particolare ne' Farisei, & ne gli Erodiani, quando conceputa vna strana inuidia contro Giesù partoriscono atti di frode per prenderlo in parole, & ne restano essi con dishonore, & vergogna.

Considera per tanto che li Farisei non punto mossi dalle parole dottrinali di Giesù, trouandosi pieni d'inuidia, volsero l'animo alle frodi. Et perche per rispetto della turba fauoreuole al Sign, nol poteuano prendere, pensarono di coglierlo in parole. Perciò correndo allora dubbio tra alcuni, se li Giudei fussero obligati à pagare vn certo tributo à Cesare, ò no, consultarono fra se stessi A come poteuano farlo errare in qualche cosa, posta proponendogli quella difficultà. Et vedi come il Demonio fa fittili à se coloro, che vna volta possiede, cioè facili à pensare ogni male, & acciati à procurarlo, ostinati à promouerlo. Et guarda bene di non lo lasciare pigliare piede sopra di te, se non vuoi correre facilmete ad ogni precipitio del peccato.

Considera poi che risoluti ad ogni modo li Farisei di fare quella proua, perche essi, professando di hauere la vera santità, pensauano che il popolo tutto non era soggetto à tributi de' Rè terreni, risolsero di mandare con alcuni suoi Discepoli gli Erodiani, ch'erano ministri di Cesare, & milita- uano sotto Erode riscuoteuano il tributo, acciòch'essi il prendessero come produttore di cose nuoue. O quanto è grande la malitia di costoro, & quanta industria vsano per gabbare il Signore! Metti tu altrettanta diligenza, & arte in seruirlo, se non vuoi ch'egli dica che li figliuoli delle tene- re sono più prudenti de' figliuoli della luce.

Considera terzo che giunti coloro al Signore, pensandosi di piegarlo mandandolo, gli dissero: *Maestro, noi sappiamo che siete veradiero. & inse- gnate la via di Dio in verità. Diteci dunque il parere vostro: E lecito pagare tributo à Cesare, ò no?* Conobbe Giesù la loro astutia; & perche come Sa- uenza eterna sempre operò sauiamente chiestoli vn denaro, dimandò loro, B di chi fusse l'immagine che vi era improntata: Rispondendo essi, della era di Cesare, con stupore & vergogna loro disse: *Rendete dunque à Cesare ciò ch'è di Cesare: & date à Dio ciò ch'è di Dio.* Et perche dar tu l'anima tua ch'è immagine di Dio al Demonio peccando? Dalla pure à Dio, che non solamente te la manterrà nel suo primo stato; ma di più te la moltiplicherà, & ornerà de' suoi doni.

Sal. 7. 15.
Ent. Sal. 7.

Giob 15.
35.

Ent. Mat.

Giro. Mat.

Sim. Caf.
11. 51.

Giro. Mat.

Teof. Mat.

Giro. Mat.

Teof. Mat.

Teof. Mat.

Giro. Mat.



Cap. CXXI.

SE cosa veruna si troua ne gli huomini degna di veneratione, & meriteuole di vna nobiltà non pure angelica; ma diuina ancora, questa senza dubbio è la castità, la quale solleua tanto alto la natura humana, che scriue nella fronte di lei il nome di Dio, anzi fa che le si desidera vn' honore proprio di S.D.M. Onde oue dice Dauid: *Apprendete la disciplina*, leggono altri: *Adorate la purità*, a puto come s'ella fusse vna cosa diuina. Non è merauiglia dunque se Giesù la propone quasi per proprietá dell'altra vita, come cosa piú che humana rispondendo alla proposta fattagli da' Sadducei.

Considera quí che hauendo Giesù confutati gli Erodiani, & li Farisei che faceuano molto dell'acuto, hebbero ancora ardire di accostarsi à lui con gran sfacciataggine ^A li Sadducei che gli erano inferiori: & cò tutto che costoro fussero di tre sette tra se diuerse, tutti però si accordarono à onorare il Signore. Tanto grande era l'odio che gli portauano. Vedi come il buon Giesù sopporta di essere così tentato da gente peruersa: nè per molto che costoro si mostrino temerarij rifiuta di ascoltarli. Et impara ancora ad hauere pazienza se sei hurlato, & à non ti essa sperare contro coloro, che perauuentura ti scherniranno.

Considera poi, che giunti costoro al Sign. come huomini che non voleuano credere cosa veruna di quelle che pareuano soprannaturali, perche nelle Scritture chiaramente si conteneua la dottrina della risurrettione, & de' morti, persuasi che Giesù ancora l'insegnarebbe finsero vn caso non seguito per poterlo riprendere come sciocco, s'egli ciò affermaua. Gli disse dunque: Maestro, Mosè ci lasciò scritto, che se alcuno hauendo moglie muore senza figliuoli, il fratello di lui prenda l'istessa moglie per hauere prole in luogo del fratello. Hor trà noi è occorso vn caso che sette fratelli successiuamente hāno presa vna istessa moglie senza generarne figliuoli, & tutti sono morti: ^B anzi vltimamente ancora è morta la dōna moglie di essi: ^C Vorressimo dunque sapere da voi di chi de' sette fratelli sarà moglie costei dopo la risurrettione. O quanto è grande la malitia di costoro, & come pensano di gabbare la Sapienza di Dio! Guardati tu da l'empia persuasione, & sappia che Iddio vede tutte le tue trame, & è potente per sciorle. Però tratta con lui come deui.

Considera terzo, che hauendo costoro allegata la Scrittura Giesù li cōfuto con dire che non l'intēdeuano, & che nò conosceuano la potenza di Dio, perche chiamandolo Mosè Iddio di Abramo, d'Isaac, & di Giacob, tutto che fussero già morti, era segno, che in presēza di S.D.M. erano viui. Et per sciorre poi il caso proposto, disse loro, che dopo la risurrettione non vi faranno nozze: perche tutti faranno simili à gli Angeli nella immortalità: onde non farà necessaria la propagatione della prole. Perche tu dunque da bestia, se hai ad essere simile à gli Angeli? Viui hora, come deui, acciò che tu sia loro vguale non solamente nell'immortalità; ma ne' meriti ancora.

*Apo. 14. 2.**Sal. 2. 12.**Teof. Mat.**Eus. Matt.**Mal. Mat.**Mal. Mat.**Eus. Matt.**Teof. Mat.**Girol. Mat.**Grif. homo.**71. Matt.**Eus. Matt.**Mal. Matt.*



S. Gregorio rendendo vna ragione morale, perche gli amici di Giob li presentarono vna pecorella, & vn pendente di orecchie, dice che ciò fu per dinotare che alle menti innocenti, & manfuate si deue aggiungere l'ornamento della obediencia: perche in fatti non obedisce bene al suo Signore chi non è innocente; nè può essere veramente innocente chi non si cura di obedire. Perciò fa tanto conto di questa virtù la Sapienza di Dio, che vuole che si obedisca ancora à persone per altro poco buone, ogni volta che comandano qualche cosa in luogo di Dio.

Considera qui che hauendo le turbe fatto applauso à Giesù, perch'egli haueua còfusi li Sadducei, vn certo Scriba, & Fariseo insieme, ch'era Dottore della legge, mosso da inuidia, & non per imparare, se gli accostò, & tentandolo per vedere s'egli aggiungeua qualche cosa alla legge diuina, gli addimandò, quale fusse il principale, & maggiore comandamèto di Dio. Risposegli Giesù ^B ch'era quello, in cui si comanda l'amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, & cò tutta la mente, cioè quanta più si può spendendo in seruizio di lui tutto ciò che si hà. Soggiunse poi che dopo questo tiene il primo luogo quel precetto che comanda, che si ami il prossimo come la persona propria: Restò conuinto il Fariseo & si arrese à Giesù, da cui fu lodato come non molto lontano dal Regno di Dio. Vedi che cosa fa il trattare col Signore, & come muta subito li cuori. Vattene à lui, & lascia ch'egli operi dentro di te, & senza dubbio li costumi, & pensieri tuoi si muteranno in meglio.

Considera poi, che vedendo Giesù la incorrigibilità de gli Scribi, & Farisei, riuolto alle turbe, & a' suoi Discepoli meno instrutti, disse loro che gli Scribi, & i Farisei sedeuano sopra la cattedra ^C di Mosè, cioè che insegnauano la dottrina di lui: però che faceessero tutto ciò ch'essi erano per dire conforme alla legge, & alla dottrina di Mosè, ma che non viueessero secondo l'esempio loro: come che dicesse: Vengauì alle orecchie la notizia della volontà di Dio da chi si fa, ricueterela sempre, & viuete conforme ad essa: ma nõ vi curate però di imitare le male attioni de' vostri maggiori. Sia dunque tu ancora pronto à fare la volontà del Sign. tutto che ti venga palesata da persone per altro poco buone, & viuerai sicuramente.

Considera di più che riuoltosi poi Giesù a' quei Discepoli che doueuan essere Maestri del modo per insegnarli à fuggire l'arroganza, & ambizione de gli Scribi, disse loro: Guardateui con diligenza da' costumi de gli Scribi, li quali vogliono essere salutati ^D nelle piazze, ambiscono le prime sedie ^E nelle Sinagoghe, & cercano li primi luoghi ^F ne' conuitti, perche questa non è la strada per ammaestrare gli huomini per il cielo; ma è per insegnarli à precipitarsi nell'inferno. Che fai tu dunque che non hai altro in capo che fumi, & vanità, & sempre vai chimerizzando come tu non sia essere più honorato? Ama l'ultimo luogo in ogni cosa, & sarai con ragione da tutti honorato.

Giob. 42. 11

Greg. 24.
Mor. 6. 10.

Mal. Mat.
Teof. Mat.
Eut. Mat.

Mal. Mat.

Eut. Mat.

Teof. Mat.
Mal. Mat.

Girol. Mat.
Mal. Mat.

Teof. Luc.



Cap. CXXIII.

Christo Giesù vero Maestro delle virtù biasimò sempre, secondo le occasioni, che hebbe, ogni forte di vitio; mà in particolare mostrò che gli dispiaceua sommamente l'hipocrisia, quãdo tanto spesso riprese li Farisei, & gli Scribi come Maestri, & protettori di essa. Et ciò cò ragione essendo essa quel cavallo pallido, sopra cui siede la morte, & che ha tanta possanza sopra le quattero parti della terra, che bene spesso uccide molti ò con la spada della sua lingua, & del peccato, ò cò la fame della sottrattione della vera dottrina, ò cò la morte de' documenti mortiferi, ò finalmẽte cò le bestie della terra, che sono, gli huomini bestiali dati alla sensualità.

Considera per tanto che trouandosi Giesù ^A vicino alla morte per ammaestrare le turbe che nõ si lasciassero inganare da gli Scribi, ^B & Farisei, se bene sèpre si era mostrato molto mansueto, cominciò però cò grãde acrimonia à mostrarli seuro, facendo loro molte minaccie. Et in particolare riprendèdo la loro fina hipocrisia, da cui mossi introduceuano tante offese esteriori, che la plebe entrata in diffidèza di offeruarle lasciava ancora l'offeruãza de' precetti: ingannauano le pouere Vedoue sotto pretesto di fare molta oratione: guidauano malamẽte chi si daua loro in disciplina: voleuano che si pagasse la decima ^C della mèta, dell' aneto, del ciminio, & lasciavano di fare le cose graui, & necessarie. Et guarda tu di nõ essere tale; ma dàdoti alle vere virtù fa còto di ciò che Iddio richiede da te.

Considera di più che per mostrare à quanto cattiuo segno era per giungere la loro hipocrisia, poich' erano per uccidere lui, & tramare la morte de' suoi Discepoli dopo di hauer detto: *Guai à voi ch'edificate ^D li sepolti de' Profeti*: foggiate non còmandando; ma predicando ciò che doueua succedere: *Compilate pure la misura de' vostri antipassati*: come se dicesse: Seguitate à commettere nuoue sceleraggini, & aggiungete homicidij ad homicidij; poiche à questo mirano le vostre palliate attioni. Nè mi merauiglio perch' essendo voi figliuoli di vipere che altro potete essere che vipere? Però ben veggo che mandandoui io persone saue per vostra utilità, voi per malitia alcuni ne ucciderete, ^E & metterete ^F in croce, altri ne flagellarete, ^G & perseguitarete, ^H finche paghiate la pena della morte di Abel, ^I & di Zaccaria, che uccideste frã il tempio, & l'altare. ^K Attendi à che fine arriua l'hipocrisia, & stã molto attento alle tue attioni, acciò che non caschi nella pena che non aspetti.

Considera poi che mosso à compassione della Città già diletta, la cui distruzione preuedeuà, disse dolendosi che più volte l'haueua voluta tirare à se, come la gallina ^L crocciando tira li suoi pulcini sotto le ali, & mai ella haueua voluto. Et vedi che il Sign. aspetta il tuo consenso per ti partì à se: però daglielo, se vuoi stare sicuro sotto la sua protettione.

Apor. 6. 8.

Ric. Vit.

Apor.

Vieg. Apo
cal. c. 6.

Mal. Mat.

Fero. Mat.

Mal. Matto.

Grif.

Teof. Mat.

Eut. Matto.

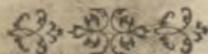
Teof. Mat.

Mal. Mat.

Mal. Mat.

Mal. Matto.

Eut. Matto.





Perche Iddio non hauendo bisogno delle cose nostre suole stimare più l'affetto con che lo seruiamo, che gl'istessi seruitij, che li facciamo, mostrò Giesù che à giudicio suo molto più haueua posto nel gazofiliacio vna vedoua, mettendoui solamente due piccoli denari, che certi ricchi, li quali si erano mostrati molto liberali: perche in vero vane sono, & di niun valore le opere che si fanno per hipocrisia, ò per altro fine contrario à Dio, & sono con ragione chiamate da S. Greg. fieno de' tetti, perche se bene nascono in alto per la grandezza materiale che hâno, nõ sono però ben radicate per mancamento di vna retta, & santa intentione.

Considera qui, come sedendo ^A vn giorno Giesù, ò per stanchezza, ò à bello studio incontro l'arca, ^B doue soleuano li Giudei mettere li denari che voleuano offerire per sostentamêto de' poueri, vidde che molti ricchi ^C per ostentatione gittauano forte, acciòche si sentisse il suono, molti denari in essa: & tra costoro vna pouera vedoua ^D modestamente pose due minuti che haueua. Et chiamatisi li Discepoli quasi accennando che per vilità loro si era posto à contemplare coloro che offeriuano li doni, disse loro, che quella donna, tuttoche hauesse offeriti pochi denari haueua fatta maggiore offerta de' gli altri, perche attesa la pouertà sua ella haueua vfto maggior atto di carità che quelli ricchi. Rendi gratie à Dio che bene spesso hà più care certe cose piccole, che le grandi: & offerisci à S. D. M. il corpo, & l'anima tua, che sono due minuti da lei sommamête desiderati.

Considera secondo, che vscendo poi Giesù dal tempio perch'egli haueua predetta la distruttione della Città vno de' suoi Discepoli, per muouerlo a compassione verso di essa, prese comoda occasione dalla bellezza, & grandezza del tempio, & gli disse: ^E Vedete Sign. questo bello, & grande edificio? come se dicesse: Non sò come vi dia il cuore di soffrire che sia distrutto. Habbi tu ancora compassione al tēpio dell'anima tua, & de' tuoi prossimi: & procura di muouere ancora a misericordia il Signore con le tue orationi. Ma sopra il tutto guardati dalla ingratitudine de' beneficij riceuuti, & dalla poca cognitione di te stesso, che sono per cagionare la rouina di questo tuo tempio spirituale.

Considera poi, che nel quarto giorno dopo l'entrata solēne fatta in Gierusalême sedendo Giesù ^F sopra il monte Oliueto co' suoi Discepoli discorse con essi più apertamente della desolatione futura di Gierusalême: onde essi, ò per desiderio di trouarsi presto in Cielo col Signore, ò per vn certo desiderio naturale di sapere le cose future gli chiesero, quando ciò fusse per accadere. Et egli diede loro alcuni auuertimenti non tanto per essi, quanto per li posteri, acciòche fussero bene apparecchiati quando venisse quel tempo. Persuaditi tu che poco hai à stare à vedere la dissolutione tua: & però disponi mentre hai tempo; perche se sei colto in otio, & in freddezza di spirito guai à tē per tutta l'eternità.

Gregor. eu.
hom. 5.

Vieg. Apo
cal. 6. 3.

Mor. 8. 28.

Mal. Mar.

Beda Mar.

Eut. Mar.

Mal. Mar.

Mal. Mar.

Mal. Mar.

Teof. Mar.

Teof. Mar.

Mal. Mar.

Mal. Mat.

Imperf.

Matt.

Mal. Matt.



SE ben è vero che attesa la gran bontà di Dio le acque delle tribulazioni, per molte che siano, non sono bastanti à smorzare il fuoco della carità, nondimeno hauendo rispetto alle poche forze de gli huomini si vede talhora che poche gocce di traugli estinguono qualche fiama più che mediocre di amore, ogni volta che nõ sia bẽ radicato nel cuore. Perciò dando Giesù li segnali del giudicio auuisa che si raffredderà la carità di molti, perche abbonderà in quel tempo l'iniquità nel mondo.

Considera che hauendo li Discipoli di mandate à Giesù tre cose, cioè quando fusse per essere distrutta Gierusalème: quãdo egli fusse per venire al giudicio: & quando fusse per finire il mondo, egli à bello studio cò prudenza diuina rispose loro di maniera che non si potesse dalla sua risposta conoscere certamente la consumatione del mòdo, acciò che gli huomini stessero sempre apparecchiati. Però guarda bene tu di non ti tenere per sicuro, giãche non sai quando sia per comparire auanti il Giudice; ma cerca sempre di viuere in maniera che ad ogni tempo sia apparecchiato.

Attendi poi quali siano li segnali che Giesù propone, & vedi quanto sono terribili: poiche primieramente sono per leuari gran guerre ^A di città contro città, & di regni contro regni: sono per sentirsi terremoti graui che farãno cadere a terra le città stesse: è per solleuarfi chi falsamente si attribuirà il nome di Christo, ^B & facendo molti segni procurerà d'ingannare per quanto gli sarà possibile etiandio gli eletti: sono per uicere molti Profeti ^C falsi, che sedurranno molti. Et cerca di confermarti bene non solamente nella fede; ma molto più nella carità: & se senti nell'anima tua contrasti: se odi dottrine contrarie a Christo: se ti sono proposte interiormente false persuasioni temi li giudicij di Dio, & ordina le tue cose prudentemente.

Considera poi che detto questo Giesù per preparare gli animi de' suoi Discipoli, & animargli a patire volentieri per lui, predice loro che prima che auengano le sudette cose essi saranno perseguitati, condotti auanti li Rè, ^D & li Presidenti, flagellati nelle Sinagoghe, ^E traditi da' parenti, & da gli amici, & alcuni di essi uccisi, ^F & in somma capitali simamente odiati da tutti per amore di lui. Ma però che prendendo essi ogni cosa con pazienza metteranno in saluo le anime loro per tutta l'eternità. Eccoli qui li fauori che fa Iddio a' suoi amici. Eccoli li segnali di essere amato da lui. Cercali tu ancora, & non ti sgomentare se talhora patisci qualche cosa per lui: perche questa è la strada di acquistare la beatitudine, & è vn dono segnalatissimo di Dio.

*Apos. 3. 7.**Gios. Mat.**Mat. Matt.**Teof. Mat.*



il
c
fi
ci
n
D
gr
ca
fa
qu
So
m
po
cu
op
qu
re
na
li
e p
per
tuo
Gie
Lu
A
buo
fiu
fiu
F c
tre
H t
Sig
der
vuo

Perche mentre dura lo spatio di questa vita stanno gli huomini in termine di poterli procacciare col ben viuere la salute, vien chiamato il carro del Signore *Saluatione* come che la venuta sua altro non arrechi che vita, & salute: Ma perche fatto il passaggio all'altro mondo non vi è più libertà di meritare: è detto l'istesso carro per gli reprobis *Turbine* spauenteuole, come che col giro della sua sentenza sia il Giudice per precipitargli nell'abisso dell'inferno. Quindi è che Giesù per incitare gli huomini ad essere tali che non siano rapiti da quel turbine dichiara a' suoi Discipoli, ch'egli comparirà con gran Maestà, & seuerità.

Considera che solendo le tenebre inaspettate, & repentine cagionare gran terrore, massime a gli empj, a' quali dispiace di vederli soprastare li castighi, che meritano, Giesù per fare auuissati gli huomini a tēpo, che possono procacciarsi la luce della gratia, & dell'amicitia sua, da cui siano in quelli giorni confortati, soggiunse che oltre li segni sudetti si oscurerà il Sole, **A** ò sia per l'abbondanza del fumo che cagionerà l'incendio del mondo, ò sia per la gloria, & splendore del Giudice stesso, ò sia per l'opposizione di qualche nuuola, ò pure per vero mancamento di luce. Procura dunque tu di riempire adesso l'anima tua della luce delle buone opere, acciòche perauuentura non t'ingombrino allora, nè ti atterriscano quelle tenebre spauenteuoli.

Considera poi che non solamente si oscurerà il Sole; ma la Luna **B** cesserà d'illuminare, & così ancora le stelle **C** ò cadendone alcune veramente, ouero apparentemēte: & in qualunque modo che sia per essere ne seguirà grā confusione nel mondo, & gran procelle nel mare; **D** & resteranno gli huomini stupiditi per lo timore delle cose future, & per l'horrore del presenti. Et pensa che cosa vorrebbero gli huomini hauer fatto allora per non essere atterriti da si strani auuenimenti. Perciò prouedi a' casi tuoi mentre ti è concesso, acciòche non resti allora priuo del fauore di Giesù, della Madonna Santissima, & de' Santi, che deouono essere il Sole, la Luna, & le stelle che illuminino l'anima tua.

Attendi in oltre che per maggiore spauento de' cattiu, & conforto de' buoni si vedrà il segno del Figliuolo di Dio, **E** cioè la S. Croce, ch'è lo stendardo della vittoria del Sign. & forsi ancora gli altri stromenti della sua sacra Passione, & l'istesso Giudice, & Sign. comparirà in vna nuuola con gran possianza, & Maestà, donde manderà gli Angeli suoi, che cō vn tremendo suono di tromba, **G** & in altri modi conuenienti raduneranno tutti gli eletti, che rapiti poi dalle nuuole saranno portati incontro al Sign. Vedi quanto honore farà fatto a' buoni, quando li tristi per non vedere scampo tremeranno. Et ama la Croce del patire in questa vita, se vuoi vedere volentieri, & con contento quella del Signore nell'altra.

Abac. 3. 8.

Isa. 66. 1.

Fero Mat.

Orig. Mat.

Teof. Mat.

Ilar. Mat.

Enc. Mat.

Teof. Mat.

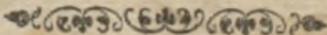
Giyo. Mat.

Beda Mat.

Imper.

Mat.

Teof. Dias.





IN tutte le cose si verificò sempre che Giesù era il vero Maestro del mondo, & che conforme alla Scrittura insegnaua tutte le cose vtili, & reggeua gli huomini nelli loro viaggi. Ma mirabilmente si mostrò tale quando, perche giudicaua douer essere gioueuole al mondo che non si faceffe il giorno del giudicio, disse a' suoi Discepoli che nè meno egli lo faceua; non perche veramente nol sapesse; ma per dare ad intendere che apparteneua al Padre come cosa appropriata a lui il saperlo, & il determinare quando sia per essere.

Isa. 48. 17.

Mat. Mat.

Giro. Mat.

Considera qui ch'essendo vtilissimo a gli huomini il viuere talmente ogni giorno come se di corto douessero essere giudicati, soggiunse Giesù dopo dati li segnali sudetti, che niuno sapeua il giorno, & l' hora del giudicio futuro: & disse che era per essere tanto alla sprouista, quanto era stato il diluuiò al tempo di Noè, il quale soprauenne a gli huomini mentre uanano mangiando, ^A beuendo, & facèdo maritaggi fino a quel giorno, in cui Noè stesso entrò ^B nell'arca apparecchiata per commandamento di Dio. Perciò procura tu di stare sempre vigilante per non essere colto all'improuiso, perche non solamente il giudicio vniuersale è incerto a gli huomini in quanto al tempo; ma il particolare ancora che si fa di ciascuno quando passa da questa vita.

Gen. 7. 7.

Considera poi, che per fare intendere a ciascuno che cosa aspetti la Maestà di Dio da lui, & che deua egli aspettare da Dio, propose vna similitudine di vn seruo fedele, & prudente, che conforme all'vsanza antica distribuiscà ^C a gli altri, che feco seruono, quel grano per cibarsi, che ciascuno nel suo grado hà meritato, dicendo che se il Padrone troua ch'egli faccia bene l'officio suo lo farà soprastante a tutti li suoi beni. Et persuaditi che molto meglio farai rimeritato tu se vserai la fedeltà, & prudèza necessaria in prouedere bene alla famiglia delle potenze, & sentimenti tuoi commessati da Dio con distribuirle grano buono di ogetti, & occupationi lecite, & virtuose.

Fero. Mat.

Mat. Mat.

Mat. Mat.

Attendi in oltre che spiegò ancora il castigo che darà S. D. M. alli cattiuu con l'essempio della pena, che darebbe il Padre di famiglia ad vno seruitore cattiuo, se giungendo a casa repentinamente il trouasse a fare male il debito suo, & disse che lo cacciarebbe di casa priuandolo dell'officio, & lo metterebbe prigione in compagnia di quei seruitori, che non sono soliti fare ciò che deouono se non in presenza del Padrone. Da questo ve di tu d'imparare a non essere tale che serui a Dio simulatamente; ma portati di modo che le opere corrispondano al cuore, & alle parole, & così camperai quel carcere eterno dell'inferno.

Int. Mat.

Mat. Mat.





Le dieci Vergini.
Cap. CXXVIII.

128

E Dottrina molto commune de'Santi proposta dall'Apostolo che ciascuno sarà giudicato conforme alle opere proprie, & non conforme alle altrui, & che ognuno porterà il suo peso auanti a Dio. Onde conuiene che tutti mettano lo studio necessario per trouarsi bene prouisti a quel tempo, in cui saranno chiamati dal Sign. ò per entrare alle nozze eterne, ò per essere puiati per tutta l'eternità della dolcissima presenza di lui, acciò che non auuenga loro ciò che accadde alle Vergini stolte di esser escluse, & picchino, quando è passato il termine di essere ammesso.

Considera qui che Giesù per essortare gli huomini a procacciarsi gran copia di buone opere, & dare ad intendere che nel giorno del giudicio molti li quali adesso paiono risplendenti di virtù non faranno tali, propo. una parabola di dieci ^A Vergini (ò sotto esse comprendesse solamente le Vergini, ò tutti gli huomini del mondo, ò solamente li fedeli) & disse che tutte dieci per andare ad incontrare vno Sposo prefero le sue lampade, & le cinque prudenti lo portarono appresso ne'vasi suoi. Quindi imparaua tu a non ti contentare di hauere solamente la lampada della fantità esterna; ma vedi di procurare ancora l'olio dell'interna, se vuoi essere ammesso alle celesti nozze della gloria.

Considera poi che per inculcare più lo stare sempre in vigilanza, & conformare ancora che il giudicio soprauerà alla sprouista, disse che quelle Vergini essendosi poste a dormire sentirono a meza notte vn grido che le chiamaua ad andare incontro allo Sposo: leuare che furono le prudenti acquistarono le lampade, ^B & uscirono ad incontrarlo, ^C & le stolte chiesero loro dell'olio, poiche quello che haueuano era quasi tutto consumato. Dicendo quelle che non era bastante per tutte, queste se ne andarono a comprare, ^D & in quel mentre sopraggiunse lo Sposo, da cui furono ammesse alle nozze le Vergini, ^E ch'erano all'ordine, & poi fu chiusa la porta. Vedi dunque di non ti mettere a dormire lasciando di operare bene, & tieni l'anima tua piena di opere buone per poter honorare lo sposo, & bene a te, & illuminare i tuoi prossimi.

Considera in oltre che nõ potendo alcuno nel giorno del giudicio mettere ciò che dimanderà, se mentre visse non volle sentire ciò che gli fu comandato da Dio, conchiuse Giesù che giungendo poi le Vergini stolte & chiedendo che fusse loro aperta la porta, ^F hebbero per risposta dallo Sposo, ch'egli non le conosceua. O quanto importa il prouederli a tempo, & darsi a conoscere a Dio col ben fare, mentre ch'egli cerca di conuincerti, per essere poi riconosciuti, & approuati al tempo del giudicio! tratta dunque spesso con Dio adesso, & farai allora riceuuto da lui.

Cor. 2. 5. 10

Galat. 6. 5.

Mal. Mat.

Fero Mat.

Teof. Mac.

Ilar. Mat.

Giro. Mat.

Fero Mat.

Lut. Mat.

Mal. Mat.

Ilar. Mat.

Greg. hom.

12. ca.

Mal. Mat.





Chi dubitasse, se per difetto de gli huomini possa la gratia di Dio, che di sua natura è molto operatiua, restare otiosa, & non crescere come douerebbe, vscirebbe di dubbio nõ solamẽte cõsiderado le parole dell'Apost. oue dice a' Corinti; *Vi esortiamo à non riceuere la gratia di Dio in vano*; & quella protesta, la quale egli fa dicẽdo: *la gratia di Dio in me nõ è stata vnosa*; che tanto vale a dire quanto otiosa; ma etiandio mettendo gli occhi in quel seruo pigro, che non trafficò il talento riceuuto dal suo Padrone.

Confidera dunque che hauendo Giesù in vna parabola dichiarato che tutti gli empij saranno condannati, & in vn'altra che non tutti li fedeli salueranno, mostrò poi con vna terza, che nõ meno tutti gli huomini segnalari, & arricchiti da S. D. M. di varie grarie sono per essere sicuri, se non si seruiranno bene de' doni riceuuti; & disse che vn'huomo ^A chiamati a se li seruitori distribui loro li suoi beni, dando ad vno ^B cinque talenti, ad vn'altro ^C due, al terzo ^D vno. acciò che ciascuno negotiasse cõforme al suo potere, & ciò fatto si partì ^E per certi paesi lontani. Applica la similitudine a Dio, & vedi com'egli comparte li suoi doni a gli huomini scõdo l'attitudine di ciascuno, & mostra di partirsi lasciando loro libertà di operare, & aspettandone li frutti a suo tempo: perciò se ne ha riceuuto alcuno mettilo in opera diligentemente.

Confidera poi come si portarono variamente quei seruitori, perche li due primi con molta diligenza operando raddoppiarono li talenti; ma il terzo, ò per pigrizia, ò per malitia, ò per falsa persuasione, che il Padrone fusse rigido esattore di ciò che commetteua, pose sotto terra ^F il talento riceuuto senza prenderli cura di trafficarlo. Et auerti, che così accade ne gli huomini in ordine a' doni di gratia, ò di natura hauuti da Dio p negotiare a gloria di S. D. M. & ad utilità loro. Perciò vedi bene d'imitare quei primi raddoppiando la gratia con aumento continuo, & guarda di non tenerla otiosa, etiandio sotto pretesto di non ti mettere a pericolo di perderla trafficando.

Confidera terzo, che tornato il Padrone ^G se gli fecero auanti quello che haueua hauuti cinque talenti, ^H & quello che ne haueua riceuuti due, ^I & gli mostrarono il guadagno fatto. Et egli lodandoli promise di volerli rimunerare con darli più che prima; & per fargli il maggior fauore che si soglia fare a' seruitori, disse loro ch'entrassero in parte de' suoi godimenti. Venuto il terzo ^K senza guadagno, non solamente fu ripreso acerbamente, ma fatto prendere, ^L & castigare. Donde vedi che non solamente dispiacciono a Dio coloro, li quali si seruono male de' sensi, & potenze sue, & de gli altri doni di Dio significati per li talenti, ma quelli ancora che gli tengono otiosi, & non fanno bene con essi. Perciò sia tu diligente in operare, & sarai ammesso alla parte della gloria, & allegrezza del tuo Signore.

Cor. 2.6.6.

Cor. 1. 15.
10.

Fero Matt.

Ent. Matt.

Ent. Matt.

Teof. Mat.

Teof. Mat.

Mal. Mat.

Anast. 9.
84.

Mal. Mat.

Giyo. Mat.

Ent. Matt.

Mal. Mat.



S. Gregorio esponendo quelle parole di Giob.oue parlando di Leuia. *Metterai il circolo alle narici di lui:* pensa che questo circolo dinoti la potestà giudiciaria di Christo accennata ancora in quella falce dell' Apocalissi, che serui si per mietere, come per vendemmiare, quasi che sicome il circolo racchiude bene ciò che in esso si comprende, & la falce taglia tutte le piante del grano, & tutti li graspi dell'vua; così essa si stenda ad ogni sorte di persone, per grandi ch' elle siano: come pure afferma Giesù, quando dice che si raduneranno auanti il Figliuolo dell'huomo tutte le genti nel giorno del giudicio finale.

Confidera che douendo Giesù frà due giorni essere tradito a morte cò ragione propose prima la sua Maestà, & potenza per armare li Discepoli contro gli scandali futuri. Disse dunque che sedendo ^A egli sopra la sedia della sua Maestà, cioè ò sopra le virtù de' Sati, ò sopra gli Angeli detti Troi, ò pure sopra vna chiara nuuola, faranno chiamate tutte le genti ^B al cospetto suo, & faranno collocati alla destra li buoni, & posti alla sinistra li cattiu. Et pensa che confusione sentiranno coloro, li quali si vederanno alla sinistra, et andio prima di sentire la sentenza, & quanto còtento quelli della destra p essere sicuri di hauere a riceuere il premio eterno: & cerca di farti qui pecorella per l'innocenza, se vuoi essere iui trattato p tale.

Confidera poi, che il Giudice conforme all'vfanza de gli huomini riuoltosi a' quelli che saranno alla destra, come a persone più honorate, per mostrare ch' egli è più pronto a saluare che a dannare, gl' inuiterà a possedere il Regno de' Cieli, proponendo la cagione, & il merito di esso, perche hauendo fame ne' pouerj, gli haueranno dato ^C da mangiare, & da bere ^D hauendo sete, l'haueranno albergato ^E ne' pellegrini, vestito ^F ne' nudi, visitato ^G ne gl' infermi, & ^H ne gl' incarcerati. Attendi di che cosa si dimanda conto, & accenditi a fare volentieri le opere della misericordia: Dall' altro canto vedi quanto gran premio si dà a si poco merito: perciò fa volentieri quanto puoi per acquistarlo.

Confidera per vltimo, che per difetto delle buone opere, & per le iniquità commesse caccierà poi giustamente da se tutti li cattiu. Et pòdera bene tutte le circostanze della sentenza; perche li manderà via lontani da se con la maledittione, nel fuoco, non temporale, ma eterno, in compagnia, nò di persone amiche, & cortesi, ma de' Demonij nimici suoi capitalissimi, & crudelissimi. Et se nò ti muoue a fare il bene l'amore di Dio, & l'esser egli meriteuole di tutti li seruitij imaginabili, muouati almeno la paura d' incorrere in pene tali, che ti tormenteranno per ogni parte senza interrompimento, & ti priueranno della vista di Dio, per cui solo fosti cauato dal niente, & posto in questa vita.

Mor. 33.
14.
Giob. 40.
21.
Apoc. 14.

Giro. Mat.

Orig. tr. 34.
Matt.
Imperf.
Matt.
Mal. Mat.

Mal. Mat.

Imperf.
Matt.
Mal. Mat.
Eus. Mat.

Eus. Mat.





SE bene Tertulliano, & altri esponendo quel luogo di Isaia, oue parlâ-
do di Christo dice: *Fatto è il principato di lui sopra le sue spalle*: inten-
dono per principato la Croce; nondimeno secondo la versione Caldea,
che traduce così: *Pigliò la legge sopra di se per obseruarla*: si può per principato
intendere la legge; come che si dica che Giesù nõ solamente offeruò
sepre la legge, tuttoche nõ fusse obligato, ma che stimò di entrare in prin-
cipato allora, che si sottopose alla offeruanza di essa. Che perciò tato prò-
tamente vâ co' Discipoli a mangiare l'Agnello pasquale, benchè preueggia
di hauerne a sentire gran ramarico per la presenza di Giuda traditore.

Considera qui che due giorni auanti la Pasqua trattando insieme li Giu-
dei ^A in casa di Caifasso, in che modo potessero uccidere Giesù senza sol-
uamento del popolo, entrò il Demonio in Giuda Iscariotto vno de' do-
dici Apostoli con occasione che la Maddalena haueua mostrata col Si-
gnore la liberalità dell'vnguento, & andato sene ^B ad essi patteggiò di dar-
guelo nelle mani per trenta denari. O quanto grande è la pazzia di costui
che per sì vile prezzo vende quel Signore che vale infinitamente più che
tutto l'vniuerso! Ma quanto più sciocco sei tu, che per vn diletto mo-
mentaneo tal volta lo vendi? Srà sopra di te condiligenza, & non ti fida-
ri di te stesso per intrinfeco che tu sia a Dio, poiche il Demonio non dor-
me, & tu pur troppo facile sei ad incappargli nelle mani.

Considera poi che auicinandosi più la Pasqua, cioè vn giorno auanti
Giesù, che ò si trouaua in Betania, ò nel viaggio tra essa, & Gierusalème,
per offeruare la legge fino alla morte, disse ^C a S. Pietro, & a S. Gio. che
andassero ad apparecchiare il necessario per fare la Pasqua. Et perche nè
l'vno, nè essi haueuano casa, hauendo lasciata ogni cosa per seguirlo, gli
altri andaronò doue volèua egli, che si apparecchiasse. Risposto ch'egli
andò ch'entrando nella città ^D si abbatterebbero in vno, il quale por-
tarebbe vna brocca di acqua, che lo seguitassero, & apparecchiassero in
quella casa, doue colui entrerebbe, si partirono subito sèza cercare altro,
se andarono ad apparecchiare. Vedi come li Discipoli obediscono al
Mastro semplicemente, & cooperano all'offeruanza della legge. Fa tu
l'istesso, se vuoi essere nel numero de' seguaci di Christo.

Considera terzo che partiti li due Apostoli, & trattato col Padrone ^E
della casa fu loro concessa liberalmente vna stanza grande, oue essi appa-
recchiarono ^F ciò che bisognaua. Giunta poi la sera, ch'era il tempo sta-
bilito dalla legge, entrò Giesù con gli altri Discipoli in quella casa, & si
pose ^G a tavola con le reni cinte, con le scarpe in piedi, & col bastone in
mano per non preterire vn punto della legge. Et procura tu ancora man-
dando il vero Agnello di Dio di hauere cinte le reni per la purità, le scar-
pe in piedi per la mortificazione de gli affetti, il bastone in mano per la
stabilità nel bene operare, & farai ottimamente disposto.

Con. Marc.
1.3.

Isa. 9. 6.

Mat. Mat.

Teof. Marc.

Teof. Luc.

Ent. Matt.

Mat. Matt.

Ent. Mat.

Ent. Matt.

Mat. Mat.

Esse. 12. 12.



C
he
con
pog
C
pe
no
c
che
pro
vato
dio,
co,
pon
ra fi
C
dife
na
si
me
guer
offe
qua
per
ra o
C
di 12
Euc
fi, 3e
& di
colt
ple
ra fi
va e
poco
gue

Circa Pannonio spiegando l'Apocaliffi, perche quella persona, che comparue a S. Gio. sia descritta co' piedi simili all'ottone posto in cammino ardente, & dice che per li piedi si può intendere il fine della vita mortale di Christo, & che con ragione sono posti nel cammino ardente, perche li segni, & le opere dell'amore di lui verso gli huomini furono più che mai segnalati, quando egli si trouò vicino alla morte: come a punto si corge nel lauare de' piedi, essendo che chi ama non schiua di fare qualche basso officio per la persona da lui amata.

Considera in questo Misterio, come hauendo già Giesù mangiato l'agnello co' suoi Discepoli, & finita la cena ^A che si soleua fare dopo, se almeno haueua bisogno di più cibo, se bene sapeua di essere vero, & legitimo Figliuolo di Dio, & perciò onnipotente come lui, per mostrare l'amore che portaua a' Discepoli, insegnare loro l'humiltà, & accénare la purità che si richiede per riceuere il Santissimo Sacramento, si leuò da tauola, & si giù la sopraueste, prese vno asciugatoio, & posta dell'acqua in vn vaso, cominciò a lauare li piedi a' suoi Discepoli. Attendi con quanto studio, in che tempo, in che modo, per che fine si mette Giesù a quest' officio, & come lo fa con tutte le circostanze da seruo pratico, come se non haueffe fatto altro in tutta la sua vita: Et vedi quale officio di humiltà sia tanto basso, che tu non lo deua fare per amore di lui.

Considera poi, che hauendo già il Sig. lauati li piedi a qualche altro Discepolo, ò forsi a tutti, cominciando da Giuda per dare presto la medesima a chi staua più male, andò per lauarli a S. Pietro, ^B & facendo egli resistenza predo da vn alto stupore, che quelle diuine mani operatrici di tanti miracoli haueffero a toccare le sozzure de' suoi piedi, gli minacciò Giesù di non lo volere più per amico, se nol permetteua: Onde mosso si offerì non solamente per ciò che voleua il Sign. ma per più ancora. Vedi quanto stimi S. Pietro l'amicitia di Giesù che si espone a permettere cosa per non la perdere, che a niun patto voleua concedere: & lascia tu ancora ogni tua voglia per mantenere questa amicitia.

Considera terzo, che finito si humile, & caritatiuo officio ripigliò Giesù la sua veste, ^C & ritornò a tauola ^D con animo d'istituire la sacra Eucaristia: Et poi con l'essempio suo effortò li Discepoli a fare trà se stessi, & con altri com'egli haueua fatto con essi, essercitando atti di carità, & di humiltà. Hor che fai tu che sei polue, & fango? Perche mostri difficoltà di sottometterti a' maggiori di te, quando il Signore della gloria, lo splendore del Padre, il Rè de gli Angeli, il Padrone del Cielo, & della terra si soggetta non solamente a persone basse per officij vilissimi, ma ad vn traditore ostinatissimo ancora lauando, & baciando quei piedi che poco dopoi hanno ad essere veloci per procurar che si sparga il suo sangue santo, & diuino?

Apoc. 4. 15.

Est. Gio.

Mald. Gio.

Est. Gio.

Mald. Gio.

Est. Gio.

Mald. Gio.

Leont.

Orig. Gio.

Est. Gio.

Mald. Gio.

Est. Gio.

Mald. Gio.

Est. Gio.



V
co
st
qu
an
fe
gr
di
no
re
A
ac
ri
ve
qu
et
la
co
pe
C
gr
po
lo
re
pa
vi
A
an
ra
rin
ch
pr
sar
ale
co
reg
zi

V Gone Cardinale interpretando che cosa s'intenda per quel carbonchio bianco, che si promette nell'Apocalissi a chi vincerà le tentazioni della carne, dice che si può intendere il Sacratissimo Corpo di Christo nell'Eucaristia. Et con ragione, perch'essendo il carbonchio vna di quelle gemme, che sono chiamate ardenti, ci dinota l'infocata forza dell'amore di Giesù, da cui fu spinto a farci sì pretioso dono, quanto è darci se stesso; Et perche questo dono è purissimo; cagiona purità; & richiede gran mondezza in chi lo riceue, meritamente si dice essere bianco, & non di altro qualsuoglia colore.

Considera qui, che lauati li piedi a gli Apostoli ritornò Giesù a tauola non già per desiderio, ò bisogno di mangiare altri cibi terreni; ma per dare a' suoi amici allora, & instituire per tutta la posterità quel cibo celestiale & diuino del suo Corpo Sacratissimo, figurato già nell'agnello legale, acciò che comparendo il Sole suanisse l'ombra, & dandosi a vedere la verità cessassero le figure. Et auerti come va crescendo l'amore di Giesù verso li suoi, poiche dopo li seruitij dà loro se stesso: Donde impara tu quanto sia bene che dia a S. D. M. non solamente le tue operationi, ma etiandio te stesso; Et dall'altro canto, se vuoi ch'egli si dia a te, procura di lauare bene prima li piedi de' tuoi affetti da ogni sordidezza terrena, anchorche piccola, che così ne farai degno.

Posto dunque di nouo a tauola Giesù prese di quel pane, A ch'era perauuenura messo da' Discipoli a posta per lui, & alzati gli occhi al Cielo, per darci essemplio di ringratiare Iddio per questo misterio, diede gratie al Padre eterno, & benedetto il pane, il diuise in dodici parti. Dopo ne diede in mano, com'è probabile, vna parte per ciascuno, dicendo loro: *Pigliate: Questo è il mio Corpo*: come se dicesse: Non guardate all'apparenza eitrinfeca; perche per mezo di vna ineffabile operatione ciò, ch'era pane, si è tràsostantiato nella mia Carne: onde prèdendo questo cibo, che vi dò, non pigliate già pane ordinario; ma me stesso che sono Pane de gli Angeli. O che amore è quello, che qui ti mostra il tuo Giesù! O quanta stima fa di te, che vuole incorporarsi teco sì merauigliosamente! Ama tu ancora lui, & cerca di vnirteli talmente, che niuna cosa ti possa mai separare da lui.

Considera terzo che preso poi il calice **B** & postoui dentro del vino ringratiò pure il Padre eterno, & lo benedisse porgèdolo poi a' Discipoli che il beuessero, nõ come beuanda espressa dall'vua, ma come Sangue suo proprio mutato similmente per operatione diuina. Et vedi come nõ si saziare il tuo Giesù di far beneficij in varij modi, volendo dare vn'altra volta separatamente il suo Sangue, tuttoche l'hauesse già dato in compagnia del Corpo: Perciò non cessare mai tu di offerirti a lui, & dar tegli per sempre in tutti li modi possibili, per mostrar e che brami di corrispondere à tanto grande, & segnalato amore.

Vgo Apo.
2.
Giro. ep. ad
Dam
Feda Apo
Plin 37.7.

Mal. Mat.

Eut. Mat.

Eut. Mat.
Teof. Mat
Mal. Mat.

Teof. Mat

Mal. Mat



R Acconta Plinio historico, che si troua vna gemma chiamata Chalia di colore, & di figura come la gradine, di durezza simile al diamante, che hà per propriet  di non perdere mai la sua freddezza, tutto che si metta nel fuoco ardentissimo, & vi si lasci per molto tempo. Cosa certo degna di merauiglia; ma per  come naturale, & necessaria non biasimeuole, ben degno di biasimo   Giuda, che se ben   creatura libera, &   circondato da tanto fuoco di amore da Ges  suo Maestro con lauargli li piedi, con accennargli di sapere il tradimento, con dargli se stesso in cibo; resta per  nella sua freddezza, & compis e l'ingiusta sceleraggine.

Confidera qui, come stando Ges  a tauola A co' suoi Discepoli per accennare a Giuda, ch'egli vedea il cuore di lui, & per muouerlo a rauerli dell'errore, se non per altro, almeno perche l'ammetteua a mangiare seco, & forse ancora per mostrare, che volontariamete si esponeua alla passione, poiche non la fuggiu sapendo l'ordito tradimento. disse in comune, che vno di quelli, che mangiauano con esso lui, era per tradirlo, senza per  scoprire chi fusse. Et vedi com'  cauto il Sign. in parlare, & come brama l'emendatione di Giuda, & n  la confusione. Perci  portati tu ancora di maniera co' tuoi nimici, & contrarij che cerchi la loro correctione con caritate, & non gli vituperi, tutto ch'essi forse per la loro malitia se lo meritino.

Attendi poi quanta tristezza hauer  assaliti li cuori de gli vndici Apostoli a si cruda nouella, & come si faranno guardati l'vno l'altro per paura di hauere a commettere tanto grande sceleraggine, tutto che ciascuno facesse l'innocenza del suo cuore. Et vedi come S. Pietro accenn  a S. Gio. quale per sauaua il capo sopra Ges  B per dimostrare quanto fusse alieno tanto empio pensiero, che si chiarisse della persona, non gi  per curiosit  di saperlo; ma per liberare se stesso, & gli altri da quell'affanno, che temeano non lo sapendo. Et impara tu ancora a temere sempre di offendere Iddio, con tutto che non sia consapevole di cosa alcuna, & a non offendersi male de gli altri, poiche hai occasione per essor' huomo di temere sempre di te stesso.

Confidera terzo, che hauendo S. Gio chiesto a Ges  chi fusse per essere il traditore, egli li rispose piangiano, che sarebbe colui, a cui darebbe C del pane intinto nel suo piatto; & intintone vn poco il diede a Giuda Iscariotto. Et ecco che ad vn tratto il Demonio D gli entr  addosso, & come incorrigibile, & indegno di stare tra gl'innocenti Discepoli l'addusse ad offerire se per proseguire il tradimento. Et guarda bene di n  perdere indegnamente li beneficij di Dio, & di non star duro quando egli v'ha qualche modo per conuertirti, se non vuoi essere posseduto dal Demonio, & allontanato da S.D.M.

Li. 37. c. 11.

Eut. Matt.
Teof. Mar.
Mal. Matt.
Orig. Mat.

Teof. Gio.

Teof. Gio.

Mal. Matt.

Eut. Matt.





S
che
che
Ma
lite
fort
dice
C
e l
fi fi
cor
luna
ro c
per
vra
e fo
la fr
ci r
C
Den
a S
un
pre
to c
tro t
con
desi
nto
glor
sti c
chia
nan
l'pr
Tire
niar
iare
O c
ne p
men

S. Agostino esplicando quelle parole del Profeta Dauid: *Io ferma i le colonne di lui*: vuole che per colonne siano dinotati gli Apostoli. Et perche talhora ancora le colonne ben forti ne' palazzi, ò per lo troppo peso, ò per qualche terremoto, ò per altra qualsuoglia scossa crollano, dimostra che non è merauiglia se gli Apostoli vacillarono nella passione del loro Maestro: anzi dice, *che cosa sarebbero queste colonne, se non fusero state stabi-*

ago. Sal. 74
 al. 74.4

litate da Dio? come se dicesse; caderebbero senza dubbio, & perderebbero la fortezza che hanno. Per fermarle dunque, etiãdino auanti che crollino, pre dice loro Giesù lo scandalo, che sono per patire nella presa di lui. Considera qui, che Giesù accostandosi tuttauia più alla morte per armare li suoi Discepoli còtro le tentationi future, & generare in essi desiderio di stare con essolui nelle tribulationi, chiamadoli figliuolini, comeche ancora nõ erano giunti all'età matura dello Spirito, & per mostrare che paraua cõ essi di altra maniera che co' Giudei disse loro, A che lo cercate, non desiderando di hauerlo presere nelle persecutioni: & che nõ poteuano per allora andare doue andaua lui per nõ essere ancora tẽpo. Et perche era rarissimo che sentissero pena per quel modo di parlare, parẽdoli di restare solitarij, gli consolò lasciando loro per fedele compagna, & guardiana la fraterna carità. Pregha tu il Sign. che partendosi corporalmete da te ti la dia nel cuore desiderio di lui, & ti dia p custode la carità, & la farai bene.

Teof. Gio.
 Eui. Gio.
 Tel. Gio.

Teof. Gio.
 Tel. Gio.

Teof. Gio.

Considera poi, che Giesù per mostrare quanto sforzo fusse per fare il Demonio contro gli Apostoli per rimouerli dall'amore di lui, riuoltosi a S. Pietro come a capo de gli altri, disse che Satanasso haueua dimadato un grande istanza di criuellarli ^B come grano, cioè di traugliarli, & turbarli con varie tentationi. Ma soggiunse poi la consolatione dicendo che egli haueua pregato il Padre come huomo, acciõche la fede di Pietro non mancasse, & essortò lui a confermare poi gli altri non solamente con le parole; ma co' fatti ancora piangendo il suo peccato. Vedi quanto desiderio hà il Demonio di nuocere a gli huomini, & quanto prõto è l'aiuto di Dio. Perciõ se quello ti spauenta, consoliti questo, & ne riporterai gloriosa vittoria.

Teof. Gio.
 Mald. i. no.
 Beda. Luc.
 Cipr. l. 4.
 ep. 4.
 Eui. Luc.

Teof. Luc.

Considera terzo, che per dare ad intendere che il Demonio sarebbe in essi qualche cosa, tuttoche non fusse per fare quanto bramaua, disse loro chiaramente, che tutti patirebbero scandalo per cagione di lui, abbandonandolo quando il vedessero preso. Et per non parere di toccarli troppo alpiramente disse loro, che si douea adempire la Profetia, che dice: *Preuoterò il Pastore, & si sbanderanno le pecorelle*: Et poi per consolarli soggiunse che se bene per permissione del Padre egli come Pastore sarebbe ucciso, risusciterebbe però, & radunarebbe essi come pecorelle. O come consola Giesù sempre li suoi amici! Non temere dunque se bene per cagione di lui patisci qualche tribulatione, perche sarai finalmente consolato.

Teof. Mat.
 Eui. Mat.
 Teof. Mat.

Quel-



Quelli misteriosi animali, che vidde Ezechiele, frà le altre cose segnalate haueuano sotto le penne loro certe mani come di huomo. San Gregorio vuole, che per le ali s'intenda la vita contemplatiua, & per le mani l'attiuua, come che l'opera deua essere ricoperta dalla contemplatione. Ma si può dire ancora, che prendendosi l'operatione per le mani, le penne siano la fede, & la carità, con le quali come con due ali l'huomo s'inalza a Dio. Onde sicome in quelli animali le mani sostentauano le penne; così nell'huomo deuono le opere mantenere la fede, & la carità: che perciò vuole Giesù, che l'amore de' suoi Discepoli verso di lui si stabilisca con l'osservanza de' comandamenti.

Considera ch'essendosi S. Pietro mostrato più animoso de gli altri per lo molto seruore, che sentiuua in se stesso, gli predisse Giesù che non catarrebbe il gailo quella notte prima che lui negasse di conoscerlo. Dal che restarono tanto atterriti gli altri Discepoli ancora, & tanto mesti, perche il loro Maestro gli era per lasciare, & essi nol poteuano seguitare, che il sign. veduta la loro turbatione come Iddio si pose a cōsolarli di proposito. Et perche il turbarli nasceua dalle cagioni sudette, dicendoli che crederessero in Dio Padre, & in lui, rimediò alla prima: per cōsolatione poi della seconda aggiunse, che andaua ad apparecchiare loro il luogo, come a persone che lo doueuanò seguire poi al suo tēpo, se bene non per allora. Vedi com'è sollecito Giesù per lo bene de' Discepoli si per questa, come per l'altra vita; & fidati di lui, che non ti mancherà mai ne' tuoi bisogni.

Auueriti poi che hauendoli instrutti nella fede con dirli, che crederessero nel Padre, & in lui, & hauendo inalzati li cuori loro a sperare vna felice stanza nel Cielo, perche doueuanò restare per qualche tēpo in questo mondo, diede loro vn'altro documento che fù di fare oratione, & dimandare quelle cose ch'erano per essere loro necessarie, accertadoli che farebbero auditi in tutto ciò ch'erano per chiedere a nome di lui. O quanto è amoreuole Giesù. & come instruisce bene gli huomini a ricorrere alla oratione mentre stanno ne' bisogni di questa vita! Accenditi dunque a farla spesso, & bene, & otterrai quelli aiuti, che ti faranno necessari.

Considera terzo, che non bastando la semplice oratione, se non è accompagnata con la carità, & con l'osservanza de' precetti, vi aggiunse che mostrassero l'amore, che gli portauano, non solamente nel desiderio di andare con lui; ma nell'adempire li suoi comandamenti. Et poi per maggior cōsolatione, acciò che soffrissero volentieri l'assenza corporale di lui, disse loro, che pregarebbe il Padre, il quale darebbe loro vn'altro cōsolatore, B cioè lo Spirito Santo, non perche nõ l'hauessero già riceuto inuisibilmente; ma per accennare quella pienezza visibile, che erano per riceuere dopo la sua salita al Cielo. Attēdi qui che il segno di amare Iddio, & l'apparechio per riceuere con maggior pienezza li doni dello Spirito Santo è l'osservanza de' precetti. Metti dunque ogni studio in osservarli.

Ezech. 1.8.

Homil. 3.
Ezech.Teof. Gio.
Grij. hom.
7. Matt.
Tol. Gio.Teof. Gio.
Tol. Gio.

Tol. Gio.

Teof. Gio.

Tol. Gio.
Mald. Gio.



E
sunt
per
a. f.
lic
mer
cur
C
Pad
ar
poff
Pad
pro
a d
rec
qua
C
in
egu
de. e.
con
the
ill.
re
as. G.
esse
C
li ca
tribo
dell
gl'
giur
de pe
il fr
imp
mag

Cap. CXXXVII.

E Dottrina tanto certa che l'huomo nell'essere, & operare suo, particolarmente spirituale, dipende da quello, che solo hà da se stesso l'essere, che non hauendo giudicio ne può dubitare. Per significare forsi questa dipendenza che spesso nella Scrittura Christo vero Iddio è chiamato la vita, & lo spirito dell'huomo: & dal Salmista è detto che l'anima sua senza Dio è vn pezzo di terra senza acqua: come che si dica, che se l'huomo viue, se intende, se spira, se confida, si deue riferire alla bontà grande di Dio. Et questo istesso molto chiaramente mostra Giesù a' suoi Apostoli, mentre rispetto loro si chiama vite vera, & attribuisce ad essi il nome di tralci.

Considera qui, che hauendo Giesù detto a' suoi Discepoli, ch'egli amaua suo Padre, per mostrare l'amore co' fatti, auuicinandosi l'hora della sua morte, disse loro: *Leuateni sù: partiamoci di qui:* come che dicesse: andiamo in luogo, oue possiamo essere trouati da' miei inimici, perch'è giunta l'hora stabilita da mio Padre che io sia preso, & io voglio ad ogni modo lasciarmi pigliare. O quanta prontezza mostra il tuo Giesù in andare alla morte per te! Perche dunque stimi duro il patire qualche cosa leggiera per amore di lui? Perche non lasci il peccato, & le occasioni di esso che sono nel mondo, ancorche ti bisognò soffrire qualche cosa contro la tua sensualità, & il tuo volere?

Considera di più, che ò restasse poi Giesù ancora in quel luogo, ò si ritirasse in vn altro più sicuro per cagione de' Discepoli, ò s'inuiasse verso Getsemani, proseguì il suo sermone, & disse *A' Discepoli per esortarli a perseverare nella fede, & amore suo, di essere vite vera, non già per sostanza; ma per somiglianza, contraponendosi a coloro, che falsamente si attribuiscono tal nome, & a quelli, che non rendono frutto: & diede loro il nome di tralci, li quali se sono separati dalla vite, come inutili sarmenti ad altro non seruono, che al fuoco. Attendi tu che a te ancora è conceduta questa gratia di essere tralcio di tanto fruttuosa vite, se viui in fede, & carità: perciò procura di viuere talmente, che non meriti di essere separato da essa.*

Considera poi, che per accennare il castigo, che douea hauere Giuda, & tutti i cattiuji come tralci infruttuosi, & la purga che il Padre, a cui soleua Giesù attribuire le opere della diuinità, era per fare in essi, & ne' buoni ò con la proua delle tentationi, ò con leuare loro l'ignoranza di molte cose, & togliere tutti gli impedimenti, ò con dargli li aiuti necessarij in ordine alla perfettione, soggiunse, che il Padre tagliarebbe da lui tutti quei tralci che non facessero frutto, & porterebbe quei, che lo facessero, acciò che diuenissero più fertili. Fà tu ancora il frutto che Iddio aspetta da te, & pregalo ch'egli ti purghi leuandoti tutte le imperfectioni, & quelli affetti souerchij che hai alle cose terrene, & produrrà maggior copia di frutti.

Gio. 11. 25.
Tren. 4. 20.
Sal. 143. 6.

Tol. Gio.

Ago. Gio.

Mald. Gio.
Ent. Gio.
Teof. Gio.
Tol. Gio.
Ago. Gio.

Tol. Gio.

Tol. Gio.

Teof. Gio.
Tol. Gio.
Mald. Gio.



Cap. CXXXVIII.

S Gregorio Nazianzeno dice, che Iddio, per solleuare più ardentemente alle cole souane li suoi amanti, talhora fugge da essi, & quasi già preso scappa lo o dalle mani. Et lo sposo ne' Cantici dice alla sposa, che riuolga gli occhi suoi da lui, perch' essi lo fanno da lei partire, non perche non habbia caro Iddio di essere amato, & guardato, ma perche vuole trattare con noi all' vfanza nostra, che quando vogliamo, che alcuno più ne ami, più lontani ci mostriamo da tale desiderio. Perciò forsi Giesù trattando co' suoi Apostoli, dice loro più di vna volta che si vuole partire da essi, & che hanno breuissimo tempo da vederlo.

Considera qui, che hauendo A Giesù essortato li Discepoli a stare vniti con essolui, gli essortò poi ad amarli l' vno l' altro, & predisse loro, che il mondo gli odiarebbe, consolandogli però primieramente con dire che imitarebbero più lui essendo così odiati, & perseguitati: dopoi promettendogli di nouo lo Spirito Santo in testimonio della sua diuinità, & perche desse loro animo, & forza di testificare palesemente, non ostanti le persecuzioni, ciò che di lui haueuano veduto, & sentito. Et acciò che non si offendessero poi se fossero soprapresi alla spro- uita da trauagli, spiegò loro in particolare ch' erano per essere scacciati dalle Sinagoge, & essere perseguitati a morte, etandio sotto pretesto del seruitio di S. D. M. Non ti merauigliare dunque tù, s' essendo seguace di Giesù sei talhora tribulato: anzi rallegrati di essere tanto fauorito che tù lo possa in qualche modo imitare.

Considera poi, che per eccitare in essi maggior desiderio di hauerlo sempre presente & per esporre loro la cagione della sua partenza quasi lamentandosi a guisa di amico, disse loro: Io mi parto, & nessuno di voi mi addimanda doue vò? Ma poi per consolarli soggiunse; ch' egli sapeua ciò non procedere da poco amore, ma dalla malinconia, che loro opprimeua il cuore: perciò che stessero di buona voglia, perche il suo partire era per tornare in utilità loro: & che si persuadessero ch' era spediante ch' egli partisse, perche altrimenti, lo Spirito Santo non sarebbe venuto da essi. O che parole son queste! Tanto contraria è la presenza di Giesù allo Spirito Santo, che non possono dimorare insieme ne gl' istessi? Non è così, no: ma si bene t' insegna, che se tù stai attaccato alla tua carne, se vai dietro a' suoi allettamenti, & alle sue lusinghe non sei degno della presenza dello Spirito Santo. Perciò staccati da essa quanto puoi, & tienla fogetta alla ragione, & ne farai fatto degno.

Considera terzo, che hauendo Giesù consolati gli Apostoli con la promessa dello Spirito Santo per prouargli maggiormente, & poi consolargli in vn' altro modo, disse, ch' erano per vederlo poco tempo, intendendo che presto doueua morire, ma che dopo vn' altro breue spatio l' haueriano riueduto, accennando la gloriosa sua risurrettione. Attendi come il Signore vā variamente essercitando all' amor suo li suoi Discepoli hora con mostrare di sottrahere loro la sua presenza, hora con ri promettergliela, & s' egli vfa teco simili vicende disposti di maniera, ch' egli stia sempre teco volentieri.

Nax. Apola.

Cant. 6. 4

Tol. Gio.

Mald. Gio.

Tol. Gio.

Teof. Gio.

Tol. Gio.

Teof. Gio.

Tol. Gio.

Barn. ser. 6.

Ascens.

Teof. Gio.

Tol. Gio.

Teof. Gio.

Tol. Gio.



I
ne
tan
alo
luc
Pa
vn

ran
tur
no
gli
al
vn
den
ite
mi

gra
da
ite
po
ra
mu
pec
no
pro
di

ran
tam
Pac
me
tis
M.
rico
ing

Cap. CXXIX.

Il centurino di oro, con cui vidde S. Giovanni essere cinta al petto quella persona, che gli comparue, se bene alcuni vogliono che dinoti la moltitudine de' Santi, altri l'autorità regia di Christo; da altri però è preso per la carità dell'istesso Christo verso li suoi fedeli, la quale in vero è tanto perfetta, che meritamente è paragonata al più pretioso metallo, che si ritruouì, & arriua a tanta altezza che cõprende li suoi amici, & gli stringe come se a punto fussero il petto suo sacratissimo. Onde non è merauiglia, s'egli orando come huomo, chiede al Padre, che faccia per gratia li suoi vna cosa istessa seco, com'egli per natura è vna istessa cosa con lui.

Considera qui, che hauendo A Giesù predetto a gli Apostoli li trauagli, ch' erano per patire, & detto loro ch'egli li doueua lasciare per insegnarli a porre tutta la sperãza in Dio, & ad aspettare da S. D. M. l'aiuto necessario, per instruire poi a ricorrere per mezzo dell'oratione al Signore, quando siamo tribulati, alzati gli occhi al cielo, dond'era venuto, & doue presto era per andare, fece oratione al Padre, pregandolo, che notificasse al mondo il suo nome, & ch'egli era il suo unigenito Figliuolo, più chiaramente che non haueua fatto altre volte, richiedendo questo l'ignominiosa morte, ch'egli era per soffrire, acciò che così il Padre istesso ne restasse glorificato. Et vedi tũ ancora nelle cose, che chiedi a Dio, di nõ mirare tanto all'interesse tuo, quanto alla gloria di S. D. M. che farai essaudito.

Considera poi, che hauendo pregato per la sua glorificatione, mosso dalla gran carità che auuampaua nel suo cuore, sapendo, che farebbe stato essaudito dal Padre, il pregò per li Discepoli, chiedendo che gli vnisse strettamente frã se stessi, & con S. D. M. per gratia, & consentimento di volontà, di modo che altro non sentissero, se non ciò che la diuina sapienza voleua, & haueffero seco quella maggior cõgiuntione che in questo mōdo si possa hauere: & recò tre ragioni per muouere il Padre dicendo, che li Discepoli non erano del mondo, cioè dati al peccato: ch'erano suoi: & ch'egli era per lasciarli corporalmente, onde haueuano bisogno di essere protetti da lui. Impara tũ ancora a chiedere da Dio, & procurare per te vna simile vnione co' tuoi prossimi, & con S. D. M. & auerti di non la perdere mai per qualsiuoglia cosa del mondo.

Considera terzo, che dopo questo stesè la sua carità grande a tutti coloro, ch' erano per credere in lui, li quali allora ancora vedeua nell'essenza diuina distintamente, non solamente in quanto Iddio, ma ancora in quanto huomo, & pregò il Padre che concedesse a tutti, che fussero vniti insieme per fede, & carità come membra dell'istesso corpo, & seco stesso come con capo di questo corpo per gratia, & concordia di volontà, & ciò a fine che il mondo conosca l'amore che S. D. M. gli hà portato dandogli lui, ch'è suo vnico Figliuolo. Pondera dunque bene, & riconosci perfettamente tanta carità di Dio verso di te, & se non sei più che ingrato dagli quanto hai in ricompensa.

Apo. 22

Beda. Apo.

Ruper. Apo.

Vieg. Apo.

Ent. Gio.

Tot. Gio.

Grif. Gio.

Ciril. Gio.

Tot. Gio.

Ent. Gio.

Tot. Gio.

Mald. Gio.

Tot. Gio.

Ciril. Gio.

Mald. Gio.

Tot. Gio.

Teof. Gio.

Tot. Gio.

Tot. Gio.





I
ca
ge
ta
la
C
P
fu
ce
ni
di
co
na
ce
pa
sf
fa
ce
it
&
bi
m
ci
n
S
ti
l'
g
b
t
F
r
C

Cap. CXL.

FV sempre tanto pronto Giesù in fare la volontà del suo Padre, etiandio in ordine alle maggiori acerbità della passione, che parlando con lui per bocca del Salmista disse di hauere la legge di lui in mezzo del suo ventre, ò come leggono altri, nel mezzo delle sue viscere, come cosa da se sommamente amata. Et oue dice Isaia: *la volontà del Sig. sarà dirizzata in mano di lui*; voltano li Settanta: *Vuole il Signore in mano di lui*: come che dica: Christo è tanto pronto alla voce del Padre, che hà il volere di lui in mano per esseguirlo subitamente. Onde se bene pare che orando nell'horto brami di schiuare il calice della S. Passione si offerisce però sempre più pronto per beuerlo.

Considera qui, che hauendo Giesù finita la sudetta oratione s'inuò **A** con li suoi Discipoli **B** verso il monte Oliuetto di là dal torrente della valle di Cedro, così detta per la molta ombra che vi era, non già per scampare dalle mani degl' i nimici, ma per esserui facilmete trouato da Giuda, il quale sapeua la sua vfanza di fare iui oratione. Passato il torrente giunse all'horto detto pure Getsemani, come la villa doue era, & in vna parte di esso lasciò gli altri otto **C** Apostoli menando seco vn poco più auanti li SS. Pietro, Giacomo, & Gio. ch'erano suoi più confidenti, & per hauer veduta la Trasfiguratione, si farebbero meno offesi del suo patire. Vedi come Giesù va incontro al patire, & confonditi perche tulo vai sfuggendo, animandoti dall'altro canto ad offerirtegli tū ancora volentieri.

Considera poi, come mostrata alli tre Apostoli la tristezza dell'animo suo, per fare più segretamente oratione, si allontanò da essi per vn tiro di pietra, & carico della soma de' tuoi peccati, vestitosi della persona tua, supplicheuole si prostrò probabilmete prima per terra, & poi alzato il corpo restò **D** inginocchiò, & pregò il Padre come se lasciasse parlare alla natura humana, che s'era possibile, cioè se salua la gloria sua voleua, il liberasse dallo spauenteuole calice della morte così ignominiosa: poi moderando più la dimanda soggiunse: Non si faccia ciò che voglio & come voglio io, ma come, & ciò che piace a voi. Et impara tū a non bramare mai cosa che sia contro il volere di Dio; & a comparire auanti a S. D. M. con grande sommissione, & indifferenza.

Considera terzo, che fatta questa oratione andò da gli Apostoli, **E** & trouatigli a dormire li riprese, il che fece poi ancora vn'altra volta, & tornato a fare l'istessa oratione con la medesima indifferenza la terza volta, gli apparue vn' Angelo **F** che lo confortò come huomo mostrandogli forsi ciò ch'egli già sapeua benissimo, che decreto del Padre era ch'egli morisse. Dalle quali parole apprese tanto la passione, & la morte che sudò sangue in grā copia, nò lasciando però di proseguire la sua oratione: Et finitala andò a risvegliare gli Apostoli **G** per offerirsi a nimici vicini. O quanto è potente la oratione per rasserenare, & fortificare gli animi! Datti tū ancora ad essa ne' trauagli, & ne prouerai gli effetti.



Sal. 9. 8.
Teodo. Sal.
Isai. 53. 10.

Mald. Gio.
Teof. Gio.

Teof. Mat.

Ent. Mat.

Mald. Mat.

Teof. Mat.

Mald. Mat.

Mald. Mat.

Ent. Mat.



La presa di Giesù.
Cap. C LXI.

141

Prese sempre Giesù con grande allegrezza tutte le fatiche della sua vita per gli huomini: ma merauigliosissima fù quella gioia, che mostrò, quando finita l'orazione nell'horto, andò spontaneamente incontro a gl'inimici. Onde allora in particolare si verificò ciò che disse alla Sposa: *Io venni nell'horto mio: raccolsi la mia mirra cò miei aromati: perche sicome li mietitori si rallegrano segando il grano; così giubilò egli cominciando a mietere la mirra della sacra passione nell'horto di Getsemani con gli aromati de' frutti, ch'era per cagionare il suo amore santo, & diuino.*

Considera, che dicendo Giesù a' suoi Apostoli, che si auicinaua il traditore, però che si leuassero per andargli seco incontro, giunse Giuda, **A** & con essolui come con vn suo capitano vna gran turba **B** di ministri de' Sacerdoti, degli Scribi, & de' Vecchi, & in oltre molti Soldati Gentili mandati per prenderlo. Hor perch'era vfanza appresso li Giudei di salutare gli amici col bacio, quando s'incontrauano, Giuda per occultare il suo tradimento, & perche Giesù fusse conosciuto da' ministri a quel segno, sfacciatamente accostatosegli hebbe ardire di tradirlo **C** baciandolo. Nè Giesù tutto benigno il ributtò, nè rifiutò si scelerato bacio. Sia dunque tù sicuro che non ributterà te, se te gli accosterai con mente pura, & sincera per honorarlo, non per tradirlo. Ma guardati bene di non te gli accostare con mala coscienza, & con animo finto, se non vuoi essere riputato simile a Giuda.

Considera poi, che ancora dopo il segno dato non conoscendo la turba chi fusse Giesù, egli per mostrare che spontaneamente si offeriua, andò **D** incontro a quella gente, & le chiese chi cercaua. Rispondendo essa: *Giesù Nazareno: fuggiunse egli: Io sono de' suoi* alla qual voce come dichiaratiua della Maestà di Dio caddero tutti adietro, **E** & caddero in terra supini. Data poi loro licenza, & assicurati li Discepoli con parole di autorità diuina, gli corsero tutti addosso cò gran furia, & postegli le scelerate mani alla vita **F** il presero, & legarono strettissimamente. Vedi hora doue hanno condotto il Figliuolo dell'eterno Dio li tuoi peccati, & l'amore, ch'egli ti porta: & se hai cuore humano piangi la tua malitia, & cori rispondi a tanto amore, lasciandoti ligare per lui da' dolci legami de' suoi commandamenti, & inspirationi.

Considera terzo, che S. Pietro **G** veduta tale indegnità fatta contro il suo innocente Maestro come zeloso dell'honore di lui, & molto seruente nell'amor suo dato di mano ad vn coltello, che haueua per li bisogni occorrenti, tagliò vn' orecchio ad vn seruo **H** del Pontefice chiamato Malco. Ma il Signore tanto più benigno quanto più maltrattato ripreso l'Apostolo guarì il seruo. In quel punto accortisi gli Apostoli, ch'egli volontariamente eleggeua di essere preso tutti **I** fuggirono, come pure fece vn giouane **K** seguitato da' ministri come amico di Giesù, il quale lasciando vn lenzuolo, che solo haueua addosso, scappò loro dalle mani. Attendi com'è abbandonato il Signore nel maggior bisogno, & proponi di non lo lasciare mai per qualsiuoglia cosa del mondo.

Cant. 3. 20

Pieg. Apo. cap. 20

Mald. Marc.

Gen. 19. 130

Em. M. 1.

Teof. Math.

Mald. Marc.

Mald. Mat.

Tol. Gio.

Tol. Gio.

Teof. Gio.

Grif. Gio.

Teof. Marc.

Em. Math.

Tol. Gio.

Lut. M. 1.



Cap. CXLII.

SE bene in tutte le attioni sue si humiliò tanto Giesù, che cagiona stupore a chi le considera; allora nondimeno profondissimamente si sbassò, quando volle essere condotto auanti persone indegne non solamente della dignità che haueuano; ma etiandio di essere riputati per huomini. Onde ben si può dire di lui che in quel tempo fù veduto disprezzato, & vltimo fra tutti gli huomini, ò come leggono altri, che allora cessò di essere nel numero de gli huomini, perche si humiliò tanto, che con maggiore humiliatione pareua che non potesse restare nel suo essere l'humana natura.

Considera, ch'essendo ligato Giesù al modo sudetto li ministri il menarono, facendoli molti stratij per strada, a casa di Anna ^A Suocero di Caifasso, o fuisse per fare cosa grata al Pontefice suo genero, o per farsi tenere valorosi ancora da lui, o perch'egli hauesse promessa la paga a Giuda, & fuisse stato autore de gli agitati contro il Signore, o pure, perch'essendo la sua casa nella strada, che conduceua a Caifasso, giudicarono di fare ad Anna quell'honore di condurglielo ligato. Et egli rallegratosi che fuisse stato preso lo mandò subito a Caifasso. In questo mentre veduto S. Pietro, & S. Gio. che li Giudei non cercauano altri per prendere seguitarono ^B il suo Maestro di lontano a casa di Caifasso, doue S. Gio. come conosciuto ^C parlò con la portinara della casa, & fece ammettere S. Pietro. Et vedi come l'amore di questi due Discepoli gli spinge ad andate dietro al Maestro; ma il timore gli tiene pure lontani, & impara tu con la carità a cacciare da te ogni paura, & stare più vicino che puoi al tuo Signore.

Attendi poi, ch'entrato S. Pietro, & postosi a sedere ^D in mezzo de' ministri al fuoco Giesù fù presentato a Caifasso, & accusato da molti testimoni falsi; ma in danno, perche l'innocenza di lui, senza ch'egli parlasse, ributtaua da se tutte le calunnie. Vltimamente si fecero auanti due ^E scelerati subornati da' Principi de' Sacerdoti, che interpretando malamente le parole di Giesù l'accusarono, perche haueua detto di poter distruggere il tempio, & in tre giorni rifarlo. Il Pontefice stesso l'interrogò, che Discepoli hauesse, doue fussero, & che dottrina insegnasse. Et non rispondendogli il Signore com'egli voleua, vn ministro sfacciatissimo per compiacere al Padrone gli diede ^F vna guanciata. Stupiscì qui per l'empietà del ministro, & per la clemenza del buon Giesù: & se hai cuore di huomo piangi per lui. Ma guardati principalmente di non peccare, perche se peccchi ti porti, come se gli desti vna guanciata.

Sentita la risposta poco conforme al suo volere, & veduto che Giesù non si distendeua con parole contro le calunnie, si leuò il Pontefice da sedere, & come Sacerdote, non come Giudice, il richiese, che dicesse s'era Figliuolo di Dio: Dicendo egli di sì, & accennando la Maestà in cui l'haueuano a vedere nel giorno del giudicio, come s'egli hauesse bestemmiato, il Pontefice ^G si stracciò le vesti proferando co'fatti l'annullatione del Ponteficato de' Giudei: Da questo atto presa licenza li ministri fecero al Rè della gloria molti stratij chiudendoli gli occhi, & percuotendoli la faccia per tutta la notte. Compatiscigli tu quãto puoi: & s'egli per tuo amore soffre tanto, habbi a bene di patire alcuna cosa per lui.

Isai 53.3.

Pieg. A. 10.
Cap. 2.Tol. Gio.
Gris. Gio.
Ciril. Gio.
Mald. Mat.
Tol. Gio.

Tol. Gio.

Mald. Mat.

Eus. Gio.

Mald. Mat.

Teof. Mar.

Eus. Mat.

Mald. Mat.



Con quel consiglio che dà il Sauio, oue dice: *Guarda l'arco, ch'è molto bello nel suo splendore*: vogliono alcuni che ci efforti a mirare Christo ch'è vn' arco perfettissimo per li due corni della natura diuina, & humana, & per la corda dell'vnione di esse. Se poi si cerca che sorte di saette egli scocchi dice la Spofa, secondo li Settanta, che mirandolo restò ferita di amore. Tali saette è credibile che scaricasse verso S. Pietro, quando co' suoi diuini occhi risguardandolo il ferì di modo, che lo spinse a piangere amarissimamente il peccato commesso negandolo.

Considera qui, che sedendo S. Pietro A al fuoco nel cortile del Pontefice pieno di paura, & scordatosi delle ampie promesse fatte a Giesù se gli accostò B quella serua che gli haueua aperta la porta, & guardatolo ben bene il riconobbe: dopoi riuolta a' circostanti disse loro: *Ancora questo è di quelli ch'erano con colui*: Nè contenta di ciò disse poi a lui quasi per conuincerlo: *Pur tū eri con Giesù Galileo*. Et egli sopraffatto più che mai dalla paura rispose di non sapere ciò ch'ella li dicesse. Indi uscìto C auanti al cortile cantò la prima volta il D gallo, & vn'altra E serua disse a gli F astanti: *Ancora costui era con Giesù Nazareno*: Et egli pure il negò vn'altra volta aggiungendoui il giuramento. O quanto è potente vna vana paura per ritrarre gli huomini da quel seruore, con cui seruono talhora a Dio! Guardati tū di non ti scostare da Giesù, & non ti porre nelle occasioni, se non vuoi miserabilmente cadere.

Considera in oltre, che vno di quelli ministri, li quali stauano nel cortile come soldati di presidio, sentendo dire da quelle due serue, che S. Pietro era de' Discipoli di Giesù, cominciò a dire ancor esso G all'Apostolo, che senza dubbio era così; & altri H che stauano al fuoco con essolui instauano l'istesso: dopo questi I vn'altro gli disse: *Pur tū sei di quelli*: & il medesimo diceuano K altri compagni dando per segno, che fusse desio, la fauella Galilea. Vno L in particolare, ch'era parente di Malco, in vendetta pensò di conuincerlo di veduta, & disse: *Non ti viddi forsi io con essolui nell'orto?* Allora S. Pietro trouandosi stretto da sì certa istanza cominciò a giurare asseuerantemente, & a maledire se stesso più, & più volte, se haueua conoscenza di quell'huomo. Vedi quanto è inconstante vn'huomo ne' suoi propositi, & come si accumulano, & fanno maggiori le colpe, quando non vi si rimedia al principio. Perciò stà cauto tū, & confidando in Dio rinuoua spesso li tuoi propositi, & con la gratia di Dio non caderai.

Considera poi, che fatta questa terza negatione così horrenda cantò il gallo la seconda volta: dal quale segno, & da vna misericordiosa occhiata che M Giesù circondato da' ministri diede a N S. Pietro si accorse egli del suo fallo, & uscìto O fuora o per vergogna della presenza del Signore, & de' circostanti, o per paura di essere preso piangendo, pianse amarissimamente. O sguardo potente, & necessario per la conuersione. Prega tu ancora Giesù che ti miri con gli occhi della tua pietà, & resterai conuertito.

Ecl. 43. 2
V'ieg. Apo.
cap. 4.
Cant. 2. 5.

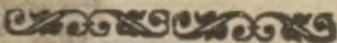
Teof. Mat.
Mald. Mat.
Tol. Gio.
Teof. Marc.

Mald. Mat.

Tol. Gio.

Mald. Mat.

Mald. Mat.
Ent. Malo





Cap. CXLIV.

Chi volesse sapere che frutto nascesse a gli huomini da bene da' tormenti dati a Giesù nella notte che fù preso, & da gli scherni fattigli non pure la notte, ma la mattina ancora, ponderi ciò ch'egli dice di se stesso per bocca di David: *Mi circondarono come api, & trouerà, come vuole Beda, che sicome le api con gran diligenza, & artificio compongono il fadone, & lo riempiono di miele, mentre gli stanno attorno; così gl' inimici di Giesù il refero tanto più esemplare a gli amici, & più soaue nella passione, quanto maggior diligenza posero in traugliarlo.*

Sal. 117. 12
Beda Sal.
117.

Considera in questo misterio, che passata quella dolorosa notte si radunarono in casa di Caifasso **A** molto a buon' hora per desiderio di leuarsi presto Giesù dauanti, gli Scribi **B** li Principi de' Sacerdoti, **C** & li Vecchi del popolo, & fattofelo condurre **D** inanzi per vedere se poteuano cauargli di bocca qualche cosa da opporgli poi in presenza di Pilato gli addimandarono, s'egli era Christo, persuadendosi ch'egli nol negarebbe, & tenendo ciò per materia sufficiente di accusa appresso Pilato, il quale come aderente a' Romani maluolentieri sentiu dire da' Giudei che alcuno di essi si facesse Rè. Et vedi com'è sollecita l'inuidia, & come vā cercando nuoue inuentioni per rouinare l'inuidiato, & vergognati tu di essere tanto pigro nel bene. Dall'altro canto habbi compassione al tuo Signore che dopo vna traugliosa notte è molestato da si maligne dimande.

Mald. Mat.

Mald. Mat
Girol. Mat.

Considera poi che Giesù sentita la dimanda, & penetrati li pensieri de gl' inimici disse loro, che s'egli li rispondeua nõ gli hauerebbero creduto, nè risposto, se gl'interrogaua; & però indirettamente cõfessò di essere Christo proponendo loro la Maestà, con cui era per sedere alla destra **E** di Dio Padre. Dal che mossi mitarono, s'egli era Figliuolo di Dio: & rispõdendo egli modestamente in modo che non affermaua chiaramente, nè negaua di esserlo, tutti vniti insieme giudicarono di hauere attacco bastante per accusarlo. Onde così legato il fecero condurre **F** a casa di Pilato. Attendi quanti stratij egli hauerà patiti per strada in vece di riposo dopo il trauglio della notte sì dalli ministri, come da altri; & mouiti a compassione di lui, piangendo insieme li tuoi peccati, che sono cagione di ingiurie sì aspre, & ignominiose.

Teof. Luc.

Auerti in vltimo, che lo scelerato Giuda conosciuto il suo errore, ma non confidando come doueua nella bontà di Dio, nè dandogli il cuore di soffrire l'ignominia ch'era per hauere dal nome di traditore, vedendo che Giesù era condannato da' Giudei, riportò li trenta denari a' Principi de' Sacerdoti, & rifiutandoli essi gli buttò **G** nel tempio per terra: dopoi partitosi da se stesso **H** s'impiccò. Vedi come il Demonio auanti il peccato non lascia vedere il male, ma si bene dopo per indurre a disperatione. Percio viui cautamente, & se perauentura pur pecchi ritorna a Dio con vera penitenza, ch'egli ti riceuerà.

Mald. Mat.
Teof. Matt.

Ent. Mat.





Cap. CXLV.

SE Christo puotè mai con ragione dire quelle parole: *Non mi constituite Principe del popolo: Imperoche cade Gierusalemme, & Giuda uà per terra, perche la lingua, & le inuentioni loro sono contro Dio per offendere gli occhi della Maestà sua:* (oue per gli occhi di Dio s'intende l'istesso Christo tenuto tanto, & più caro dal Padre che gl'occhi stessi dall'huomo) allora giustamente le puotè proferire quando & la lingua, & li pensieri de' Giudei ad altro non badauano, che a trouare nuoui stratagemmi, & nuoue calunnie per farlo cadere nell'abisso de' tormenti, & nelle ignominie della morte.

Considera quì, che hauendo li Giudei fatto trattare malamente Giesù per tutta la notte, & trouato la mattina vn pretetto di accusarlo al Presidente, & fecero condurre da casa di Caifasso A nel pretorio, ch'era vn luogo, oue faceua ragione Pilato in vece dell'Imperatore Romano: Auuisato Pilato B vci uora, & dimandò di che cosa accusauano il reo che gli conduceuano. Allora li sommi C Sacerdoti, che per non contaminarsi non erano entrati nel pretorio, accusarono di molte cose; in particolare ch'egli souuertiu la gente, impediu il pagamento de' datij, & si faceua Rè non l'essendo; ma con tutto ciò non potero prouare le loro calunnie. Auuerri quãti scherni hauerà Giesù patiti per strada: pondera la malitia delle accuse: attendi la sua innocenza; & animati ad amitarlo sì nella integrità della vita, sì in soffrire patientemente qualche cosa per lui.

Considera poi, che vedendo Pilato l'ostinatione de' Giudei in volere che Giesù a tutti li patti fusse ucciso, tuttoche non hauessero alcuna cagione, per liberarlo da' gridi loro, & per intendere il tutto più chiaramente, lo tirò da parte, & lasciate le altre due accuse, come dipendenti da questa, gli addimandò, s'era Rè de' Giudei. Rispose Giesù di maniera che Pilato non vi trouò colpa: & uide v'scito di nouo fuora il dichiarò per innocente. O quanto è potente la uirtù della vita, etiandio contro le infidie, & calunnie de' inimici, tuttoche nõ si frapongano difese! Attendi a procurarla per te, & sia contro te chi vuole, che resterà superiore.

Considera terzo, che li Giudei, non hauendo altro con che mantenere le loro accuse, cominciarono a gridare con gran voci, ch'egli solleuaua tutti li popoli cominciando dalla Galilea fino alla Giudea, & ciò per atterrire ancora Pilato, offendo li Galilei sospetti di ribellione. Pilato ciò inteso lo mandò ad Erode E Principe della Galilea che si trouaua in Gierusalemme, il quale lo riceuè uolentieri per lo desiderio che haueua di vederlo, & l'interrogò di molte cose; ma non rispondendo Giesù nè pure alle accuse, che allora faceuano contro di lui li Principi F de' Sacerdoti, lo dispreggò col suo effercito, & fattolo vestire come pazzo di vna G ueste bianca lo rimandò a H Pilato. O Sapienza eterna come per me sei tenuta pazza! Che paura dunque hauerò io per l'auenire de' disprezzi, effendo vna vilissima creatura?

1/a. 3. 8.

Vieg. Apo.
(1.1.)Teof. Gio.
Tol. Gio.

Ent. Matt.

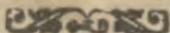
Teof. Mio.
Tol. Gio.

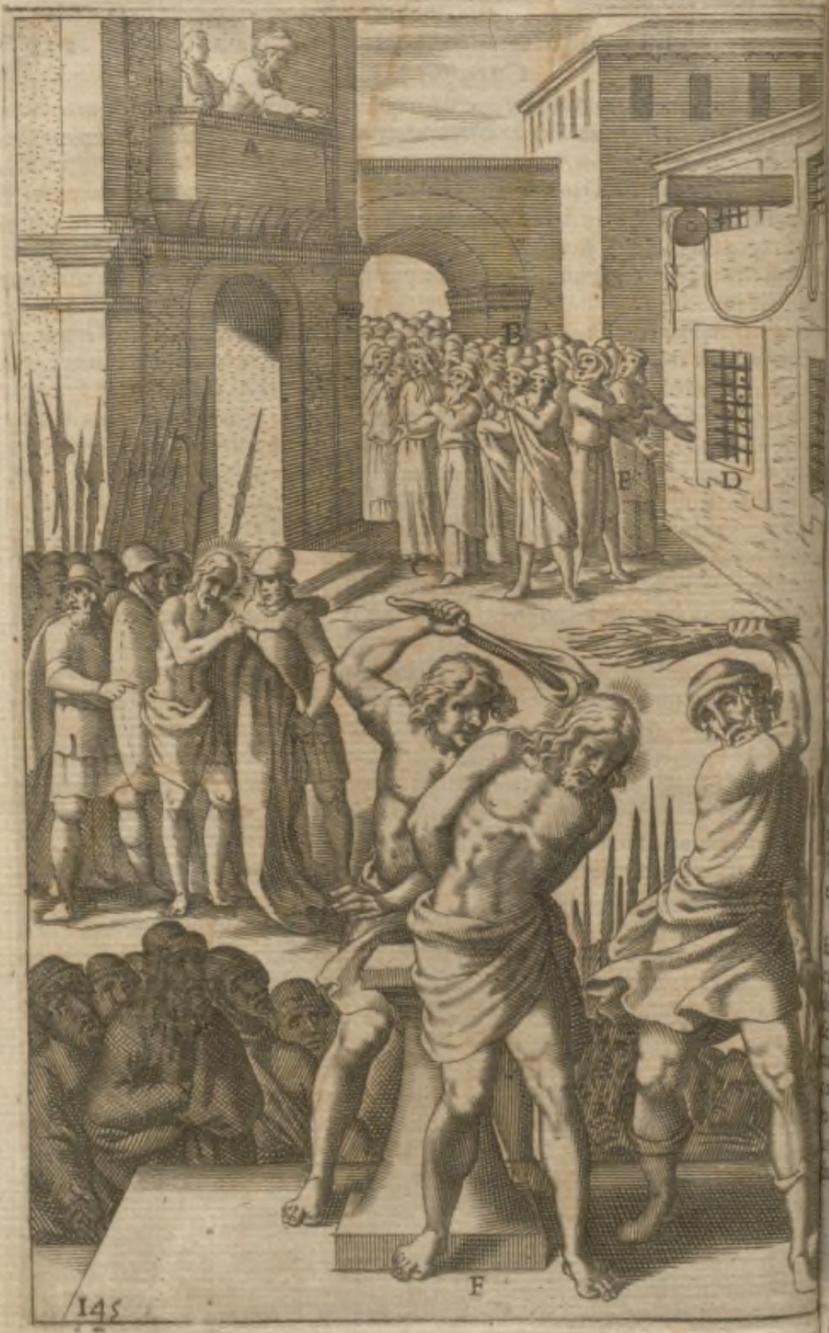
Tol. Gio.

Teof. Luc.

Teof. Luc.

Gags. Luc.





L
ne
a
ne
via
ren
ad
com
C
on
olo
mez
gli
fi
te
il
ge
rian
poco
E
ti,
ni
is
Prin
anno
er
v
no
c
i
qu
oi
tu
Bint
ello
i
Co
fuffe
var
M
chiau
ente,
non
ca
del
tro
co

IL desiderio, che Giesù hebbe di patire per gli huomini, fù tanto grande rispetto a tutti li tormenti ch'egli soffì, che da lui stesso fù presa la sua passione tutta per vna pasqua festiuole, & gioconda: Ma la brama, con cui si espone a flagelli, fù sì eccessiuua, che con ragione per essa se gli può applicare il paragone fatto da Dauid di lui con vn viandante, perche sicome questo stanco per lo viaggio, & arso per la sete altro non desidera, che di abbatersi in qualche torrente per estinguerla; così Giesù bramò di giungere alla sua flagellatione, come ad vn torrente di tormenti, non per smorzare la sete di patire per noi; ma per cominciare a temperarla.

Considera qui che Pilato essendogli rimandato Giesù da Erode senz'altra condannatione, conosciua più che prima la innocenza di lui, giache sotto titolo d'integrità di vita vedeuua di non lo potere liberare, pensò di tentare altri mezzi, se bene si portò in ciò più fiaccamente del douere, essendo necessario ch'egli facesse hauere il suo luogo alla verità; il che non fece per cagione de' suoi interessi humani, & perche così disponeua quello infinito amore di Giesù verso il genere humano. Et perche sei tu ancora dato a' tuoi interessi, & tanto poco curami chi tanto ti amò? Allarga vna volta il tuo cuore, & stuma di hauere fatto poco, tuttoche habbi patito qualche cosa per lui.

Essendo dunque vsanza appresso li Giudei o per priuilegio hauuto da' Romani, o per memoria della liberatione dall'Egitto di liberare nel giorno di Pasqua vn'incarcerato, Pilato A seruendosi della commodità fece congregare insieme li Principi de' Sacerdoti, B li Magistrati, & la plebe, & mostratogli Giesù C come innocente, il propose loro con Barabba D prigione molto famoso incarcerato per vna seditione, & vn'homicidio fatto, onde da tutti doueua essere riputato degno di morte: Ma tanto era l'odio contro il Signore che chiesero la liberatione di quello scelerato, & gridarono che si crocifiggesse Giesù. O quante volte posponi tu Giesù a cose assai più vili di Barabba, quando per qualche vano diletto, o interesse scordandoti di lui l'offendi peccando! Viui dunque più cauto, & fà di tutto il conto che deui.

Considera poi, che non essendo riuscito a Pilato il suo disegno, egli o perche fusse legge de' Romani che si frustasse chi doueua essere crocifisso, o per gratificarli li Giudei, o per tentare di liberare Giesù per altra via, il diede in mano a' Ministri che lo flagellassero. Questi ligatolo E ad vna colonna ignudo come chinato all'vsanza de' Romani, che non haueuano numero determinato di battiture, lo percossero tanto crudelmente con verghe di spine, con funi, & rosette, con catene, & vncini, che se bene non si sà determinatamente quale fusse il numero delle battiture, si tiene però di certo, che fusse grādissimo; onde ne restò il Signore quanto stracciato per te. Non ti paia dunque strano il patire per lui qualche cosa leggiera, massime che il tutto è per ridondare in tua vtilità, & honore.

Luce. 22. 15.

Sal. 109. 7.

Tol. Gio.

Teof. Matt.

Mald. Mat.

Giorl. Mat.

Teof. Mar.

Tol. Gio.

Vinc. pred.

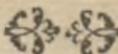
Paraf.

Tol. Gio.

Greif. de

Cruc.

Vinc. doct.





Cap. CXLVII.

SE bene alcuni vogliono che quella corona reale, con cui si dice ne' Cantici che fu coronato il Rè Salomone da sua madre nel giorno del suo spofalicio, dinoti l'atto di accettare la legge, che vsò la Sinagoga con Dio quasi coronandolo, & riceuendolo per Rè: & altri pensano, che significhi l'humanità santissima, con cui come con vna corona fu adornato il Verbo dalla Santissima Vergine: è nondimeno detto con ragione da altri che sia quella corona di spine, la quale riceuendo Giesù da' Giudei stimò di riceuere vn'ornamento tanto pretioso, quanto si suole desiderare nelli giorni da nozze.

Considera in questo misterio, che li Soldati, A li quali sogliono gustare di fare insulti, hauuto Giesù nelle mani non si contentarono di vederlo maltrattato per la flagellazione; ma per schernirlo più, comech'egli affettasse di essere fatto Rè, radunata tutta la militia B nel cortile del Pretorio, & levata al mansueto, & humile Signore la sua veste con nuouo, & gran dolore, perch'ella era attaccata alle carni, gli posero C indosso vna veste di porpora, & messe insieme alcune spine, o giunchi marini, in modo di corona gliela posero sopra il delicato D capo con crudeltà indicibile per tormentarlo insieme, & dichiararlo per Rè miserabile, & da scherno, & datagli in mano vna canna in vece di scettro, se gl'inginocchiaron. A auanti per burla, dandogli de' schiassi in luogo di adorarlo. O quante volte schernisci tù ancora il Signore, quando nell'esterno mostri di seruirlo, & il tuo cuore è tutto contrario a lui! Fallo vna volta Rè dell'anima tua, & non ti lasciare più dominare dal Demonio.

Considera poi, che Pilato hauendo veduto così maltrattato Giesù persuasosi che la sola veduta di sì compassionevole spettacolo haurebbe potuto placare le tigri stesse, non che li Giudei, uscito fuora con Giesù vestito del nuouo habito & sì malamente trasfigurato, & con le parole, & co' cenni lo mostrò F loro discendoli: Ecco l'huomo: come che dicesse. Poich'egli è ridotto a tale che per essere conosciuto hà bisogno di esserui mostrato non habbiate più paura che pretenda di essere Rè. Fissa tù ancora gli occhi in questo huomo, & attendi a che termine l'hà condotto la tua superbia; & altri tuoi peccati: perciò emendati quanto prima, & ricompenserai col bene che farai la malitia passata.

Attè di terzo, che gridādo tuttauia li Giudei che si crocifiggesse Giesù si pose Pilato a sedere G nel tribunale per dare la sentenza. Ma auuifato da vn mello H a nome della moglie, che non s'impicciassè in quel negotio, si fece recare dell'acqua, I & lauandosi le mani si protestò di essere innocente per conto di Giesù, comech'egli non lo condānasse di sua volontà, ma per l'importunità fattali da' Giudei. Et in segno di ciò gridando coloro: K Il sangue di lui sia sopra di noi, & dell'nostri figliuoli: lo diede loro nelle mani, accioche ne facessero ciò che gli pareua. Ecco ti Giesù dato per te in potestà de' Giudei: Perche non ti dai tù in potestà sua, essendo certo che non ne riporterai già come lui la Croce, & morte, ma dolcezze spirituali, & vita eterna?

Ebr. Can. 5.

Bern. ser. 2.
Epij.Theodort.
Canti.Teof. Mart.
Ciril. Gio.Tol. Gio.
Mald. Mat.Ciril. Gio.
Tol. Gio.

Mald. Mat.

Titt. Mat.



Sempre certamente fù Giesù Rè de'Regi, & Signore delli Signori, & sempre si puotè con ragione chiamare Rè della gloria; ma quando la sua infinita carità lo spinse a salire sopra la Croce; allora particolarmente, come se fusse posto in vn trono reale, fù per tale riconosciuto. Onde nell'Apocalissi subito che si è veduta vna persona sopra vn cauallo bianco con la veste bagnata di sangue, si veggono ancora in essa scritte quelle parole: Rè de'Regi, & Signore delli Signori; & come nota S. Grisostomo, molto a tempo fa' mentione l'Apostolo della Croce, quando nomina Giesù per Rè della gloria.

Considera quì che li Giudei hauuto Giesù nelle mani desiderosi di fariare la loro crudeltà, perche stimauano cosa ignominiosa il toccare pure la Croce, gli vollero fare ancora questa ignominia: secondo l'vsanza, ch'egli stesso si portasse l'istromento del supplicio. Presolo dunque con grande allegrezza, & prontezza, per quanto comportauano le sue forze debolissime, vsci il nouello Isaac dalla città per andarsene ad essere sacrificato nel monte col legno **A** sù le spalle; ma non potendolo più portare ne fù caricato in vece di lui nell'uscire dalla Città vn certo **B** Simone Cireneo, non già per compassione che gli hauessero, ma per giungere presto, & sicuramente a crocifiggerlo. Imita tu ancora il buon Cireneo, & prendi la croce dell'obediienza, & della mortificatione, che farai cosa grata a Giesù: Ma cerca ancora di superarlo pigliandola volentieri al principio, & non aspettando ad accomodarti dopo di hauerla già presa.

Attendi poi che andando dietro a Giesù vna gran moltitudine di quella gente che haueua creduto in esso, & certe donne che mostrando gran compassione verso lui gli piangouano dietro, egli riuoltosi **C** le riprese, accennando che non piangessero per lui, che volontariamente patiuo, ma per se stesse, & per li suoi figliuoli, ch'erano per patire contro loro voglia nella distruzione della Città. Et vedi come il Signore si cura poco del suo male per amor tuo; ma si bene mostra compassione alle altrui calamità. Perciò soffri tu ancora volentieri il mal tuo per amore di lui; ma compatisci in oltre ad esempio suo alle afflizioni de' prossimi.

Considera terzo, che giunti al monte Caluario Giesù, & due ladri **D** che con le loro Croci in spalla l'haueuano seguito, per essere crocifissi in compagnia sua alcuni Giudei non per amorevolezza; ma per più crudeltà poterono **E** da bere a Giesù del vino mescolato con sugo di mirra, & di fiele. Nè lo volendo egli bere, dopo di hauerlo gustato solamente, per approuare l'vsanza de' Giudei, li quali dauano da bere a' condannati per loro conforto, lo stesero sopra la Croce, **F** & ve lo conficcarono co' chiodi stirandoli le membra, acciò che giungessero alli buchi già fatti; cosa forsì che non fecero alli ladri, o li quali pure in quel tempo poterono in Croce. O come in ogni cosa è trattato male il buon Giesù per cagione tua! Perche dunque cerchi tu le consolationi, essendo il douere che non siano meglio trattate le membra che il capo?

*Apo. 19. 16**Cor. 1. 2.**Teof. Gio.
Plus. de ser.
num. viud.**Mald. Mat.
Teof. Mat.**Mald. Mat.
Teof. Luc.**Ent. Mat.**Ent. Mat.
Teof. Mar.
Titol. Mat.**Brigid 1. 7.
c. 15.*



Chi volesse sapere, perche Dauid parlando della passione del Signore, dica, ch'egli berebbe dal torrente per strada, & Gieremia affermi, ch'egli sarà fatto o di obbrobrij, allora intenderà il tutto, quando lo mirerà posto in Croce tanto vil laneggiato, & beffeggiato da gl'inimici, che si potrà con ragione dire, che gli obbrobrij gli hanno seruito di cibo, & li tormenti di beueraggio. Onde si può dire con ragione di lui, che in tutta la sua sacra passione, & particolarmente nel tempo, che stette viuo in Croce, come nuouo Michea in difesa del vero sù sostenuto col pane, & l'acqua della tribulatione.

Considera qui, che per adempimento delle profetie, & accioche Giesù patisse ancora nella perdita di quei pochi beni esterni, che haueua, quattro soldati, li quali l'haueuano crocifisso, hauendo fatta la diuisione fra se stessi delle altre vesti del Signore vualmente, A gittarono la sorte per vedere a chi toccasse vna veste fatta tutta a tessitura dalla sua santissima Madre che non parue loro douersi diuidere: Et risoluti che il patire tuo per Giesù non hà ad essere solamente nel tuo corpo; ma tal volta ancora nella robba, ò lasciata da te volontariamente per lui, ò perduta per qualche disastro inaspettatamente.

Considera poi, che hauendo ciò fatto li soldati o per auaritia, o per maggiore ignominia di Giesù, accioche non mancasse a quello ch'è degno d'infinito honore, che cosa patire, mentre viueua ancora in questa materia, il popolo B che stava presente (senza dubbio ad imitatione de' Principi, C li quali scherniuano Giesù a più potere, & gli rinfacciavano la diuinità ch'egli si attribuiua, o pure per propria malitia ancora) non mancava di motteggiarlo, comeche hauendo saluato altri, non potesse saluare se stesso. Altretanto faceuano ancora quelli che passauano di là mouendo il capo non già per compassione, ò per merauiglia, ma per scherno. Non ti merauigliare dunque se ti conuiene ancora patire nell'honore, nè ti lamentare che questo, o quello ti stami poco, poiche ogni sorte di persone scioglie la lingua in dishonore di Christo.

Attendi terzo, che per maggiore vituperio di Giesù, o tutti due li ladroni ch'èrano suoi compagni nel patire, o com'è più probabile, vno solo, B bestemmiano la diuinità di lui come impotente, gli diceua: *Se tu sei Christo, salua te stesso, & salua ancora:* come se dicesse; perche non sei tale; perciò non ci salui. Ma l'altro F rauoue dutofo, se pure haueua errato, & conosciuta la diuinità di Giesù dall'oratione ch'egli haueua fatta per li crocifissori, o da altri segni, lo riprese, & chiededo a Giesù mercè nel suo regno, n'ebbe subito certa promessa. O quanto gran fede è questa del ladrone in tempo sì calamitoso per Giesù abbandonato fino da' più cari Discepoli, & quanto ben remunerata dal Signore! Ricordati tu ancora di Dio ne' bisogni, perche credendo in lui ne riceuerai condegna mercede.



Mat. 109.7
Tr. n. 300.

R. 3.27.

Mald. Mat.
Tot. G. 10.

Ent. Mat.

Col. G. 6.
Teof. Luc.

Teof. Luc.

Mald. Mat.

Ent. Mat.
Teof. Luc.
Amb. Luc.

Teof. Luc.



I.N.R.I

Quello scritto, il quale per comandamento di Dio stese Abacuc sopra certe tauole, accioche si potesse facilmente leggere da chiunque voleua, con ragione pensano alcuni che sia Christo N. S. steso sopra la Croce, & pieno di segnalatissimi, & chiarissimi essemplij di virtù, come di tante lettere facili a leggerli, accioche niuno impanti leggendole, & con facilità si possa indri prendere vna regola certa di ben viuere, perche in vero essercitò in quella benedetta Croce tanti, & tanto rari atti di virtù, che pazzi sono coloro, li quali non imparano da essi a menare vna santa, & virtuosa vita.

Considera dunque, che stando l'afflittissimo Giesù in Croce così maltrattato da tutti, accioche non gli mancasse ancora qualche dolore interno del cuore, staua in piedi sotto la Croce la Santissima Vergine **A** con trè altre donne diuote del suo Figliuolo, & l'amato Discipolo **S. Giouanni**, con vn cuore pieno sì di amore, & di fede, ma però tanto addolorato, che facile cosa era ch'ella mancasse di vita, se non era confortata da Dio, col cui volere perfettamente si conforma. O che angoscia hauera patito allora l'anima di Giesù per la vista di lei! Et con tutto ciò quasi scordato di se raccomanda la Madre a **S. Giouanni**, & lui alla Madre. Prendi a bene tũ ancora di hauere qualche interna afflittione per Dio, & non badare tanto a' tuoi trauagli che ti scordi de' prossimi.

Considera poi, che non si mouendo punto a compassione li Giudei nè per Giesù, nè per sua Madre, le creature inferate diedero legno di dolore. Onde nella detta hora si oscurò **B** il Sole quasi vergognandosi di sì crudele spettacolo, o eccitandosi soprannaturalmente rispetto a tutto il mondo, o solamente per la Giudea, o sottrahendo li suoi raggi, o opponendogli gran copia di nuuole per diuotare in ciò la cecità de' Giudei, per detestare come poteua tanto grande sceleraggine, per protestare ch'era estinto il vero Sole di giustitia, per dimostrare l'ira di Dio, & forse per eccitare alla conuersione li duri cuori de' Giudei. Spezzisi dunque vna volta la durezza del tuo, & riconosci quel Signore, per cui il Sole t'è oscuro, seruendolo, & amandolo.

Attendi terzo, che Giesù circa l' hora nona cessate già le tenebre lasciandolo al Padre patire come se l'hauesse abbandonato, a gran voce per miracolo come tuomo si raccomandò a lui, dicendoli perche l'haueua abbandonato. In questo non già per conforto, ma per maggiore scherno, & aggiunta di dolore, bagnata vna spongia in vn vaso **C** di aceto, che iui staua, vn soldato **D** gliela porse con vna canna: & dicendo gli altri, **E** che non facesse, ma che si vedesse se veniuua alla, quale pensauano, che Giesù hauesse chiamato gridando, egli dà lo vn' altro grido mori. O buon Giesù chi vi hà ucciso se non li miei peccati? Fate che io muoia con voi, accioche mai più vi dia cagione di morire peccando cõto di voi.



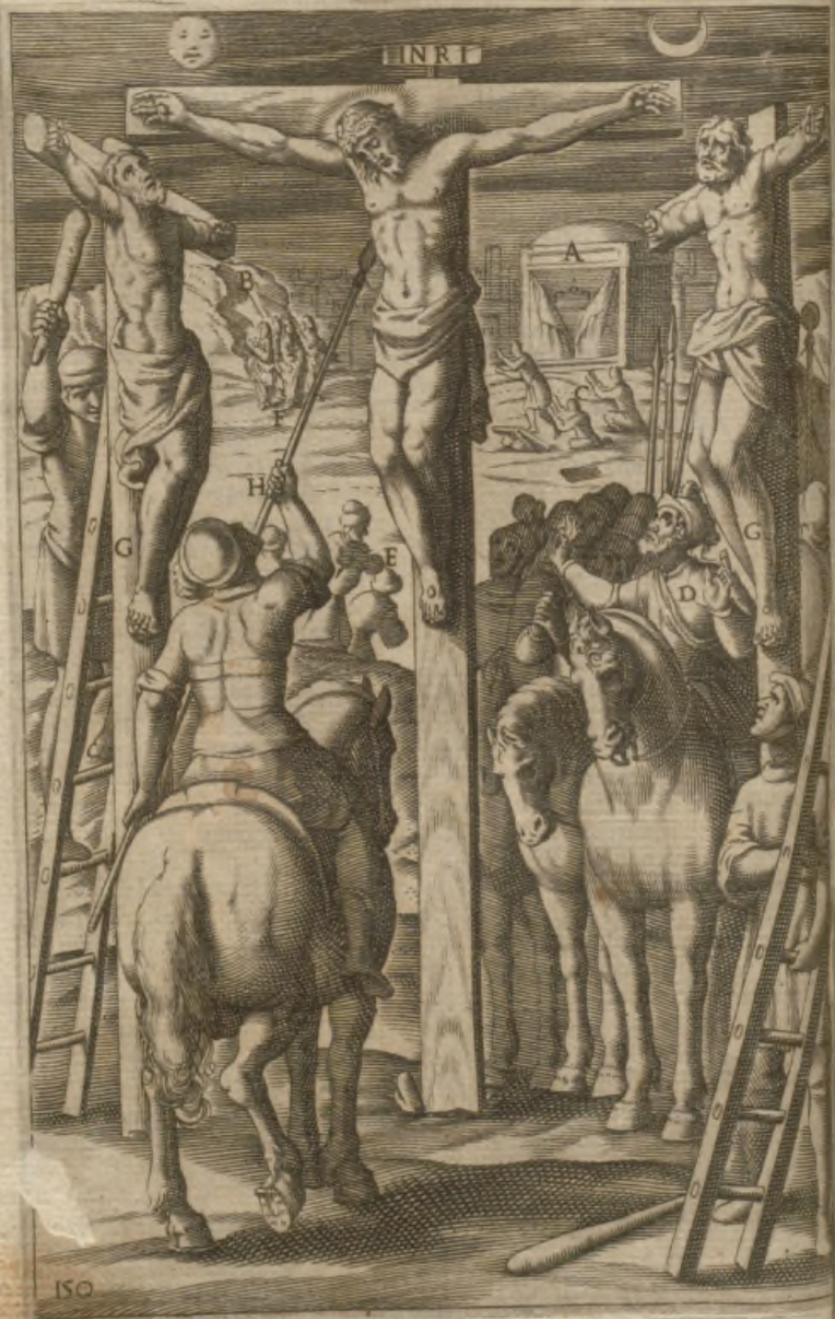
Ab. 16. 2. 2.

Viegi. 1. 10.
5.

Tol. Gio.

Treb. Mo. 1.
Mald. Mo. 1.
Dio. Azeops.
Orig. Mat. 1.
Giu. Mat. 1.
Gris. Mat. 1.
Leof. 1. 1.
pass.
Giu. Mat. 1.
Cir. cat. 1. 3.
Mald. M. 1.

Ent. Mat.



Cap. C L I.

L' Inuito che fa lo sposo alla sposa ne' Cantici: *Vieni colomba mia ne' forami della pietra, & nelle cauerne della maceria*: non vi hà dubbio che vien fatto da Giesù ancorche morto, a qualsiuoglia anima, che geima a guisa di colomba, & sia senza fiele di malitia, & amaritudine, inuitandola a ritirarsi col volo del pensiero, & affetto in quei sacri forami del suo lacero corpo, & particolarmente in quello spatiofissimo del benedetto costato, aperto a punto per capire tutti, come accenna la voce Ebraea, che in vece di forame pone sfera, o circolo, che cinge tutta la terra.

Considera quì come mandato ch' hebbe Giesù lo spirito suo volontariamente fuora del corpo, hauendolo prima raccomandato nelle mani del Padre, accioche lo vedesse ch' erano in lui cõpite le profetie, & finita la sua passione, & che quella sete, quale haueua mostrato di hauere poco dianzi, non era tãto di acqua, o altro liquore, quanto della salute delle anime, si squarciò A il velo del tempio in segno della separatione dell'anima sua dal corpo, in testimonio che cessauano li sacramenti, & le figure antiche, & per fede, che da indi in poi il cielo sarebbe aperto per chi bramoso della sua salute vi volesse entrare. Squarcisi il tuo cuore ancora per lo dolore della morte di Giesù, & perch' egli vi possa entrare a voglia sua, leuando tutti gl' impedimenti con la diligenza che puoi.

Considera poi, che in condannatione della insensibilita de' Giudei & in predittione della loro rouina si spezzarono B le pietre, & in fede che Giesù era il fattore di ogni cosa, & che morendo daua la vita, si aprirono le sepolture, C & ne uscirono molti rifiutati. Dal che mosso il Centurione, D che stava guardando il corpo di Giesù, hauendolo pure sentito gridare morendo si meravigliò, & lo confessò per Figliuolo di Dio. Et la turba E che si trouaua presente mostrando il dolore interno parti battendosi il petto. Per lo contrario le diuote donne non dando loro il cuore di abbandonare chi tanto amauano restarono in tutte adolorate. Fà tũ ancora compagnia al Signore ne' dolori, & passioni, & gli farai poi compagno per gratia sua nella consolatione.

Attendi terzo, che li Giudei tanto crudeli contro Giesù, & tanto empij si vollero mostrare pij nell' osseruanza del Sabbatho. Onde ottenuta licenza da Pilato G accelerare la morte a' Crocifissi fecero rompere le gambe a' due ladroni, che ancora erano viui, & a Giesù, o per dubbio che non fusse veramente morto, o per satiare la sua rabbia, o per gratificare li Giudei, vn soldato con vna lancia aprì il sacrosanto costato, da cui ne uscì subito sangue, & acqua fuori del costume della natura. Vã tũ dunque adesso, & per questa finestra sì grande mira l' infocato cuore di Giesù verso di te, & vedi che ancora dopo la morte brama di darti la vita; Perciò non la disprezzare, anzi ricouerandoti tutto in quella stanza sì spatiofa non ne uscire mai più, che farai sicuro da tutti li mali.

Cant. 2. 14

Vieg. Apo. cap. 1.

Girol. Mat.

Civil. cates. 13.
Ambr. Luc.
Mald. Mat.

Ent. Mat.

Tcof. Matt.

Ent. Mat.
Tcof. Marc.

Ent. Mat.

Tol. Gio.

Civil. Gio.
Mald. Mat.
Grif. Gio.
Ent. Gio.



S
pon
ce
mo
non
C
il fr
ceru
mo
cep
mo
carl
te C
me
glie
nora
che
vero
C
pa
mat
ni d
toun
le, lo
cro
dilig
fare
luce
di fa
gnos
R
rand
vn'a
dio c
cro,
aror
ono
dilig
prete

La sepoltura di Giesù.
Cap. CLII.

152

S Ambrosio parlando del sepolcro di Christo lo paragona col sacratissimo ventre della Santissima Vergine, anzi in qualche parte ancora glielo antepone, poiche più gloriosa è l'uscita dal sepolcro, che dal ventre, uscendo da questo col corpo mortale, & passibile, & da quello immortale, & impassibile. Nò è dunque meraviglia se per diuina disposizione non è il sepolcro, che riceue quel diuinitissimo corpo, di qualsiuoglia conditione, ma di viuua pietra, & talmente nuouo, che non hà dato ricetta a veruno.

Considera quì che auuicinandosi la sera, accioche si cominciassero a scuoprire il frutto fatto dalla passione di Giesù in fortificare gli animi nell'amor suo, vn certo huomo per nome Gioseffo, da Arimathia ^A ricco, nobile, desideroso del regno di Dio, Decurione, Consigliero del Senato Giudeo, che se bene prima era Discepolo di Giesù, staua però segreto per tema de' Giudei, per ricompensare il timore passato con l'ardire presente, non dubitò di esporri al pericolo d'inimicarsi la natione. Onde andato a trouare Pilato, ^B senza cui non era lecito leuare Giesù dalla Croce, chiese che gli desse licenza di pigliarlo. Pilato stupito come già fusse morto per chiarirsene chiamò il Centurione, ^C & intesa la verità glielo concesse. Sia tu ancora vna volta animoso nelle imprese attenenti all'honore di Giesù, & non ti curare della perdita, che forse potresti fare delle ricchezze, & dignità tue, anzi nè pure della propria vita, che così ti mostrerai suo vero Discepolo.

Considera poi, che Gioseffo hauuta licenza s' inuiò al Caluario con Nicodemo pure Discepolo segreto del Signore, il quale portaua seco cento libbre in circa di mistura di aloè, & di mirra. Iui giunti deposero ^D il sacro corpo forsi trà le mani della dolente Madre, & delle altre donne: dopoi vntolo ^E con quella mistura, come che non conoscendolo per vnito alla diuinità dubitassero che si corrompesse, lo inuolsero in vn lenzuolo nuouo, & bianco, & lo sepellirono ^F in vn sepolcro pur nuouo scauato in vna pietra viuua di vn'orto vicino. Pondera quanta diligenza pongono in maneggiare il corpo morto di Giesù, & vedi tu ancora di fare che il tuo cuore si rinnoua, & non dia luogo a' pensieri morti della carne, di hauerlo puro, & bianco per la buona coscienza, di hauere l'odorifero vnguento di santi desiderij, & operationi, & potrai sicuramente riceuere in te stesso il Signore viuuo, & immortale.

Attendi terzo, che mentre si sepelliuua Giesù quelle pie donne ^G stauano mirando doue si poneua, per ritornare passato il Sabbato a fare l'ufficio di vngerlo vn'altra volta. Nel sabbato poi contro la loro legge li Giudei ^H acciecati dall'odio contro Giesù andarono da Pilato, & gli chiesero licenza di sigillare il sepolcro, & farui la guardia: Ottenutala vi posero alcuni soldati scelti, & I lo sigillarono, accioche si potesse conoscere, se alcuno l'apriuua. Vedi quanto studio mettono costoro in tenere ben serrato Giesù, accioche non sia preso, & sia tu ancora diligente in mantenerlo dentro di te, quando egli ti fauorisce con la sua diuina prelienza.

Serm. 48.

Mald. Mat

Girol. Mat.

Eu. Mat.

Tol. Gio.

Mald. Mat

Tes. Gio.

Mald. Mat.

Eu. Mat.

Tes. Mat.

Eu. Mat.

Mald. Mat.

Eu. Mat.

Mald. Mat.



Cap. CLIII.

Il Venerabile Beda spiegando, perche al Rationale del Sacerdote nella legge vecchia stauano attaccate certe catenelle di oro purissimo, dice che Iddio ci voleua mistericamente insegnare, che al cuore nostro deue essere fissamente congiunta vna continuatione di vero amore: & sicome le catenelle si fanno con multiplicati pezzi; così la nostra carità de' essere perfettionata con molti, & vari atti di altre virtù vere, & compite: Come in vn viuuo essemplio ci mostra la carità di Maddalena, & delle altre donne verso Giesù accompagnata da vna straordinaria diligenza, da vna liberalità regia, da vna fortezza heroica, & da altre virtù segnalatissime.

Considera qui ch'essendo risuscitato Giesù al principio della Domenica, & ro à visitare la sua mestissima Madre, Maria A Maddalena con altre due Marie, che si erano già prouedute di buona copia di vnguento, andarono sù l'alba al sepolcro di Christo spinte dall'amore, che gli portauano. Vedutolo alquanto da lontano già aperto (poiche vn' Angelo con terrore C de' Guardiani haueua leuata la pietra che lo ferraua) Maddalena come più sollecita, lasciò le compagne, sola D andò à dire à S. Pietro, & S. Gio. che il Signore era stato tolto. In quel mentre le altre seguirono il viaggio, & giunte al sepolcro alla vista di vn' Angelo, E che le inuitò ad entrare in esso, & per non vi hauere rincroato il tuo Maestro, piene di timore vscirono tutte sbattute; & non furono ritrovate, & licentiate da due F altri Angeli che loro comparuero. Imita tu ancora la diligenza di queste donne in cercare Christo, ne ti lasciare spauentare da veruna difficoltà che ti si opponga, & non ti curare di vedere altri che lui.

Attendi poi che partite le donne alcuni de' più segnalati Guardiani del sepolcro G andarono a riferire a' Principi tutto il seguito, & riceuuti certi denari in subornatione sparsero fama, che Giesù era loro stato tolto mentre dormiuano. Et vedi quanto è maligna l'inuidia de' Giudei che non si lascia muouere ne dalla passione di Giesù, ne dalla miracolosa Risurrettione, anzi finge vna bugia scioecchissima per cuoprirla: perciò vsa tu ogni diligenza per fuggire vna peste sì danneuole, & pericolosa.

Considera terzo che S. Pietro, H & S. Giovanni I intesa la nouella corsero verso il sepolcro con pari volontà; ma non con yguale passo: perche S. Giovanni come più giouane vi giunse prima: se bene K inchinatosi, & veduteui le lenzuola, ò per timore, ò per riueranza di S. Pietro, non vi entrò prima che giunto lui, & L entratoui, gli parue di poterlo fare decentemente. Entrati dunque trouarono che vi erano non solamente le lenzuola; ma ancora il sudario, con cui era stato auuolto il sacrosanto capo, per segno, che Giesù era veramente risuscitato, non trasferito altroue, ne rubbato; perche se così fusse stato farebbero pure state portate via quelle cose ancora. Dopo questo S. Giovanni credendo la Risurrettione, & S. Pietro merauigliandosene M tornarono all'alloggiamento da gli altri Apostoli. Vedi come l'amore fa correre questi Discipoli à cercare il suo Maestro. Habbi tu ancora questo amore, & caccierai da te ogni pigritia.

Beda Effod.
Effod. 2. 2. 2.

Ag. 4. Trin.
c. 6.
Tol. Gio.
Ent. Mat.
Tol. Gio.

Tol. Gio.

Ent. Mat.

Teof. Mat.

Tol. Gio.
Ent. Gio.
Tol. Gio.

Teof. Gio.
Tol. Gio.
Ciril. Gio.
Ent. Gio.
Tol. Gio.



F
pe
for
dil
per

al
in
si p
po
gu
tro
ce
fla
fol
ta
rai

r
off
ch
ge
da
do
gli
tiu
rò
ta
ps

ua
an
al
far
sto
fat
tur
mu

E Proprietà molto ordinaria de' veri amici, il non restare mai contenti della presenza, & conforti di altri, che della persona amata, tuttoche talhora per altro siano quelli da essi stimati, & honorati. Et come questo sia vero in altri, verissimo si scorfe in Maria Maddalena, la quale mai trouò requie, & conforto, benchè vedesse gli Angeli, & parlasse con essi loro, sinche non vidde il suo diletto Maestro, che solo era la vita del suo cuore, & sinche non lo conobbe per tale.

Considera in questo misterio che Maria Maddalena, A la quale era tornata al sepolcro dietro à gli Apostoli non li potendo seguitare, perche staua ancora in opinione che Giesù fusse stato tolto, restò iui, & per l'amore che gli portaua, si pose à lagrimare, & non fidandosi di se stessa à guardare, & riguardare nel sepolcro, se perauentura vi vedeua chi tanto amaua. Mentre dunque tante volte guardaua in esso le comparuero B due Angeli vestiti di bianco vno à piedi, l'altro à capo del luogo, ou' era stato il Signore; li quali mossi di lei à compassione cercarono di consolarla: ma ella non cessò per questo di lamentarsi che l'era stato tolto il Signore. O gran forza dell'amore diuino! come non ammette consolatione non pure humana, ma ne anche angelica, ne cessa mai sinche non tratta col suo Signore! Ama tu ancora come deui il tuo Dio, & facilmente sprezzarai tutte le cose create.

Considera poi che parlando ella con gli Angeli, perche essi veduto il Signore per riuerenza si leuarono in piedi, si riuoltò per vedere à chi faceessero tale ossequio, & vidde C Giesù in forma di hortolano, ne lo conoscendo per quello ch'era, in vece di rispondere alla dimanda di lui, che le chiedeua, perche piangesse, gli disse, che s'egli haueua preso il suo Signore glielo insegnasse che l'andrebbe à pigliare: Tanto è grande la forza dell'amore. Allora Giesù amando in lei tanto grande amore la chiamò per nome: & ella, che si era voltata à gli Angeli per chiedere loro, perche faceuano tanto honore ad vn'hortolano, si riuoltò à lui chiamandolo, Maestro, & tentando di baciargli li piedi: il che però non le fu permesso da Christo. Non ti merauigliare dunque se Iddio talhora ti nega le consolationi che brami, tuttoche siano buone, & perauentura ti paia di meritarse.

Attendi terzo, che veduto Giesù, & hauuto precetto da lui che desse la noua della sua Risurrectione a' suoi Apostoli li parti Maddalena per obedire, D & andò à raccontare loro il tutto. In tanto il Signore per pagare l'amore delle altre donne E comparue loro per strada, & lasciatisi baciare li piedi per sodisfare alla loro diuotione, & farle più certe del vero, le mandò pure da gli Apostoli, & esse partite F riferirono loro quanto era seguito. O come paga Giesù le fatiche prese per lui, & com'è sollecito per gli Apostoli, che pure l'haueuano tutti lasciato! Seruilo dunque volentieri, & seguilo, che non ne perderai la remunerazione.

Sim. Caslo
14.

Int. Gio.

Tol. Gio.

Teof. Gio.

Int. Gio.

Tol. Gio.

Teof. Gio.

Tol. Gio.

Int. Gio.

Teof. Matt.

Int. Mat.





S. Gregorio ponderando quel luogo : *Viuo il Signore, il cui fuoco è in Sion, & il camino in Gierusalemme* : dice che Sion rappresenta questa, & Gierusalemme l'altra vita: In oltre che più è l'essere camino, che fuoco, perche il fuoco può dinotare vna fiamma etiandio piccola; ma il camino suole significare di ordinario vna gran vampa. Essendo dunque il Signore fuoco in terra, non è meraviglia, se accostatosi a' due Discepoli, che andauano in Emmaus, parlando con essi, appiccò nel cuore loro qualche scintilla, per infiammarli poi con maggior ardore, mostrandosegli nell'altra vita.

Considera dunque che andando ad Emmaus nell'istesso giorno, che Giesù era risuscitato, due de' suoi settanta Discepoli, ò altri di quelli che molti haueua oltre questo numero, vno per nome Cleofa di quell'istesso castello, l'altro da alcuni chiamato Amaone, da altri Simeone, da certi Natanaele, da molti preso per S. Luca; & ragionando fra se stessi delle cose occorse à Giesù, & alle donne ch'erano ite al sepolcro, con dubbio dell'effito che si poteua aspettare, comparue loro il celeste Medico per guarirgli dalla incredulità, in cui stauano, & per confermarli nella fede della sua Risurrectione; ma però comeche pellegrinauano dalla costanza nel credere A si mostrò loro in habito di pellegrino. Vedi com'è pronto il Signore in soccorrere alle parti più deboli, purchè si ricordino di lui, & come v'è dietro à chi fugge: perciò spera sempre nell'aiuto suo, & lasciati da lui arriuare.

Considera poi che giunto Giesù, & accompagnatosi co' due Discepoli, come huomo ordinario mostrò di hauere sentito si ch'essi fra se stessi discorreuano; ma di non sapere di che materia, per cauare loro di bocca ciò che nel cuore vedeua come Iddio: Et mostrando essi la loro poca fede gli riprese, & come parlando di vn'altra persona, & non di se stesso, acciò che più si vergognassero non credendo, giache professauano di essere Discepoli di Giesù, toccando breuemente tutti li luoghi della Scrittura, che faceuano à suo proposito, dichiarò loro, che così conueniua. Et auuicinandosi ad Emmaus, come se fusse stato vn compagno loro de' gli ordinarij per mostrare, ch'essi s'ingannauano tenendolo per pellegrino, andando qualche passo auanti B finse di volere andare più lontano: ma pregato da essi instantemente restò con loro. Vedi come questi Discepoli non conoscendo Giesù pure lo ritengono seco. Fagli dunque tu ancora ogni istanza, perche stia teco, & ne sentirai vtilità.

Attendi terzo, come accettato l'inuito, & entrato in casa di Cleofa si pose à tauola, C & secòdo il suo costume preso il pane lo benedisse, spezzò, & diede loro: dal quale segno conosciuto sparì da gli occhi loro; & essi riprendendo se stessi, comeche, essendosi sentiti inhamati per strada dal parlare di lui, non l'hauessero conosciuto, D tornarono in quell'istessa hora à Gierusalemme, & trouarono gli vndici Apostoli, E & altri, parte de' quali diceuano, che Giesù era risuscitato, parte ne dubitauano. Conosci tu ancora il Sig. se non ad altro segno, almeno quando ti dà il pane de' suoi beneficij, & il Corpo suo santissimo, & poi cerca di farlo conoscere ad altri, che così gli sarai grato.

Ho. 2. *Exod.*
Isai. 31. 9o

Mald. *Luc.*
Ent. *Marc.*
Mald. *Luc.*
Girol. *Epi.*
Paul.
Amb. *Luc.*
Orig. *Gio.*
Epi. *ser. 21*
Teof. *Luc.*
Mald. *Luc.*
Alger. *l. 2*
c. 5o

Mald. *Luc.*
Ent. *Luc.*

Mald. *Luc.*

Ent. *Luc.*
Greg. *hos. 2*
Euang.
Mald. *Luc.*

Girol. *epi.*
Paul.

Mald. *Luc.*



S
di
di
za
da
pe
ch

la
S.
à
co
po
sep
fen
co
be
lui

ro
m
pe
vr
&
qu
pa
ci
fa

gr
m
ff
te
pe
il
to

SE mai puotè ciascuno Apostolo dire di cuore quelle parole: *Il Signore è la mia fortezza, & la mia lode, & mi si è fatto cagione di salute*: allora il puotè dire, quando dopo di essere risuscitato comparue à tutti, tuorche à S. Tomaso assente, & cacciato da essi quel vano timore, da cui erano oppressi, gli fortificò di modo, che non haueuano più cagione di temere: & recò loro tale allegrezza, che di essi pare che parlasse il Profeta, quando disse: *Attingerete le acque dalle fontane del Salvatore*: ò come voltano altri, *dalle uiscere del Salvatore*: perche dalla ferita del sacratissimo costato di lui bebbero tanta acqua di gioia, che non capiuanò entro se stessi.

Considera qui, che stando ancora alcuni de' Discepoli di Giesù dubbiosi della sua Risurrectione non ostante la relatione delle donne, la confirmatione di S. Pietro, & la testimonianza de' due Discepoli di Emmaus, mosso il buon Giesù à compassione di essi, nell' istesso giorno, per trouarli tutti in casa, & accennarli com'era uscito dal sepolcro senza aprirlo, essendo già fatta la sera, & chiuse le porte, mentre che tutti A congregati, fuorche S. Tomaso, sentiuano ciò ch'era seguito in Emmaus, comparue loro tanto all'improviso, che non se ne accorsero, B & stando in mezzo di essi, per leuargli la paura disse loro: *la pace sia con uoi*. O se Giesù entrasse ancora nell'anima tua, & ti desse la sua santa pace, beato te! Disponi tu à riceuerla stando raccolto in te stesso, & ragionando di lui, che farai consolato.

Attendi poi che restando pure li Discepoli atterriti, come se vedessero vn spirito, disse loro che mirassero bene le sue mani, & i piedi, anzi che li toccassero ancora per chiarirsi, ch'egli era il loro vero Maestro. Restando pur'essi, come suole auuenire per lo desiderio di sapere la verità, nella loro incredulità, per dargli in confirmatione vn'altro segno, chiese loro da mangiare; & hauuto vn pezzo C di pesce arrostito, & vn fauo di miele, ne mangiò in presenza loro, & diede ad essi l'auanzo, si perche vedessero bene ch'egli haueua mangiato qualche cosa, si perche lo riconoscessero per l'istesso che prima soleua loro fare parte del cibo, si per leuargli affatto la paura trattando con essi come con amici. Vedi come si accomoda Giesù al bisogno de' Discepoli, & sopporta la loro sciocchezza: & prendi speranza che farà l'istesso teco: perciò non dubitare di trattare con essolui quanto più spesso potrai.

Considera terzo, che hauendo finalmente creduto li Discepoli, & mostrati segni di molta allegrezza per accennargli, che doueuanò annunciare la pace al mondo, disse loro D Giesù vn'altra volta: *la pace sia con uoi*: dopoi per animarli più li constitui suoi successori nella predicatione, & dando loro la potestà di rimettere li peccati, soffiò sopra ciascuno di essi, dicendo loro: E *Prendete lo Spirito Santo*: per le quali parole, & segno visibile lo riceuettero subito, ma però inuisibilmente à differenza del giorno della Pentecoste. Prega tu ancora il Signore, che si degni di darti lo Spirito Santo, se vuoi essere degno strumento per la conuersione de' prossimi.

Isai. 42. 2.

Isai. 42. 3.

Tol. Gio.

Ent. Gio.

Teof. Gio.

Mald. Luc.

Ent. Luc.

Mald. Luc.

Ent. Luc.

Mald. Luc.

Tol. Gio.

Ent. Gio.

Mald. Gio.



o
q
c
n
A
a
c
9
a
i
V
a
p
q
f
a
f
d
q
a
l
h
q
P
v
P
a
l
I
le
ri
ui
ò
co

Gioachimo Abbate applicando à gli Apostoli il nome di quelle dodici pietre, che sono annouerate da S. Gio. per fundamenti della città celeste, dice, che à S. Tomaso si può dare il nome di Berillo : & con ragione ; perche si come quello à guisa di acqua chiarissima percosso dal sole rappresenta vn bel colore rosseggiante , & , come vuole Plinio , allora più nobilmente risplende , quando è polito in forma sessangola ; così S. Tomaso per la purità della mente chiarissimo , & ridotto mysticamente à forma sessangola per le tentationi di vno timore, di souerchia diffidenza , di poco necessaria lontananza da gli altri Apostoli , di troppa incredulità , di pertinace ostinatione , di disprezzo de gli altrui pareri , allora diede al mondo chiarissimo splendore di fede, quando percosso da' raggi della presenza , & delle parole di Giesù vero sole , proruppe in quella amorosissima protetta ; *Signor mio, & Iddio mio.*

Confidera qui, che se bene S. Tomaso per non essersi trouato presente con gli altri Discepoli non fù visitato da Giesù la prima volta, che comparue loro, ne in altro luogo, oue sapeua il Sig. ch'egli staua, per darci ad intendere, che la Verità, come parla S. Bernardo , non ama li cantoni, ne gusta de' luoghi esposti ad ogni sorte di gente; ma gode di stare in mezzo , cioè si compiace della disciplina commune mantenuta in carità ; fù però visitato poi dopo otto giorni, quando egli fù ritornato da' Discepoli: Et impara à non andare vagando; ma à stare ritirato co' buoni, se vuoi essere fatto degno delle visite spirituali di Dio.

Confidera dunque che non si essendo trouato presente S. Tomaso alla prima apparitione fatta alli Discepoli , ò perche non si fusse ancora ritirato dalla dispersione commune occorsa la notte del Giovedì , ò perche fusse uscito sentendo le cose occorse nel viaggio di Emmaus per desiderio di trouare il Sig. per qualche strada , ò perche tenendo le cose per disperate non hauesse più voluto aspettare, ò perche fusse partito per altra cagione, ritornò alla fine ò fusse nell'istessa notte, ò in' altro tempo seguente: Et riferendoli gli altri A Discepoli di hauere veduto il Sig. egli pensandosi , che si fussero gabbati , attribuendo forse qualche cosa di più alla propria prudenza, disse asseuerantemente, che non era per credere, ch'egli fusse risuscitato, se non vedeua l'apertura delle ferite, & non vi metteua dentro la mano . Vedi ch'effetti fa la stima propria in vn'huomo per altro buono; & guardati da essa con ogni diligenza .

Attendi terzo , che passati otto giorni l'amoreuole Sig. come buon Pastore andò à trouare la pecorella smarrita per la sua ostinatione : & entrato come l'altra volta in mezzo de' Discepoli, & data loro la pace, per mostrare, che come Iddio era stato presente alle parole dette da Tomaso, ^B gli disse, che mettesse le sue dita nelle piaghe delle mani, & la mano in quella del costato, & si chiarisse . Il fece S. Tomaso, & tutto illuminato, & infocato dal ratto di quelle diuine piaghe il confessò subito per suo Dio, & Signore. O gran carità di Giesù ! ò forza delle sue santissime piaghe ! Non temere ch'egli ti abbandoni, & accostati à quelle fornaci di amore, & t'infocherai .

Apoc. c. 22.

Plin. lib. 37
605.

Ser. 6. Aste

Ent. Gio.

Ago. 3. conf.
Eu. c. 25.
Mald. Gio.
Ago. loc. cit.

Tol. Gio.
Mald. Gio.
Tol. Gio.

Mald. Gio.

Tol. Gio.

Ago. Gio.



Misterioso epiteto è quello , che dà Gieremia à Christo N. S. oue dice, ch'egli è *lo spirito della bocca nostra* : perche siccome , se ad alcuno viene tolto lo spirito , ò impedita la respiratione , non può viuere in modo veruno corporalmente; così quando manca à noi l'aiuto della gratia di Christo, cessiamo subito di viuere spiritualmente; ma s'egli ci è presente, & fauoreuole uiuiamo senza dubbio ottimamente. Simbolo di questo fù, che alcuni Apostoli traau gliando tutta vna notte senza Giesù, non fecero pur presa di vn pesciolino; ma gittate le reti sopra la parola di lui presero pesci in gran copia .

Considera qui, che trouandosi in Betsaida, ò altro luogo della Galilea vicino al mare S. Pietro, S. Tomaso, S. Giacomo, S. Gio. Natanaële, & due altri Discipoli, che forse furono S. Andrea, & S. Filippo, A entrarono in naue nel mare di Tiberiade , & affaticandosi tutta la notte in pescare non presero pure vn pesce . Fatta la mattina si fermò Giesù sul lido B senza essere conosciuto. Indi chiesto loro se haueuano del pesce , comeche ne volesse comprare , & hauuta la risposta che nò, gli disse che gittassero la rete à mano destra , che ne trouarebbero . C Il fecero, & ne presero gran copia. Dal che conosciuto da San Gio. & scoperto à S. Pietro, il buon vecchio come più seruente si gittò in D mare (cingendosi però prima decentemente la veste) per andare da lui . O se tu haueffi vn poco di quel seruore, come andaresti subito da Giesù ? Pregalo che te ne dia : & quando vi vai , fà che tu habbia l'animo decentemente ornato , come conuiene .

Considera poi , che giunti à terra S. Pietro natando , & gli altri nauigando viddero apparecchiato del pane, & vn pesce E sopra le bragie prodotte iui miracolosamente. Et perche ancora nol conosceuano bene, perche il conoscessero dalla presa de' pesci, comandò Giesù , che ne recassero à lui : Onde S. Pietro subito si pose à tirare F la rete , & si vidde che la presa era stata miracolosa . Impara tu quindi ad operare per commandamento , & per gloria di Dio , & ogni cosa ti riuscirà perfettamente.

Attendi terzo, che ciò fatto volle Giesù che pranzassero dopo la fatica, & pranzato G ch'hebbe con essi, dimandò à S. Pietro H per darli la cura della sua Chiesa, s'egli l'amaua più che non l'amauano gli altri Discipoli. Rispondendo egli: *Voi sapete che ui amo*: soggiunse il Signore. *Pasci li miei I agnelli* : cioè habbi cura de' miei fedeli . Fatta da Giesù l'istessa dimanda due altre volte , si attristò S. Pietro dubitando di hauere à negare di nuouo il suo Maestro, & ritornò à dire : *Voi sapete che io ui amo* . Allora Giesù gli disse : *Pasci le mie K pecorelle* : cioè reggi ancora li Prelati come loro Superiore; & poi parlando parabolamente gli predisse L la morte, che doueua fare. In fine M inuitatolo perche lo seguisse, N si riuoltò il buon vecchio , & veduto dietro O S. Gio. chiese che ne doueua seguire; ma non n'hebbe chiara risposta. Habbi tu ancora pazienza se non hai da Dio ciò che chiedi, non essendo tu tanto amico di S. D. M. quanto S. Pietro.

Tren. 4. 20.

Mald. Gio.

Mald. Gio.

Ent. Gio.

Tol. Gio.

Ent. Gio.

Tesof. Gio.

Ent. Gio.

Tol. Gio.

Mald. Gio.

Tol. Gio.

Ent. Gio.

Grif. Gio.

Tol. Gio.

Mald. Gio.

Ent. Gio.

Tol. Gio.

Ent. Gio.



Cap. CLIX.

Beda spiegando quelle parole: *Queste cose dice il Santo, & Vero, che ha la chiauue di David*: dice che per questa chiauue s'intende la potestà regia di Christo discendente dal lignaggio di David. Hor perche è detto in persona del Padre: *Davò la chiauue della casa di David sopra le sue spalle*: nel che, oltre l'honore della potestà reale, viene accennata ancora la connessione di qualche traualgio nella mentione delle spalle, parlando in particolare della potestà ch'ebbe Giesù come Redentore del mondo, con ragione aspettò egli à scuoprirla à' suoi Apostoli fino à tanto, ch'ebbe fatto quel traualgioso passaggio della sua penosissima morte: per la quale cagione ancora l'Agnello nell'Apolicalissi non prima mostrò le sette corna, simbolo del regno, che fusse veduto morto da S. Giouanni.

Considera qui, che passati almeno otto giorni dopo la Risurrettione del Sig. gli vndici Apostoli, & com'è verisimile, altri cinquecento Discipoli A andarono nel monte della Galilea determinato loro da Giesù, ò fusse il Tabor, ò altro. Comparso poi il B Sig. alcuni si prostrarono subito in terra, & l'adorarono come Dio, altri stettero dubitando se fusse lui, ò qualche spirito, com'era occorso altre volte. Partiti tu ancora dal piano delle cose terrene, & sagli al monte delle celesti, se vuoi essere visitato da Dio: ma auerti di non dubitare poi della presenza di lui, anzi humiliandoti adoralo, & riconoscilo per tuo Dio, & vero Signore.

Attendi poi, che volendo Giesù dare a'suoi Discipoli la potestà di dilatare il suo regno spirituale, comeche soleua riferire ogni cosa al Padre, disse di hauere riceuuta ogni potestà nel cielo, & nella terra: perciò che andassero per tutto il mondo, & predicassero C l'Euangelio ad ogni persona, instruissero tutti, D & li battezzassero E in nome del Padre, del Figliuolo, & dello Spirito Santo. Et acciò che più si stendesse quel regno, & con più applauso promisse che coloro, li quali battezzati crederebbero, haueriano virtù di cacciare F li Demonij, parleriano in linguaggi nuoui, prenderiano G li serpenti senza essere offesi, beuendo H qualche cosa auelenata non ne ricuevano nocumento, & mettendo le I mani sopra gl'infermi li saneriano, intendendo però tutto questo quando, & come fusse per piacere à S. D. M. Credi tu ancora nel Sig. & opera conforme alla fede, & si partirà da te il Demonio, parlerai spiritualmente bene, non ricuevai danno spirituale dalle cose del mondo, & hauerai forza di sanare li mali spirituzi del prossimo.

Considera terzo, che Giesù, ò dopo tutte le sudette apparitioni, ò otto giorni dopo la sua Risurrettione, stando K gli vndici Apostoli à tauola L comparue loro, & rimproverò l'incredulità, & durezza di cuore, ò di S. Tomaso solo, ò di alcuni altri, che non haueuano forsi creduto alle donne, à S. Pietro, & a' Discipoli di Emmaus, che l'haueuano veduto risuscitato, non per confondergli, ma per mutargli il cuore. Et attendi quanto dispiace à Dio, che tu sia duro in credergli: Perciò cedi vna volta alle sue inspirationi, & fa ciò che vuole da te, & gli aggradirai.

Apoc. 9.

Isai. 2. 22.

Mald. Mat.

Apoc. 5. 6.

Agos. conf.

Eu. 3. 25.

Fero Mat.

Mald. Mat.

Gris. ho. 91.

Matt.

Fero Matt.

Mald. Mat.

Greg. Reg. 1

l. 5. c. 14.

Teof. Marc.

Mald. Mat.

Mald. Marc.

Mald. Marc.

Agos. conf.

Eu. 3. 25.

Girc. Marc.



S Massimo parlando dell'Ascensione del Signore lo affomiglia all'aquila, & dice, che siccome quella lascia li luoghi bassi, & s'inuia talmente à gli alti, che arriua vicino à' cieli; così il Salvatore nostro lasciato il basso luogo dell'inferno andò nel più alto del Paradiso, & penetrò le sommità istesse de' cieli. Ilor perche dalla Scrittura è data per proprietà all'aquila di volare sopra li suoi aquilotti non solamente per difendergli; ma per prouocargli similmente à volare, ragioneuolmente si può credere, che perciò volesse Giesù salire in cielo alla presenza de' suoi Apostoli si per accennare loro la protezione, che terrebbe di essi, come per eccitarli à prendere il volo verso il cielo secondo l'effetto, ch'egli haueua loro lasciato.

Considera in questo misterio, ch'essendosi Giesù mostrato varie volte à' suoi Discipoli in quaranta giorni dopo la sua Risurrettione si per cōfermargli nella fede di essa, si per mostrare l'amore, che loro portaua, perche non voleua esser veduto dentro la Città per non eccitare nuoui rumori, & per feruirsi degli aiuti naturali, sinche poteua senza miracoli, condusse A li suoi Discipoli al monte Oliueto. Indi consolatigli per la sua partenza, gli benedisse infontoli forza per mantenersi sino alla venuta dello Spiritosanto, & circondato a vna chiara nuuola con comitiua di tutta la corte celeste salì nel cielo B alladestra del Padre. Và tù ancora al monte della mortificatione, & passà per quò tormèri, & trauagli, che hà patito Giesù, & sarai cō lui ammesso nel cielo.

Considera poi, ch'essendo restati li Discipoli stupiti della merauigliosa partenza di Giesù, nè sapendosi partire dal monte, anzi tuttauia guardando in ciel, come che pure vedessero il loro santo, & glorioso Maestro, & sperassero di seguirlo, comparuero loro ad vn tratto due C Angeli vestiti di bianco, che già dissero: *Che state a guardare in Cielo? Quel Giesù, che si è partito da voi così verà come l'hauete veduto andare in Cielo: cioè si lascerà pur vedere in Maestà quando verrà per giudicare il mondo.* O come non si fanno li Discipoli staccare dal suo dolce Maestro! Et perche sei tù sì facile a partirti da lui? Stà pur con esso, & ne trarrai grande vtilità, & consolatione.

Atterdi terzo, che spariti gli Angeli li Discipoli conuinti dalla euidenza della diuinità di Giesù, l'adorarono, & poi con grande allegrezza, si per la gloria del Maestro, come per la certa speranza de' beni loro promessi, D tornarono in Gierusalème, per fare ciò che haueua loro imposto il Signore, & stette nel tempio molto spesso, anzi sempre che fù loro lecito, lodando, & benedicendo Dio. Piaccia a S. D. M. che tu ancora ami di stare quanto potrai ne' luoghi a lei dedicati, & la lodi continuamente sì con li pensieri, & opere, come con le parole, poich'ella è degna d'infinite lodi, & honori per tutti li secoli. Così sia.

Lode a Dio, alla B. V. & a tutti li Santi.

Ho. 2. Pent.

Dent. 32. 11

A. B. 1. 2.

Lorin. Act. 1

Mald. Luc.

Teof. Luc.

A. B. 1. 2.

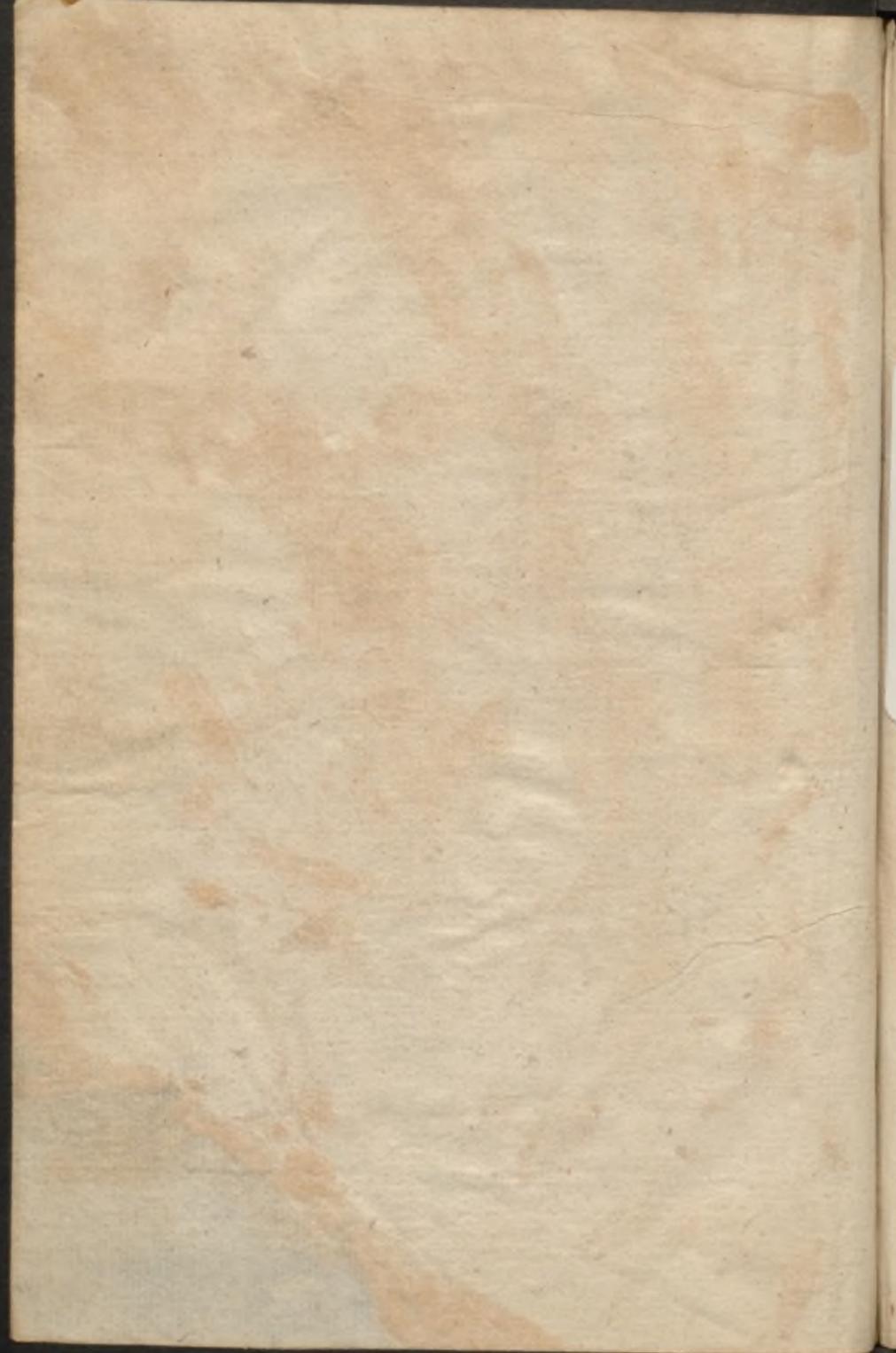
Lorin. Act. 1

Mald. Luc.

Euc. Luc.

Mald. Luc.

Euc. Luc.



MUSEO NACIONAL
DEL PRADO

**Considerationi
sopra tuita la
Cerv/143**



1084061





